

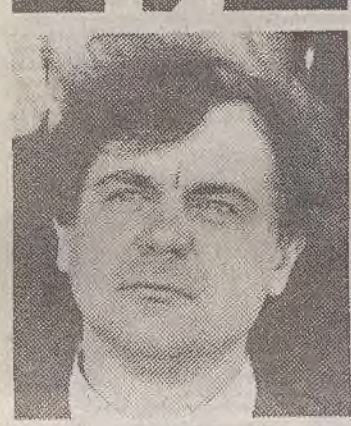
UNA CRISI MOLTO PROFONDA

Disoccupati: recupero di posti con l'edilizia

CONTRO BOSSI
Trieste, cartello elettorale Dc, Psi e Lista

TRIESTE — Nasce un «cartello» elettorale Dc-Psi-Lista per Trieste in vista delle prossime elezioni regionali, in funzione anti-Bossi? Questo il senso politico della conferenza tenuta ieri dai friulani Saro (Psi) e Biasutti (Dc) assieme al segretario della Lista per Trieste Giulio Camber. Se Camber ha dato atto alla Regione di tenere in maggior conto le esigenze di Trieste rispetto al passato, Saro ha soprattutto Biasutti (in passato molto critico verso la Lista) hanno sottolineato la possibilità di accordi futuri nell'ottica del superamento dei vecchi schemi politici. Ne consegue che Staffieri — assicura Biasutti — può dormire sonni tranquilli. E le ultime nomine? «Abbiamo superato la logica partitocratica», assicurano i tre. Ma la CrT, sul caso Finest, protesta: «Occorre un nostro funzionario».

In Regione



«COLPO» DELLA STEFANEL

La squadra di Tanjevic domina l'incontro e si impone sulla capolista Knorr (72-64)

Iva europea: più cari caffè, zucchero e sigarette

ROMA — L'edilizia farà da salvagente a migliaia di lavoratori. Il governo sembra intenzionato a rilanciare il settore per recuperare posti di lavoro che nel '93, secondo il ministro Nino Cristofori, potrebbero saltare per più di 400 mila persone.

L'emergenza occupazione sarà affrontata così: assolvendo rapidamente i crediti che le imprese vantano nei confronti dello Stato, ossia 10 mila miliardi per lavori già eseguiti e utilizzando le risorse ottenibili in sede Cee.

Costruire case, dunque, appare una soluzione efficace. Certo, come ha già sostenuto il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, non può essere risolutiva. La crisi è profonda. Pare siano due milioni e 700 mila, complessivamente, i disoccupati in Italia.

Mille e 457 le imprese in difficoltà: in cassa integrazione ordinaria si trovano 120 mila lavoratori, 100 mila sono in mobilità. Ecco le cifre dell'emergenza illustrate ieri dal ministro del Lavoro, Cristofori, ai colleghi di governo e al presidente del Consiglio.

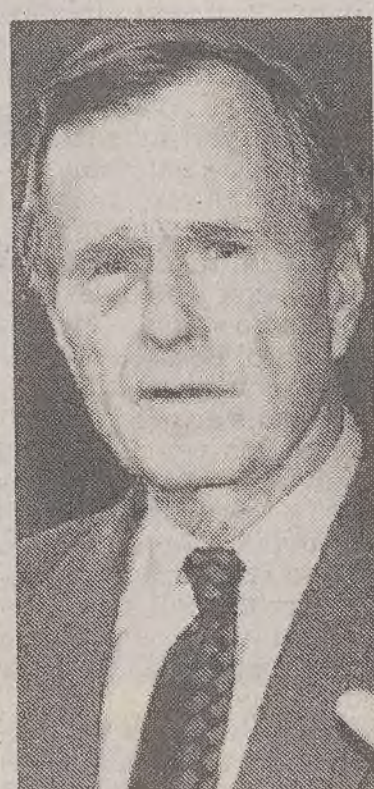
Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per tradurre in decreto legge le misure e per affrontare temi fiscali come l'adeguamento dell'Iva ai livelli europei (a pagina 2); rincariranno zucchero, caffè e sigarette.

In Economia

UN ACCORDO USA-URSS A GINEVRA SULLO «START 2»

L'addio ai missili

Saranno eliminati i 2/3 degli arsenali strategici



Bush, l'ultimo «colpo».

GINEVRA — George Bush sembra essere riuscito a mettere a segno un altro «colpo» prima di cedere la Casa Bianca a Bill Clinton. Il segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger e il ministro degli Affari esteri russo Andrei Kozyrev hanno raggiunto un accordo nei negoziati «Start 2», il trattato sull'eliminazione dei due terzi degli arsenali strategici dei due Paesi. Al termine di intensi colloqui, i capi della diplomazia di Mosca e Washington hanno affermato di aver trovato un'intesa su un progetto di testo finale che sottoporranno all'esame dei rispettivi presidenti, George Bush e Boris Eltsin, dovrebbero incontrarsi il 2 o il 3

La parola a

Eltsin e Bush:

l'incontro

in gennaio

gennaio a Soci, sul Mar Nero, per firmare il trattato.

Lo «Start 2», il più importante accordo di disarmo della storia, prevede l'eliminazione di tutti i missili nucleari a testata multipla basati a terra e un taglio negli arsenali strategici che ricondurrà la quantità di

ordigni atomici dei due Paesi al livello della metà degli anni '70 per la Russia e a quello del decennio precedente per gli Stati Uniti.

Il nuovo trattato completa il primo accordo «Start» firmato da Usa ed ex Urss nel luglio 1991. I negoziati per il primo accordo (non ancora entrato in vigore) durarono 9 anni e fissavano un taglio del 30% dei rispettivi arsenali atomici riducendo il numero di testate nucleari autorizzate a 8.500 per gli Usa e a 6.500 per l'ex Urss. Lo «Start 2» prevede di limitare le testate a 3.500 e a 3.000 per parte, entro il 2003.

A pagina 6

IN BALLO L'ONU?

Intransigente anche Beirut con gli espulsi



GERUSALEMME — Nessuna schiarita in vista nella spinosa questione dei 415 palestinesi espulsi da Israele, accampati nella terra di nessuno che divide il Libano dalla striscia di sicurezza controllata dalle milizie filoisraeliane. Il governo di Beirut ha respinto la proposta di consentire il passaggio sul proprio territorio di un convoglio della Croce rossa. Così il viaggio nella capitale libanese dell'inviato dell'Onu James Jonah si è trasformato in una inutile passeggiata. Intanto ieri si è saputo che la Corte suprema israeliana, che nei giorni scorsi ha dichiarato legittimo il provvedimento di espulsione, potrebbe dover riprendere l'esame della questione. I legali dei palestinesi hanno presentato nuovi ricorsi. La novità maggiore negli ambienti della Israele politica è stata l'iniziativa del ministro degli Esteri Shimon Peres che, forse in polemica con Rabin, ha esortato, anche se inutilmente, il governo di Beirut a consentire il transito degli aiuti umanitari. Un altro deputato laburista ha proposto invece che vengano impiegati gli elicotteri italiani del contingente Onu. A favore di un ricorso al Consiglio di sicurezza si sono espressi ieri anche il leader dell'Olp Yasser Arafat e il principe ereditario di Giordania Hassan.

A pagina 7

A BELGRADO TRIONFA LA LINEA DURA

Milan Panic bocciato

Rinforzi ai caschi blu

Bosnia, gli aiuti che non arrivano

Servizio di Mauro Manzin

TRIESTE — In Bosnia, attualmente, ci sono 4 milioni e 300 mila persone che non sono in grado di procurarsi autonomamente i mezzi di sostentamento (il 45% sono bambini fino ai 16 anni e il 30% anziani) e rischia di essere ucciso dalla fame e dal freddo. Il 21 dicembre scorso a Sarajevo l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu ha augurato, non senza una qualche dose di ironia, che le iniziative del volontariato abbiano più successo di quelle dei governi. E in quest'ottica si inserisce la vicenda italiana. Il 9 settembre scorso è stata approvata la legge che stabiliva lo stanziamento di 125 miliardi di lire per gli aiuti ai profughi dell'ex Jugoslavia. Attualmente però sono stati impegnati solo 7,5 miliardi, mentre lunedì scorso la presidenza del Consiglio dei ministri ha ratificato l'impegno per ulteriori 4,2 miliardi.

A pagina 7

BELGRADO — Milan Panic, l'industriale di origine serba naturalizzato cittadino statunitense che dal luglio scorso dirige il governo di Belgrado, è stato ieri largamente bocciato con una mozione di sfiducia dalle due Camere del Parlamento federale che ha chiesto le dimissioni immediate del premier. Milosevic, dunque, non solo ha vinto le elezioni del 20 dicembre scorso ma adesso stravinse seppellendo la linea morbida che Panic rappresentava agli occhi internazionali.

A questo punto le prospettive di soluzione nell'ex Jugoslavia, semmai potevano essere prese in considerazione, si allontanano sempre di più. Il segretario dell'Onu Boutros Ghali ha raccoman-

dato al Consiglio di sicurezza l'invio di altri diecimila «caschi blu» che dovrebbero schierarsi in 123 posizioni lungo i 1.100 chilometri delle frontiere della Bosnia-Erzegovina. Ma il Consiglio di sicurezza dovrà anche decidere «nei prossimi giorni» su un possibile intervento armato per far rispettare la zona di esclusione aerea sulla Bosnia. Il tema è stato oggetto di un incontro a Vienna fra il ministro degli Esteri francese Dumas e il cancelliere austriaco Vranitzky. Il capo della diplomazia francese non ha escluso che l'intervento preveda anche il bombardamento delle basi aeree serbe.

A pagina 7

PARLA L'EX DEPUTATO SOCIALISTA QUERCI

«Molti 'abusi' nel Psi, ed erano noti a tutti»

ROMA — Prende sempre più piede l'idea — lanciata dal segretario dc Martinazzoli — di istituire una commissione di inchiesta sugli arricchimenti dei politici. Tanto che oggi il deputato verde Alfonso Pecorella Scario in una conferenza stampa proporrà d'istituire una commissione bicamerale d'inchiesta per l'accertamento degli arricchimenti dei titolari di cariche elettive e direttive. La proposta di Pecorella Scario prevede anche la devoluzione allo Stato dei patrimoni di non giustificata provenienza e la repressione delle associazioni a delinquere di tipo politico. Intanto l'ex deputato del Psi ed ex presidente dell'Inad, Nevo Querci, arre-

stato nell'ambito dell'inchiesta romana sulla vendita di immobili e rimesso in libertà il 2 novembre, in una intervista parla dei contributi al Psi: «Gli imprenditori davano soldi al Psi? Certo. Ma perché chiamarli tangenti? Si trattava di contributi volontari. Se Craxi lo sapeva? Che domanda. Vincenzo Balzamo lo ha sempre informato». Querci parla anche delle esigenze di spesa del Psi, superiori al finanziamento pubblico. «Un meccanismo noto a tutti. Tutti ne abbiamo goduto i benefici. E' vero, ci sono stati abusi, illegalità, arricchimenti personali. Ma allora in galera dobbiamo andarci tutti».

A pagina 2

Il «caso Contrada»

Incertezza alla procura di Palermo
Parisi: «Un dovere la sua difesa»

A PAGINA 4

L'omicidio Ligato

Nessuna scarcerazione: restano «dentro» gli esponenti di Dc e Psi

A PAGINA 4

Tensione sui mercati

Il dollaro va verso quota 1500

La lira «stretta» anche dal marco

IN ECONOMIA

A MOGADISCIO GIRANO ANCORA BANDE ARMATE

Difficile pacificazione

Voci di massacri a Chisimaio - Ironie Usa sugli italiani

MOGADISCIO — La pacificazione in Somalia, nonostante l'accordo fra i gruppi più consistenti di Aidid e del rivale Ali Mhadi, resta un fatto opinabile. Mogadiscio è una città ancora percorsa da uomini armati pronti a ritornare allo scontro. In un clima di sicurezza molto relativa è attesa per domani la visita del presidente Bush. Si è intanto appreso che a Chisimaio, alla vigilia dello sbarco dei marines, una fazione del generale Gabyio avrebbe compiuto un vero e proprio eccidio ai danni di un'altra banda con l'uccisione di non meno di duecento persone. Una folla comune sarebbe già stata scoperta anche se portavoce del contingente

Brasile, fine della «novela»
Collor lascia la presidenza



SAN PAOLO — Si conclude senza lieto fine la «novela» iniziata il 15 marzo 1990 in Brasile. Quel giorno il Paese sudamericano poteva vantare un presidente democraticamente eletto dopo decenni di dittatura militare. Fernando Collor de Mello, 43 anni, fisico d'attore, miliardario, appariva come un uomo baciato da un destino fortunato. Ieri sono arrivate le sue dimissioni, che hanno chiuso la sua poco esaltante avventura presidenziale. L'unica cosa certa infatti è che nei due anni e mezzo di perma-

nenza di Collor alla presidenza il Brasile è stato predato da colui che lo rappresentava e dalla critica dei suoi accoliti. Contro di lui il Paese era da tempo insorto. Il procedimento per la sua messa in stato di accusa era già stato avviato da tre mesi. Sospeso, Collor era stato sostituito dal suo vice Itamar Franco, che ora ha assunto le funzioni di Capo dello Stato, mentre il suo predecessore sta preparando la fuga dal Paese.

A pagina 6

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
OTTIME PISTE
1 mt di NEVE FRESCA
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

UNA META' DEL PIANETA FESTEGGERA' DOMANI A MEZZANOTTE

Ma il Capodanno non è uguale per tutti

ROMA — A dispetto di botti, tappi di champagne, luminarie e lenticchie, non saremo poi in molti a festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Se si tolgono un miliardo e 200 milioni di cinesi, 800 milioni di musulmani, più centinaia di milioni di seguaci di diversi calendari sparsi per il mondo, a festeggiare alla mezzanotte di domani sarà sì e no la metà della popolazione del pianeta.

In Cina, il primo gennaio si festeggia un po' malinconico: quello veramente sentito dal popolo è l'inizio dell'anno del calendario cinese che, segnato dalla prima luna nuova, varia di anno in anno: questa volta comincerà il 23 gennaio (sarà l'anno del Gallo, dopo quello della Capra). Il calendario cinese, come quasi tutti gli altri, ma non il nostro, ha un punto di riferimento astronomico preciso. Quello cristiano è artificioso: ed è solo dal 532 che per decisione della Chiesa, peraltro a lungo igno-

rata dagli stessi cristiani, l'anno comincia il primo gennaio: ci sono voluti secoli perché il sistema si imponesse nell'intero mondo cristiano. Uno dei calendari più antichi è quello ebraico, che il 15 settembre festeggerà il Capodanno numero 5754 dalla «creazione dell'universo». Ma due giorni prima, il 14 settembre, comincia l'anno in un calendario ancora più antico: l'anno 7502 dell'era bizantina. In Giappone si comincia il primo gennaio, ma l'anno ha un numero diverso: il 2663. Il Capodanno arabo cade il 20 giugno, e segna l'anno 1414 dal giorno dell'Egira, la fuga di Maometto dalla Mecca a Medina, che corrisponde nel nostro calendario al 16 luglio 622. Anche il calendario arabo è basato sulle fasi lunari, con un anno di 354 giorni normalmente e 355 nei bisestili. Il 22 marzo comincia l'anno 1915 Saka in India, seguito da milioni di persone.

E molti altri ancora sono gli anni, anche se il mondo occidentale si è uniformato relativamente in fretta. Ma non tutto: l'ultima adesione al calendario gregoriano è stata quella dell'Urss all'indomani della rivoluzione del 1917. Fino ad allora il calendario russo aveva «portato ritardo», il che spiega perché la «rivoluzione d'Ottobre» cada ora il 7 novembre.

Del resto, lo stesso mondo cattolico ha resistito all'imposizione del primo gennaio per secoli. Ancora ai tempi di Carlo Magno l'inizio dell'anno fu fissato a Natale, e per un periodo nel Medio Evo lo si fissò nella Pasqua, cosa che provocava anni di durata variabile essendo la Pasqua una festa mobile. Fra tante complicazioni, vale la pena di gioire del fatto che in tempi di tanta incertezza c'è almeno un punto fermo: il 1993 arriverà allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre.

PER I PENSIONATI INPS

Dal 1993 tutti i pensionati INPS possono disporre della propria pensione, sin dal primo del mese, con l'accreditamento automatico, in un conto corrente o libretto risparmio della

CR TRIESTE
BANCA SPA

Informazioni presso tutti gli sportelli della
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

POSITIVO IL PRIMO SEMESTRE DI AMATO - FABBRI: «CHI PREVEDE CRISI SI SBAGLIA»

Governo a tenuta stagna

ROMA — La maggioranza è «esigua», ma il governo Amato nei suoi primi mesi di attività ha dimostrato ugualmente di essere stabile, solido e compatto. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, senatore Fabio Fabbri (Psi), nell'illustrare il bilancio dell'attività di governo, ha messo in evidenza la singolare coesione dimostrata dal quadripartito che in Parlamento non ha subito una sola sconfitta su provvedimenti importanti. «Spesso le maggioranze più larghe — è il parere di Fabbri — sono anche scollate. Mentre le maggioranze ristrette possono risultare particolarmente compatte e resistenti». Tutto lascia quindi ben sperare per il futuro, ha affermato Fabbri. Questo governo, cioè, è senz'altro destinato ad avere vita lunga, e «chi parla di crisi di governo vuol distruggere l'unica certezza politica esistente senza averne di nuove».

Per il 1993, ha annunciato il sottosegretario, il governo ha già pronto una scorta di impegni rilevanti. I buoni propositi sono tanti. Innanzitutto il varo delle riforme elettorali e istituzionali. «Aspettiamo che la commissione bicamerale produca», ha aggiunto Fabbri. Il governo comunque non resterà «inerte»: pur nel rispetto della preminente competenza parlamentare, infatti, «al momento delle determinazioni risolutive» si riserverà «una azione utile per favorire il varo delle riforme». Al secondo posto nel programma del governo sono l'occupazione, lo sviluppo economico e la trasformazione conseguente al processo di privatizzazione del sistema economico. Seguono poi la lotta alla criminalità organizzata e la

definizione di nuove regole a tutela della moralità nella vita pubblica. Già oggi il Consiglio dei ministri si occuperà della nuova normativa sugli appalti pubblici. L'impegno del governo riguarderà anche i temi della «costruzione europea» e della politica internazionale.

Il bilancio consuntivo del primo semestre del governo Amato è pieno di cifre e dati significativi. Fabbri ha sottolineato soprattutto che il governo è riuscito a mantenere la massima coesione con la sua base di sostegno parlamentare, grazie anche a una periodica consultazione dei gruppi parlamentari del quadripartito. Tra il 28 giugno scorso e l'ultimo Consiglio dei ministri del 23 dicembre il governo ha varato 289 provvedimenti tra decreti legge (81), disegni di legge (127), decreti legislativi (28), decreti del Presidente della Repubblica (44) e decreti del presidente del Consiglio (5). Tra i provvedimenti approvati particolarmente rilevanti sono la ratifica del trattato di Maastricht, la delega al governo in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale, legge finanziaria 1993. Importanti anche le iniziative legislative su riforma del pubblico impiego, blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, istituzione dell'Iscom e del catasto elettronico, revisione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, norme più severe contro i naziskin, l'impiego dei militari in Sicilia, la riforma del servizio militare di leva, il regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, il divieto di fumare nei locali pubblici e il recepimento di numerose direttive della Cee.

Bossi sceglie l'Italia unita



Umberto Bossi

ROMA — Bossi accantona, almeno per ora, il progetto di repubblica del Nord. In un'intervista all'«Unità» il leader leghista fa marcia indietro sulla secessione che finora, più o meno esplicitamente, ha fatto parte dei programmi della Lega Nord. «La repubblica del Nord — afferma — l'abbiamo proposta anche per i suoi contenuti fortemente provocatori, ma è sempre stato un progetto volutamente imperfetto». «Noi siamo federalisti e quel disegno c'è sempre, ma è un progetto aperto. Quello che abbiamo voluto mettere in evidenza è la duplice realtà del Paese, la forte diversità del Sud e la conseguente necessità di rileggere la storia d'Italia, gli errori passati e soprattutto recenti, quelli che hanno paralizzato lo sviluppo».

Il senatore ammette poi che «la Lombardia da so-

la non ce la farebbe a proporre il federalismo. Anche in un contesto europeo, ammesso che l'unità d'Europa vada in porto, gli stati nazionali ci schiacciarebbero». Di non voler più dividere l'Italia in tre Bossi lo conferma anche in un'intervista al Tg3 dove afferma che il suo progetto federalista non è una rottura dello Stato, ma, anzi, contribuirebbe a renderlo più unito di quanto accade con l'attuale centralismo statale. Il voltafaccia di Bossi è stato accolto con commenti positivi dalle altre forze politiche. Ma per il senatore della Lega Nord Giuseppe Leoni non si tratta affatto di un «tradimento». «Non sta facendo nessuna marcia indietro — assicura — sicuramente ne sta pensando un'altra delle sue...».

Achille Occhetto rivendica alla sfida federalista lanciata dal Pds di

aver aperto il dialogo con la Lega. Insomma se Bossi ha cambiato idea e ha corretto le sue posizioni il merito è della Quercia. «Vivo apprezzamento» da parte dei repubblicani, da tempo i più aperti ai leghisti. Per il Pri «Bossi ha dato una risposta rassicurante», e conferma di voler mettere un freno a ogni intento autonomistico, alle tesi estreme che esistono all'interno del fenomeno Lega. E ora la Lega Nord diventa un «interlocutore a pieno titolo».

«È evidente che l'onorevole Bossi ha letto di più e quindi ragiona meglio. Si rende ora conto che un Paese diviso in «fette» rappresenterebbe la fine del Paese stesso nel momento in cui la soluzione per superare l'impatto della crisi è rappresentata dal massimo sforzo unitario commenta il presidente dei deputati dc Gerardo

Bianco —. Il 1993 conduce la Lega sulla strada della ragione».

Ma il liberale Antonio Patuelli non crede al «pentimento» di Bossi e parla di «ennesima giravolta» del leader leghista, un «soggetto trasformista e opportunist». Cauti il deputato del Pds Franco Bassanini: «Voglio vedere — dice — come lo spiegherà al professor Miglio». Per il misino Mirko Tremaglia «Bossi, saltimbando della politica, con estrema impudenza ha scoperto le sue carte» e sta tradendo la proclamata battaglia contro la partitocrazia, la corruzione e il potere.

Ma «di che pasta sono fatti i leghisti», secondo il presidente dei deputati del Psi Giusi La Ganga, si vedrà soltanto nei governi locali, dove «si troveranno di fronte a responsabilità reali e diverse».

M.M.

NOTA Scalfaro: 'Il Paese saprà rinascere'

ROMA — «Lo so che vi giungono notizie non liete dalla Patria: e crisi politiche, e fatti delittuosi, e incertezze economiche e finanziarie, e disoccupazione... ma vorrei che sapeste — dice il Capo dello Stato nel messaggio augurale di fine anno rivolto agli italiani all'estero — che la enorme maggioranza dei nostri fratelli italiani lavora, si sacrifica, lotta, vuol risorgere, così come lavorate e vi sacrificate voi; l'enorme maggioranza vive nel rispetto della legge e nella serenità dei rapporti sociali e nella certezza che il comune impegno farà uscire il popolo italiano tutto dalle fatiche di oggi».

Il Presidente Scalfaro sottolinea come intenda parlare «solo di auguri e di speranza», anziché «di temi che penso vi premano e sui quali è vivo l'impegno del Parlamento e del governo».

«Buon anno, è l'augurio che vi giunge ogni anno e che rivolgo a voi tutti per la prima volta. È vero — dice Scalfaro — che quando il piacere di salutarsi quando iniziano questi miei compiti delicati e difficili, ma come augurio di fine anno è proprio la prima volta. E ciò mi tocca profondamente, poiché mi pare quasi di dovervi chiedere permesso, di bussare alla vostra porta, entrare nelle vostre case, per un augurio di serenità, di pace, di buon lavoro, di gioia familiare, di tutto ciò che il vostro cuore desidera».

«Agli anziani, a chi da tanti anni è lontano dall'Italia, e continua ad amarla; a chi da più recente data se ne è allontanato e più viva sente la nostalgia, a chi è nato già in paesi diversi dalla Patria e ne ha ricordato nei racconti dei più anziani; fino ai giovani, ai giovanissimi che ancora non hanno visto l'Italia, non ne conoscono forse neppure più la lingua; a tutti — dice Scalfaro — desidero dire: l'Italia vi ricorda, vi è vicino, vi vuole bene».

«Accogliete questo augurio — conclude il messaggio — che il vostro Presidente della Repubblica, è di uno come voi che lotta e lavora con voi, che vuol fare a ogni costo il proprio dovere, con l'aiuto di Dio; è l'augurio di chi, a nome dell'Italia, vuol essere vicino a chi di voi soffre, vive momenti difficili, o teme per sé o per i propri cari. È l'augurio dell'Italia, accoglitelo con lo stesso cuore con cui ho il piacere immenso di mandarvi a tutti e a ciascuno».

LA PROPOSTA DI MARTINAZZOLI CONDIVISA DA OCCHETTO - CASINI E' PER UN GIURÌ D'ONORE

Sott'inchiesta i politici-nababbi

VERSO LA RIFORMA ELETTORALE Dc verso l'«uninomiale»

Zanone: voto all'italiana

ROMA — La Dc si appresta al passaggio definitivo al lido uninominale e le resistenze si fanno minori. Ciriaco De Mita, presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali, e Leopoldo Elia, responsabile del partito delle questioni istituzionali hanno approfittato del rinvio della bicamerale a gennaio per «consultare» per oltre due ore alcuni commissari scudocrociati e «fare il punto» sulle riforme. Una riunione con il «piano di lavoro» presentato da Salvi sul tavolo, le scadenze elettorali davanti e la pena in mano in vista del seminario Dc sulle proposte elettorali in programma a Roma per il prossimo undici gennaio dal quale potrebbe emergere una nuova iniziativa Dc.

De Mita è da tempo che sostiene la necessità di non irrigidire la posizione scudocrociata in difesa del sistema plurinomiale alla Camera e comunque di non sacrificare su questo punto il dialogo con gli altri partiti. E l'altro ieri in commissione Guido Bodrato ha fatto presente ai commissari in bicamerale che «ferma restando la nostra posizione, se le altre forze politiche non saranno disponibili alla nostra proposta saremo noi disponibili a studiare per la Camera un sistema simile al Senato».

Paolo Cirino Pomicino ha ribadito la sua personale resistenza mettendo in guardia dalla possibilità di



Ciriaco De Mita

torale volte in particolare alla moralizzazione e ad una migliore selezione nella classe rappresentativa. Per la semplicità del meccanismo proposto, l'iniziativa può essere definita un vero e proprio «Uovo di Zanone».

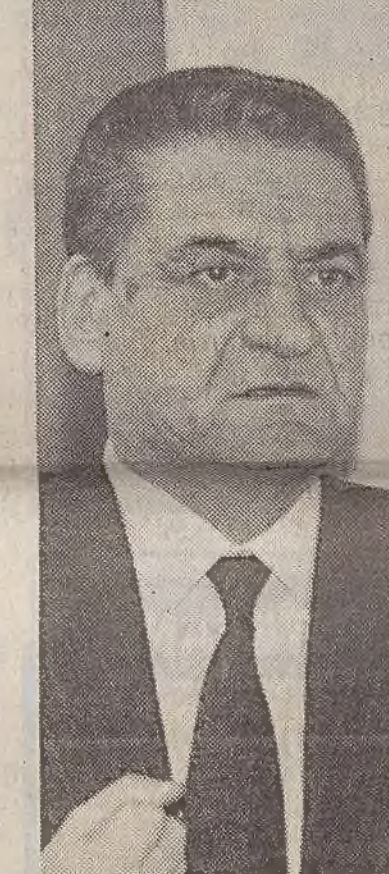
In sostanza si tratta di un sistema maggioritario «né all'inglese, né alla francese, ma all'italiana» fondato su un collegio uninominale. Ciascun elettore ha a disposizione due voti: con il primo sceglie il candidato preferito, con il secondo il candidato che preferisce dopo il primo. I candidati che ottengono la maggioranza assoluta dei voti validi sono automaticamente eletti. Se nessun candidato ottiene nessuna maggioranza con il primo voto, si sommano i primi voti con i secondi ed è eletto il candidato che ottiene la somma più alta. A questa proposta Zanone ne ha aggiunta una seconda volta a ridurre il numero dei deputati da 630 a 400, quanti dovrebbero essere i collegi elettorali che risulterebbero molto più piccoli degli attuali con poco più di 100 mila abitanti ciascuno (attualmente i collegi hanno due-tre milioni di elettori). Zanone propone anche di fissare un tetto massimo di 30 milioni per le spese elettorali di ciascun candidato che viceversa avrebbe diritto ad usufruire gratuitamente di alcuni servizi pubblici per facilitare l'informazione agli elettori.

ROMA — Il segretario dc Mino Martinazzoli rilancia la proposta di una commissione d'inchiesta parlamentare sull'arricchimento dei politici. Chiede controlli severi perfino sul tenore e lo «stile» di vita dei parlamentari e dei loro familiari, sulle società e le attività economiche e produttive da loro controllate. Non si può fare «di ogni erba un fascio, coinvolgere cioè tutta la classe politica nello scandalo. Ecco perché voglio andare a vedere quanta parte ne è contagiata e quanta ne è immune» spiega. In due interviste al «Giornale» e a «Repubblica» il leader dello scudocrociato sostiene che «dovrebbero essere messi in funzione strumenti incisivi di conoscenza. Da un lato per difendere la classe politica, dall'altro per tranquilliz-

zare il cittadino sui comportamenti di chi lo governa». Nessuna sovrapposizione o contrapposizione alle indagini giudiziarie, ma «quello che si è corrotto delle persone riguarderà le sentenze dei giudici, quello che si è corrotto nel sistema riguarderà il coraggio della politica». Cominciare a far pulizia proprio dai politici si tratta di un passo indispensabile, secondo Martinazzoli, per ricostruire la credibilità della stessa classe politica. La commissione, istituita «come previsto dalla Costituzione», dovrebbe essere accompagnata da nuove leggi sul finanziamento pubblico dei partiti, per la trasparenza degli appalti e degli atti amministrativi, deterrenti contro tutta la corruzione pubblica, dal rafforzamento della vigile anagrafe dei parla-

mentari con nuovi strumenti di indagine e di controllo. Anche i livelli più alti della pubblica amministrazione dovrebbero essere soggetti a controlli più penetranti e allargati. Contro tangentopoli il segretario dc propone poi la non punibilità del corruttore che denunci i fatti prima che contro di lui sia aperta un'inchiesta giudiziaria. L'operazione pulizia, così come proposta da Martinazzoli, sarebbe davvero senza precedenti. Ma Pierferdinando Casini, della direzione dc, sembra minimizzare la portata dell'iniziativa. Più che di una indagine parlamentare, che «finirebbe per essere strumentalizzata», Casini pensa a un giurì d'onore ristretto, composto da tre alte personalità nominati dai presidenti della Camera e del Sena-

to con «effettivi poteri» che gli consentano di accertare la verità. Achille Occhetto, invece, è molto interessato, ed apprezza la proposta di Martinazzoli. Chiede però che l'indagine sia fatta con strumenti rapidi e con effettive possibilità di sanzione. Il leader del Pds afferma di condividere soprattutto «lo spirito» dell'idea del segretario democristiano. A una commissione d'inchiesta sui politici è favorevole il deputato del Psdi Antonio Pappalardo, e anche il Msi è pronto a dare il proprio consenso, pur temendo le resistenze di Dc e Psi. Positiva l'accoglienza del liberale Valerio Zanone: «tutti quelli che non hanno la coda di paglia — sostiene — non possono che augurarsi la».



Marina Maresca

Mino Martinazzoli

LA VERSIONE DELL'EX PRESIDENTE DELL'INDEL SU TANGENTOPOLI

'Macché tangenti, erano contributi'

«I costruttori erano grati ai partiti che li aiutavano - Craxi e Balzamo sapevano tutto»

MILANO — «Gli imprenditori davano i soldi al Psi? Certo, ma perché chiamarli tangenti? Si trattava di contributi volontari. Se Craxi lo sapeva? Che domanda! Vincenzo Balzamo lo ha sempre informato. Sono le stesse cose che mi ha chiesto il giudice Antonio Di Pietro. A quella domanda ho risposto nel modo che mi sembrava più onesto: l'amministratore del partito è uomo di fiducia del segretario e Balzamo a Bettino diceva sempre tutto. A quel punto Di Pietro ha interrotto l'interrogatorio. Ha detto che proseguire equivaleva a indagare su Craxi».

E' quanto ha detto l'ex deputato socialista ed ex presidente dell'Inadel, l'istituto d'assistenza per i dipendenti degli enti locali, Nevio Querci, in un'intervista all'«Espresso» che sarà pubblicata giovedì prossimo. Querci, arrestato

il 28 ottobre scorso nell'ambito dell'indagine «mani pulite» per la vendita di alcuni palazzi all'Inadel, è stato successivamente scarcerato dopo aver raccontato ai magistrati il meccanismo delle compravendite. Parlando degli affari fatti con Salvatore Ligresti, che ha venduto all'Inadel alloggi per 232 miliardi, Querci ha quindi aggiunto: «Ho ottenuto un ribasso del 6,7%. Con Berlusconi pressappoco la stessa cifra. Ho ottenuto un ribasso del 5%». Secondo l'ex parlamentare socialista sia Ligresti sia Paolo Berlusconi avrebbero finanziato il Psi, ma «la percentuale dei loro contributi volontari — ha sostenuto — talvolta rilevante nell'importo in sé, è però molto modesta come incidenza: va dallo 0,5 al 2%». Secondo quanto dichiarato da Querci al-

l'«Espresso», se i costruttori non avessero venduto direttamente all'Inadel avrebbero dovuto rivolgersi ad agenzie immobiliari «che prendono una percentuale fra il 4 e il 5%. Dare anche un 2% al partito per loro è conveniente». «Le imprese immobiliari che operano nelle grandi aree metropolitane — ha aggiunto — sono meno di una ventina. Tra ente e imprenditore poi si instaura un rapporto fiduciario. Conviene a noi e conviene a loro. Questo sistema dei versamenti ai partiti non è affatto concussione. E' una maniera per dire: caro segretario, ti sono grato perché tu ti servi di me. E' come il cesto che il mio droghiere mi spedisce a Natale». I costruttori sapevano, tutti quanti — dice sempre Querci all'«Espresso» — che quei soldi andavano a Balzamo. Qualche volta posso

aver fatto da portatore. Alcuni imprenditori davano a me i soldi da smistare a Balzamo ma solo perché avevo con lui una consuetudine di conoscenza. Craxi del resto ha confermato alla Camera i margini e i limiti di questi finanziamenti. Insomma ha ammesso di saperlo, tutti lo sapevano». Querci sostiene inoltre che il finanziamento pubblico ai partiti è inferiore alle esigenze «che sono andate aumentando». «E' vero ci sono stati abusi, irregolarità, arricchimenti personali, ma allora in galera dobbiamo andarci tutti, non solo io che sono stato nelle salmerie, ma tutti quelli, compresi i militanti dal primo all'ultimo, che hanno utilizzato le mie vettaglie. Accusare Craxi di responsabilità oggettiva? E allora De Mita, Forlani, Occhetto...».

Politici nei guai: è un anno record

ROMA — In poco più di sette mesi l'undicesima legislatura ha già stabilito un record: quello delle richieste della magistratura per autorizzazioni a procedere nei confronti dei parlamentari. Al 22 dicembre erano arrivate in parlamento 209 richieste provenienti dalle procure della repubblica; 145 per la camera e 64 per il Senato. In particolare le richieste nei confronti degli onorevoli riguardano poco più di cento deputati rispetto alle 145 richieste complessive. A ricevere il maggior numero di richieste è stato, finora, il socialista Franco Piro (undici, quasi tutte per diffamazione a mezzo stampa), seguito dal compagno di gruppo Salvatore Abruzzese (cinque richieste) e dal deputato del pli Vittorio Sgarbi che ha anche egli cinque richieste di procedere in giudizio.

Per il Senato il lavoro si è svolto con ritmi più lenti: sono 37 le richieste sulle quali la giunta per le autorizzazioni di palazzo madama si è espressa ma l'aula ha definito finora 16 richieste: nove sono stati sì, sei no, e si è avuta una restituzione alla magistratura degli atti per ulteriori approfondimenti. Il ritmo record alla Camera è evidenziato soprattutto dal confronto tra questi primi sette mesi della undicesima legislatura e i dati complessivi della decima: nella scorsa legislatura le domande furono complessivamente 256. La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati. Sulle 145 richieste finora pervenute, ne ha una volta, ne ha già definite 68: 37 sono stati sì, 31 no, e si è avuta una restituzione alla magistratura per insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato, sei i casi di restituzione per motivi procedurali e tre le decisioni che hanno riguardato esiti complessivi, cioè con più di una decisione congiunta. Su 68 decisioni dell'assemblea di monitecitorio solo cinque sono stati sì, i casi di decisione in senso difforme dalla proposta avanzata dalla giunta presieduta dal dc gaetano vairo. Una sola la domanda di autorizzazione all'arresto, negata dall'assemblea, e che riguardava anche l'ipotesi di reato più grave finora discussa: il concorso in omicidio aggravato e l'associazione di tipo mafioso, reati ipotizzati per il dc vincenzo culicchia. Nella precedente legislatura per definire una domanda occorreavano, di media, 240 giorni. Ora la media si è ridotta a 48 giorni per l'esame della giunta e a 88 giorni, rispetto ai precedenti 362, per l'esame definitivo da parte dell'aula.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 22.000, 35.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E. piazza d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Reda L. 231.000 (testi L. 277.200) - Pubbl. L. 340.000 (testi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (testi L. 396.000)
Leggiti 8.200 al mm altezza (testi L. 9.840) - Necrologio L. 5.000-10.000 per parola (Anz. Ringrazi. L. 4.500-9.000 - Partenze L. 5.800-12.200 per parola)La tiratura
del 29 dicembre 1992
è stata di 65.050 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Iva europea, prezzi più alti

ROMA — Nel '93 le nostre tasche piangeranno. Aumenterà lo zucchero, il caffè, per non parlare poi delle sigarette (+9,5%; +10%) sempre se riusciamo a comprarle. Ma, assicurano alle Finanze, viaggiare in aereo sarà più conveniente. Con il decreto di fine anno, che oggi sarà approvato dal Consiglio dei ministri, l'Iva verrà armonizzata con quella degli altri Paesi europei. Lo Stato dovrebbe incassare 1.500 miliardi di lire nel 1993, 2.900 nel 1994 e

1.800 nel 1995. E, di certo, con i prezzi in salita non si può escludere un'impennata dell'inflazione. Nelle tagliole fiscali sono finite anche le società: subiranno, sì, una minore pressione fiscale per 1.150 miliardi, ma vedranno anche diminuite le agevolazioni. E se i proprietari di auto con diesel «puliti» saranno esentati, per tre anni, dal pagamento del super bollo, è in arrivo per tutti una supertassa di immatricolazione che dovreb-

be compensare l'abolizione del 38% sulle macchine di grossa cilindrata. Non è escluso, inoltre, che nel provvedimento venga inserita una proposta (si parla del 30 giugno '93) delle norme antitriciclaggio che obblighino tutti i titolari di conti correnti (ne mancano all'appello ancora 3 milioni) a fornire agli istituti di credito il loro codice fiscale, pena l'impossibilità di disporre dei conti dal prossimo primo gennaio.

In seguito all'armonizzazione della disciplina Iva sale dal 4 al 9% l'aliquota sulle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e sui contratti d'appalto. Passa dal 9% al 19% l'aliquota su zucchero e caffè, prodotti che vedono però soppressa l'imposta di fabbricazione e sovrapposta di confine, mentre scende dal 19% al 12% l'aliquota sul trasporto aereo. Una buona notizia per i tifosi: diminuisce l'aliquota sulle manifestazioni sportive che dal

19% passa al 9%, quindi non è escluso che il prezzo del biglietto per le partite di calcio, per esempio, possa diventare più accessibile. Ma il Consiglio dei ministri stamane si occuperà anche di privatizzazioni, in nome delle quali il ministro del Tesoro, Piero Barucci, è già pronto a partire per i Paesi arabi. Sarà lì, infatti, che il ministro illustrerà ai «papabili» compratori i gioielli di Stato da vendere al miglior offerente.

ROMANO / RICORDI

Tra Lalla e Mimma

Una «piccola storia» autobiografica, ma quasi fiabesca

Recensione di
Alberto Andreani

A ottantasei anni Lalla Romano continua a lavorare e arricchisce di nuovi titoli il lungo elenco delle sue opere, da poco sigillato in due imponenti Meridiani dalla Mondadori. Mentre Einaudi fa uscire «Giovane è il tempo», una raccolta di poesie introdotte da Cesare Segre (di cui si parla qui sotto), la Bollati Boringhieri stampa «Un caso di coscienza» (pagg. 58, lire 10 mila), un breve e intenso racconto di taglio autobiografico nel quale la scrittrice rievoca un episodio di cui è stata protagonista nell'Italia del boom economico e della repressione culturale.

E' una delle «tante piccole storie» che la Storia ufficiale non lascia trasparire, precisa la scrittrice, accaduta in una Milano ancora «risorgimentale», piena di scuole come la «Costanza Arcuati», una media femminile dove il rispetto formale del decoro costituiva la prima regola di vita. Qui si trovò a insegnare proprio Lalla Romano, a fianco di Mimma Capodice, colpevole per le sue certezze religiose di aver rifiutato una trasfusione di sangue al figlio, come prescrivevano le regole dei Testimoni di Cristo.

In virtù di questa scelta la donna viene incriminata dalla magistratura e nello stesso tempo deve subire un procedimento disciplinare all'interno della scuola che, nei voti delle colleghe, si concluderà con l'inevitabile espulsione. L'unica a schierarsi al suo fianco, tentando di difenderla, è Lalla Romano, cui non interessano i risvolti «eretici» del problema (Mimma è condannata dalla scuola in quanto «diversa», come pericoloso esempio in negativo per le allieve di buona famiglia), ma solo l'aspetto umano della questione, la cinica crudeltà di signore incapaci di mostrare tolleranza o, almeno, pietà.

L'intervento di Lalla Romano, sia pure di modeste proporzioni, risulta in ogni caso di grande

importanza per la vittima dell'odioso ostracismo. Le dà infatti la forza per affrontare l'inchiesta, le visite mediche (qualcuno, proprio per il rifiuto della trasfusione, la ritiene addirittura incapace di intendere e volere), il processo, che per fortuna si conclude in maniera a lei favorevole.

Perché, dopo quarant'anni, Lalla Romano ha avvertito il bisogno di rievocare questo episodio? Per chiarire, ancora una volta attraverso una storia esemplare, le ragioni profonde, autentiche, della sua attività letteraria. Lo spiega lei stessa in una delle pagine conclusive, dove precisa: «Quelli che sono risultati "personaggi" nei miei libri erano persone reali da me amate, la loro storia vagheggiata a lungo, misteriosa anche se familiare».

Sotto questo profilo, dunque, Mimma Capodice appartiene appieno al folto gruppo delle creature reali eppure immaginarie che campeggiano in tutti i libri della Romano. Spesso, del resto, la scrittrice ha attinto materiale per i suoi racconti da esperienze di taglio autobiografico, ma sempre trasfigurandole in una dimensione quasi fiabesca, che in ogni caso non lasciasse trasparire alcuna venatura di realismo.

«Lalla Romano — precisava Cesare Segre introducendo il primo tomo delle opere nei Meridiani — scrive per colpire la verità, una verità che non si concede mai intera, bensì in occasioni, illuminazioni, epifanie. E questa verità (anzi questi lampi di verità) non sussiste che nella memoria, mentre l'artista adotta l'unico punto di vista a lei noto, il proprio».

Il breve racconto ora pubblicato costituisce una perfetta esemplificazione della particolare scelta di Lalla Romano, dell'intensità con la quale nelle sue pagine storia, cronaca e memoria riescono a fondersi, offrendo al lettore il resoconto di frammenti di vita ricchi nello stesso tempo di civile consapevolezza e di intensa forza poetica.



Lalla Romano fotografata da Paola Agosti. Ottantaseienne, la scrittrice continua a proporre la sua letteratura sempre di tono autobiografico, e sempre intessuta di particolare poesia.

ROMANO / POESIA

Senza niente di esclamativo

Tornano, rivisti, versi scritti nell'arco di 30 anni

Recensione di
Sergio Cimarosti

Priva d'oscurità linguistiche, fatte per una lenta recitazione interiore, capace di turbare profondamente, di far intuire, dietro alla dolcezza e alla bellezza di suoni e immagini, quell'appassire che è la vita: questa la musica poetica di Lalla Romano. Perché volesse ascoltarla è da poco in libreria la ristampa di «Giovane è il tempo» (Einaudi, pagg. IX-105, lire 18 mila). Uscita nel '74, rappresenta la terza raccolta di versi della Romano. Comprende al suo interno, variamente rimaneggiata, molte delle liriche appartenenti alle due raccolte precedenti, «Fiore» del '41 e «L'autunno» del '55. Abbaccia dunque trent'anni d'attività creativa, distillandola in cinque sezioni.

Al lettore non sfuggiranno i centri tematici e le tonalità d'impianto: la scoperta della natura, l'amore e il distacco che dolorosamente lo accompagna, la solitudine, la personificazione del mondo esterno, specchio dei brividi dell'anima, il cammino verso l'ombra infinita, verso il silenzio, termine primo e ultimo. La Romano conosce il valore del silenzio, il potere che esso ha di insinuarsi tra le strofe. E non sarà un caso l'uso rarissimo che la poetessa fa della punteggiatura, quasi a indicare l'abbandono dei versi al loro esaurimento nello spazio bianco («Solamente il silenzio / oltre il gelo dei mondi / oltre il solitario passo dei vecchi / oltre il sonno dimenticato dei morti / solo il silenzio vive»).

La scrittura è limpida e espressiva, calibrata con un orologio metrico che domina settenari, novenari, endecasillabi e misure libere. Una «coerenza» di stile (come scrive Cesare Segre nella sua brillante introduzione) si proietta su tutta la raccolta attraverso la scelta lessicale, l'uso del presente sovrastorico, la frequenza delle comparazioni.

L'ultima sezione, «Da una ruvida mano», è la più «tagliente» nell'incidere sul corpo della nostra infelicità. Colpisce qui il dono, ben raro nella poesia italiana contemporanea, d'elaborare paesaggi apocalittici, oltre il sogno e la veglia, senza nulla concedere all'esclamazione.

La scrittura è limpida e espressiva, calibrata con un orologio metrico che domina settenari, novenari, endecasillabi e misure libere. Una «coerenza» di stile (come scrive Cesare Segre nella sua brillante introduzione) si proietta su tutta la raccolta attraverso la scelta lessicale, l'uso del presente sovrastorico, la frequenza delle comparazioni.

L'ultima sezione, «Da una ruvida mano», è la più «tagliente» nell'incidere sul corpo della nostra infelicità. Colpisce qui il dono, ben raro nella poesia italiana contemporanea, d'elaborare paesaggi apocalittici, oltre il sogno e la veglia, senza nulla concedere all'esclamazione.

L'ultima sezione, «Da una ruvida mano», è la più «tagliente» nell'incidere sul corpo della nostra infelicità. Colpisce qui il dono, ben raro nella poesia italiana contemporanea, d'elaborare paesaggi apocalittici, oltre il sogno e la veglia, senza nulla concedere all'esclamazione.

L'ultima sezione, «Da una ruvida mano», è la più «tagliente» nell'incidere sul corpo della nostra infelicità. Colpisce qui il dono, ben raro nella poesia italiana contemporanea, d'elaborare paesaggi apocalittici, oltre il sogno e la veglia, senza nulla concedere all'esclamazione.

MUSICA: MOSTRA

Puccini antichi

Tutti gli antenati del musicista e i loro cimeli

Servizio di

Carla M. Casanova

MILANO — In cima all'albero, verde di moltissime fronde riprodotte su un grande affresco alla maniera antica, svetta solitario un nome, ultimo dell'illustre genealogia: Simonetta Puccini. E' rimasta solo lei a combattere per i diritti del nome e dell'eredità, che stava prendendo strade illegittime. Ha vinto tutte le battaglie legali. Ora mancano solo le definitive attribuzioni del tribunale.

Simonetta, nipote di Puccini, ha promosso e curato, con l'aiuto di Gabriella Biagi Ravenni, una straordinaria mostra inaugurata nelle sale superiori del Museo Teatrale alla Scala e aperta fino all'Epifania. Ma non vi si parla di «Bohème» o «Turandot», non ci sono immagini di Torre del Lago, non si citano aneddoti di caccia, belle donne o macchine da corsa (le grandi passioni del compositore). E' una sorprendente carrellata sulla famiglia Puccini «prima». Coinvolge oltre tre secoli di vita della città di Lucca.

Da Simonetta, risalendo per «i antichi rami» in via diretta, ecco Antonio, figlio di Giacomo, figlio di Michele, figlio di Domenico, figlio di Antonio, figlio di Giacomo, figlio di Jacopo. Jacopo sta alle radici del tronco. Di lui c'è solo il nome. Sappiamo che il secolo della nascita è il XVII e la località Celle di Lucca, capoluogo dove la famiglia si stabilirà dalla terza generazione per restarvi (e per quasi un secolo nella stessa casa) a nascere, vivere e morire.

Il «nostro» Giacomo (Puccini «tout court») sta in terza ultima posizione: Lucca 22 dicembre 1858-Bruxelles 29 novembre 1924. Sesto di nove figli: la famiglia Puccini si manifesta subito molto prolifica, fin dal primo Giacomo (1712-1781), ma dei suoi otto figli sette moriranno il giorno della nascita, come si verificò anche per altri discendenti. La vera costante della famiglia è tuttavia la musica.

Un anonimo pittore

Una sorprendente carrellata sulla famiglia a partire dal capostipite, un ignoto Jacopo del XVII secolo; tutti furono molto prolifici (ma molti bimbi morivano in fasce), e tutti avevano una spiccata vocazione musicale. Con Giacomo infine (che la madre, vedova, fece studiare con fatica) il grande successo.

del XVIII secolo a ritratto con bellissima mano il capostipite Giacomo, accademico filarmonico, maestro di Cappella della Serenissima Repubblica di Lucca, e così ha fatto della sua sposa Angiolina Maria Piccinini. Anche il loro figlio Antonio verrà ritratto con in mano fogli di musica.

Antonio ebbe musicista anche la moglie, Caterina Tesi, ottima clavicembalista, mentre il loro figliolo Domenico, mandato a studiare a Napoli alla scuola di Paisiello, sarà il primo Puccini a cimentarsi con l'opera. Dal suo matrimonio con Angela Cerri, musicista dilettante, nasce Michele. Da qui la storia acquista familiarità, perché da Michele e Albina Magi vedrà la luce l'ultimo Giacomo. Albina, vedova a 34 anni con sette figli (uno morto in fasce) e in attesa del nono, anch'essa uscita da una famiglia di musicisti, si batterà come un leone perché Giacomo, così dotato per la musica, possa continuare i suoi studi...

La mostra della famiglia Puccini si apre con un grande plastico della città di Lucca sul quale è segnato il percorso dei luoghi pucciniani. Alle pareti, alcuni quadri e stampe d'epoca della cittadina toscana. Poi, la galleria degli splendidi ritratti, che rivelano censo e notorietà dei Puccini già due secoli fa.

«Tasche» erano infatti chiamate le borse che servivano per raccogliere i voti. E per ventotto volte (ci passò quasi tutto il Settecento) i membri della famiglia Puccini (Giacomo senior, Antonio e Domenico) parteciparono al rito politico-musicale delle Tasche con loro composizioni: sinfonie, arie cantate, recitati (sempre dai titoli aulico-eroici: «Tarquinio Colatino», «L'esilio di Marco Tullio Cicero», «Narsese Generale di Giustiniano Imperatore», «Enea nel Lazio», ecc).

In questa mostra, chi figura meno è proprio lui, Giacomo jr, colui che fece travalicare il nome dei Puccini dalla natia Lucca al grande mondo. Ma, lui stesso, sarebbe diventato «Puccini» se alle spalle non avesse avuto quelle straordinarie generazioni di gente così musicale?



L'ultima foto di Giacomo Puccini. La mostra al Museo della Scala espone molti documenti della vita privata dei suoi ascendenti.

LINGUA / STUDIO

L'inglese cos'è? Un mosaico di voci

La storia delle sue tante varietà e identità nazionali in un libro che si legge come un romanzo

Recensione di
Chiara Vatteroni

Dedicato a chi ama l'inglese. A chi lo usa e sa che, dopo un paio di anni al massimo, un vocabolario che si rispetti deve essere aggiornato. A chi invecchia per l'inglese che si insegna nelle scuole d'Italia, schizofrenicamente «altro» da quello usato e parlato da 750 milioni di persone in tutto il mondo.

A tutti questi individui è dedicato il bellissimo libro «La storia delle lingue inglesi», nato da un lavoro a sei mani: Robert McCrum lo ha scritto, in collaborazione con William Cran e grazie ai consigli editoriali di Robert MacNeil (Edizioni Zanichelli, traduzione italiana di Elena Ferrari, pagg. 388, lire 48 mila).

Per quanto sembrino, si tratta di una lettura avvincente come quella di un romanzo, anche se lo spessore culturale dell'opera si riflette in una grande densità di riferimenti storici e sociologici: potrebbe benissimo venir adottato all'università, e non sarebbe una cattiva idea proporre anche nelle scuole superiori, almeno per quello che riguarda le parti più direttamente riferibili ad alcuni fenomeni della cultura giovanile: il rock, il rap, il reggae, la protesta negra, eccetera. Ed è un libro che non ha l'approccio neutro dei manuali. Negli autori esiste infatti un buon residuo di quello che nell'Inghilterra della regina Vittoria era orgoglio imperialista, con la

Scritto a sei mani, è avvincente

e gremito di riferimenti storici

e sociologici. Ma ha un difetto:

il «doppiaggio» delle citazioni

differenza che, nei decenni, si è andato trasformando nell'orgoglio di chi parla la lingua del predominio tecnologico ed economico.

L'orgoglio nazionale si riflette nei dati statistici trionfalistici che traboccano nel primo capitolo (intitolato, non per nulla, «Un mondo che parla inglese»): l'inglese è la lingua dalla maggiore ricchezza lessicale (500 mila parole); l'inglese è la lingua dell'80 per cento di dati immagazzinati nei computer di tutto il mondo... Ma non bisogna lasciarsi trarre in inganno: dopo l'incipit trionfista, l'argomento è trattato in modo assai equilibrato. All'interno di un approccio tradizionalmente storico-cronologico, l'argomento cruciale delle varie identità nazionali viene risolto con taglio tipicamente moderno e «democratico».

Nel trattare le varietà dell'inglese infiltrato dai localismi che ne hanno travolto la pronuncia, l'ortografia e il lessico, i tre autori scelgono l'atteggiamento del rispetto, riflesso nel titolo italiano del libro che in originale si limitava a un più neu-

tro «La storia dell'inglese»: ognuno degli «ibridi» nati dalle molteplici stratificazioni viene presentato come una lingua a sé, e la curiosità degli autori fa sì che abbondino gli esempi di vocaboli, costruzioni, elisioni, a costruire un mosaico di voci, rubate sul campo con l'ausilio di registrazioni visive e sonore (l'uscita del libro in Inghilterra ha coinciso con una serie di trasmissioni della Bbc sullo stesso argomento).

Al lettore, quindi, non mancano gli elementi per avere ben chiara la duttile molteplicità che si nasconde sotto l'effimera etichetta della lingua inglese: un contenitore aperto per raccogliere il suono delle parole «dell'anno venturo», per dirla con i versi di Eliot che concludono il libro.

Ma proprio il lettore più curioso di udire queste voci «del presente» (e anche del passato) rimarrà più deluso: l'edizione italiana ha infatti imposto un ordine di per sé limitante alla ricca confusione originale, eliminando in modo alquanto erratico e imprevedibile il testo originale della

maggior parte delle citazioni (testi letterari, traslazioni, eccetera).

E' una scelta editoriale che lascia perplessi, visto che il pubblico ideale di un libro come questo è evidentemente formato da persone che l'inglese lo conoscono e lo praticano, e che amerebbero rendersi conto di prima mano delle varie «contaminazioni» e variazioni rispetto alla lingua standard. Niente da fare, invece. Si rimane frustrati dalla mancanza di tanti documenti in originale, e se, ad esempio, per il famoso discorso di Martin Luther King i curatori potrebbero giustificarsi affermando che i concetti espressi sono preminenti rispetto alla loro forma linguistica, la difesa non regge di fronte ad esempi che interessano l'argomento stesso del libro. Rimaniamo quindi orfani dell'originale di un brano di inglese indiano (pagina 322), di «Cris» caraibico (pagina 318), oppure di «Jive talk» dei neri d'America, per fare solo qualche singolare e sporadico esempio e per non parlare di tanto Shakespeare, della citazione conclusiva di Eliot e così via.

Non esiste un modo per rimediare all'incongruenza? Ce lo auguriamo e non possiamo che auspicare una seconda edizione corredata di testo a fronte per tutto il nutrito patrimonio di citazioni che rende il libro interessante e prezioso. Se fosse un film, diremmo: «Viva i sottotitoli e abbasso il doppiaggio».

LINGUA / VIDEO

Ma ormai per imparare si guarda una «soap»

Si chiama «Family Business». E' una nuova, appassionante telenovela che, da gennaio, sarà distribuita in tutta Italia. Ma non si tratta di una tradizionale «soap opera» trasmessa dalle reti pubbliche o private, bensì di un innovativo metodo di apprendimento che potrà avvicinare piacevolmente all'inglese. La storia della famiglia Malkovic (amori, tradimenti, ambizioni e affari) che è al centro di «Family Business» rappresenta, insomma, un vero e proprio corso in videocassetta che fa parte di un programma messo a punto dalla Armando Curcio Editore grazie a una joint-venture realizzata con la Berlitz Publishing Inc, da 114 anni leader mondiale nel campo dell'insegnamento delle lingue. Novantasei dispense settimanali, 48 audio e 16 videocassette rappresentano, in sintesi, l'ossatura del sistema, studiato per andare incontro alle esigenze di fasce diversificate di utenti: dai principianti a coloro che desiderano migliorare le proprie cognizioni linguistiche.

LINGUA / CURIOSITA'

Galateo, frasi scabrose e qualche proverbio

Come si dice «Meglio tardi che mai», «Tutti i nodi vengono al pettine», «Chi tardi arriva, male alloggia»? E come si dice «Lieto di averla conosciuta», «Mi scusi se le volto le spalle», «Ti darò un colpo di telefono»? E: «Accidenti, non puoi tacere un minuto?». Anche i più capaci di parlare inglese dovrebbero trovarsi con del filo da torcere avendo in mano un «gioco» com'è il nuovo manuale edito dalla Sansoni: Rosella Irti, «Fun-tastic English» (pagg. 129, lire 20 mila). Destinato ai «solutori più che agli abili», è un percorso sotterraneo — basato tutto sui quiz con soluzione finale — per apprendere l'inglese parlato, i modi di comportarsi più consoni alle usanze dell'Inghilterra, di rispondere a tono, di scherzare, di usare i doppi sensi, di dire barzellette e perfino sonore parolacce...

ARTE / COLLEZIONE

Trafugati, ritrovati

Tornano in Olanda disegni rubati dai nazisti

BRUXELLES — Una grande esposizione a Mosca in primavera potrebbe preludere al rientro in patria dopo più di cinquant'anni di misteriose traversie di una straordinaria collezione di cinquecento disegni dal Rinascimento all'Impressionismo, di cui si era persa ogni traccia al momento dell'occupazione nazista dell'Olanda.

Secondo quanto ha dichiarato ieri il direttore del Dipartimento per le belle arti del ministero della cultura dell'Aja, Robert de Haas, la collezione è stata finalmente — anche se parzialmente — rintracciata in Russia, e trattative sono in corso con il ministero della cultura di Mosca per la sua restituzione al Museo Boymans-Van Beuningen di Rotterdam. Al Museo essa era stata donata dal proprietario originale, il banchiere di origine tedesca Franz Koenig, all'epoca della crisi del 1929.

Della raccolta facevano parte 526 opere di pittori quali Raffaello, Veronese, Tiziano, Tintoretto, Duerer, Rembrandt, Rubens, Cézanne e Toulouse-Lautrec, solo trentatré delle quali sono già state recuperate dall'Olanda nel 1987. Altri 360 disegni sono stati ora ritrovati a Mosca e ispezionati dall'ambasciatore d'Olanda in Russia. Le opere mancanti — rubate o vendute clandestinamente — sono sparse per il mondo e ormai so-

no considerate di difficile (se non impossibile) recupero.

Requisita dai nazisti a Rotterdam nel 1941, la collezione Koenig era stata portata in Germania e nascosta alla fine della guerra in un castello nei pressi di Dresda, da dove fu portata nell'Urss come bottino di guerra dall'Armata Rossa.

Da allora letteralmente scomparse, e probabilmente finita in qualche scantinato di Mosca, la raccolta è stata ritrovata solo grazie alle insistenze delle autorità olandesi, e dopo la caduta del regime comunista. Secondo il diritto internazionale che stabilisce l'illegalità di tutte le acquisizioni compiute dalle truppe naziste nei paesi sotto occupazione militare, essa dovrebbe essere restituita al Museo di Rotterdam, e in questo senso — secondo de Haas — vi è un impegno di principio delle nuove autorità russe.

Già una prima volta, nel 1958, il governo dell'Urss aveva accettato questo principio, rimandando a Dresda trentatré dei disegni della raccolta Koenig, che dopo discussioni durate nove anni l'allora Germania Orientale aveva restituito all'Olanda. All'epoca, non si erano avute informazioni sulla parte restante della collezione, che ora finalmente, dopo tanti anni e tante traversie, potrà forse essere riunita nella sua completezza.

ARTE

Morandi: un museo

BOLOGNA — All'ultimo piano di Palazzo Accursio a Bologna, sede del Comune, verranno allestiti mille metri di museo. Il nuovo spazio sarà interamente dedicato a Morandi e prevede un centro elettronico di documentazione, la ricostruzione dello studio dell'artista, la sistemazione delle collezioni comunali.

Il Museo Morandi (i cui lavori costeranno quasi tre miliardi di lire, che verranno reperiti nei fondi del bilancio comunale) comprenderà duecentocinquante opere dell'artista (fra cui sessantun dipinti, undici acquerelli, quarantatré disegni e due sculture in terracotta).

Il museo nasce dopo la donazione che Maria Teresa Morandi, sorella del pittore, fece al Comune, nel 1991, regalando 118 quadri, e chiedendo come contropartita la creazione di un museo da realizzarsi nel giro di due anni.

SI SCAVA NEL PASSATO DI CONTRADA ACCUSATO DAI PENTITI DI AMICIZIE MAFIOSE

Una carriera al setaccio

PALERMO — Pietro Milio, difensore del questore Bruno Contrada, appare disteso, tranquillo: «Se i puntelli d'accusa — dice — sono quelli contestati, ne verremo fuori bene, senza lasciare zone d'ombra». Nei prossimi giorni Milio inoltrerà ricorso in Cassazione, preferendo questa sede a quella locale del tribunale della libertà. E nel ricorso cercherà di smontare le accuse dei pentiti e quelli che definisce i «presunti riscontri della Procura».

Intanto i sostituti procuratori Alfredo Morvillo e Roberto Scarpinato sono volati a Roma per interrogare alcuni alti dirigenti della polizia, e tra questi gli ex alti commissari antimafia Emanuele De Francesco ed Angelo Finocchiaro, alle cui dipendenze a partire dal 1982 Contrada ha lavorato, con l'incarico di capo di gabinetto e quindi di supervisore di varie indagini. In questa fase la difesa di Contrada sta mettendo a punto una lista di propri testimoni, per demolire le accuse.



Per esempio liquidò come «un falso» che Contrada abbia avuto disponibilità di un alloggio, che divideva con Domenico Signorino, per un atto di liberalità del boss di San Lorenzo Rosario Riccobono. L'appartamento in questione era ed è di una persona del tutto insospettabile, che

non ha alcun legame con ambienti mafiosi. Tutto questo induce l'avvocato, che rappresentò il Comune di Palermo costituitosi al maxi processo parte civile, a definire «ingiustificato l'arresto, perché non supportato da riscontri oggettivi». Milio ha invitato anche i cronisti a riflettere sul giudizio in favore di Con-

trada subito espresso dal capo della polizia. «Il prefetto Parisi - ha osservato - è un uomo di grande intelligenza e di notevole spessore culturale. Contrada non era giunto ai vertici del Sisde tramite Parisi, dunque il capo della polizia avrebbe potuto anche tacere, ma se ha parlato vuol dire che certe perplessità sui pentiti, sono non soltanto mie ma anche sue».

Ieri, infine, sono filtrate indiscrezioni da palazzo di giustizia secondo le quali in Procura sarebbe maturato più di un ripensamento, forse un esplicito dissenso sulla scelta di arrestare il numero due del Sisde, con l'accusa di associazione mafiosa, sulla base delle prove disponibili.

Alcuni magistrati avrebbero cioè apertamente preso le distanze dai colleghi che hanno chiesto al Gip l'ordine di custodia in carcere invitando ad una approfondita rimeditazione delle deposizioni rese da alcuni pentiti.

Rino Farneti

RIBADITA 'FIDUCIA' AL VICEQUESTORE ARRESTATO

Ma Parisi non cambia idea

ROMA — Il capo della polizia non cambia idea: il vicequestore Bruno Contrada, arrestato per collusione con la mafia, è innocente. Vincenzo Parisi precisa però di non voler affatto delegittimare il «pentitismo» e l'operato dei magistrati di Palermo. Le dichiarazioni dei «pentiti», comunque, insiste il capo della polizia, prima di essere prese per buone devono essere attentamente vagliate e vincolate «ad efficaci e puntuali riscontri probatori». Attaccato da più parti per aver difeso Contrada, il capo della polizia ha voluto chiarire la sua posizione dopo essere stato pesantemente chiamato in causa su «La Repubblica» dall'on. Giuseppe Ayala, ieri magistrato antimafia ed oggi deputato repubblicano.

In una lettera inviata al quotidiano diretto da Eugenio Scalfari, Vincenzo Parisi ha sostenuto di aver assunto una «posizione rigorosamente istituzionale» e di non dover quindi ritrattare alcunché di quanto dichiarato sul caso Contrada. Il capo della polizia ritiene la difesa di un suo dipendente un atto doveroso d'ufficio, in relazione ai precedenti di carriera e di servizio del funzionario inquisito.

«Per quanto consta, — ha ribadito Parisi — a carico del dr. Contrada non emergono elementi riprovevoli. Nessun avallo personale, dunque, ma assunzione di una posizione corretta». A proposito dei «pentiti» (oggi sono 275), ha precisato di essere stato un tenace assertore del pentitismo fin dai tempi del terrorismo ritenendolo un «istituto fondamentale ed irrinunciabile per la lotta alla criminalità organizza-

ta». Ed ha concluso ricordando di aver sollevato il 19 dicembre scorso il problema di una «trattazione estremamente attenta dei contributi collaborativi». L'operato del capo della polizia è stato difeso a spada tratta dalla democristiana Ombretta Fumagalli Carulli che ha accusato il repubblicano Ayala di «attentato al cuore delle istituzioni» per aver criticato il capo della polizia ritenendo che le sue dichiarazioni fossero un attacco alla magistratura. La «Voce repubblicana», intervenendo in difesa di Ayala, ha sostenuto che se saranno provate le accuse a Bruno Contrada, il capo della polizia si deve dimettere. Per le sue dimissioni sono anche il deputato socialdemocratico Antonio Pappalardo ed il radicale Marco Taradash. Il ministro Altero Matteoli ha chiesto un dibattito in Parlamento.

A criticare Vincenzo Parisi è anche il sindacato di polizia Li.Si.Po., mentre l'associazione dei funzionari di polizia esprime viva preoccupazione per i rischi connessi a «possibili manifestazioni debordanti del pentitismo».

Il caso Contrada desta sempre preoccupazione per i possibili nuovi e clamorosi sviluppi. Ieri il presidente del Senato Spadolini ha avuto un colloquio con il direttore del Sisde Finocchiaro e con il presidente del comitato parlamentare per i servizi segreti, Chiaramonte.

E. S.

SUMMIT I giudici da Sicliari Parte la Dna

ROMA — Si è svolto ieri il primo incontro ufficiale tra il capo della Direzione nazionale antimafia (Dna), Bruno Sicliari ed i suoi 20 sostituti, nominati lo scorso 23 dicembre dal plenum del Consiglio superiore della magistratura. Ai giornalisti che lo attendevano in strada Sicliari ha detto solo «oggi non parlo». Poche battute, al termine della riunione, anche da parte dei sostituti. Una riunione «puramente conoscitiva» l'ha definita il sostituto procuratore generale presso la corte d'Appello di Reggio Calabria, Vincenzo Macri, mentre per il sostituto procuratore di Napoli, Lucio di Pietro, sono state «definitivamente accantonate» le polemiche che hanno preceduto la nomina di alcuni dei 20 magistrati. Il 21 dicembre scorso Sicliari aveva inviato una lettera alla terza commissione referente del Csm per esprimere «dubbi e perplessità» su sette dei candidati selezionati dalla commissione.

Secondo Sicliari erano stati inclusi pochi magistrati provenienti dalle regioni del Sud e quindi con una lunga esperienza di lotta alla criminalità organizzata. Anche il sostituto procuratore presso il tribunale di Napoli, Franco Roberti ha parlato di «completa sintonia» e di «un primo approccio, molto consapevole, con i problemi da affrontare».

Entra così nella fase operativa la Dna, varata ufficialmente lo scorso 17 gennaio, quando la Camera, ponendo la questione di fiducia, convertì in legge il decreto istitutivo della cosiddetta «superprocura», nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione. Essa è formata da un ufficio centrale, la Procura nazionale antimafia, e da 26 procure distrettuali (Direzioni distrettuali antimafia), a cui è affidato il coordinamento e lo svolgimento delle indagini sulla criminalità organizzata. Le Dna sono costituite presso il tribunale di ciascun capoluogo regionale, più quelli di città considerate particolarmente «a rischio» e cioè Catanzaro, Caltanissetta, Catania, Salerno, Brescia e Lecce. A disposizione del «superprocuratore» ci sono, inoltre, la Direzione investigativa antimafia (Dia) ed i servizi centrali ed interprovinciali delle forze di polizia.



Lodovico Ligato

NO DEL TAR ALLE SCARCERAZIONI DEI QUATTRO ESPONENTI DC E PSI E DEGLI ALTRI IMPUTATI

Delitto Ligato: restano tutti «dentro»

SEQUESTRO DI BENI 'Soffiati' alla mafia 30 miliardi Patrimonio di società, immobili, auto, conti bancari

PALERMO — La questura di Palermo, su provvedimento del tribunale, ha sequestrato beni per trenta miliardi di lire, intestati a sette presunti mafiosi ritenuti appartenenti a una organizzazione internazionale dedicata al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro, individuata nei mesi scorsi con l'operazione «Green Ice».

Il patrimonio sequestrato è composto da società, immobili, autovetture, depositi bancari. I nomi: Martino Brancatelli, di 55 anni, Massimo Quatra, di 30, Antonino Mancuso, di 31, Antonino Cangemi, di

25, Francesco Cangemi, di 26, Angelo Cangemi, di 50, Giuseppe Pollara, di 37. Nel contesto dell'iniziativa della polizia sono state inoltre sequestrate licenze e autorizzazioni di ditte individuali intestate a cinque persone imparentate con i destinatari del provvedimento di sequestro.

Tra le aziende considerate dagli investigatori un «paravento» per occultare capitali illeciti, la società «Brancagel», con svariati punti di vendita a Palermo di prodotti alimentari e surgelati.

Quote di partecipazione sono detenute da

Martino Brancatelli, al quale è stato sequestrato anche un deposito a Chiavari Terme (Siena), e da suoi congiunti. A Giuseppe Pollara e ai familiari fanno capo cooperative agricole e imprese di costruzione. Francesco Cangemi è invece cointeressato con altri in attività alberghiere.

Dell'asse patrimoniale posto sotto sequestro fanno parte anche vasti appezzamenti di terreno rurale e destinato all'edilizia, magazzini e 27 automobili, alcune delle quali di grossa cilindrata.

REGGIO CALABRIA — Confermati gli arresti dei quattro esponenti politici reggini e di due esponenti della «ndrangheta» vincente (altri cinque boss sono latitanti), accusati di avere stabilito «una convergenza di interessi», cioè la finalità comune della gestione dei finanziamenti del decreto Regio, e pertanto di avere deciso ed eseguito l'assassinio di Ludovico Ligato, ex presidente dell'ente ferrovie, potente uomo politico della Calabria.

Lo hanno stabilito i giudici del Tribunale della libertà di Reggio Calabria che hanno esaminato gli atti alla base degli ordini di arresto decretati dal Gip Domenico Ielasi e dal procuratore della direzione distrettuale antimafia reggina Bruno Giordano. Nel provvedimento a firma del presidente Saverio Mannino e dei giudici a latere

Augusto Sabatini e Giuseppina Latella, si rileva che «l'intelaiatura probatoria dell'accusa di omicidio si fonda su una solida piattaforma di prova generica, di per sé sufficiente a fornire la dimostrazione della matrice politico-mafiosa del delitto».

Amaro in bocca, sconcerto, hanno assillato alla lettura dell'ordinanza i familiari di Pietro Battaglia e Francesco Quattrone ex parlamentari democristiani, e Giuseppe Nicolò, ex segretario della Dc calabrese, e dell'avv. Giovanni Palamara, consigliere ed ex assessore regionale socialista. Assenti, invece, i congiunti dei boss delle famiglie Serrano Condello Rosmini Araniti. Dalle indagini, dalle perizie balistiche, dalle dichiarazioni dei due pentiti di «ndrangheta, Giacomo Lauro «Alfa» e Filippo Barreca «Del-

ta», il Pm Giordano ha dato una prima soluzione all'assassinio di Ligato avvenuto la notte del 27 agosto 1989 mentre si trovava nella sua villa al mare di Bocale, un quartiere a sud di Reggio Calabria.

La figura di Ligato nell'ordinanza è tratteggiata come un «politico di ventura», titolare di 27 società imprenditoriali, giunto ai vertici dell'ente ferrovie, secondo un rapporto di polizia, «per allontanare dalla regione un pericoloso rivale di Misasi, capace di circa novantamila preferenze». Molta parte dell'ordinanza è basata su un appunto della polizia giudiziaria e ad un colloquio avvenuto il 30 agosto '89, tra l'alto commissario antimafia Domenico Sica alla presenza del giudice Di Maggio, ed una «persona che aveva disegnato un quadro inquietante della

situazione politico-amministrativa della città».

Secondo questa fonte, «la causale del delitto era da ricercarsi in fatti legati al timore che il ritorno alla politica attiva di Ligato potesse incrinare equilibri e vanificare intese già raggiunte». Tra tali equilibri la fonte cita «la vicenda del conferimento di incarichi di progettazione alla società Bonifica che il sindaco Aliquò — prosegue l'appunto di polizia — aveva firmato «ad occhi chiusi», dietro pressante intervento di Misasi, direttamente interessato all'attività di Bonifica. Dietro tale società operavano altre imprese reggine, riferibili a parlamentari e politici locali, quali Romeo, Quattrone e Zavettieri». E pertanto, «il fallimento dell'operazione poteva spiegare in qualche modo il delitto».

I SINDACATI DEI MEDICI VOGLIONO IL REFERENDUM

Firme anti-De Lorenzo

«La Sanità peggiorerà» - Sconsigliato il rischio degli scioperi

ROMA — La riforma della sanità che porta la firma di De Lorenzo ai medici proprio non piace. E per abbrogla sono decisi a percorrere fino in fondo la strada del referendum. La creazione di un «comitato di coordinamento» per promuovere la consultazione popolare è stata decisa ieri nel summit sindacale alla Fnom, la Federazione degli ordini dei medici. Niente scioperi dunque, né manifestazioni articolate, e neanche la chiusura degli studi per settimane come volevano i medici di famiglia. I sindacati dei medici bianchi hanno scelto forse la via più lunga, ma hanno lanciato un preciso segnale politico ai partiti e ai sindacati confederali. Sono insomma alla ricerca di ampie convergenze «volte a modificare il decreto legislativo» approvato appena sei giorni fa e che viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi.

La dichiarazione di guerra al ministro della Sanità è scaturita al termine dell'atteso incontro tra la Fnom e i sindacati confederali ed autonomi, della dipendenza e convenzionati. Al momento della creazione del comitato di agitazione sindacale, la Fnom — come ha tenuto a rilevare il presidente Danilo Poggolini — si è assentata. «La federazione, in quanto organismo istituzionale — ha detto Poggolini — guarda agli aspetti professionali, non a quelli sindacali». Tra le organizzazioni sindacali la Fimm, la Cimo, la Aaori, il Sumi, l'Anaa, il Sumai

e tutti gli altri. Nel documento politico approvato in serata i medici hanno stigmatizzato l'atteggiamento del governo che ha ignorato «i pareri motivati dalle commissioni parlamentari», pregiudicando così «uno dei fondamentali principi della democrazia».

Stigmatizzato inoltre «il comportamento del ministro De Lorenzo che si mostra pregiudizialmente contrario agli interessi del servizio sanitario pubblico ed ai suggerimenti migliorativi avanzati dalla categoria medica». Sul contenuto del decreto il giudizio non può che essere «estremamente negativo», in quanto «peggiore la sanità nel nostro Paese, con grave danno specie dei cittadini meno abbienti». In particolare è mortificato il potere negoziale dei sindacati medici, eliminata la presenza della Fnom nella negoziazione per quanto attiene gli aspetti deontologici e privata della vigilanza sugli onorari minimi professionali. Per concludere un appello ai presidenti della Camera e del Senato, alle commissioni parlamentari, ai partiti politici, alla conferenza Stato-Regioni per un confronto e per trovare «convergenze volte a modificare il decreto legislativo».

La linea più intransigente, quella dei medici di famiglia, non è passata. Si erano presentati all'incontro con in tasca un pacchetto di pesanti «ritorsioni» contro la «riforma della riforma» delle Usl.

In breve

Tre italiani morti in un incidente in Egitto

TORINO — Risiedevano a Rivoli, nella prima cintura torinese, le tre vittime di un incidente stradale avvenuto l'altra notte in Egitto. Walter Cardea, 42 anni, era odontotecnico e viveva con la moglie Lucia Martignoni, 35 anni. Walter e Lucia Cardea avevano deciso di trascorrere alcuni giorni di vacanza in Egitto insieme con un'altra coppia, loro vicina di casa. Mirella Tossillo, 30 anni, impiegata in una ditta di computer, sposata da appena due anni con Angelo Ferrara, 28 anni, perito tecnico presso un'azienda milanese, l'unico sopravvissuto. I quattro erano partiti la mattina di Natale dall'aeroporto di Milano con un volo di linea.

Sri Lanka: rilasciata radicale italiana

COLOMBO — E' stata rilasciata ed è già ripartita dallo Sri Lanka Rosanna Monaldi, la radicale italiana arrestata il giorno di Natale a Colombo per aver inscenato una manifestazione davanti alla residenza del Presidente singalese Ranasinghe Premadasa per chiedere il ripristino dei diritti civili e sociali dell'isola. A Colombo la Monaldi avrebbe innalzato nel corso della sua protesta un cartello con scritte di accusa nei confronti del governo per la scomparsa di membri della comunità singalese.

Giudice Liliana Ferraro «Europeo dell'Anno»

PARIGI — Il giudice Liliana Ferraro, responsabile degli affari penali al ministero della Giustizia italiano, ha ricevuto ieri il titolo di «Europeo dell'anno» dalla giuria internazionale costituita su iniziativa del settimanale cristiano francese «La Vie». Giunto alla sua sesta edizione, il premio è assegnato ogni anno da una giuria composta da eminenti personalità del mondo della stampa di otto paesi europei presieduta da Emile Noel.

IN CELLA A GENOVA FUNZIONARIO DELLA FINANZA

Veloci i rimborsi col «pizzo»

Avrebbe preteso il tre per cento sulle pratiche dei crediti d'imposta

GENOVA — Con l'accusa di tentativo di concussione e concussione continuata, è stato arrestato un funzionario dell'Intendenza di finanza di Genova. Si tratta di Carlo Mucci, di 56 anni, direttore del Nuovo centro servizi delle imposte dirette di Morigio (genova) al quale la magistratura genovese contesta di avere preteso tangenti del 3 per cento per non ritardare le pratiche di rimborso di crediti di imposta a cui le imprese avevano diritto annualmente.

Al momento sono due i «casi» addebitati, ma secondo gli inquirenti Mucci potrebbe avere intascato ben più numerose «tangenti». Il tentativo di concussione riguarda la Erg, la più grossa industria petrolifera privata d'Italia, mentre la tangente (15 milioni), secondo l'accusa,

sarebbe stata consegnata al direttore del Centro servizi dalla «Bozza Italia» divisione investimenti di Genova che vantava un credito di imposta di 500 milioni.

Il funzionario è stato arrestato a Montecatini (Pistoia) dove aveva fissato la sua residenza insieme con la moglie e due figli e da dove faceva la spola per raggiungere il capoluogo ligure. Carlo Mucci era già stato interrogato a lungo l'antiviglietta di Natale dai sostituti procuratori Anna Canepa e Vito Monetti che soltanto nel tardo pomeriggio di lunedì, al termine di ulteriori accertamenti, hanno emesso l'ordine di custodia cautelare.

I reati sarebbero stati commessi dal 1990 all'estate del 1991. Carlo Mucci che nel precedente interrogatorio aveva negato ogni responsabilità verrà

A Vicenza, intanto, sono stati chiesti tre rinvii a giudizio per tangenti pagate da ditte orafe per ottenere stand dentro la Fiera

«ascoltato» nei prossimi giorni dal giudice per le indagini preliminari che dovrà confermare o meno l'ordine di arresto. Intanto i due sostituti procuratori Canepa e Monetti non escludono ulteriori sviluppi dell'inchiesta. Gli inquirenti dopo una serie di perquisizioni, intercettazioni e sequestri hanno infatti acquisito una gran mole di documenti dai quali potrebbero venire alla luce nuovi casi di tangenti.

D'altronde — hanno concluso gli inquirenti — le pratiche di rimborso delle imposte sono numerose anche se non tutte importi ingenti. Lo scorso anno le richieste riguardanti i crediti d'imposta hanno raggiunto quota 14.000.

Nei prossimi giorni verranno interrogati anche gli esponenti della «Bozza Italia», società che fa capo alla «Caffecom» di Genova, uno dei cinque maggiori gruppi mondiali impegnati nel commercio del caffè creato dal genovese Erminio Bozza ma recentemente crollato in seguito all'insolvenza dei Paesi produttori. Lo scorso anno quando venne avviata la procedura per la liquidazione concordata si era parlato di un buco di 130 miliardi.

Il rinvio a giudizio di tre persone, tra cui l'ex vice-

presidente dell'ente fiera, il democristiano Giovanni Cunico, sono state chieste, intanto, dalla procura della repubblica di Vicenza al termine delle indagini sul presunto pagamento di tangenti da parte di ditte orafe per ottenere stand espositivi. Per tutti e tre gli indagati l'accusa è di concussione. Oltre che per Cunico il rinvio a giudizio è stato chiesto per l'orafa Ivana Cattelani Didoni e per il commerciante ambulante Livio Dalla Valle.

Secondo l'accusa, in tre casi la Cattelani Didoni e Dalla Valle avrebbero fatto da intermediari per il pagamento delle tangenti. In altri due casi, invece, il denaro sarebbe stato versato direttamente dalle aziende a Cunico. Le somme pagate avrebbero variato dai cinque ai venti milioni di lire.

ARRESTI DOMICILIARI PER DUE ESPONENTI DELL'ISTITUTO DI ROMA

Parcelle d'oro: vertici lacp nei guai

ROMA — Arresti domiciliari per il presidente dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) di Roma, Leonardo Massa, di 55 anni, e del direttore amministrativo dell'Istituto, Celestino Parrini, di 61.

I due provvedimenti, firmati dal pm della pretura circondariale di Roma, Lucio Boichicchio, sono stati notificati nel pomeriggio di ieri dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

La vicenda riguarderebbe la congruità di parcelle per consulenze contabili che sarebbero costate allo

Iacp un miliardo e 400 milioni, una somma ritenuta eccessiva dagli investigatori.

Massa, di area socialista, ebbe già nell'ottobre scorso un avviso di garanzia dal pm Boichicchio il quale ordinò perquisizioni sia nell'ufficio sia nella abitazione del presidente dell'Iacp. Nella stessa occasione i militari della Guardia di finanza fecero altre quattro perquisizioni domiciliari nei confronti di altre quattro persone.

L'inchiesta sulle «parcelle d'oro» prese il via circa un anno fa in seguito ad un

esposto della Cgil funzione pubblica. La vicenda è stata anche oggetto di una interrogazione parlamentare del deputato Publio Fiori (Dc) e di una interpellanza del consigliere regionale del Pds, Lionello Cosentino.

A Parma, intanto, il segretario della locale federazione del Psi, Claudio Belletti, è stato arrestato in esecuzione di un ordine di custodia cautelare firmato dal Gip Vittorio Zanichelli. L'accusa, si è appreso in Questura, è di concorso in corruzione. L'arresto di Belletti rientra nell'ambito dell'inchiesta che nelle scorse settimane ha portato agli arresti domiciliari, per corruzione, l'ex assessore comunale socialista Alfredo Stocchi e altre due persone, un ex dipendente del macello comunale e un commerciante in pensione, che avrebbero avuto un ruolo di mediazione. L'indagine della magistratura era partita da presunte licenze commerciali «facili» e si sarebbe rapidamente allargata, anche alla raccolta di documentazione su «grandi appalti» parmensi e al ruolo di al-

cuni imprenditori.

La polizia, con la Guardia di finanza, ha sequestrato numerosi documenti negli assessorati di cui è stato responsabile Stocchi dal 1980 alla scorsa estate: edilizia, urbanistica e infrastrutture. Stocchi — che attualmente è consigliere comunale e si è autospeso dal Psi dopo l'arresto — è stato sottoposto in questi giorni a lunghi interrogatori da parte dei magistrati, ai quali avrebbe ricostruito i rapporti tra politica e industria nella città emiliana.

CERVETERI: IL RAGAZZO CHE HA UCCISO I GENITORI NON SI PENTE

'Dovevano morire'

ROMA — No, non si pente. Giovanni Rozzi, il ragazzo dalla faccia pulita che ha progettato l'omicidio dei genitori, non ha cambiato idea, non ha dubbi. O almeno così sembra. Suo padre Paolo e sua madre Filomena dovevano morire. Erano un ostacolo insormontabile per l'eredità, per la ricchezza, per la libertà. Tormentato dai rimorsi è invece il suo amico Filippo Meli, 27 anni, che secondo gli investigatori - avrebbe premuto il grilletto e fatto fuoco la sera di Santo Stefano. Per una manciata di milioni e gioielli. Sarebbe stato lui a cedere al fuoco di fila di domande del magistrato, a confessare per primo, per liberarsi da quel pesante macigno. Avrebbe raccontato per filo e per segno come e quando era maturato il loro diabolico progetto, come era stato compiuto il massacro. Avrebbe riferito di quella pistola presa nel cassetto del comodino, dei colpi in rapida sequenza sparati alla nuca del padre di Giovanni e alla tempia della madre ancora addormentati. E di quando tranquilli avevano lasciato quel luogo di morte.

Non era ancora notte fonda quando i ragazzi sono andati via. Sono andati in giro comportandosi come se nulla fosse accaduto. «Sono entrati tutti e due la sera del delitto. Qui da me hanno preso un caffè Giovanni e una sambuca Filippo», conferma il padre del titolare del Bar Jolly, a Cerveteri. «Poi il figlio del Rozzi ha pagato e se ne sono andati». Erano da poco passate le 23 di sabato scorso. A spasso per la cittadina e pure a Ladispoli li hanno visti in molti. Forse

cercavano di preconstituire un alibi. Forse sono addirittura andati da un ricettatore che si sarebbe rifiutato di accettare i gioielli, una merce che scottava.

Cosa è scattato nella mente di un ragazzo - che aveva tutto o quasi, con un'attività bene avviata e un padre disponibile ad aiutarlo (aveva speso 240 milioni per un terreno sul quale costruire la casa del figlio) - saranno forse gli psichiatri a spiegarlo. Ai magistrati tocca il compito di stabilire le responsabilità, di ricostruire il delitto. E ieri mattina, per mettere insieme tutti i pezzi mancanti del mosaico, il pubblico ministero La Rosa ha interrogato di nuovo Giovanni e Filippo. Entrambi avrebbero confermato di essere i responsabili del duplice omicidio. Poi è stata ascoltata la madre del Meli, che lavora come cuoca-lavapiatti proprio nella pizzeria di Rozzi. Maria Ferrante due giorni fa aveva cercato di dare un alibi a quel suo figlio malato (soffre di una broncopneumite cronica presa in Spagna per l'umidità), aveva tentato di scagionarlo insinuando il sospetto che ci fosse una terza persona sul luogo del delitto («Giovanni quella sera aveva una pistola, ci metteva dentro il caricatore e la passava a una terza persona che non conoscevo»). Di questo però non aveva parlato nell'interrogatorio. E la notizia ieri è stata smentita: sono stati Giovanni Rozzi e Filippo Meli a fare piena confessione. Daniela Luciano

DALLA BIENNALE DI VENEZIA

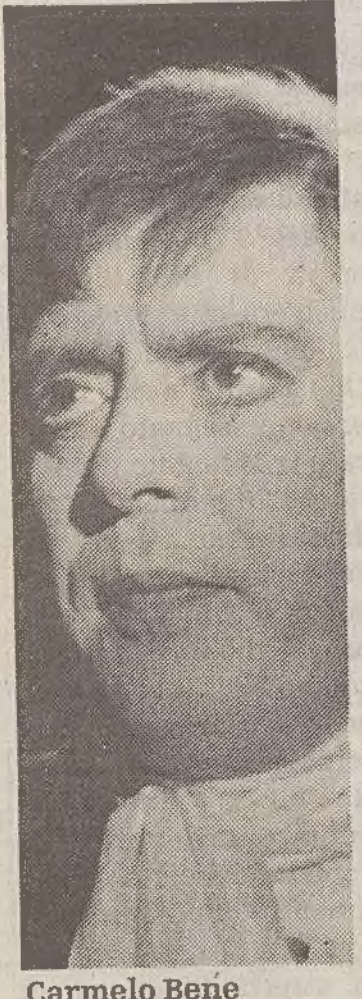
Accusa di peculato per Bene

Il 3 febbraio il Gip deciderà se rinviare a giudizio

VENEZIA - Si terrà il 3 febbraio prossimo, davanti al Gip del Tribunale di Venezia Roberto Marchiori, l'udienza preliminare relativa alla richiesta di rinvio a giudizio per peculato avanzata dal pm Antonio Fojadelli nei confronti di Carmelo Bene, ex direttore del settore Teatrale della Biennale.

L'accusa fa riferimento a dieci disegni a matita colorata di Piero Klossowski eseguiti il 16 aprile 1991 nella casa romana di Carmelo Bene, su disposizione della Procura della Repubblica di Venezia, dopo che la Biennale aveva denunciato l'attore alla magistratura, accusandolo di avere trattenuto illegalmente le opere al momento del suo allontanamento dall'incarico di responsabile del settore prosa. Secondo la Biennale i «ta-

bleaux» dovevano servire come disegni preparatori per l'eventuale spettacolo ispirato al romanzo «Il Baffometto» dello stesso Klossowski ideato da Bene per la Biennale teatro del 1991 e mai realizzato, ed erano stati pagati 260 milioni dall'ente culturale veneziano, che non li aveva però mai ricevuti. Secondo Bene, invece, i disegni sono di sua proprietà, essendo stati da lui direttamente acquistati da Klossowski, e nulla hanno a che fare con l'impegno di questi con la Biennale. Questa tesi è stata recentemente ribadita da Bene in una lettera al magistrato, in cui l'attore definisce il mancato dissequestro dei disegni «un ennesimo abuso di potere della fin troppo petegolata magistratura italiana».



Carmelo Bene

VALTELLINA: GLI ASSASSINI HANNO USATO DISERBANTI E PESTICIDI

I cervi uccisi col veleno

GITA IN MONTAGNA

Il Papa (per sei ore) ha sciato in Abruzzo

L'AQUILA - Il Papa è stato ieri per circa sei ore sulle piste di Campo Felice, a 40 chilometri dall'Aquila. Papa Wojtyla è arrivato alla stazione invernale di Castelfrangente intorno alle 12 ed ha sciato facendo fondo e discesa, fino a poco dopo le 17, quando è ripartito. Con il Papa, sulle piste «Sagittario» e «Scorpiione», che sono di media difficoltà, hanno sciato alcune persone. Durante la permanenza sulle piste, Giovanni Paolo II ha consumato un pasto al sacco e si è rac-

colto in preghiera più di una volta. Sugli sci il Papa è apparso a suo agio, dimostrando di non risentire dell'ultimo intervento chirurgico subito. Fonti vaticane hanno confermato in serata ufficialmente la gita in montagna del Papa. Giovanni Paolo II è infatti partito ieri mattina da Castelfrangente senza una scorta vistosa (solo una macchina di Ps) a bordo della propria auto vaticana.

SONDRIO — La verità sulla morte dei 32 cervi della Valtellina, che molti già sapevano, è arrivata ieri all'ora di pranzo. Veleno. I cervi di Postalesio sono stati proprio avvelenati con un micidiale cocktail di diserbanti e pesticidi sciolti nell'acqua. Peggio: prima sono stati attirati alla pozza di Montasongo (1300 metri di quota) con lo stragemma del sale sparso per terra, poi lasciati agonizzare nei boschi dei dintorni, infine alcuni sono stati decapitati e mutilati. La conferma è giunta dal giudice Gianfranco Avella, procuratore della Repubblica presso la pretura di Sondrio, che ora ha formalmente aperto un'inchiesta contro ignoti. Gli esami commissionati al presidio multinazionale dell'Usl Valtellinese erano, del resto, poco più che un atto dovuto. Le guardie forestali, i vecchi della vallata, gli appassionati della montagna l'avevano capito subito che 32 cervi non muoiono così, a poche ore e a pochi metri di distanza tra loro. E lo sapeva anche l'assessore regionale all'Agricoltura e foreste, Guido

Galardi, che infatti aveva già preparato la proposta (da sottoporre oggi alla giunta) di costituirsi parte civile contro il «killer dei bambini» perché - ha spiegato - questa strage getta una brutta ombra sul futuro del parco dello Stelvio, la più grande d'Italia con i suoi 134 mila ettari e le sue 241 guardie. Vero: adesso sono in tanti a ricordare che, quello del soprannumero dei cervi, quassù è un problema vecchio e che nessuno - ammette lo stesso direttore del parco, Valter Frigo - ha mai preso provvedimenti. I contadini hanno sempre protestato per gli sconvolgimenti dei bruchi sulle colture e, con la scusa dei «provvedimenti» urgenti da prendere, sono in molti - ambientalisti per primi - a temere che ora si tenti di limitare i confini del parco.

Una polemica, questa, che spuntò già anni fa. E sempre per «colpa» dei cervi che, ghiotti del sale antighiaccio sparso sulle strade, provocavano spesso gravi incidenti stradali. Allora il problema fu risolto cambiando tipo di sale (quel-

lo marino, usato adesso, si scioglie più rapidamente). Ma, stavolta, chi può scommettere che la guerra ai cervi non degeneri? C'è di che temere, visto che il killer ci sono tante ipotesi e nessuna certezza. «E' gente che conosce i cervi e questi boschi», è l'unica sicurezza di Romano Rossi, guardia comunale a Postalesio. «Non credo siano stati i contadini», va ripetendo invece da giorni Frigo. L'Arcidiocesi intanto ha aperto un'altra pista al magistrato: la forestale di Berbenno, dice, cerchi fra i cacciatori, perché la strage potrebbe essere un regolamento di conti fra di loro sulle «quote» di capi da abbattere. Chi ha avuto meno nella tradizionale spartizione della cacciagione, insomma, si sarebbe voluto vendicare. Furiosa anche la reazione della Lipu, la lega per la protezione degli uccelli, che ricorda «la pericolosa pratica dei bocconi avvelenati nei boschi nelle campagne italiane» e chiede che le pubbliche amministrazioni vigilino di più e meglio.

Franco Metlicovich

LA MODA E IL VEGLIONE DI FINE ANNO

Tutte splendide per il '93

Tra le proposte lamé, trasparenze e colori spudorati

SICUREZZA

I «botti» di Capodanno: un decalogo per l'uso

ROMA — Capodanno, la «lunga notte» esploderà alla luce e al rumore di circa 3800 tonnellate di «botti», quanti se ne calcolano per questa fine d'anno italiana che, almeno sotto questo profilo, non sembra accusare sintomi di recessione. Gli appassionati del gioco pirotecnico si dividono in due distinte categorie, quelli che privilegiano l'effetto scenico e spettacolare del colore e quelli che realizzano il loro San Silvestro solo al rumore di deflagrazioni da «magnifica» (sortita di grosso petardo diffusissimo in tutta la Penisola) o di altri artifici dal bacio facile.

E così, in vista della lunga notte di Capodanno, c'è anche chi si preoccupa di stilare un decalogo della sicurezza, regole antinfortuniste da seguire scrupolosamente.

«Primo: diffida degli ambulanti». E' l'inizio del decalogo della sicurezza ideato dalla «Riedlinger srl» di Lana D'Adige (Bz), specializzata nell'import-export di articoli pirotecnici. Un mini-prontuario è stato diffuso anche dall'Adoc, l'associazione di difesa dei consumatori. Ecco i consigli per una festa senza conseguenze:

- 1) Comprare solo da negozi autorizzati e non da ambulanti, che spesso acquistano merce scadente a pochi soldi per venderla con grande profitto.
- 2) Osservare scrupolosamente le istruzioni d'uso previste dalla legge e stampate o allegate ad ogni confezione. Se dovessero mancare, rinunciare all'articolo.
- 3) Usare occhiali protettivi (anche da sci o da sole).
- 4) Non piantare i razzi nella neve, perché a causa del gelo potrebbero non riuscire a partire, scoppiando ad altezza d'uomo.
- 5) Non sparare razzi quando c'è vento, la loro traiettoria diventa imprevedibile.
- 6) Non tenere mai in mano petardi con miccia. Accesa la miccia, allontanarsi immediatamente. Petardi con accensione a frizione devono essere accesi solo con i guanti e gettati subito.
- 7) In caso di mancato funzionamento di un petardo, aspettare un po' di tempo prima di spegnerlo con acqua, poi allontanarsi con i guanti.
- 8) Le «girelline» devono essere posate su fondo liscio e accese con braccio teso. Non tenere il viso sopra le scintille.
- 9) In caso di leggere ustioni tenere la ferita sotto acqua corrente.
- 10) Non accendere assolutamente o sparare alcunché se ci si rende conto di avere bevuto un po' troppo.

MILANO — Via... via le

ragionate della tristezza, della crisi, delle malinconie che fanno piangere le stelle, nelle notti di fine anno, come fosse San Lorenzo... In un gioco scaramantico che vuole esorcizzare il demone negativo che ci opprime, la notte di San Silvestro - quest'anno più che mai - ci vuole splendide di splendidi di luce, di eleganza... e di speranza.

No: i tempi non sono certo allegri, c'è poco da tergiversare ma, per favore, nella più magica notte dell'anno indossiamo ugualmente l'allegra! L'allegria di un colore inusuale, frizzante e magari un pochino spudorato: il rosso-fiamma dell'organza trasparente, percorsa da simboli esoterici, brillanti d'oro e di jais, di una gonna di Gianni Versace sormontata da un bustier in pelle nera ricamata di pietre diamantate e catene un tantino sadomaso. Oppure incartocchiamoci nel chilometro di bagliori dorati di lamé plissettato della lunga gonna che Gianfranco Ferré arricchisce - tocco «chic-choc» - di splendide applicazioni in rilievo, rutilanti di paillettes, a formare ghirigori sul fianco.

Luminosa e solare Harriet Selling crea asimmetrie fantastiche drappeggiando, sul velluto nero del lungo abito da sera, ali di farfalla ondegianti e frementi nella notte. Nel gioco del «redo non vedo» di bellissime gambe appena velate da trasparente chiffon, Christian La-

croix aggiunge una giacca

di raso rosso cremisi punteggiata da ricami, bottoni, applicazioni e bordure dove regola è la fantasia, la stravaganza sfrenata, armoniosamente smentita.

Sontuosità di un tessuto prezioso, una cappa di raso di seta d'oro, imbottito e trapuntato, un corpetto in velluto, una «broche» di diamanti, ed è subito Christian Dior! Rose di seta ad ornare il corpetto drappaggiato, che sormonta l'ondeggiante ricchezza della gonna che si sfoglia a corolla di dalia, sfumata nei chiaroscuri dello chiffon, colore del abito. Nell'incanto di un abito di Callaghan.

E Giorgio Armani con la sottile, lunga giacca redingote sfilata a sfiorare la caviglia, il collo sciallato scintillante nei risvolti di raso; e la «luce» dei bottoni-gioielli nel gioco del «black and white» che si illumina nel brillo di paillettes e jais... Intrighi di rete nel nuovo «nude-look» firmato Givenchy: scoperte le spalle e «quasi coperte» il seno dalle larghe maglie della grata del corpetto in velluto... E splendidi giochi di pizzo da Yves Saint Laurent dai quali traspare il candore della pelle... Oro e trasparenze per la notte di San Silvestro nella «rete» di Katharine Hamnett, soffici bagliori da sirena dello spazio nel fasciante abito di Vivienne Westwood e preziosa pelle laminata da Nicola Trussardi.

Elisa Starace Pietroni

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Ruth Isaak Siro

pubblicata ieri, 29 dicembre,

dovevate leggere

«non fiori

ma opere di bene

a istituzioni ebraiche»

Trieste, 30 dicembre 1992

E' mancata

Rosetta Corsich

Ne danno il triste annuncio

la sorella, la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno domani

giovedì 31 alle ore 9.45

dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 dicembre 1992

La Presidenza, il Consiglio

di Amministrazione, il Col-

legio Sindacale, la Direzione

Generale e il Personale della

Banca Antoniana profondamente

commossi partecipano

al grande dolore della famiglia

per l'imatura scomparsa del signor

Giorgio Bertocchi

apprezzato dipendente del

Istituto sin dal 1976.

Padova, 30 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Guido Dussi

La tua saggezza e gli insegnamenti

hanno facilitato il percorso della mia vita.

Tuo figlio DARIO

Trieste, 30 dicembre 1992

30.12.1991 30.12.1992

Antonietta Serena

Faidiga

I suoi cari la ricordano con

tanto amore.

Trieste, 30 dicembre 1992

Grazie

Maria Rodizza

mia benefattrice, REMO e

famiglia Ti ricorderanno

sempre.

I funerali seguiranno domani

giovedì alle ore 11.15 dalla

Cappella.

Trieste, 30 dicembre 1992

Partecipano al lutto per la

scomparsa di

Sergio Ramani

LINA, BERTO e famiglia

IELUSSIG.

Trieste, 30 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Corrado Concina

ringraziano commossi tutti

coloro che in vario modo

hanno partecipato al loro

dolore.

Trieste, 30 dicembre 1992

Il CLUB IGNORANTI

partecipa al dolore della famiglia

per la scomparsa del socio

Corrado Concina

Trieste, 30 dicembre 1992

30.12.1987 30.12.1992

Sempre presente

PROF.

Livio Zocchelli

MIRIANA con IRIS

i parenti

gli amici

Trieste, 30 dicembre 1992

VIII ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Nel tuo dolce e affettuoso

ricordo, un mesto segno a

quanti ti conobbero.

Trieste, 30 dicembre 1992

†

«Tu sei prezioso ai miei occhi,

Tu sei degno di stima, ed

Io, il Signore, ti amo» - IS, 43

Il Signore ha preso fra le Sue

braccia

Enrico Molinari

Lo annunciano con immenso

dolore i genitori LEDA e

GIUSEPPE e la sorella

ALESSANDRA.

I funerali seguiranno domani

giovedì alle ore 11.30 nella

chiesa di Barcola.

Trieste, 30 dicembre 1992

Partecipano al lutto: famiglie

MAURIZIO STOLFA e

GIULIANO STOLFA.

Trieste, 30 dicembre 1992

Ciao

Moli

i tuoi amici ALFREDO,

ROSSANA GATTA.

Trieste, 30 dicembre 1992

L'UNIONE AMATORI

CARAMBOLA è vicina al

dolore della famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1992

Sono affettuosamente vicini

ai familiari di ALESSANDRA e

famiglia gli amici del MEG.

Trieste, 30 dicembre 1992

Partecipa al lutto SIMO-

NETTA.

Trieste, 30 dicembre 1992

Gli amici di Barcola non ti

dimenticheranno mai.

Ciao

Moli

LAURA, DARIO, LUCA,

CONTE, SANDRO, GI-

NA, MICLA, RENZO, JU-

RE, MAXI, ROSAMARIA,

DAVIDE, MICHELA,

ERICA, FURIO, CORRINA,

DIEGO, MARCO, AN-

NAMARIA, CO-

MAR, VALDI, ROSSA-

NA, GIUSEPPE, UMBER-

TO, ANDY, PAOLA, PI-

NO, LELE, MAX, ANNA-

MARINA, ALESSIO, DA-

NIELA, ARIANNA,

ADRIANA, FABIO, TA-

MARA, IAJIO, RICKY,

GIAMPAOLO, SAMANTHA,

CRISTINA, ANTONELLA,

DAVOR, GIORGIO,

TIZIANA, MONICA,

ORIANA, LUCIA,

MASSIMILIANO.

Trieste, 30 dicembre 1992

Ciao

Enrico

è stato bello conoscerti:

MARIANGELA.

Trieste, 30 dicembre 1992

Moli

sarai sempre con noi.

Gli amici dell'accademia bi-

liardi.

Trieste, 30 dicembre 1992

†

Francesco Gagliardi

Partigiano della libertà

di anni 65

Lo annunciano la moglie e i

figli unitamente ai parenti

tutti.

I funerali saranno celebrati

giovedì 31 dicembre nella

chiesa parrocchiale di Pog-

gio Terza Armata, muovendo

alle ore 13.30 dalla Cap-

pella del cimitero di Sagra-

do.

Successivamente la cara sal-

ma sarà tumulata nel cimitero

di Cormons.

Si ringraziano anticipatamente

quanti prenderanno parte

alla mesta cerimonia.

Sagra, Poggio Terza Armata,

Cormons, 30 dicembre 1992

GIORGIO e LUISELLA

partecipano al dolore di AL-

DO e MARCO per la perdita

del papà

Plinio Fabro

Trieste, 30 dicembre 1992

Addolorati partecipano al

lutto per la scomparsa di

Giusto Marcolin

SILVANA e AMELIA

GRIECO.

Trieste, 30 dicembre 1992

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo di

Michela De Lorenzo

(Ucia)

la mamma e il fratello PIE-

RO la ricordano sempre.

Una S. Messa sarà celebrata

nella chiesa S. Vincenzo de'

MISSILI / VERSO LA FIRMA DEL TRATTATO «START-2» CON MOSCA

Il mega-disarmo di Bush

Entro il 2003 verranno 'tagliate' due terzi delle armi dell'Apocalisse nucleare

L'ANNIVERSARIO «FANTASMA»

Urss, i settant'anni mancati

Dall'utopia di Lenin alla sconfitta di Gorbaciov

MOSCA — L'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche avrebbe compiuto oggi settant'anni. Molti a Mosca e nel mondo sono felici che l'impero del male si sia dissolto un anno fa, nove giorni prima di compiere 69 anni, ma altri ritengono che la scomparsa dell'Urss abbia avuto solo conseguenze nefaste, per cui lavorano per far «risorgere» in qualche modo il più grande Paese della Terra.

Conseguenza diretta — ma non immediata — della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 guidata da Vladimir Il'ic Lenin, l'Urss venne fondata ufficialmente il 30 dicembre 1922 da Federazione russa, Ucraina, Bielorussia e Federazione transcaucasica (Georgia, Armenia e Azerbaigian).

Tra il 1925 ed il 1936 entrarono nell'Urss le cinque repubbliche centro-asiatiche (Uzbekistan, Turkmenistan, Tagikistan, Kazakistan e Kirghizistan) e, scomparsa la Federazione transcaucasica, i tre paesi che la componevano. Infine, nel 1940 l'Urss incorporò la Moldavia (la Bessarabia rumena), poi Lituania, Lettonia ed Estonia.

L'Urss — ormai composta da quindici repubbliche federate — fu invasa dai nazisti nel giugno del 1941. La disperata resistenza sovietica — che nella seconda guerra mondiale ebbero 27 milioni di morti — divenne decisiva per la sconfitta di Hitler.

Urss e Usa, le due superpotenze prima alleate, dopo il grande conflitto entrarono in rotta di collisione. Cominciò la «guerra fredda». Sull'Europa orientale calò una insuperabile «cortina di ferro», mentre Stalin a Mosca continuava a domina-



Lenin

re la scena con mano di acciaio.

Morto Stalin (1953), Nikita Kruscev avviò la destalinizzazione, ma nel 1964 egli fu detronizzato, e sostituito da Leonid Breznev, che inaugurò gli «anni della stagnazione». Morto questi nell'82, dopo i brevi interregni di Yuri Andropov e di Konstantin Cerniomenko, infine (11 marzo 1985), salì al potere al Cremlino Mikhail Sergeievich Gorbaciov.

Il nuovo capo dell'Urss stupì il mondo con le sue parole d'ordine: «perestroika» (ristrutturazione) e «glasnost» (trasparenza). La distensione dissolse le nebbie della «guerra fredda», iniziò il grande dialogo Est-Ovest.

Cogliendo la nuova aria — e forse andando ben al di là di quello che Gorbaciov prevedeva — i paesi Est-europei nel 1989 avviarono l'uscita dal comunismo e dal blocco sovietico. In questo contesto di sconvolgimenti globali, iniziarono ad

esplodere le tensioni accumulate da anni nell'Urss, un paese di 22 milioni di chilometri quadrati (74 volte l'Italia), popolato da 290 milioni di abitanti sparsi dal Baltico al Mar Nero, dal Pacifico alle catene del Tien Shan cinese.

Dal Caucaso al Baltico iniziarono movimenti indipendentisti, schiacciati nel sangue dall'Armata rossa. Alla ricerca di una soluzione politica della crisi, dopo defatiganti trattative soprattutto con il presidente russo Boris Eltsin, Gorbaciov approvò il nuovo trattato che, sostituendo quello del 1922, avrebbe dato vita all'Unione delle repubbliche sovietiche. Proprio per impedire (il 20 agosto 1991) la firma di questo trattato, il 19 agosto un gruppo di alti dirigenti del Pcus, del Kgb e dell'Armata rossa, tentarono di prendere il potere con un putsch.

Il colpo di stato fallì. Gorbaciov cercò di salvare il paese, trasformando l'Urss in una Unione di stati sovrani. Per impulso determinato di Eltsin, nacque invece la Comunità di stati indipendenti cui aderirono undici ex repubbliche sovietiche che, il 21 dicembre 1991, ad Alma-Ata dichiararono dissolta l'Urss. Il 25 dicembre successivo Gorbaciov si dimise.

Eltsin afferma che — malgrado tutto — è stato bene «liquidare» l'Urss come struttura di potere. Gorbaciov giudica invece la scomparsa dell'Urss una «sciagura» e la causa prima del dissesto economico e degli scontri inter-etnici che oggi insanguinano l'ex Urss. Ma ricreare la tunicca lacerata è ora impresa ardua e complessa per tutti.

WASHINGTON — George Bush, grazie al trattato di mega-disarmo atomico Start 2, finirà in bellezza i suoi quattro anni di Casa Bianca, incontrandosi ai primi di gennaio con Boris Eltsin sul Mar Nero per uno storico «vertice d'addio».

Subito dopo la devastante sconfitta elettorale del 3 novembre ad opera di Bill Clinton, Bush era stato preso dalla depressione. Si era chiuso in se stesso, sembrava rassegnato a marciare tristemente a marcia trionfale fino al 20 gennaio, il fatidico giorno del cambio della guardia. Nel giro di poche settimane — a riprova di un carattere combattivo e competitivo — si è invece rimesso grintosamente in piedi. Ha deciso l'intervento militare-umanitario in Somalia, lanciato avvertimenti sempre più bellicosi alla Serbia, cercato la stretta finale per il dormiente Start 2.

Dei 10 mila ordigni a testa, ne rimarranno «solo» 3500.

Via gli Icbm a testata multipla con base a terra

Come «presidente del disarmo», Bush ha avuto senz'altro successo. In forza del trattato concluso ieri a Ginevra tra il segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger e il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, si fa molto più remoto il pericolo dell'olocausto nucleare. Washington e Mosca ridurranno di due terzi entro il 2003 gli arsenali dell'apocalisse. Hanno oggi circa diecimila ordigni nucleari a testa, scenderanno a circa 3.500 eliminando i missili in assoluto più micidiali: gli Icbm a testata multipla e con base

a terra.

Anche Clinton ha fatto tanto di cappello al presidente uscente per aver abilmente pilotato il dopoguerra fredda verso colossali accordi di disarmo, che disinnescano almeno in parte l'enorme carica dirompente connessa al collasso verticale del comunismo sovietico e riducono di molto il rischio di incontrollata proliferazione nucleare in Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakistan.

Coronamento di quattro anni di politica estera verso il pianeta ex Urss, lo Start 2 verrà siglato

nel corso di un vertice Bush-Eltsin a Soci, sul Mar Nero, ai primi di gennaio (il 2 e il 3). Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ne ha dato ieri una generica conferma, rimanendo però l'annuncio formale a oggi, quando il presidente ritornerà a Washington da una breve vacanza di caccia nel Texas e riceverà Eagleburger, che lo raggiungerà sui compromessi che hanno reso possibile la «fumata bianca» a Ginevra.

Fino all'ultimo il segretario di Stato e Kozyrev hanno litigato sul futuro dei silos che ospitano gli SS-18 russi a testata multipla destinati allo smantellamento totale, sulla riconversione di almeno parte degli SS-19 e sulle modalità di conteggio per i bombardieri americani B-1 armabili con ordigni nucleari.

Pier Antonio Lacqua

MISSILI / I COLLOQUI TRA EAGLEBURGER E KOZYREV

Ginevra, intesa-maratona

GINEVRA — Il segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger e il ministro degli Affari esteri russo Andrei Kozyrev hanno raggiunto ieri a Ginevra un accordo-chiave nei negoziati Start 2, il trattato sull'eliminazione di due terzi degli arsenali strategici dei due Paesi.

Al termine di difficili colloqui, e i capi della diplomazia di Mosca e Washington hanno affermato di aver trovato un'intesa su un progetto di testo finale che sottoporrono all'esame dei rispettivi presidenti. George Bush e Boris Eltsin potrebbero quindi incontrarsi all'inizio dell'anno per firmare il trattato. Il vertice si svolgerà a Ginevra o a Parigi.

Lo Start 2, il più importante accordo di disarmo della storia, prevede l'eliminazione di

tutti i missili nucleari a testata multipla basati a terra e un taglio negli arsenali strategici che ricondurrà la quantità di ordigni atomici dei due Paesi al livello della metà degli anni 70 per la Russia e a quello del decennio precedente per gli Stati Uniti.

Il nuovo trattato completa il primo accordo Start firmato da Usa ed ex Urss nel luglio 1991. I negoziati per il primo accordo (non ancora entrato in vigore) durarono 9 anni e fissavano un taglio del 30 per cento dei rispettivi arsenali nucleari riducendo il numero di testate nucleari autorizzate a 8.500 per gli Usa e a 6.500 per l'ex Urss. Lo Start 2 prevede di limitare le testate a 3.500 e a 3.000 per parte, entro il 2003.

I negoziati tra Eagle-

burger e Kozyrev erano cominciati a Ginevra in un clima di cauto ottimismo. Washington voleva infatti giungere ad un accordo prima del 20 gennaio, data dell'ingresso di Bill Clinton alla Casa Bianca, ma difficoltà tecniche dovettero una serie di riserve dei russi avevano in un primo tempo ritardato l'intesa.

«Abbiamo compiuto enormi progressi — ha affermato soddisfatto il segretario di Stato americano — a conclusione delle trattative — disponiamo ora di un testo che trasmetteremo ai presidenti di Stati Uniti e di Russia. Spetterà loro adottare la decisione finale. Se i risultati raggiunti saranno stimati sufficienti l'accordo sarà firmato, altrimenti io e il mio collega siamo pronti ad incontrarci

nuovamente».

Kozyrev ha confermato che «bisognerà aspettare qualche giorno per avere una risposta definitiva delle due parti». Ma io sono ottimista — ha detto — Ieri ho scommesso con Eagleburger una bottiglia di whisky sul successo dei negoziati. Sono felice di annunciarvi che il mio collega ha perso». I due uomini non hanno voluto precisare i termini del compromesso raggiunto. Secondo indiscrezioni, gli Usa avrebbero accettato che Mosca non distrugga tutti i 154 silos dei missili a testata multipla SS-18, né la totalità dei 180 SS-19, trasformati in missili a carica unica. In contropartita gli Usa non dovranno eliminare l'insieme dei bombardieri atomici B-1.

DAL MONDO

«Ho trafugato io lo scheletro della Vetsera»

VIENNA — Nuove sconcertanti rivelazioni sull'ultimo macabro episodio del dramma di Mayerling, la località vicino a Vienna dove il 30 gennaio del 1889 l'erede al trono Rodolfo d'Asburgo e la sua amante baronessa Maria Vetsera furono trovati morti: dopo la scoperta, la settimana scorsa, del furto dei resti di Maria Vetsera dal cimitero di Heligenkreuz, un commerciante di Linz ha confessato di essere stato lui il «cervello» dell'operazione.

Helmut Flatzsteiner, 53 anni, sembrava all'inizio essere solo la fonte che aveva messo il popolare quotidiano «Kronenzeitung» sulle tracce del furto. Secondo quanto aveva dichiarato in un primo momento, egli aveva comprato per circa tre milioni di lire i resti della baronessa Vetsera dagli sconosciuti autori della profanazione. Dopo l'interrogatorio della polizia, Flatzsteiner ha invece confessato ieri di essere stato proprio lui l'ideatore del colpo.

Secondo quanto indicato dal responsabile delle indagini Walter Czapke, Flatzsteiner ha organizzato il furto nei minimi dettagli, inclusi gli attrezzi per scassinare la tomba e il furgoncino per caricare i resti. Come «mouvante», il commerciante ha indicato problemi psichici dovuti alla morte della moglie. Secondo Czapke, l'uomo voleva svelare il mistero di Mayerling e diventare così un eroe. L'inquirente ha definito labili le condizioni fisiche e psichiche di Flatzsteiner.

Rapina quasi-record a New York

Undici miliardi, nessuna violenza

NEW YORK — Speravano di battere il record. Ma con 8,2 milioni di dollari (undici miliardi di lire) in biglietti da cento sono arrivati solo secondi nella storia delle rapine di New York. Il colpo è stato compiuto con grande professionalità e senza spargimento di sangue alla Hudson Armored Car Courier, una ditta di trasporti blindati che ha sede a Brooklyn in un bunker senza finestre lungo il molo del porto.

Varsavia: battaglia nelle fogne tra barboni e clandestini russi

VARSAVIA — Le fogne alla periferia di Varsavia sono diventate da alcuni giorni il quartier generale di una banda di ragazzi russi, che hanno eletto lì il loro domicilio prima di riprendere la strada che li condurrà — clandestinamente — in Germania. Il quotidiano polacco «Kurier Polski» scrive che durante le feste di Natale un gruppo di ragazzi dai 12 ai 15 anni, tutti di lingua russa, si è impadronito dei canali dopo una vera e propria battaglia con i residenti abituali del posto, e cioè i senzatetto e i barboni di Varsavia. I canali, vicini alla centrale termoelettrica della capitale, per i quali passano anche i tubi di rifornimento dell'acqua calda destinati a gran parte della città, sono stati per anni rifugio invernale di decine di vagabondi. Secondo quanto hanno affermato i barboni al quotidiano, i ragazzi, «affamati e disperati», hanno lavorato con ogni probabilità durante l'estate presso aziende agricole polacche e adesso hanno deciso di tentare il passaggio in Germania.

Ieri ha lasciato Vilnius l'ultimo soldato russo

VILNIUS — L'ultimo soldato russo di stanza a Vilnius (ma ne restano 15 mila nel resto del Paese) ha abbandonato ieri mattina la capitale lituana, a conclusione di una cerimonia in cui rappresentanti di Lituania e Russia hanno sottoscritto una serie di documenti per la consegna al municipio di Vilnius di tutte le installazioni militari utilizzate dai reparti russi sino a questo momento, compreso il presidio di 65 ettari situato a Nord della capitale lituana, destinato a diventare un grande centro commerciale.

NUBI SULLA CASA BIANCA

Condono Irangate Bush nella bufera

WASHINGTON — Tempesta a Washington per via dell'inaspettato condono che Bush ha concesso a Caspar Weinberger e ad altri cinque ex funzionari del governo. Nella capitale, che si preparava ad accogliere il nuovo presidente in un clima festoso, sono riemerse vecchie tensioni. Vecchie non solo perché lo scandalo Irangate risale a sei anni fa, ma perché il modo in cui Bush ha dirottato un procedimento giudiziario riesumando tutti gli scheletri del Watergate, lo scandalo che si concluse con le dimissioni di Richard Nixon soprattutto a causa della lunga inchiesta giornalistica portata avanti da «Washington Post».

Le analogie abbondano. E per di più c'è qualcuno — più precisamente il presidente repubblicano del Senato Bob Dole — che sollecita la sospensione del magistrato inquirente Lawrence Walsh dal suo incarico di responsabile dell'inchiesta sui funzionari implicati nell'Irangate. Circa vent'anni fa, Richard Nixon sottoscrisse inconsapevolmente la sua condanna cacciando il magistrato inquirente del Watergate, Archibald Cox.

Bush sostiene che il condono a Weinberger non è stato che «un semplice gesto di compassione», come si addice al clima natalizio. Ma è ormai chiaro che questo «colpo di mano» inciderà pesantemente sulle sue ultime settimane di permanenza alla Casa Bianca. Non solo: Walsh, uomo solita-

mente schivo, ha dato il via a una vibrante campagna di protesta, ribadendo dai teleschermi il suo fermo proposito ad andare fino in fondo chiamando in causa lo stesso Bush. Perché — ha chiesto Walsh — Bush non ha mai consegnato il diario che tene all'epoca dell'Irangate? A parere di molti, Bush potrebbe trovarsi costretto ad assumere un ottimo avvocato subito dopo l'addio alla Casa Bianca.

Il condono di Bush ha inoltre diviso gli schieramenti repubblicani e democratici. Nel campo di questi ultimi, sia il presidente della Camera Tom Foley sia il ministro designato alla Difesa Les Aspin avevano fatto sapere a Bush che non si sarebbero opposti al condono, mentre si è invece opposto Richard Gephardt, capogruppo democratico alla Camera. Il Presidente aveva quindi sondato bene il terreno prima di muoversi.

Sarà difficile per Bill Clinton rimanerne fuori. Finora il presidente eletto si è limitato a deplorare che il condono dia l'impressione che «chi lavora per il governo è al di sopra della legge». Ma è improbabile che Les Aspin abbia dato via libera a Bush senza prima averne informato il presidente eletto.

Intanto il senatore Carl Levin ha dichiarato che la sottocommissione d'inchiesta da lui presieduta continuerà i lavori: verranno chiamati a deporre non solo Bush e Weinberger, ma anche Walsh.

IL PRESIDENTE BRASILIANO COSTRETTO A DIMETTERSI PER SPUDORATA CORRUZIONE

E' finita la telenovela di Collor

AEREO DIROTTATO Dall'Avana a Miami: asilo politico per 48

MIAMI — Un Antonov-26 delle linee aeree cubane è stato dirottato a Miami dallo stesso pilota dell'aereo, in cerca d'asilo politico negli Stati Uniti. Subito dopo l'atterraggio, avvenuto ieri mattina, quasi tutti i passeggeri si sono uniti alla richiesta del pilota, che in un primo tempo si era limitato a dichiarare di avere subito il dirottamento.

Ma secondo le ultimissime notizie giunte dagli Stati Uniti, sarebbe stato proprio lui a decidere di portare l'Antonov-26 dell'Aerocaribbean Airlines a Miami, ingaggiando una lotta definita «violenta» col co-pilota, contrario al dirottamento. Testimoni hanno infatti riferito che pilota e co-pilota hanno violentemente litigato anche una volta atterrati nella capitale della Florida.

Secondo l'agenzia di stampa «Dpa», il comandante dell'aereo avrebbe immobilizzato il co-pilota usando del cloroformio per stordirlo. Lo stesso trattamento sarebbe stato riservato anche nei confronti di un agente della sicurezza cubana, fra le 53 persone a bordo, per il quale si è reso necessario il ricovero in un ospedale di Miami.

Non è ancora chiaro se tutti i passeggeri si fossero accordati col pilota prima della partenza dell'aereo. Appena sceso a terra, un bambino ha strappato di fronte ai giornalisti quello che è sembrato un documento d'identità dell'Avana.

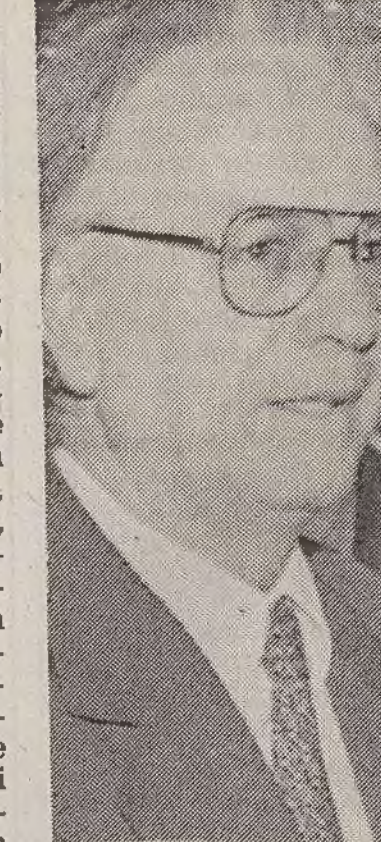
Partito dalla capitale cubana con destinazione Veracruz, il volo 360 della Aerocaribbean si era messo in contatto con la torre di controllo dell'Avana annunciando intorno alle 8.30 il cambiamento di rotta su Miami, dove vive la più grande comunità di cubani in esilio. Secondo quanto riferito da Anne Eldridge, portavoce della Federal Aviation Administration, a bordo dell'aereo c'erano 53 persone (45 adulti e otto bambini). Di queste, solo cinque hanno chiesto di tornare a Cuba: il co-pilota con sua moglie e suo figlio, la guardia di sicurezza ora ricoverata e un assistente di volo.

A denti stretti, in serata, l'Istituto cubano dell'aviazione civile ha confermato che un aereo è stato dirottato durante un volo dall'Avana al centro balneare di Varadero, ed è atterrato a Miami.

SAN PAOLO — Si conclude senza lieto fine la telenovela presidenziale iniziata il 15 marzo 1990 in Brasile. Quel giorno il vasto Paese sudamericano poteva vantare una novità: un presidente democraticamente eletto dopo decenni di dittatura militare. Fernando Collor de Mello, 43 anni, fisico d'attore, miliardario, appariva allora come un uomo baciato da un destino fortunato. Ieri, agli sgoccioli del 1992, sono arrivate le sue dimissioni che hanno definitivamente chiuso una poco esaltante avventura presidenziale. Un'avventura che non ha contribuito a elevare il nome di Collor fra quello degli statisti, ma che gli ha assicurato senz'altro un posto in un eventuale saggio storico sul rapporto tra politica e corruzione.

L'unica cosa certa, infatti, è che nei due anni e mezzo di permanenza di Collor alla guida della nazione carioca, il Brasile è stato deprezzato da colui che lo rappresentava agli occhi del mondo e dalla critica dei suoi accoliti, un clan famelico formato da amici e parenti insaziabili di denaro e di potere.

Contro di lui il Paese era da tempo insorto. Il procedimento parlamentare per la sua messa in stato di accusa era già stato avviato da tre mesi. Da allora Collor era solo un «presidente teorico». Sospeso dalle sue funzioni per tutta la durata del procedimento, Collor era stato sostituito dal suo vice, l'onorevole Itamar



Il nuovo presidente Itamar Franco.

Franco, che, dopo essere stato per tre mesi presidente «ad interim», ha pienamente assunto — dopo le dimissioni — le funzioni di capo dello stato.

L'abbandono di Collor della carica presidenziale pone fine al procedimento parlamentare, ma non gli evita un processo ordinario che potrebbe portare a una condanna fino a otto anni. Alla decisione di lasciare Collor è giunto dopo un estremo tentativo da parte dei suoi avvocati di evitare un voto di condanna definitiva davanti al Senato brasiliano. I legali avevano chiesto un rinvio per poter ascoltare un testimone impossibile a deporre perché



Un'immagine felice dei bei vecchi tempi per Fernando Collor de Mello e la «first lady» Rosane.

colto da un improvviso, «grave» malore. Le fortune di Collor hanno cominciato a declinare nel maggio del 1992, quando suo fratello minore Pedro accusa Cesar Farias, uno stretto collaboratore del presidente, di essere al centro di una gigantesca ragnatela di corruzione. Il giovane Collor accusa anche l'illustre fratello di averlo iniziato alla cocaina.

Il presidente reagisce, dà del pazzo pubblicamente a Pedro, ma intanto all'inizio di giugno viene istituita una commissione di inchiesta parlamentare su Farias. Non arrivano però i clamorosi sviluppi e Collor sembra tirare un sospiro di sollievo.

Ma alla fine del mese una rivista pubblica un'intervista all'autista della segreteria di Farias in cui vengono rilanciate nuove, gravissime accuse contro il capo dello stato. L'uomo sostiene infatti che il faccendiere paga con assegni «fantasma» spese personali di Collor e della first lady Rosane. La commissione accerta la veridicità delle accuse.

Collor si appella al popolo, che gli nega però sostegno. Anzi, sulle piazze si comincia a chiedere le sue dimissioni. I risultati della commissione, ad agosto, accusano il presidente di «aver sfruttato a fini personali la sua influenza politica». Inizia il proce-

dimento di impeachment che condurrà alle dimissioni.

Itamar Franco, 62 anni, successore di Collor de Mello alla presidenza del Brasile, ricopriva da circa tre mesi la carica di capo dello stato ad interim. Sul piano economico, Franco è considerato uno statalista e un nazionalista. Negli ambienti finanziari brasiliani si teme che il nuovo presidente rallenti il processo di apertura e modernizzazione dell'economia. Divorziato, padre di due ragazze di 19 e 21 anni, Franco è definito dagli amici un uomo timido e solitario, che non fuma e non beve, ama la lettura e il cinema.

M.O. / BEIRUT: ISOLEREMO IL CAMPO DEGLI ESPULSI

Gerusalemme: sì agli aiuti

L'esercito libanese che controlla la zona accusa Israele di rifornire gli integralisti

M.O. / PROPOSTA

Shimon Peres il primo ad 'aprire' a Jonah

GERUSALEMME — A incrinare per primo l'intransigenza di Israele riguardo la sorte dei circa 400 integralisti palestinesi espulsi il 17 dicembre si è inserito ieri il ministro degli Esteri Shimon Peres, la più autorevole "colomba" del governo a maggioranza laburista: mentre è in corso la navetta diplomatica dell'emissario dell'Onu James Jonah — che da Israele si è recato in Libano con l'intenzione, tuttora irrealizzata, di visitare gli espulsi — Peres ha detto che se il governo di Beirut accettasse di rompere il circolo vizioso che blocca i 400 nelle loro tende, Israele consentirebbe il passaggio di un convoglio di aiuti umanitari.

Per quanto riguarda il programma di Jonah, da fonti delle Nazioni Unite e da Radio Gerusalemme si è appreso che oggi sarà ricevuto da Rabin e da Peres. Successivamente partirà per l'Etiopia dove, ad Addis Abeba, dovrebbe incontrare domani il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali.

Ieri una nuova proposta, che però non ha avuto riscontro, è stata avanzata dal deputato laburista Efraim Sneh, secondo il quale si potrebbero usare gli elicotteri del gruppo italiano «Italair» in forza all'Unifil (il contingente di pace delle Nazioni Unite nel Libano meridionale) per far giungere gli aiuti agli espulsi. L'Unifil, che già una settimana fa aveva offerto invano i suoi buoni uffici per portare ai 400 alcuni generi di prima necessità, per ora non ha commentato ma, secondo fonti informate, sarebbe disposto a collaborare.

E' anche pronto a partire un convoglio di aiuti dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. Secondo una fonte dell'agenzia, autocarri con generi di prima necessità si trovano a Nabatiya, nel Libano Sud, e attendono soltanto il nulla-osta di Beirut per raggiungere l'attardamento degli espulsi. Questi ultimi disporrebbero ancora di scorte alimentari sufficienti per alcuni giorni ma avrebbero esaurito il gas per cucinare e, soprattutto, per riscaldare le tende.

Intanto la Corte Suprema, alla quale sono giunte nuove istanze a favore degli espulsi da parte degli avvocati, dei familiari e del Partito democratico arabo israeliano, ha detto ieri che tutti e sette i giudici che trattano il caso dovranno stabilire se autorizzare il transito di un convoglio di aiuti della Croce Rossa attraverso una zona del Libano controllata da Israele.

Per quanto riguarda i dieci fondamentalisti che sarebbero stati espulsi per un errore di identità, il capo di stato maggiore Ehud Barak ha riferito ieri alla Knesset che su di essi gravano comunque accuse di attività sovversive di vario genere e che anche se fossero riammessi nei territori rischerebbero condanne «più pesanti di due anni di allontanamento».

A Gaza, dopo una giornata che sembrava essere stata relativamente calma, incidenti sono scoppiati ieri sera nel campo profughi di Jabaliya, dopo che alcuni attivisti dell'Intifada hanno lanciato pietre contro reparti dell'esercito. Stamane una ragazza armata di un coltello ha aggredito un soldato israeliano, ferendolo lievemente.

BEIRUT — Israele è disposto a permettere alla Croce Rossa di portare soccorso ai palestinesi espulsi e bloccati nel Libano meridionale a patto che il Libano faccia altrettanto, ma Beirut sembra inflessibile nel suo rifiuto.

Il governo ebraico ha affidato la sua proposta all'invio dell'Onu James Jonah, arrivato ieri mattina a Beirut. Ma poco prima dell'arrivo di Jonah, il primo ministro libanese Rafic Hariri ha tagliato corto dichiarando ai giornalisti che l'invio delle Nazioni Unite «sta perdendo tempo con noi: è un viaggio inutile, la nostra posizione è ferma».

A Gerusalemme un portavoce ufficiale ha detto che il primo ministro Yitzhak Rabin ha proposto che per soccorrere i 415 palestinesi bloccati in Libano la Croce Rossa Internazionale invii un convoglio medico dalla parte israeliana e uno di viveri e beni di conforto dalla parte libanese.

L'invio dell'Onu ha incontrato per primo il presidente libanese Elias Hrawi, il quale ha confermato il rifiuto a permettere a qualsiasi diplomatico, a lui come al ministro per

gli affari umanitari francese Bernard Kouchner, che pure ne ha fatto richiesta, di raggiungere i palestinesi attraverso il Libano.

«Non ha senso che, deportati da Israele dal Sud, ricevano aiuti dal Nord», ha dichiarato il ministro della sanità libanese Marwan Hamadeh. «Israele ha commesso il crimine di espellerli e Israele deve

scontarne tutte le conseguenze». Il Libano si riserva di presentare al Consiglio di sicurezza dell'Onu di votare un piano inteso a costringere Israele a riprendersi i palestinesi.

Questi ultimi sono ormai al loro undicesimo giorno sui monti del Libano. La notte scorsa è nevato di nuovo. Si è creato

una certa eccitazione nel campo di fortuna dove sono sistemati per la notizia che una decina potranno ritornare alle loro case perché le autorità israeliane ammettono di essersi sbagliate nell'espellerli. Eccitati più di tutti è il più giovane, il sedicenne Bassem Siouri, il cui nome è stato fatto dai giornali israeliani come uno dei

candidati al ritorno. «Sono felicissimo all'idea di tornare, ma la mia felicità sarebbe completa se insieme con me potessero tornare tutti».

Nell'accampamento vi sono anche due feriti che versano in condizioni critiche e numerosi casi di malattie alle vie respiratorie e di dissenteria. La situazione è quindi sempre più drammatica e nessuno si fa illusioni sulle possibilità di successo della missione di Jonah.

Dopo che nei giorni scorsi gli abitanti della zona erano riusciti a portare ai deportati generi alimentari e vestiti, l'esercito libanese (che controlla perfettamente la zona nonostante Beirut insista nel chiamarla «terra di nessuno») ha annunciato che bloccherà chiunque cerchi di far arrivare qualcosa al campo. Secondo le forze armate di Beirut, i rifornimenti sono stati effettuati da «agenti israeliani» il cui solo scopo è dimostrare al mondo che i 415 integralisti islamici non se la passano poi tanto male. Ma nei giorni scorsi i militanti di Hamas avevano indicato nei compagni di Hezbollah presenti nella zona i loro «soccorritori».

ANTISEMITISMO IN ARGENTINA

Spari contro bambini ebrei

Strasburgo: profanato il cimitero ebraico

BUENOS AIRES — Sconosciuti hanno sparato colpi d'arma da fuoco contro un pullman che trasportava bambini e ragazzi ebrei a Cordoba, in Argentina. Lo ha riferito ieri l'agenzia statale Telam, precisando che l'episodio è avvenuto domenica sera. Un gruppo di bambini di una scuola ebraica di Buenos Aires aveva trascorso un periodo di vacanze nelle montagne della regione di Cordoba, e stava ritornando nella capitale, quando a bordo del pullman si sono sentiti scoppi e alcuni vetri sono andati in frantumi. Nessun passeggero è stato colpito dalle pallottole, ma una tredicenne, Deborah Sabag, ha riportato tagli al viso provocati dalle schegge di vetro.

Anche in Francia si è registrato ieri

un altro episodio di antisemitismo: una decina di tombe del cimitero ebraico di Gronenbourg, alla periferia di Strasburgo, sono state profanate la notte scorsa. Le tombe — a quanto ha riferito la comunità israelitica d'Alsazia — sono state ricoperte di graffiti tracciati con pittura a spruzzo. Tra le iscrizioni figuravano in particolare riferimenti all'espulsione dei 415 palestinesi bloccati in Libano.

All'inizio di dicembre, un centro comunitario annesso alla sinagoga di Strasburgo era stato saccheggiato e imbrattato con scritte antisemite e croci uncinate. Alla fine di agosto, 193 steli del cimitero israelitico di Herrlisheim, nei pressi di Colmar, erano state rovesciate.

RESTORE HOPE / NONOSTANTE LA «PACE» FRA ALI MAHDI E AIDID

Mogadiscio continua a essere divisa

Per ora l'accordo fra le due fazioni resta solo sulla carta - Scontro alla periferia Sud

«Italiani, lenti e pasticcioni»

WASHINGTON — Il quotidiano della capitale «Washington Times» ha pubblicato un reportage poco lusinghiero sulla marcia dei soldati italiani verso Jalalaxi: «Parte del convoglio ha smarrito la strada. Un autista, di un camion si è addormentato al volante ed è andato a sbattere contro un albero. Alcuni camion si sono rotti. Ci sono state parecchie soste nella calura ardente e altrettanti spuntini con pasta, patè e cognac». La corrispondenza — che il quotidiano pubblica in prima pagina — è stata scritta da Mark Fritz, un inviato della Associated Press, la più importante agenzia di stampa Usa.

A supporto della sua

storia il giornalista ha citato la testimonianza di alcuni militari americani al seguito del convoglio: «Non sono capaci di aprirsi con la forza un varco per uscire da un sacchetto di carta bagnata», ha commentato Worthington. Stando al reportage il convoglio si è anche fermato vicino a Jalalaxi, il modo che i giornalisti e cameramen italiani — stipati su due automezzi — potessero precederli e posizionarsi al meglio per riprendere la «presa» della città.

Ricchieggianti commenti già apparsi a più riprese sul «New York Times», l'agenzia di stampa americana ha scritto nel reportage da Jalalaxi che gli italiani sono «la più

controversa aggiunta» alla forza multinazionale intervenuta in Somalia e «non sono amati soprattutto nelle regioni controllate dalle forze più avverse al regime di Siad Barre».

Il generale Goffredo Canino ha risposto così alle accuse della «Kp»: «Come capo di stato maggiore non sono qui per rispondere ad illazioni di un tenente e di due soldati in vena di chiacchiere, ma per offrire all'opinione pubblica ogni tipo di informazione sull'andamento della missione dei nostri soldati in Somalia».

«Anche se il nostro contingente sarà completo solo il prossimo quattro gennaio — ha spiegato Canino —

abbiamo ugualmente portato a termine la nostra penetrazione fino a Jalalaxi, percorrendo 160 chilometri lungo un sentiero disastroso, in condizioni meteorologiche difficili. Come si fa a dire che abbiamo sbagliato strada se quella era l'unica? Certo, abbiamo avuto problemi con un camion, ma in quella situazione mi sembra un normale incidente che può capitare. E' anche vero che i nostri soldati si sono fermati per mangiare: nulla di strano durante una marcia di quattordici ore, inoltre sono state utilizzate le razioni da combattimento, le truppe non sono certo andate a brindare al Lido di Parigi».

quando i militari della forza multinazionale erano sbarcati nel porto meridionale, obiettivo della loro terza missione al di fuori di Mogadiscio.

Allora Jess aveva però parlato di scontri tra milizie favorevoli e contrarie all'arrivo della forza multinazionale, attestati a Chisimaio per riaprire la strada dei soccorsi verso la vicina valle del Basso Giuba.

Insieme alla conferma di recenti combattimenti tra opposte fazioni nei dintorni di Galayo, nella Somalia centro occidentale, il massacro di Chisimaio costringe a rafforzare le perplessità suscitate dall'accordo di sabato tra Ali Mahdi e Aidid.

In quell'occasione, i due leader avevano tra l'altro concordato la «cessazione di ogni ostilità» anche in quelle regioni somale — come recita il documento — dove i combattimenti proseguono tuttora. Un impegno, che almeno per il momento, sembra destinato a rimanere sulla carta, in attesa della riunione preparatoria della Conferenza di riconciliazione nazionale somala proposta dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali. Alla riunione, in programma il 4 gennaio ad Addis Abeba, dovrebbero partecipare i 11 fazioni, ma non il movimento nazionale somalo Snn, che nel maggio 1991 ha proclamato l'indipendenza dell'ex Somaliland britannico a maggioranza Issaq e il cui leader Aburhaman Hamed Ali Tur ha confermato ieri che non invierà propri rappresentanti nella capitale etiopica.

Attestati da lunedì a Jalalaxi, 150 chilometri a nord di Mogadiscio, i militari del contingente italiano hanno infatti esteso il loro raggio di azione 60 chilometri a nord della cittadina e hanno ricevuto ieri una breve visita del generale Robert Johnston, comandante Usa di Restore Hope. Tra parà e fanti di marina, i militari italiani operativi sono frattanto saliti a 1.384 - ha precisato il generale Giampiero Rossi, comandante dell'operazione Ibis, annunciando l'arrivo di due mercantili («Major» e «Alcadiah»), che trasportano carri armati ed elicotteri.

SADDAM PROVOCA

Baghdad viola di nuovo i cieli della 'no fly zone'

MANAMA — Gli apparecchi iracheni hanno nuovamente violato la zona di interdizione aerea nel sud del paese, ma senza provocare incidenti con i caccia americani. Sembra quindi confermata la tesi di quanti sostengono che il regime di Saddam Hussein sta cercando lo scontro con gli Stati Uniti proprio alla vigilia del passaggio delle consegne alla Casa Bianca.

Dopo che domenica era stato abbattuto uno dei due Mig intercettati a sud del 32.º parallelo, gli iracheni hanno effettuato altre sortite spingendosi fino a 32 chilometri oltre il limite dell'area di non volo. Il tenente colonnello Howard Carter, portavoce dell'operazione Sentinelia Sud a Riad, ha precisato che gli apparecchi di Baghdad hanno invertito la rotta non appena gli intercettori statunitensi si sono avvicinati.

La forza alleata nella regione era stata dimezzata qualche settimana fa, quando la portaerei americana Ranger era stata trasferita al largo della Somalia. Dopo quanto è accaduto domenica, il Pentagono ha ordinato a un'altra portaerei, la Kitty Hawk, di dirigersi verso il Golfo Persico.

Contemporaneamente un influente deputato iracheno ieri ha duramente criticato gli Stati Uniti per l'abbattimento del Mig. Parlando con i giornalisti a margine di una riunione dell'Unione parlamentare araba, Ghanem Aziz Khadouri, vice presidente dell'assemblea nazionale irachena ha affermato che «l'azione americana è una violazione della sovranità dell'Iraq e una flagrante trasgressione delle risoluzioni delle Nazioni Unite alle quali il mio paese era disposto ad attenersi pienamente». Il parlamentare ha ribadito che Baghdad considera illegale la «zona di interdizione aerea» imposta al di sotto del 32.º parallelo e, di conseguenza, «queste azioni degli Usa e dei loro alleati sono per noi una violazione dell'integrità territoriale irachena».

Il contingente italiano

estende il suo raggio d'azione

60 chilometri a Nord

della cittadina di Jalalaxi

MOGADISCIO — Il giorno dopo, la «linea verde» che divide in due Mogadiscio è ancora lì, impalpabile ma minacciosa, nonostante la «grande manifestazione pacifica» guidata lunedì dal presidente ad interim Ali Mahdi Mohammed e dal suo rivale, generale Mohammed Farah Aidid. Per rendersene conto basta avventurarsi nei dintorni di quel confine invisibile che, fino a lunedì, separava ufficialmente le zone sotto il controllo delle due «signorie della guerra» (Ali Mahdi al nord, Aidid al sud). Da una parte e dall'altra, la presenza delle milizie armate delle due fazioni del congresso per l'Unità somala (Usc) — quella degli Abgal di Ali Mahdi e quella degli Hebr — Ghedir di Aidid — si avverte immediatamente. Ciascuno aspetta che sia l'altro a fare la prima mossa, e intanto la capitale somala continua a vivere in un clima di tensione che neppure i pattugliamenti dei militari della forza multinazionale — intensificati ogni giorno che passa — riescono a dissipare. Anche ieri uno scontro tra clan rivali ha causato la morte di 4 persone alla periferia Sud.

Come tanti accordi precedenti, anche quello concluso sabato da Ali Mahdi e Aidid — presente ancora una volta l'inviato speciale Usa Robert Oakley — potrebbe dunque rimanere lettera morta, mentre la notizia del massacro di Chisimaio, il porto a 380 chilometri a sud di Mogadiscio, è l'ennesima conferma della profondità delle divisioni che attraversano il mosaico delle linee somale.

Nel porto meridionale a ridosso del confine con il Kenya, l'8 dicembre — alla vigilia dello sbarco dei marines, una fazione del movimento patriottico somalo (Spm, rappresentativo del clan Ogaden) ha attuato un sanguinoso regolamento di conti a spese di un'altra. La responsabilità del massacro ricadrebbe sulle spalle del generale Gabyio, che avrebbe liquidato quasi 200 appartenenti al sotto-clan degli Harti, che ha nel colonnello Omar Jess il suo «signore della guerra». Voci del massacro, confermato solo ieri dopo la macabra scoperta di una fossa comune, erano già circolate il 20 dicembre,

BALCANI / DENUNCIA DELL'ALTO COMMISSARIATO DELL'ONU PER I RIFUGIATI

Sono troppo lunghi i tempi della burocrazia

L'Italia ha stanziato solo 7,5 miliardi dei 125 previsti dalla legge - Oltre 2 milioni le persone a rischio in Bosnia

Servizio di

Mauro Manzin

TRIESTE — Può sembrare un'operazione crudele. Forse, però, solo la freddezza delle leggi dei numeri può risvegliare dal loro torpore le coscienze assopite dei governi occidentali nei confronti del dramma dei profughi dell'ex Jugoslavia. Se prendiamo tutte le ultime cifre che il calderone balcanico ci offre e tracciamo sotto di esse una linea per tirare le somme otteniamo un risultato che poco agghiacciante, il numero complessivo di rifugiati secondo le stime dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), ha superato i tre milioni di unità. Se decidessimo di destinare un dollaro al giorno per ciascuno di essi, per un anno dovremmo sborsare qualcosa come un miliardo e 95 milioni di dollari. Ma siccome il «costo» di ogni profugo è di 18 dollari al giorno (sono sempre le stime Onu che parlano), allora si calcola molto facilmente che per un anno, e solo per garantire la sopravvivenza dei rifugiati, sarebbe necessaria la disponibilità di 19 miliardi e 710 milioni di dollari.

In Bosnia, attualmente, i dati sono contenuti in una relazione stilata dal governo di Sarajevo e presentata al Consiglio d'Europa, ci sono un milione e 300 mila persone che non sono in grado di procurarsi autonomamente i mezzi di sostentamento (il 45% sono bambini fino ai 16 anni, il 30% anziani e il 25% personeabili al lavoro).

Ginevra: l'Unhcr si augura che

le iniziative del volontariato
abbiano un maggiore successo
di quelle avviate dai governi

A questi vanno aggiunti i 940 mila rifugiati che si trovano ammassati in precari campi di accogliimento allestiti all'interno del territorio bosniaco. Totale: due milioni e 240 mila persone che rischiano di non riuscire a sopravvivere fino alla prossima primavera. E a ucciderle, sebbene le pallottole, sarebbero la fame e il freddo.

Il 21 dicembre scorso a Strasburgo, in un incontro patrocinato dal Consiglio d'Europa sul tema dell'aiuto ai rifugiati dell'ex Jugoslavia, l'Alto commissariato dell'Onu di Ginevra ha augurato, non senza una buona dose di triste ironia, che le iniziative del volontariato e delle istituzioni autonome abbiano più successo di quelle dei governi. «Infatti — conferma Ugo Poli, componente della Conferenza dei poteri locali e delle regioni del Consiglio d'Europa — nonostante il budget indicato dall'Unhcr per gli aiuti prioritari, essenziali per salvare vite umane durante l'inverno, sia stato integralmente finanziato dai Paesi membri dell'Onu e da organismi come la Cee, la carenza di mezzi materiali e di risposte politiche adeguate rima-

ne drammatica». E in quest'ottica si inserisce molto bene la vicenda italiana. Il 9 settembre scorso è stata approvata la legge 390 che stabiliva lo stanziamento di 125 miliardi di lire per gli aiuti ai profughi dell'ex Jugoslavia. Attualmente però sono stati impegnati solo 7,5 miliardi, mentre lunedì scorso la presidenza del Consiglio dei ministri ha ratificato l'impegno per ulteriori 4,2 miliardi. Palazzo Chigi prevede che ulteriori assegnazioni vengano deliberate entro il prossimo mese di gennaio. Degli aiuti ai profughi si occupano attualmente tre ministeri: Esteri, Interni e Difesa e il Consiglio dei ministri svolge unicamente una funzione che potremmo definire «motarile», in quanto avalla i conti consuntivi o preventivi che i singoli dicasteri inviano a palazzo Chigi. Non si è riusciti a stabilire, ad esempio, come saranno finanziati i 50 miliardi che il ministero degli Esteri ha impegnato per il problema dei rifugiati dell'ex Jugoslavia, in quanto non è ancora chiaro se questi dovranno essere attinti dallo stanziamento previsto dalla suddetta legge

390/92, oppure se potranno essere coperti con i soldi offerti dal Fondo di cooperazione e sviluppo.

Intanto a Sarajevo si continua a morire di fame e di freddo. Ma le pastoie burocratiche hanno finora frenato non solo le azioni al più alto livello romano, ma anche il Friuli-Venezia Giulia non sembra esente da questo «virus» tipicamente italiano.

Nella nostra regione, infatti, già nel luglio scorso è stato istituito un Fondo di solidarietà, aperto alla sottoscrizione di istituzioni e soggetti privati. «Ma questa scelta — come spiega ancora Poli, presidente della Commissione speciale per gli affari comunitari e per i rapporti esteri del Consiglio regionale — è rimasta finora inoperosa per un'asserita carenza regolamentare». «Ora però con la recente legge finanziaria è stata approvata una norma integrativa che conferma l'operatività del Fondo all'interno e all'estero, anche per il sostegno delle iniziative delle organizzazioni del volontariato».

«La linea da seguire — precisa Poli — è quella tracciata dalla Conferenza per la pace e la cooperazione nei Balcani: bisogna ricostruire le condizioni di fiducia e di rispetto reciproco nelle comunità multietniche di un tempo spazzate via dalle operazioni di pulizia etnica». Può sembrare una pazzia. Invece è il realismo di chi vuole avere fiducia nella politica dei diritti umani e nella sua forza persuasiva.

BALCANI / VOTO DI SFIDUCIA AL PREMIER

Milosevic ha «silurato» Panic

Secca sconfitta del primo ministro serbo-americano

BELGRADO — Una mozione di sfiducia al primo ministro federale, Milan Panic, è stata approvata ieri dalle due camere del Parlamento jugoslavo e l'uomo più moderato fra i dirigenti di Serbia e Montenegro deve ora uscire dalla scena politica.

Panic è stato nettamente battuto tanto alla Camera dei Cittadini quanto a quella delle Repubbliche, ove la sfiducia contro di lui era stata proposta dagli estremisti del Partito radicale di Vojislav Seselj. La mozione di Seselj è stata appoggiata dal Partito socialista di Slobodan Milosevic, del quale Panic è stato un duro avversario nelle «presidenziali» serbe di nove giorni fa.

Nel dibattito che ieri pomeriggio ha preceduto il voto alla Camera dei Cittadini, Seselj ha definito il premier federale «un traditore», perché durante la campagna elettorale avrebbe chiesto l'appoggio del segretario di Stato Usa, Lawrence Eagleburger, considerato un «nemico dei serbi». Panic è stato inoltre accusato da Seselj di aver distolto fondi dello stato per una visita negli Stati Uniti. La Camera dei cittadini ha approvato la mozione di sfiducia con 95 voti a favore, due contrari e 12 astenuti; la Camera delle Repubbliche con 30 voti a favore, cinque contro e uno non-valido. I risultati delle due votazioni significano che Panic deve rassegnare le dimissioni.

Dopo la sfiducia, si è anche votato per impedire a Panic — ma sulla legittimità di una simile decisione feroce discussioni — di rimanere, come è normalmente previsto, in carica fino alla formazione di un nuovo governo. Egli dovrebbe essere sostituito «ad interim» — ha stabilito la Camera

dei Cittadini — dal vice-premier, Raduje Kontic. «Non posso credere a quanto sta accadendo, la situazione è all'improvviso ulteriormente peggiorata», ha commentato un osservatore occidentale. L'agenzia di Belgrado «Tanjug» ha reso noto che stamane vi sarà una riunione del governo federale, dopo la quale Panic terrà una conferenza-stampa.

Evidentemente «castigato» per la sua opposizione a Milosevic, Panic sembra costretto ad abbandonare la politica serbo-montenegrina — ove era la personalità maggiormente in grado di assicurare un dialogo con il resto del mondo — in un momento cruciale per la Federazione. Proprio ieri mattina — poche ore dopo essere tornato da importanti incontri alla Conferenza sulla ex Jugoslavia in corso a Ginevra — il presidente federale, Dobrica Cosic, ha parlato della gravità della situazione e della possibilità di un imminente intervento in funzione anti-serba di una forza multinazionale.

Poco prima che la sfiducia a Panic fosse votata, il drammatico momento della Federazione è stato esaminato in una riunione del Consiglio superiore di difesa, del quale fanno parte Milosevic, Cosic e il presidente del Montenegro, Momir Bulatovic. In giornata, si è tenuto a Belgrado anche il sinodo serbo-ortodosso, durante il quale non è stato annunciato — come invece si attendeva — se il patriarca Pavle accetta un invito fattogli recapitare da Papa Giovanni Paolo II secondo di recarsi in gennaio ad Assisi per un incontro di preghiera per la pace.

Alberto Piazza

LA SESSIONE STRAORDINARIA DEL SABOR CROATO

Contee, le leggi avanzano: contentini all'opposizione

ZAGABRIA — La prima parte della seduta di ieri del Sabor della Croazia, iniziata con 34 minuti di ritardo sull'ora stabilita (le 12), è stata interrotta bruscamente dal vicepresidente dott. Zarko Domljan, che presiede i lavori, dopo un battibecco col deputato Dražen Budisa, il quale aveva già tentato di prendere la parola subito dopo l'esposizione del vicepresidente del Governo, Šeks, ed era arrivato fino al microfono nonostante i richiami di Domljan, che lo aveva ripetutamente invitato a rientrare nei ranghi, poiché il dibattito parlamentare era bell'e chiuso. Siccome Budisa si era ostinato il vicepresidente aveva minacciato di interrompere la seduta se non si fosse ritirato in rispetto al regolamento. Ed il parlamentare se n'era tornato al posto a malincuore, con un primo ammonimento a carico.

Poi aveva preso la parola il ministro Smiljko Sokol, autore e coautore della maggior parte delle leggi emanate finora dal parlamento croato, che aveva voluto mettere i puntini sulle «i» sulle os-

**Sarà reso noto
oggi il testo
definitivo
delle norme**

servazioni principali e sugli emendamenti più consistenti avanzati dai deputati delle diverse estrazioni, ma specie da quelli dell'opposizione, anche questa volta scompaginata. Sulle sue nozioni giuridiche niente da ridire: sono di prim'ordine; il problema sarà vedere quale sarà il loro impatto con la realtà della vita e quali riflessi avranno, quali ripercussioni. Ed è a questo punto che Domljan, che aveva già preannunciato una pausa fino alle 18.30, per consentire di mettere insieme i testi definitivi delle tre leggi di dibattito, visto tornare alla carica Budisa e ricevuto un netto ed esplicito rifiuto al suo ordine di lasciare il microfono e tornarsene al posto ha

dichiarato, urbi et orbi, interrotta la seduta che sarebbe stata ripresa alle 18.30.

Le leggi poste all'ordine del giorno ieri erano tre: quella sulla suddivisione territoriale della Croazia in comuni, città, distretti e contee, quella sulle elezioni dei relativi consigli, giunte, sindaci e «zupani» e quella particolare sulla città di Zagabria. Ne mancava una quarta, quella sull'amministrazione statale, che potrebbe far cambiare il quadro della situazione (ed è probabile che ciò avvenga, anche se a posteriori) ma la cosa sembrava non impensierire troppo il partito al potere, l'Accadizista, che se voleva mantenere le promesse fatte all'elezione della Camera dei deputati doveva assolutamente farle passare entro la fine dell'anno. Solo così, osservando i 30 giorni che debbono trascorrere tra la loro approvazione, seguita immediatamente dall'incisione delle elezioni elettorali. Si vedrà comunque nella ripresa dei lavori, quando il governo si presenterà alla Camera dei deputati con la versione definitiva delle

**Non saranno
accettati
emendamenti
«autonomisti»**

regola si svolgono di domenica. Domljan, con fredda cortesia, ha ammonito anche il rappresentante della minoranza italiana Furio Radin, che oltre a perorare la causa di tutte le minoranze autoctone esponendo parecchi dei loro emendamenti, non ha mancato di precisare che l'Unione Italiana, alla sua assemblea di Pisi- no, aveva respinto, scontenta, queste leggi in toto, proponendo, tuttavia, un'ottantina di emendamenti. La posizione dei gruppi minoritari, questa volta, è meno rosea che nella prima tornata elettorale. Si vedrà comunque nella ripresa dei lavori, quando il governo si presenterà alla Camera dei deputati con la versione definitiva delle

leggi in predicatorio se le minoranze avranno qualche seggio garantito, se si adotterà qualche meccanismo da far scattare in caso si cerchi di violare i diritti specifici delle minoranze etniche e nazionali, altrimenti saranno in balia dei partiti.

Il vicepremier Šeks, comunque, ha già messo le mani avanti, comunicando alla Dieta democratica istriana che sono stati accettati gli emendamenti, arrivati a centinaia, da ogni parte della Croazia, ma che non si accetteranno tendenze autonomiste. Non si è pronunciato sul referendum, chiesto a più riprese per le decisioni più importanti da diversi deputati. E, senza voler rispondere a chi gli aveva chiesto quando costerà quest'operazione (un miliardo di dinari croati solo per le operazioni di voto), ha detto che tra alcune ore sapremo se la Croazia avrà 20 o 21 contee, e quante città avranno tale status e se ci saranno 430 o 450 comuni, fatti salvi, ovviamente, i due distretti di Knin e Glina.

Valerio Zappia

LO SCIOPERO DEL QUOTIDIANO SPALATINO SLOBODNA DALMACIJA

«Non vogliamo farci piegare»

A muso duro contro il consiglio di amministrazione «normalizzatore»

SPALATO — «Slobodna Dalmacija» a muso duro contro chi intende piegare lo spirito indipendente che anima il giornale spalatino: questo l'avvertimento lanciato dalle maestranze dell'azienda giornalistica dalmata per mezzo di uno sciopero che è durato dalle ore 15 di lunedì alle ore 15 di ieri. La «Slobodna Dalmacija» non è apparsa nelle edicole, per un'agitazione indetta dai sindacati dei giornalisti e dei politici, che era già stata decisa a inizio di dicembre. Le cause sono note e vanno ricercate nella politica dittatoriale, accentratrice del consiglio d'amministrazione aziendale, le cui ingerenze nell'attività redazionale del quotidiano sono il frutto di un progetto tendente a riscrivere la «Slobodna Dalmacija» (giornale che da una diffusione regionale è

passato a quella nazionale) nell'orbita dell'Accadizista, il partito al potere del presidentissimo Franjo Tudjman.

A incrociare le braccia sono stati tutti gli addetti. Molto soddisfatto per il successo della clamorosa iniziativa è Ilija Maršić, giornalista, a capo del comitato di sciopero: «E' stata una protesta pacata ma decisa. Non abbiamo nessuna rivendicazione salariale ma solo la volontà di affrancarci da paternalismi, imposizioni e peggio. Vogliamo poter lavorare in pace, produrre e avere parità di trattamento nell'attività di privatizzazione come tutte le altre imprese create. Mi preme sottolineare il fatto che tutte le edicole della «Slobodna Dalmacija» sono rimaste chiuse per 24 ore, lungo tutta la costa dalmata e a Zagabria. Non vi sono stati

incidenti o eccessi, però devo segnalare le pressioni che hanno preceduto lo sciopero».

Di che cosa si tratta? «Un non meglio identificato sindacato indipendente, ma che sembra agitare sotto la benedizione della Comunità democratica croata e che raccoglie 150 dei 1250 impiegati nella nostra casa, ha cercato di convincere i collaboratori a non aderire allo sciopero». Naturalmente questo sindacato non è riuscito a ottenere lo scopo che si era prefisso e la stensione al lavoro ha portato pure i giornali in prima fila.

Avete ricevuto messaggi di solidarietà? «Sì, l'Associazione della Croazia ci hanno fatto pervenire il loro appoggio. Ma il telegramma che più mi ha fatto piacere è quello del sindacato grafici e

mass-media dell'azienda giornalistico-editoriale «Vjesnik» di Zagabria nel quale, oltre a sostenere la nostra causa, si dice ingannato dalla privatizzazione compiuta e dal comportamento assunto dal consiglio d'amministrazione del «Vjesnik». Insomma, grazie all'azione rompicapo della «Slobodna», anche a Zagabria potrebbe verificarsi un'azione analogica. Forse è vero che giornalisti e settore dell'informazione in Croazia stanno liberandosi delle paure e dai tentacoli del potere, acquisendo coscienza e convinzione dei propri diritti e libertà.

Quali sono le iniziative future? «Vogliamo che a tutti i lavoratori della «Slobodna», dalla donna delle pulizie al direttore, vengano garantiti eguali diritti nella rivelazione del pacchetto

aziendale. In caso contrario, scenderemo nuovamente in sciopero. Il numero di Capodanno verrà listato a tutto, sia in prima pagina che all'interno».

Come giudica il caso? Slobodna Dalmacija? «Non sono mai stato iscritto in nessun partito, cosicché posso parlare liberamente. Credevo che, dimenticato il passato regime, avremmo potuto lavorare in un Paese veramente democratico. Purtroppo la Croazia sta venendo trascinata in basso da un sistema monopolista e deve dire che in me c'è tanto pessimismo. Credo che anche la «Slobodna Dalmacija» dovrà attraversare un lungo periodo di difficoltà che ci metterà duramente alla prova. Ma è una sfida che accettiamo».

Andrea Marsanich

ECONOMIA / 30 PER CENTO IN PIU' NEL '92

La Slovenia è 'afflitta' da paghe troppo alte

**ECONOMIA / LAVORATORI
Ma i sindacati rispondono:
bastano per sopravvivere**

CAPODISTRIA — Paghe, costi di produzione, livello occupazionale, lotte sindacali, scioperi; sono termini che stanno entrando sempre più in uso anche in Slovenia. Infatti la difesa del posto di lavoro e del tenore di vita dei lavoratori stanno acquistando un peso sempre maggiore con il graduale ma inesorabile passaggio da una società assistenzialista di stampo autogestito a uno Stato moderno dove, chi lavora, deve lottare per mantenere i diritti acquisiti, e in tal senso i sindacati sloveni sono stati costretti ad assumere un ruolo diverso da quello avuto sotto il comunismo, addossandosi anche parte delle responsabilità per la ripresa economica.

A Capodistria abbiamo parlato con Boris Mazelin, presidente dell'organizzazione sindacale «Konfederacija '90» (Confederazione '90) che raccoglie attorno a sé varie organizzazioni di categoria della Slovenia e che (come numero di affiliati) è il terzo sindacato sloveno. Con lui abbiamo affrontato la questione salari in rapporto al livello occupazionale dopo la disdetta lunedì scorso del contratto di lavoro collettivo da parte della Camera di economia della Slovenia la quale propone una riduzione dei salari.

Le paghe in Slovenia sono troppo alte? «Questa domanda bisogna rispondere analizzando il costo della vita specie in considerazione del fatto che attualmente le paghe non sono un fattore che determina un certo tenore di vita ma semplicemente un fattore di sopravvivenza. Secondo gli economisti e gli imprenditori i costi rappresentati dalle paghe sono troppo alti».

La questione paghe è stata politicizzata. Il governo e la Camera di economia parlano solo di costi, noi siamo disposti a discutere della questione e anche di un salario base più consona alla situazione mentre non possiamo essere d'accordo sul tentativo di governo e imprenditori di far pesare solo sui salari netti il costo del lavoro. Quindi gli unici a subire sarebbero i lavoratori mentre nulla verrebbe fatto per una diversa politica fiscale e una riduzione del costo del capitale. Nessuno ci può convincere che rinunciare di carattere salariale possono produrre effetti economici. Tutti i sindacati sloveni firmatari del contratto collettivo sono unitari in tal senso e ci sorprende la presa di posizione degli imprenditori che sinora parlavano innanzitutto della necessità di ridurre la spesa pubblica».

Isola, Capodistria e Pirano registrano una disoccupazione maggiore rispetto alla media della Slovenia. Come mai?

«Ci sono sproporzioni tra i vari settori ma per fortuna ci sono situazioni che alleggeriscono il peso della disoccupazione quali un'economia sommersa e la vicinanza dell'Italia. Ma ora anche in Italia la situazione non è felice, specie a Trieste e dintorni. Perciò non vediamo un futuro roseo».

Esistono comunque momenti positivi come la collaborazione con i sindacati italiani e l'inserimento di giovani nel posto nelle scuole di formazione professionale italiane (il caso della scuola per muratori di Udine, un'iniziativa frutto dei contatti dei sindacati costieri di Capodistria con la Cisl del Friuli-Venezia Giulia)?

«E' un esempio che dimostra come si possano fare tante cose anche in questo campo. In Slovenia, i corsi organizzati dall'ufficio di collocamento sono obsoleti e comunque lo stesso ufficio non dispone dei mezzi necessari. Purtroppo sono fallite iniziative, quali il Bic con l'Italia, che avrebbe favorito l'apertura di nuovi posti di lavoro. Nei comuni costieri esiste una classe di piccoli imprenditori che con una partecipazione programmata di capitali potrebbe fare molto. Purtroppo la stessa Camera di economia intercomunale di Capodistria, di per sé abbastanza forte, ma non in grado di adeguarsi alla specificità regionale essendo in pratica una filiale della Camera di economia della Slovenia».

I. b.

Secondo gli esperti i salari

dovranno diminuire nel '93

**e dovrà crescere la produzione
altrimenti non ci sarà rilancio**

LUBIANA — L'indipendenza della Slovenia è stata pagata a caro prezzo dall'economia della piccola nazione nata dallo sfaldamento della Jugoslavia. Sulla strada della trasformazione dal vecchio sistema socialista autogestito a un più efficace sistema di mercato di stampo occidentale, le strutture economiche slovene hanno subito gravi contraccolpi e lasciato lungo il percorso non poche «vittime». I cittadini, specie se si considera il '92, non ne hanno risentito altrettanto pesantemente (escluse comunque le tante persone rimaste senza lavoro). Chi, invece, ha mantenuto un posto di lavoro ha conservato anche un livello di reddito soddisfacente.

Tenendo conto del rapporto di cambio marco-tallero emerge che, nell'anno che sta terminando, la paga media slovena è aumentata del 30 per cento. «E' un fenomeno per nulla normale — afferma Jože Mencinger, esperto economico e già vicepresidente del governo Peterle — proprio in considerazione della precaria situazione dell'economia slovena. Anzi le paghe troppo alte sono uno dei principali problemi».

Secondo Mencinger i salari sono aumentati a causa dell'assenza di una restrittiva politica salariale, ossia di una sua manchevole applicazione. «Contemporaneamente non c'è stato nessun tipo di politica fiscale — prosegue Mencinger — e l'avvenuta stabilizzazione dell'economia (in dicem-

bre l'inflazione mensile è stata dell'1,1 per cento n.d.a.) è il risultato di misure di carattere monetario ma che da sole non bastano a rilanciare l'economia nazionale». Secondo Mencinger, nel '93, ci potrebbe essere una riduzione dei salari reali ma ciò dipenderà comunque dalla nuova compagine governativa. «Se non diminuiranno in seguito a interventi di natura salariale e fiscale e se non ci sarà un aumento della produzione — ribadisce Mencinger — allora i salari caleranno a causa dell'erosione causata dall'inflazione».

Ma qualcosa sta cambiando sulla scena del costo del lavoro in Slovenia. Anche la Camera di economia si è schierata. Infatti il suo consiglio d'amministrazione, riunitosi prima di Natale, è stato chiaro sulla questione delle paghe, tra l'altro con la parziale abolizione dell'indicizzazione (una specie di scala mobile). I datori di lavoro chiedono un adeguamento dei salari alle reali possibilità produttive e di mercato dell'economia slovena. In pratica si chiede una riduzione delle paghe base di un quinto.

L'associazione dei sindacati liberi sloveni ha già protestato per la presa di posizione della Camera di economia e il suo presidente, Dušan Semolič ha ieri chiesto che le trattative sulla questione paghe (presenti anche gli esponenti del governo), s'inizino subito dopo Capodanno.

Loris Braico

IN BREVE

Un nuovo albergo accanto ai cantieri «Tre Maggio» di Fiume

Fiume — Il Comitato di gestione degli stabilimenti navalmecanici «Tre Maggio» di Fiume ha dato via libera alla fase preliminare del progetto di costruzione di un nuovo albergo che sorgerà proprio accanto a quello già in funzione e riservato agli scampoli del cantiere. Questo secondo albergo, però, avrà tutt'altro carattere. Sarà destinato, insomma, a fungere da albergo vero e proprio, destinato però ad ospitare i partner d'affari dello stabilimento fiumano. Sarà l'architetto fiumano, Zdeslav Surina, il progettista principale che realizzerà l'opera con l'impresa impresa di costruzioni italiana «Permaestelisa», nota per aver eseguito l'imponente Casa dell'Opera a Sidney, in Australia. Le nuove tecnologie adottate dall'impresa italiana accorciano notevolmente i tempi di costruzione, per cui tutta l'opera dovrebbe venir portata a termine nel giro di soli cinque mesi. L'impianto disporrà di 144 camere e due letti. Previsto anche l'ampliamento dell'attuale autoposteggio.

Inaugurato il nuovo terminal delle autocorriere in Delta

Fiume — E' stato recentemente inaugurato il nuovo terminal autocorriere in Delta, a Fiume, opera pubblica che ha richiesto un investimento di 260 mila marchi, mezzi stanziati dall'azienda municipalizzata «Autotrolej». La nuova stazione è dislocata su circa 7 mila metri quadri ed è adibita agli arrivi e partenze dei pullman che mantengono i collegamenti tra la città e i sobborghi orientali. E' prevista quotidianamente un'affluenza di circa 8-9 mila passeggeri, numero che giustifica ampiamente l'investimento in quanto affranca il centro città da resse e dalla presenza di ingombranti veicoli.

Fiume, chiude i battenti la «Fiera di Capodanno»

Fiume — Oggi chiude i battenti la Fiera di Capodanno, allestita al Palazetto dello sport di Tersatto. Oggi, quindi, giornata conclusiva, la rassegna fieristica sarà a disposizione degli interessati fino alle ore 17, e non, come previsto, fino alle ore 20. Tale decisione è stata presa per poter sgombrare in tempo i vani del Palasport di Tersatto per le prossime feste di Capodanno. La mostra degli animali domestici e da cortile, allestita nell'ambito della Fiera di Capodanno, chiuderà alle ore 14 di questo pomeriggio.

BILANCIO DELLE MUNICIPALIZZATE FIUMANE

I trasporti punto dolente

Il Comune tenderà di arginare il pesante disavanzo dell'azienda

Fiume — Nella sua ultima sessione dell'anno, il consiglio esecutivo dell'assemblea comunale di Fiume ha preso in esame l'attività svolta nei 12 mesi trascorsi dalle imprese municipalizzate e il programma di lavoro per il 1993. E' emerso che anche il capoluogo quarnerino ha dovuto subire le conseguenze del conflitto e di un'inflazione a tre cifre, ma che è comunque riuscito a conservare un decoroso tenore dei servizi pubblici. Di ciò (questa una delle conclusioni di fondo), va reso merito alla cittadinanza, che ha sopportato e pagato in gran parte prezzi e tariffe dei servizi comunali, nonostante questi incidano in modo considerevole sui bilanci familiari. Le uniche aziende municipalizzate a notificare disavanzi di gestione sono l'Autotrolej (con 540 milioni di dinari) la Energo (con 144) e l'Acquedotto e Canalicizzazione con 150 milioni. A

versare nella peggiore situazione è senz'altro l'azienda trasporti urbani, «Autotrolej». Per questo motivo, nel qual caso si registrasse un avanzo nel bilancio finale comunale per il 1992, i mezzi verranno devoluti al risanamento dell'Autotrolej.

Il presidente della giunta fiumana, Slavko Linčič, stilando conclusioni seguite ai diversi interventi, ha detto che anche nell'anno a venire la stragrande maggioranza dei mezzi municipali serviranno alla tutela sociale della cittadinanza, denaro che dunque non sarà devoluto ai piani di sviluppo in attesa di un deciso rilancio economico della Croazia. In questo senso, anche in seno all'esecutivo comunale fiumano vi è un certo interesse per la presentazione del programma economico governativo, che il premier Sanić dovrebbe esporre nella giornata odierna al parlamento. Linčič ha ieri anco-

ra una volta aspramente criticato i responsabili dell'azienda «Acquedotto e Canalicizzazione», che da 2 anni non riescono a portare a compimento il deputato in Delta, opera d'importanza capitale nel comparto della tutela ambientale. Tutti gli altri investimenti di un certo spessore, e qui citeremo la pavimentazione di via del Corso, la posa della nuova rete fognaria in via dell'Istria, la metanizzazione e la costruzione del terminal autocorriere in Delta, sono invece una bella realtà e non hanno subito nessun ritardo rispetto ai preventivi. La giunta quarnerina ha deliberato di stanziare circa 650 mila marchi, ovvero il contante comunale per lo sviluppo e la pianificazione ambientale per la realizzazione dei piani e degli studi di sviluppo della municipalità di Fiume nell'anno prossimo.

a. m.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,73 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,86 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	
= 855 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	
= 1.112 Lire/litro	
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

VIOLENZE SULL'ISOLA DI PAGO

«Battaglia» con la polizia sotto accusa sei giovani

Fiume — Pago, l'isola più lunga dell'Adriatico, dove però i fatti di cronaca nera hanno da tempo preso il posto delle notizie riguardanti turismo e altri temi economici.

L'ultimo episodio di violenza si è verificato una decina di giorni fa ma appena ieri la magistratura fiumana ha deciso di renderlo di pubblico dominio. Infatti, la pubblica accusa comunale di Fiume ha inoltrato la richiesta d'apertura di un'inchiesta nei confronti di Tomislav Buljanović, 20 anni, Darko Majstorović, 20 anni, Majstudin Čičkušić, 21 anni, Ivo Buljanović, 19 anni e di Alen Karavanić, 22 anni, tutti di Pago, accusati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Un sesto isolano, Domagoj Vičević, 21 anni

di Pago, è stato denunciato al Tribunale militare di Spalato in quanto appartenente all'esercito croato.

Vediamo l'accaduto. All'una di notte del 19 dicembre scorso, il gruppetto di giovani era uscito dalla discoteca «Memento», a Pago, notando che di fronte al locale c'erano due poliziotti che stavano osservando attentamente un motorino. I due agenti, infatti, avevano poco tempo prima fermato un ragazzo in sella alla moto e volevano sincerarsi se il mezzo era stato rubato. Scorto il ragazzo all'interno del furgone della polizia, i sei decidevano di liberarlo, coprendo d'insulti gli agenti, picchiandoli con pugni e calci e dando il via quindi a una fitta sassaiola che aveva il po-

tere di infrangere i vetri dell'automezzo di polizia. Venivano allora allertati ben dieci poliziotti della locale stazione di Pago ma i giovani decidevano di scagliarsi anche contro di loro, rompendo il parabrezza anche al secondo veicolo che trasportava gli agenti.

Il più scalmanato di tutti era Tomislav Buljanović che, estraendo la pistola, la puntava sulla testa di un poliziotto, venendo però immediatamente ridotto all'impotenza. Subito dopo, anche gli altri cinque giovani erano costretti ad arrendersi. Una bagarre che ha comunque destato molto clamore a Pago, dove adesso c'è molta curiosità per come andrà a finire la vicenda giudiziaria.

FRODE AI DANNI DI QUASI CINQUEMILA PERSONE

Grubelić: oggi la sentenza

LUBIANA — Forse a una svolta decisiva lo scandalo «Trends» che vede implicato il faccendiere Sandi Grubelić. Il pubblico ministero del tribunale di Lubiana dovrebbe emettere il verdetto in mattinata. Lo scandalo «Grubelić» ebbe inizio nell'aprile dell'88 con una frode miliardaria a danno di 4.800 ignari cittadini che avevano optato per l'acquisto di un'automobile in «leasing» proprio alla «Trend Form» di Gruppelje diretta da Grubelić.

Dopo undici giorni di processo e la deposizione di tre testimoni chiave,

anche Grubelić è salito al banco degli imputati per dare la sua versione dei fatti. Il quantificatore ritenuto colpevole di frode è stato dichiarato innocente, ma è altro che una «farsa politica», un processo che vuole discriminare la sua credibilità imprenditoriale e che, a suo avviso, sarebbe opera di pressioni estremistiche serbe. L'imputato, che si è rimesso al volere della corte, fiducioso in un verdetto a norma di legge, rischia una pena da tre a quindici anni.

Il sostituto della pubblica accusa, Barabara Brezi-

gar, in relazione ai fatti ha sottolineato che l'imputato dovrà essere ritenuto colpevole ai danni a terzi, per un ammontare di circa 30 milioni di marchi tedeschi, e questa è una colpa da espiare con la massima pena. Quindi quindici anni di galera e poi a Grubelić non resterebbe che l'estrazione della Slovenia.

E' stato uno dei testimoni, Peter Čeferin, a dichiarare che questo processo, non è altro che una «congiura politica». A suo avviso non esistono delle basi giuridiche a procedere. Čeferin ha proseguito so-

stenendo che gli organi governativi sloveni non hanno fatto altro che gettare fumo negli occhi ai cittadini sloveni. Egli non ha fatto che chiedere la ricusazione dei giudici e della corte richiedendo la riformulazione del processo. Forse in quanto ha detto Čeferin c'è del vero: a questo infatti lo scandalo Grubelić venne alla ribalta dell'opinione pubblica per i dubbi mandati d'estrazione che hanno visto l'imputato «sballottato» tra Svizzera, Austria, Croazia per poi approdare in Slovenia.

DONAZIONE AI BIMBI BISOGNOSI DI POLA

'Una storia di umanità'

POLA — Per fronteggiare una situazione sociale che diventa sempre più pesante è nata a Pola, due anni orsono, un'associazione, chiamata «Organizzazione per lo sviluppo sociale della donna e della famiglia». Ieri, le rappresentanti di questa organizzazione si sono incontrate a palazzo comunale con il vicesindaco, Mario Quaranta, per «raccontare» — hanno detto — una storia di umanità. Si tratta di una donazione dell'ospedale evangelico di Genova, destinata ai bambini delle famiglie più disagiate di Pola: un milione di lire che non è tanto, ma per noi vuol dire tantissimo», come ha affermato Milka Pač, direttrice dell'organizzazione.

Il denaro è stato portato a Pola da Susanna Vlah, una ragazza polse, impiegata nel nosocomio ligure. Susanna,

insieme a un'amica di Spalato, Silvana Šilović, anche lei infermiera a Genova, si è fatta promotrice di iniziative per la raccolta di aiuti per la popolazione croata. I giocattoli e il vestiario raccolti sono stati destinati in Dalmazia, mentre il denaro è stato consegnato appunto a Pola. «Questa donazione — ha aggiunto Milka Pač — costituisce anche un riconoscimento all'attività della nostra organizzazione che ha già ricevuto aiuti da Trieste, dove siamo in contatto con l'Udi e la Consulta femminile». Tra le altre iniziative l'organizzazione, che si basa esclusivamente sul volontariato, ha fondato il telefono «Sos», al quale possono rivolgersi le donne che abbiano problemi familiari.

Leo

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

L'apertura del tratto autostradale A28 che agevola il collegamento tra la nostra regione ed il vicino Veneto mi porta a fare, oltre a delle considerazioni di grande soddisfazione per il completamento dell'importante opera, una valutazione sul futuro del sistema infrastrutturale dei trasporti e quindi sul futuro del Friuli-Venezia Giulia.

L'emergenza economica che sta investendo la repubblica italiana rischia di limitare i programmi infrastrutturali di rilievo sovra-regionale e transfrontalieri che l'intero nord-est italiano ha ottenuto per rappresentare gli interessi nazionali nei rapporti con l'Europa centro-orientale.

I programmi delle opere seguono le linee di una politica di sviluppo e di cooperazione dell'Italia con i paesi dell'Est riconosciuta dalla legge sulle aree di confine e dalla posizione del consiglio dei ministri italiano sulla funzione della regione Friuli-Venezia Giulia e del Nord-Est italiano nella predisposizione di uno speciale programma del governo italiano.

DA AGOSTO APERTO AL TRAFFICO UN TRATTO DELLA A28 PORDENONE-CONEGLIANO

Grandi infrastrutture per il Centro Europa

La rete autostradale importante elemento di integrazione per l'economia del Nord-Est

Cruder: «Lo sviluppo dei collegamenti nel sistema delle comunicazioni tra l'Europa centro-orientale e l'Adriatico con la realizzazione di reti stradali, sugli assi orizzontali Trieste-Lubiana Budapest-Kiev, e ferroviarie, come continuazione di linee ad alta velocità che dovrebbero collegare Torino con Trieste».



Gli interventi prevedono lo sviluppo dei collegamenti nel sistema delle comunicazioni tra l'Europa centro-orientale e l'Adriatico con la realizzazione di reti stradali, sugli assi orizzontali Trieste-Lubiana/Zagabria-Buda-

pest-Kiev e ferroviari, sull'asse Trieste-Lubiana-Budapest, come continuazione di linee ad alta velocità che dovrebbero collegare Torino con Trieste.

Per l'Italia risulta di grande importanza il completamento di un sistema merci di valen-

za europea che oggi viene individuato nello scalo di Cervignano il quale, assieme ad un programma straordinario per la portualità integrata di Trieste, Monfalcone e Venezia, potrebbe determinare la strategicità di una

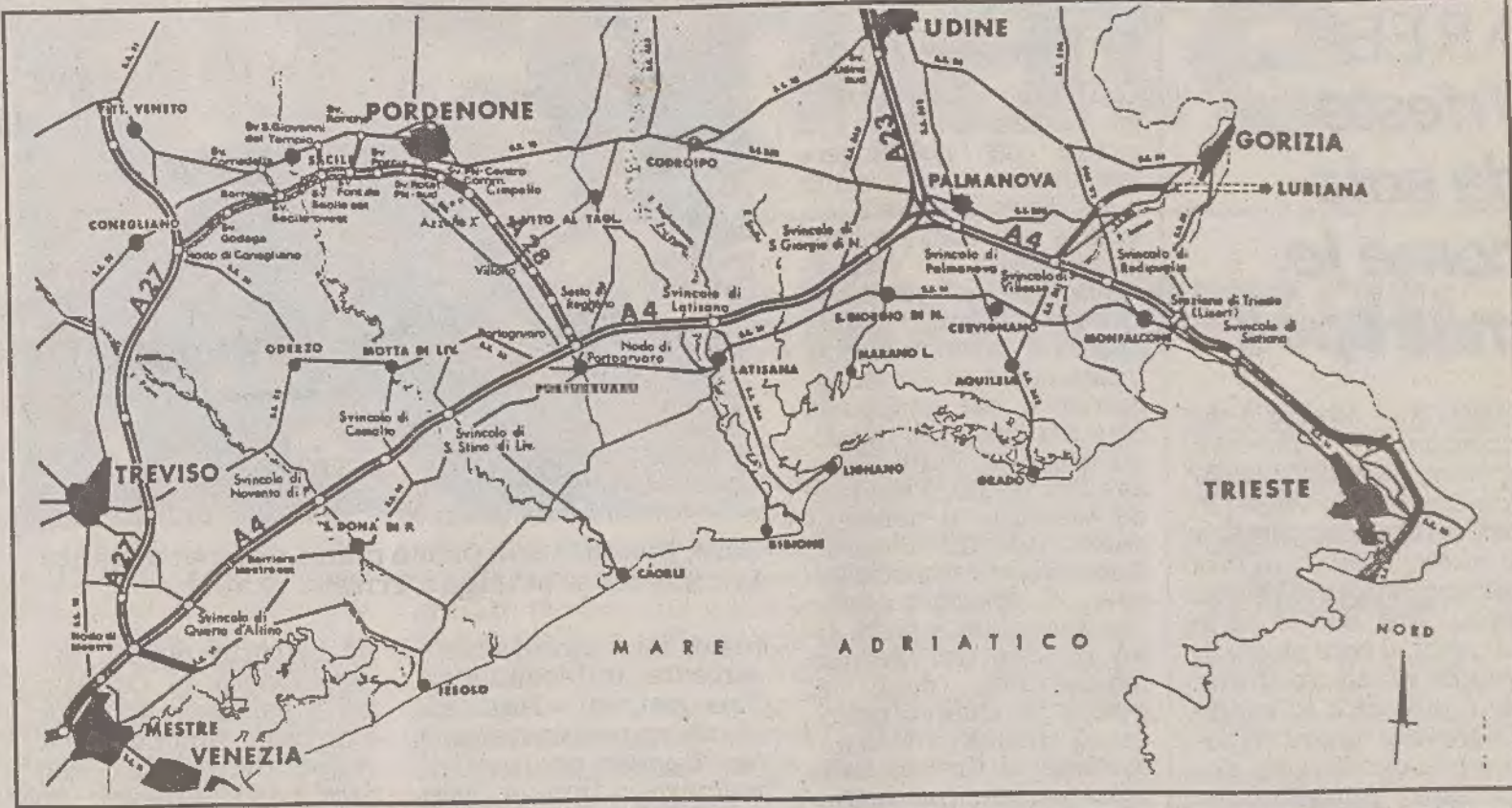
collaborazione tra l'Italia e i paesi dell'Europa centrale e balcanica.

Grande attenzione deve essere riservata anche allo sviluppo coordinato delle strutture aeroportuali di Ronchi dei Legionari, Venezia e Verona puntando alla costituzione di un polo aeronautico del Nord-Est orientato al traffico di primo e terzo livello verso l'intera area dell'Europa centro-orientale.

I programmi, quindi, considerano portante il sistema delle infrastrutture dell'Italia Nord-orientale per le potenzialità di comunicazione internazionale le quali legano l'Italia padana all'Europa d'oltralpe.

Le infrastrutture di valico ed i grandi assi di scorrimento nelle quattro direzioni cardinali vedono infatti il Nord-est come punto di convergenza e di snodo che, pur in un momento di grande crisi economica e finanziaria, richiede grande attenzione non solo per il futuro della nostra regione ma dell'intero paese.

Giancarlo Cruder
assessore regionale ai trasporti e traffici



AUTOVIE VENETE

«Saldatura viaria tra le due regioni»

Specogna:
«Importante la prosecuzione dei programmi per i lotti che restano fino a Conegliano»



L'apertura al traffico, avvenuta nel corso del 1992 senza cerimonie inaugurali, del primo tronco autostradale Pordenone-Fontanafredda, del prolungamento della A28 Pordenone-Conegliano, è una circostanza felice in cui si possono cogliere visivamente i primi frutti, di un lungo e tenace impegno della Società, per la realizzazione di un'opera di grande rilevanza interregionale. Lo sviluppo dell'intera estesa a infrastruttura ultimata, sarà di 28 km con sezione autostradale a quattro corsie e punti di interscambio con la viabilità ordinaria abbastanza frequenti. Quest'opera, pertanto, rappresenta fin d'ora un importante tassello nella viabilità della Destra Tagliamento, così da costituire un'ulteriore robusta saldatura viaria tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto ma anche un secondo positivo collegamento con la rete autostradale nazionale.

Apprezzabili effetti sono rilevabili a partire già da questi primi chilometri destinati a svolgere una funzione di valido supporto ai flussi di traffico su piccola distanza all'interno dell'area del Pordenonese, fornendo un concreto contributo

allo sgravio del traffico di attraversamento del Comune di Pordenone, quale circonvallazione Sud della città stessa.

Non possiamo dimenticare un altro valido motivo di soddisfazione: le Autovie Venete nonostante la difficile congiuntura economica che attanaglia il nostro Paese e la marcata flessione dei traffici da e per la ex Jugoslavia, a causa delle note vicende, si è fatta totalmente carico della realizzazione dell'intera infrastruttura, i cui costi ammontano a oltre 400 miliardi, di cui oltre 100 relativamente ai due lotti in questione. Se quanto realizzato è ormai diventato un'infrastruttura fruibile da parte dell'utenza, è altrettanto forte in noi l'auspicio che la regolare prosecuzione dei programmi dei lavori per i lotti 26, 27 e 27/A nella regione Friuli-Venezia Giulia e un quanto più prossimo appalto degli ultimi due lotti nella regione Veneto, ci consenta nel rispetto dei tempi preventivati di rinnovare anche il tratto autostradale Pordenone-Conegliano tra gli obiettivi societari compiutamente raggiunti.

G. Romano Specogna
Presidente
e Amm. Delegato
Autovie Venete Spa

FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Progetti comuni per lo sviluppo»

Turello:
«Necessità di garantire le iniziative strategiche nonostante la crisi.»



La realizzazione del primo tratto autostradale A28 è uno degli appuntamenti che dimostra la bontà della strategia di sviluppo impostata dalle amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia: una regione nella quale si è sempre pensato a privilegiare lo sviluppo attraverso la realizzazione delle grandi opere di comunicazione necessarie per stabilire relazioni con le regioni e i Paesi confinanti.

Per questi motivi va ricordata l'importanza dei programmi delle grandi opere realizzate nel Friuli-Venezia Giulia che si sono rivelate determinanti nella crescita e nello sviluppo, sia economico che sociale, di questa regione.

L'internazionalizzazione del Friuli-Venezia Giulia, zona di frontiera confinante con Paesi non appartenenti alla Comunità economica europea, resta la grande prospettiva di questa regione e proprio su questa linea è necessario continuare, forti anche dei risultati raggiunti in questi anni di lavoro.

Su questo terreno, in Friuli-Venezia Giulia, la politica infrastrutturale è sempre stata la grande protagonista proprio per rafforzare quel dialogo tra realtà diverse con l'obiettivo di raggiungere progetti comuni e per queste ragioni, anche se di fronte a un difficile momento dell'economia, è indispensabile sostenere i programmi delle grandi infrastrutture di comunicazione che, se non mantenuti, potrebbero riportarci a una marginalizzazione che oggi ci lasciamo alle spalle.

E' necessario consolidare i rapporti verso l'Europa, rappresentando il Nord-Est italiano per uno sviluppo verso l'Europa centrale e orientale, utilizzando strumenti che dovremo applicare in modo concreto e mirato: mi riferisco ai programmi di collaborazione comunitari interregionali, alle risorse messe a disposizione della legge nazionale per la collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale e alla legge sulle aree di confine.

Con questo spirito e con questi obiettivi il Friuli-Venezia Giulia è impegnato a salvaguardare e sostenere un processo di sviluppo che negli ultimi decenni gli ha permesso di guadagnare un posto importante nel contesto europeo.

Avv. Vincio Turello
Presidente Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia

IMPEGNATIVA PROGETTAZIONE DELLE AUTOVIE SERVIZI TRIESTE

Opera compatibile con l'ambiente

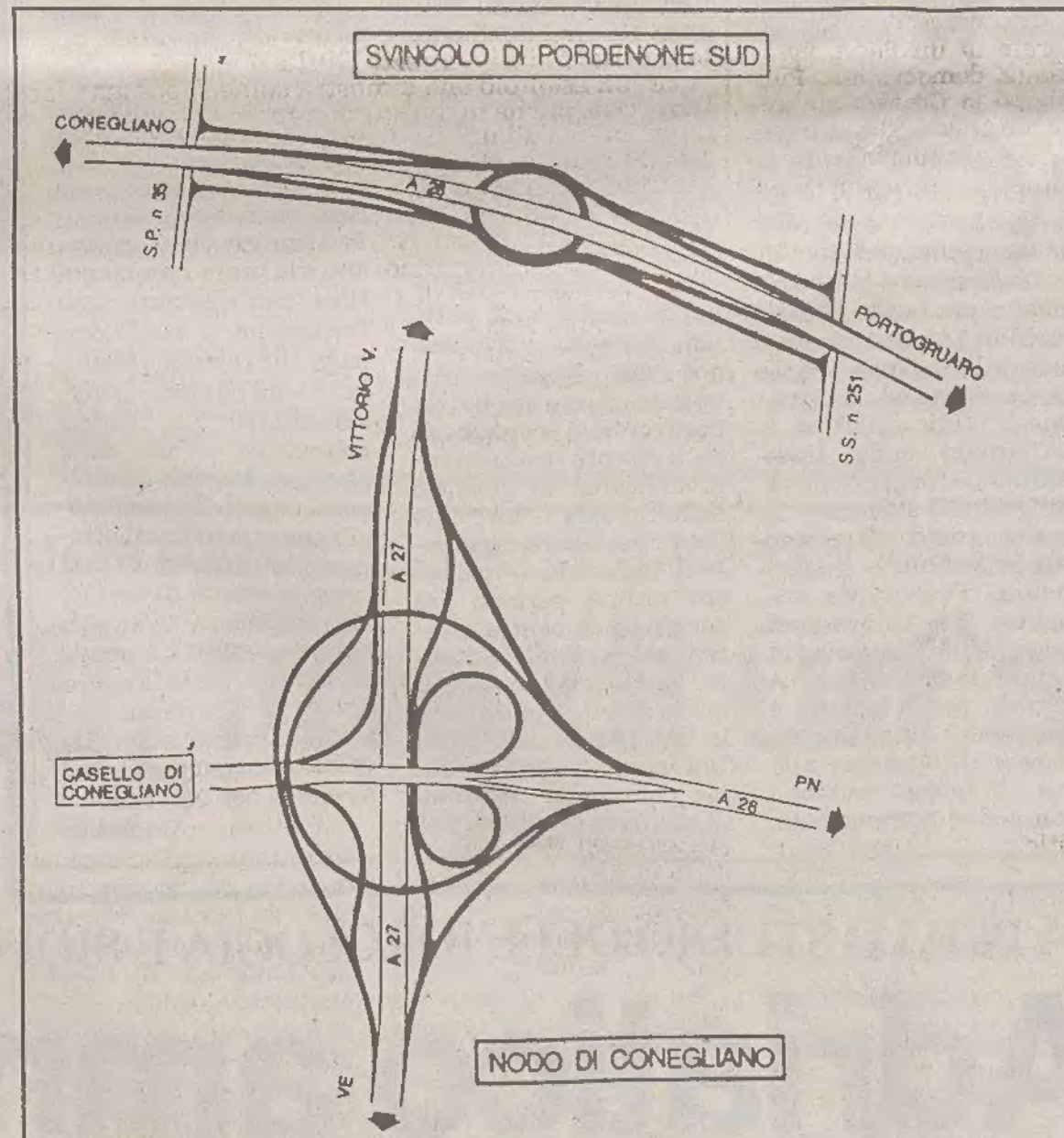
Hanno collaborato specialisti in varie discipline

Su incarico della concessionaria Autovie Venete, la Società Autovie Servizi Spa di Trieste ha redatto il progetto del prolungamento autostradale della A28 da Pordenone a Conegliano, che si inquadra nella previsione del titolo II della legge 12 agosto 1982 n. 531 - «Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale».

La presenza, nel territorio attraversato, di numerosi insediamenti e vincoli militari nonché le previsioni degli strumenti urbanistici dei vari comuni interessati hanno condizionato la scelta del tracciato viario, che presenta una successione continua di curve di ampio raggio raccordate ai rettili con idonee curve di transizione. La progettazione di massima è stata in effetti la fase più delicata della progettazione, in quanto in questa fase si è giunti alla definizione pianaltimetrica del tracciato, alla previsione dell'intersezione e dei collegamenti con la statale 13 «Pontebbana», tenendo conto sia delle esigenze del territorio attraversato sia delle esigenze dovute alle caratteristiche geometriche e di sicurezza di percorrenza per l'utente. Già in questa fase si sono imposte e risolte le soluzioni progettuali più impegnative: ponti, viadotti, rilevati, svincoli, ecc. in maniera unitaria sull'intera estesa del tracciato (ad esempio si sono con-

cepiti viadotti con impalcati continui a piastra di spessore contenuto per consentire un migliore inserimento ambientale: le fondazioni delle opere d'arte, in relazione alle caratteristiche scadenti dei terreni attraversati, sono del tipo indiretto, con l'impiego di pali di tipo trivellato di grande diametro).

Nella successiva progettazione esecutiva, si sono quindi messi a punto tutti quegli elementi progettuali individuati nella precedente fase, previa l'esecuzione di un rilievo aerofotogrammetrico delle aree interessate e il completamento delle indagini geognostiche-geotecniche già predisposte nel progetto di massima. A livello di progettazione esecutiva sono state inoltre progettate, da parte del consulente della Spa Autovie Venete anche tutte le opere di minimizzazione di impatto ambientale. Oggi, alla luce di quanto realizzato, si può affermare che questi primi due lotti sono stati realizzati nel pieno rispetto della progettazione esecutiva fornita. Si è trattato quindi di una progettazione esecutiva di notevole valore che ha richiesto oltre all'impegno della Società Autovie Servizi, anche la collaborazione di consulenti, specialisti in varie discipline: geologia e geotecnica idraulica, strutture, impianti di illuminazione e inserimento ambientale.

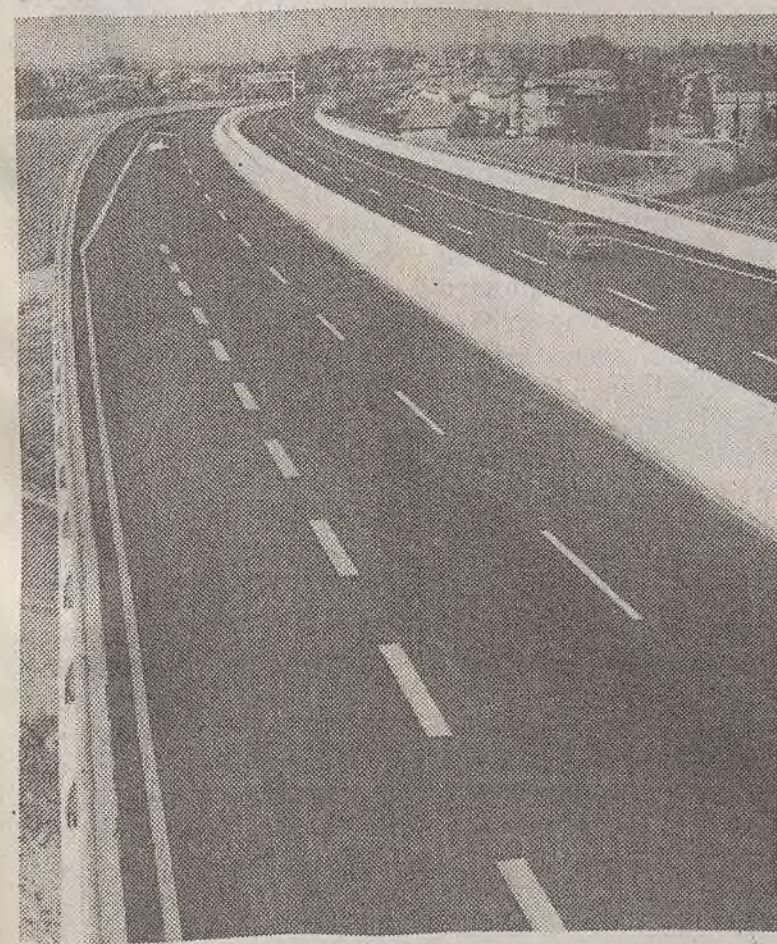


In alto lo svincolo già in funzione, sotto quello da realizzare per il collegamento con la A27.

ASSEGNATARIA DEL LOTTO 25

La Saiseb a Pordenone

Ha realizzato il complesso nodo viario di Porcia



Il lotto 25 dell'Autostrada A28, prolungamento da Pordenone a Conegliano, è il ventesimo costruito per intero dalla S.A.I.S.E.B. negli ultimi cinque lustri, nell'ambito del programma nazionale di autostrade e superstrade a quattro corsie: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia sono le regioni interessate dalla realizzazione di uno, due e tre lotti ciascuna.

S.A.I.S.E.B., fondata nel 1929, opera da allora ininterrottamente in tutto il Paese nei settori autostrade e strade, urbanizzazioni primarie e secondarie, edilizia civile (abitativa, scolastica ecc.) e industriale, acquedotti, irrigazioni, sistemazioni idrauliche, fognature

(grossi sistemi urbani o industriali). Impianti di depurazione, restauro monumenti ecc.; sia come impresa singola, sia, più recentemente, in riunione temporanea con altre imprese, nel ruolo di volta in volta di capogruppo o di mandante.

Il modo di lavoro è infatti cambiato profondamente negli ultimi quindici anni, con l'introduzione di sistemi esecutivi e metodologie procedurali che dovrebbero portare gradualmente l'imprenditoria nazionale ad uguagliare gli standard europei e, magari più in là, recuperare tendenzialmente quella posizione di prestigio internazionale che aveva così solidamente caratterizzato l'intraprendenza italiana nella ricostruzione dopo l'ultimo conflitto mondiale e successivamente nell'espansione verso i Paesi del

terzo mondo. La società ha un fatturato annuo medio negli ultimi anni di cinquanta miliardi circa, lo staff tecnico, è composto da otto ingegneri civili che coprono le varie specializzazioni, da un adeguato numero di capocantiere, geometri, tecnici. La S.A.I.S.E.B., confida di poter superare l'attuale crisi generale del Paese ed in specie quella del settore lavori pubblici; intende ancora fornire con le sue forze operative, il suo know-how, il suo macchinario e le sue strutture, il proprio contributo al piano di ammodernamento ed europeizzazione della Nazione, per affacciarsi al prossimo secolo e millennio in condizioni di parità con le altre realtà limitrofe concorrenziali.

I LAVORI DEL LOTTO 24

Grandi opere Cogeco

Costruito anche lo svincolo Pordenone-Sud

A realizzare il lotto 24, primo del sette lotti che porteranno a Conegliano (si estende per circa tre chilometri e nel suo ambito è compreso lo svincolo di Pordenone Sud) è stata la Compagnia Generale Costruzioni Spa, società ben conosciuta in Italia, che sta concentrando i suoi sforzi in una continua posizione tendente a rafforzare e ampliare la propria presenza in tutti i settori delle costruzioni delle grandi opere. La Cogeco fu costituita nel 1945 per partecipare allo sforzo di ricostruzione post-bellica nel settore del genio civile; da allora è cresciuta di pari passo con l'Azienda Italia e oggi si inquadra nel contesto azionario del Gruppo Ro-

magnoli che, nel corso degli anni, ha realizzato una presenza diversificata nell'imprenditoria italiana. L'attività svolta e le opere realizzate in Italia hanno consentito alla società di acquisire ben 14 iscrizioni nell'Albo nazionale dei costruttori, di cui 11 per importi illimitati, e di essere accreditata presso eminenti organi internazionali e presso la Banca Mondiale.

La Cogeco inoltre, per meglio affrontare la realtà del mercato delle opere pubbliche, ha instaurato rapporti di collaborazione con altre imprese italiane e straniere, costituendo e/o acquisendo partecipazioni in oltre 40 consorzi e società.

L'ampio spettro del lavori realizzati va da lotti di autostrade, ferrovie e metropolitane, allo Stadio delle Alpi di Torino; dagli interventi negli aeroporti di Cagliari, Alghero e Genova, agli impianti idroelettrici nelle province di Ascoli Piceno, l'Aquila, Caserta; dalla diga sul Torrei Tonara (Nuoro), ai numerosi impianti di depurazione, agli interventi di consolidamento strutturale e recupero conservativo di beni culturali. Non sono mancate presenze significative sui mercati esteri, e particolarmente in Kenya, Senegal e Arabia Saudita, dove sono stati realizzati, rispettivamente, la diga di Masinga, l'attraversamento del Casamance, la stazione radio nazionale,

l'albergo Intercontinental, il monumentale Centro congressi di Ryhad. Oggi, in sintonia con la creazione di una Comunità europea senza più frontiere interne e protesa al dialogo anche economico con le altre regioni del mondo, la Cogeco guarda a quelle aree in via di sviluppo le cui risorse naturali e umane, insieme ai consolidarsi del rispetto dei diritti umani e della democrazia, rendono realisticamente immaginabili degli scenari di crescita economica e sociale. Patrimonio di know-how, capacità manageriale dei suoi dirigenti e quadri, abilità dei tecnici, sono il volano del processo di internazionalizzazione della Cogeco.

DC E PSI FRIULANI STUDIANO ALLEANZE PER LE REGIONALI CON LA LPT

Un trio «anti-Lega»

AREE
Trieste
da sola
come le
metropoli

TRIESTE — Ma cos'è che accomuna davvero Camber, Biasutti e Saro? Sicuramente la voglia di dare una nuova forma e un nuovo metodo al fare politica in Friuli-Venezia Giulia. Ma non è tutto qui. Anzi, il vero punto in comune di questo strano trio è piuttosto la voglia di dare alla nostra regione un nuovo assetto. Soprattutto istituzionale. Nel corso della conferenza stampa di ieri il leitmotiv è suonato più volte. «Diamo a Trieste il suo legittimo ruolo di area metropolitana e dall'altra, a contraltare, lasciamo il Friuli». Non è una proposta nuova, ma ora sembra giunto il momento di concretizzarla davvero, stando almeno ad ascoltare le dichiarazioni rilasciate ieri dai rappresentanti di Dc, Psi e Lpt. «Il Friuli-Venezia Giulia — ha infatti ribadito Biasutti — è una Regione a due anime. Purtroppo quando il governo ha avviato la discussione per la creazione delle grandi aree metropolitane non siamo riusciti a far includere nell'elenco anche Trieste. E dire, invece, che l'unica vera area metropolitana d'Italia è proprio quella del capoluogo giuliano». Penamente in sintonia con questa affermazione anche Giulio Camber, il quale oltretutto sottolinea un ruolo forte di Trieste, e ben distinto da quello friulano, soprattutto in sede di amministrazione regionale.

Il vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia si è spinto poi addirittura oltre, annunciando che ben presto l'apposita commissione regionale per gli affari istituzionali potrebbe avviare una discussione in merito. «La nostra Regione ha ormai trent'anni — ha ribadito Saro —. Dopo così tanti anni è giunto quindi il momento di apportare le modifiche necessarie. Prima fra tutte la creazione di autonomie ben differenziate. Solo così potremmo dare le risposte più giuste alle diverse esigenze di Trieste e del Friuli».

Così, in un giorno non troppo lontano, quel trinitario tra Friuli e Venezia Giulia potrebbe trasformarsi in qualcosa di ben più marcato.

Federica Barella

Servizio di Furio Baldassi

TRIESTE — L'effetto Lega fa paura. Tanta. Al punto da costringere vecchi nemici di sempre a stringere le fila e a stipulare accordi politici impensabili. Un «cartello» Dc-Psi-Lpt per le elezioni regionali, per dire, aperto a chiunque abbia punti percentuali da aggiungere nel gruppo. Due friulani e un triestino assieme. Fantascienza? No, realtà. Prendete, ad esempio, il democristiano Adriano Biasutti, il socialista Ferruccio Saro e il listaiolo Giulio Camber. Cani e gatti, fino all'altro ieri. Partner inseparabili, oggi. E questa la «nuova politica» di cui si è parlato ieri mattina al Circolo della Stampa, in una conferenza insolita. La trasversalità, la necessità di un rinnovamento dei partiti sembrano in effetti solo sviluppi eventuali di un'operazione già in atto. Quella che, appunto, porta le espressioni politiche tradizionali a fare quadrato per evitare l'arrivo dei «barbari», nella definizione di Biasutti.

Come si potrebbe, del



Saro, Biasutti e, in primo piano, Camber durante la conferenza stampa a Trieste. (Italfoto)

resto, inquadrare diversamente un incontro all'insegna del «Tutti assieme appassionatamente». Eppure, per i corti di memoria, fino a non troppo tempo fa Biasutti censurava senza remissione Camber, venendo puntualmente ricambiato, e Saro non perdeva occasione per rampognare i compagni triestini del Psi, rei di un accordo con la Lista mai ben digerito, oltre l'isozono.

Cos'è accaduto, allora? Di tutto, in effetti. La crisi delle istituzioni, le varie Tangentopoli han-

no distrutto i dogmi, ridimensionato le certezze della partitocrazia. Non è un caso, dunque, che lo stesso Saro abbia ammesso di gradire un eventuale slittamento delle elezioni regionali del 13 giugno prossimo. Motivo ufficiale: è assurdo votare con il vecchio sistema mentre il Parlamento sta per varare quello nuovo. Motivo probabile: oggi, quando abbiamo perso nelle proiezioni questo mese?

Nella forma usata ieri, in realtà, Biasutti, Saro e

Camber, che certo sprov-

veduti non sono, hanno preferito affidarsi alla frasi ad effetto. Ed ecco allora un Biasutti esprimere contro la personalizzazione della politica e auspicare «la fine della guerra di trincea a Trieste»; Saro farsi paladino delle istanze indipendentistiche di una certa parte della nostra città; Camber sposare appieno le tesi della nuova, Santa Alleanza, in quanto rivolta a un'operatività concreta con obiettivi concreti.

Si torna fatalmente al discorso di partenza. Cosa si porta dietro, questa inaspettata comunione d'idee? «La chiusura con un vecchio modo di fare politica — assicura Saro — perché Bossi non è il convitato di pietra a questo tavolo». Accorgersi che i parametri sono cambiati — aggiunge Camber — anche se come Lista avremmo dei riscontri elettorali, maggiore a cavalcione la protesta. «Chiudere — conclude Biasutti — con alcuni vecchi personaggi del mio partito, che come in una catena di Sant'Antonio sono al potere da quarant'anni e boicottano tutto e tutti».

CAMBER SUL PORTO «Tar, era solo formale l'errore su Fusaroli»

TRIESTE — «Il Lloyd Triestino? E' ancora in piedi, checcè se ne sia detto, e i 72 licenziamenti paventati non sono diventati operativi. E per quanto riguarda il suo ventaglio accorpamento in Fimmare è solo una delle possibili soluzioni». Giulio Camber rinfodera la grinta barricata e lascia allibito il collega che gli aveva formulato la più innocua delle domande. Tipo tosto, questo demagogico segretario. Nervosetto anziché, almeno in questo frangente.

E' Natale, e non tutti sono buoni. Comprensibile, vista l'aria che tira. Chiusure, licenziamenti, marineria alla frutta, cantieri in disarmo, presidenti riciclati. Camber fa la somma di tutti questi eventi negativi e riesce egualmente a far professione di fede.

Sembra quasi che il ripescaggio di Fusaroli all'Ente porto sia solo un «capriccio» del ministro Tesini. «Il ministro fa quello che ritiene di fare», taglia corto Camber. Salvo aggiungere subito dopo che «il Tar non ha la competenza di giudicare nel merito, non è di sua competenza. Nel decreto precedente c'era un vizio di forma e non di sostanza, e una volta superato non ci sono stati problemi di sorta». Tutti convinti, dunque? Forse sì, ma ad ogni modo Biasutti ricorda che dietro all'accantonamento del libro verde governativo c'è anche l'operato del parlamentare triestino Colonio. Ma, in tempi di trasversalità totali, nessuno se ne adotta. Neanche Camber.

f.b.

I RETROSCENA DELLA MANCATA NOMINA DI UN TECNICO ALLA FINANZIARIA

Finest, la beffa alla CrT

DALLA REGIONE LE POSSIBILITA' A TRATTARE SU OSIMO

Un nuovo regime per i 'beni'

TRIESTE — E' iniziato con una domanda su Osimo il confronto a tre svoltosi ieri a Trieste tra Camber, Biasutti e Saro. E non poteva essere altrimenti, considerato anche che, proprio nei giorni scorsi, è stata istituita la commissione italiana che siederà al tavolo delle trattative per la revisione del trattato, con a capo l'ambasciatore Berlinguer.

«Noi — ha comunque precisato Camber — non abbiamo assolutamente fretta. Anzi. Piuttosto siamo soddisfatti che si stiano aprendo nuove possibilità di confronto e di dialogo in materia di trattative. Inoltre riteniamo basilare la possibilità di trattare nuovamente la riacquisizione delle proprietà oltreconfine. E' ovvio comunque che a nostro giudizio è fondamentale una riconsiderazione di Osimo sia con la Slovenia che con la Croazia».

«In effetti — ha poi aggiunto Biasutti — rinego-

ziare unicamente con la Slovenia, soprattutto ora, non avrebbe proprio alcun senso. Tanto più che con l'arrivo di Clinton alla guida degli Stati Uniti, gli Usa potrebbero adottare una politica decisamente più interventista nei confronti della guerra nell'ex Jugoslavia. E allora potrebbe anche esserci l'occasione di trattare con tutte le repubbliche, comprese ad esempio la Serbia».

Decisamente più tecnica, e più legata al suo ruolo di assessore regionale all'industria, l'opinione espressa da Saro. Quest'ultimo infatti si è soffermato sulle linee politiche e organizzative del governo sloveno e di quello croato. «Dovremo fare attenzione — ha ammonito l'esponente socialista — ai prossimi passi della Slovenia in campo internazionale. A quanto pare, infatti, è imminente una sua richiesta di adesione alla Cee. E questo avrebbe non poche conseguenze,

purtroppo negative, anche sulla nostra economia regionale. L'adesione alla Cee da parte della Slovenia significherebbe la liberalizzazione di una certa parte del suo mercato. E quindi fondamentalmente che assieme alle altre questioni, in sede di rinegoziazione, si possa anche arrivare alla formulazione di regole precise per salvare il Friuli-Venezia Giulia da una grave deindustrializzazione. Il sorpasso sloveno, in assenza di patti, non sarebbe un'ipotesi poi così remota».

Per quanto riguarda poi la parte croata, secondo Saro, il discorso è altrettanto delicato. «Il governo della Croazia — ha ricordato l'assessore regionale all'industria — in questo ultimo periodo sta cercando di centralizzare il più possibile il potere, danneggiando così in modo diretto soprattutto la specificità dell'Istria. Noi, come Regione, stiamo comunque cercando di studiare una linea po-

litica e amministrativa ben precisa per quando saremo chiamati al confronto dalla stessa commissione capeggiata dall'ambasciatore Berlinguer. Tra l'altro posso anche assicurare che stiamo anche studiando una prassi possibile per la riacquisizione dei beni d'oltreconfine».

E tutto ciò con buona pace soprattutto di Giulio Camber, che a proposito di Osimo non ha potuto non lanciare una frecciatina ai suoi compagni di tavolo. «Fino a ieri — ha chiosato il sottosegretario alla marina mercantile — noi della Lista per Trieste venivamo accusati di ipernazionalismo quando ribattevamo le esigenze di una rinegoziazione di Osimo, soprattutto in vista del nuovo sviluppo economico della Slovenia. Eppure ora vedo che questi nostri argomenti sono diventati linguaggio comune anche per Dc e Psi».

fe.ba.

IN BREVE

Terremoto, il no all'«una tantum» suscita polemiche

TRIESTE — «L'incomunicabilità non è solo una malattia sociale; evidentemente essa colpisce anche i rapporti istituzionali». Con una punta di ironia, l'on. Adriano Biasutti ha così commentato la bocciatura del ministro per le Regioni, Costa, della legge a favore dei sindaci delle zone terremotate del Friuli. «Colpisce prima di tutto il fatto che il telegramma, che varrebbe la pena di pubblicare integralmente, è, per buona parte, incomprensibile, essendo state usate regole di sintassi diverse da quelle normalmente in vigore nel nostro Paese».

Il ministro Costa attraverso gli organi di stampa ha però chiarito il suo pensiero: la legge ha un onere per la regione di 4 miliardi di lire, ha un effetto retroattivo e non risponde perciò al principio della buona amministrazione. L'on. Biasutti gli risponde che nel nostro Paese queste valutazioni politiche e di opportunità, condivisibili o meno, spettano comunque solo al consiglio regionale e non al governo o al ministro, che sono tenuti soltanto a verificare la conformità della legge alla Costituzione e allo statuto di autonomia regionale.

E' da sperare, ha concluso l'on. Biasutti, che i rapporti tra stato e regione rientrino nel rispetto delle regole costituzionali e delle competenze di ciascuno, specie quando si affrontano problemi tanto rilevanti come quelli del lavoro di centinaia di sindaci che hanno fatto ben più del loro dovere per ricostruire il Friuli, assolvendo direttamente ed egregiamente oltre ai compiti propri anche quelli loro delegati dalla Regione e prima di tutto dallo Stato.

L'intervento dei Verdi

Il consigliere regionale della Federazione dei verdi, Federico Rossi, è intervenuto, con una nota, a seguito della bocciatura da parte del governo italiano della recente legge regionale, che prevedeva una seconda «una tantum» di circa 4 miliardi a favore dei sindaci che hanno svolto l'incarico di funzionari delegati in zona terremotata.

«Questo rinvio — ha commentato Rossi — dimostra che il governo italiano è più attento di quanto creda la maggioranza del consiglio regionale, inoltre dà ragione a

quanti di noi si sono opposti al provvedimento reputandolo inadeguato giuridicamente oltre che deleterio politicamente, sulla base dei sempre più pesanti sacrifici economici che vengono imposti ai cittadini».

«Certo — ha aggiunto Rossi — poter dire "l'avviamo detto" è una ben magra soddisfazione, se si considera che l'ostinata insistenza dell'assemblea regionale in interventi discutibili — se si pensi solo a quelli a favore dei riordini fondiari e dell'uccellazione — non fanno che erodere la credibilità, e di conseguenza il peso politico e l'autonomia di questa Regione nei confronti dello Stato».

«Il caso delle due «una tantum» — ha concluso Rossi — è risultante di un pateracchio che è emblematico del pressapochismo con cui troppo spesso gli amministratori affrontano questioni rilevanti. E' singolare che alcuni politici non si arrendano nemmeno di fronte all'evidenza e respingano con incoscienza le obiezioni governative. Non c'è che dire. Questa annata del consiglio regionale non poteva finir peggio».

La posizione del Msi

«La decisione del Governo comprova la posizione sostenuta dal Movimento sociale italiano: questo è il commento del consigliere Giancarlo Casula, componente la commissione speciale per i problemi delle zone terremotate».

«La motivazione addotta dal Governo — continua Casula — che, oltre a non ravvisare un'adeguata giustificazione per l'estensione temporale dell'indennità, si richiama ai generali principi di irretroattività e di buona amministrazione, dovrebbe indurre le forze politiche che hanno sostenuto questa legge a farla decadere o quantomeno a modificarla in modo sostanziale. Le proteste che inevitabilmente giungeranno da parte dei sindaci — conclude Casula — non troveranno invece giustificazione alcuna presso la pubblica opinione, che non può comprendere come, in questi momenti di grave crisi, possano venir stanziati ben 4 miliardi di lire a favore di pubblici amministratori che nulla hanno fatto di più che il proprio dovere».

CONCERTO DI FINE ANNO

al Teatro Comunale «G. Verdi» di Gorizia con il vincitore della V Edizione del Concorso Internazionale di violino «PREMIO RODOLFO LIPIZER»

Questa sera (ore 20.30) al teatro comunale «G. Verdi» di Gorizia si terrà il «Concerto di Fine Anno», organizzato dall'Associazione «R. Lipizer» e dal Comune di Gorizia con l'importante sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Gorizia e il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. E' questa una piacevole tradizione che l'Associazione culturale «Rodolfo Lipizer» ha introdotto nei suoi programmi sia per uno scambio di «auguri in musica» sia per valorizzare, anno dopo anno, il vincitore della precedente edizione del Concorso internazionale di violino «Pre-

mio Rodolfo Lipizer».

Il 30 dicembre sarà di scena il giovane violinista rumeno Liviu Daniel Prunaru (23 anni) — 1.º premio assoluto della competizione violinistica goriziana '91 — che ha già intrapreso una brillante carriera concertistica in varie parti del mondo (infatti è appena rientrato da Buenos Aires ed è già docente della prestigiosa Accademia di musica «Yehudi Menuhin» in Svizzera. Grazie a questi ottimi artisti il Concorso «R. Lipizer» varca ogni confine, portando alto il nome del Friuli-Venezia Giulia.

Liviu Prunaru interpreterà la «Sinfonia spagnola» per violino e orchestra di

E. Lalò, accompagnato dalla Filarmonica «Oltenia» di Craiova (Romania), diretta dal m.o. Modest Chichirad. Il concerto si aprirà con l'Overture dall'opera «La gazza ladra» di Rossini per concludersi con la maestosa Sinfonia n. 9 «Dal Nuovo Mondo» di Dvořák. Non potranno mancare fuori programma le tradizionali musiche viennesi degli Strauss.

Con il programma prescelto si sono intesi ricordare vari anniversari: il 200.º della nascita di Rossini, il 100.º della morte di Lalò, nonché la ricorrenza del 500.º della scoperta dell'America con la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo».

COMMISSIONI In Regione sono troppe

TRIESTE — Il capogruppo Dc in consiglio regionale, Roberto Dominici, si è fatto promotore di un'iniziativa con la quale intende ridurre e riordinare le commissioni consiliari. In una lettera al presidente Nemo Gonano, Dominici ricorda che recentemente il consiglio regionale, a larga maggioranza, ha approvato la proposta di legge che riduce il numero degli assessori a partire dalla prossima legislatura e prossimamente verrà anche esaminato il provvedimento sull'accorpamento e sulla riorganizzazione degli enti regionali. La razionalizzazione di larga parte della struttura regionale, afferma Dominici, non può non toccare anche il consiglio nella sua strumentazione operativa: una revisione delle commissioni permanenti e la riduzione del loro numero appare quindi necessaria.

Da otto le commissioni permanenti dovrebbero passare a cinque. Per quel che riguarda le commissioni speciali — prosegue il capogruppo Dc — esse sono spesso, di fatto, commissioni permanenti, almeno per durata.

TRIESTE — Anche quest'anno, come nei due precedenti, è stata effettuata una serie di crociere oceanografiche per il monitoraggio e lo studio dell'idrologia e della biologia del mare, per far luce sui fenomeni anomali che hanno interessato il bacino in anni recenti (come mucillagini, crisi anossiche, acque colorate).

La nona crociera 1992 si è svolta tra il 3 e il 25 novembre. Il Veneto ha operato tra il 3 e il 9 novembre, la Croazia tra il 9 e il 12, il Friuli-Venezia Giulia tra il 10 e il 11 e la Slovenia tra il 17 e il 25. Data l'estensione del periodo operativo e le condizioni di variabilità che lo hanno caratterizzato, i dati raccolti non possono essere utilizzati per costruire un quadro sincronico del bacino in esame, ma sottolineano bene l'ampiezza e la rapidità delle variazioni dei parametri che lo caratterizzano.

A esempio, nella zona nord-orientale del Golfo di Trieste, in due stazioni, l'una italiana e l'altra slovena, molto vicine tra loro e in cui le condizioni idrologiche potrebbero essere considerate omogenee, sono state registrate variazioni davvero notevoli sia di tem-

peratura che di salinità dell'acqua in superficie nell'arco di una sola settimana. Infatti, nella prima stazione monitorata il 10 novembre la temperatura era di 17,3 gradi C, e la salinità di 37,3 Psu, mentre il 17 novembre nella seconda stazione la temperatura era scesa a 12,7 gradi C e la salinità a 15,3 Psu.

Nel periodo in considerazione è peraltro sviluppato ed esteso il fisiologico processo di advezione degli strati intermedi e profondi di acque di provenienza meridionale, con temperature da 18 a più di 19 gradi C e salinità di 38,2-38,3 Psu. In effetti, mentre in settembre (come relazione al termine della settimana e ottava crociera dell'osservatorio dell'alto adriatico) queste acque interessavano solo la parte meridionale del bacino, in novembre esse hanno invaso anche la zona centrale dello stesso, fino ai fondali corrispondenti alla congiungente punta Tagliamento-punta Salvore con temperatura dell'acqua di 18,5 gradi C e salinità di 38,33 Psu. Contemporaneamente, in dipendenza dell'aumentata piovosità e degli apporti continentali, la salinità delle zone costiere è an-

dacata via via diminuendo fino a minimi di poco inferiori a 30 Psu (oltre al minimo citato in precedenza).

Queste diverse intrusioni, unitamente alle azioni eoliche, hanno conferito una certa dinamica alle acque del bacino, tanto da bloccare il processo di esaurimento dell'ossigeno disciolto nelle acque di fondo, riportandolo a valori di saturazione superiori al 50 per cento anche nelle acque profonde, a più lungo soggiorno nel bacino. Le acque superficiali e intermedie sono apparse caratterizzate da leggera sottosaturazione rispettivamente. Le concentrazioni nei nutrienti sono risultate piuttosto elevate nelle zone di apporto costiero e nelle acque di fondo, sottosature in ossigeno, interessate da processi di rimineralizzazione.

La clorofilla ha presentato valori relativamente elevati nelle acque superficiali diluite e valori minimi nelle acque intermedie di advezione e in quelle profonde. Fatto tipico del periodo, la trasparenza è risultata piuttosto bassa, con valori compresi tra i 15 metri nelle zone al largo.

Volontariato, la Dc 'sollecita' la legge

TRIESTE — Una legge regionale che regoli l'attività di volontariato, è stata sollecitata in una lettera aperta, inviata al presidente della Giunta regionale Vinicio Turello e agli assessori della Dc, dal capogruppo in regione Roberto Dominici. «Nell'agosto dello scorso anno — rileva Dominici — è entrata in vigore la legge nazionale numero 266, nota come legge quadro sul volontariato, che stabilisce i principi ai quali le Regioni devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato, e i criteri ai quali devono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti». La legge demanda poi alle Regioni il compito di dettare disposizioni in merito a specifici punti, come l'istituzione e la tenuta del registro.

«La legge regionale — a giudizio di Dominici (che parla a nome dell'intero gruppo Dc regionale) — non dovrebbe occuparsi della disciplina del volontariato, poiché questa è già contenuta nella legge nazionale, ma solo della parte applicativa di quest'ultima ed essere quindi una legge essenzialmente operativa».

«Essendo passato oltre un anno dall'emanazione della legge nazionale — sottolinea ancora il capogruppo Dc — si impone con urgenza l'istituzione del registro quale elemento essenziale per sviluppare la politica di sostegno alle organizzazioni di volontariato. Se la legge non sarà approvata in tempi brevi — afferma infine Dominici — bisognerà verificare se esiste la possibilità di istituire tale registro con semplice atto amministrativo».

L'ESITO DELL'AUTOPSIA SUL CORPO DI MARIA BIANCHI

Uccisa dalle ginocchiate

Servizio di
Claudio Ernè

Le ginocchiate al torace e al ventre sono state letali. Hanno provocato numerose emorragie in un corpo che gli anni avevano già segnato. I pugni hanno invece devastato il volto ma non sono stati mortali. Questo ha detto l'autopsia effettuata ieri sul povero corpo della signora Maria Bianchi, la nonna di 84 anni uccisa dal nipote la notte di Natale in una piccola casa di Scala Bonghi.

Il dottor Fulvio Costantinides in precedenza aveva fatto radiografare gli arti, il tronco e il capo dell'uccisa per scoprire eventuali fratture. Sandro Tarsi, 18 anni compiuti a settembre, secondo la ricostruzione della polizia, avrebbe colpito la nonna che dormiva supina sul letto. Questa ipotesi viene però messa in forse dalla constatazione che le ginocchiate per avere una qualche potenza devono venir inferte dal basso verso l'alto. Il che non è compatibile con un corpo disteso sul letto. Allora tutto lo scenario del delitto va riconsiderato. L'assassino potrebbe esser saltato con le ginocchia sul corpo esanime della nonna dopo averla stordita con una serie di pugni al capo. Ma Sandro Tarsi che gli amici chiamano «siba» proprio per la sua magrezza, pesa poco più di 50 chili. Sono compatibili le vaste lacerazioni viscerali con l'impatto di un corpo così esile? Quanto ha giocato la fragilità di una donna di 84 anni? Ed è ancora possibile, se i saliti ci sono stati, che i parenti bloccati davanti alla televisione al piano superiore non abbiano sentito alcun rumore?

Le indagini della «mobile» lo hanno escluso dopo lunghi interrogatori e sopralluoghi ma l'autopsia rischia di cambiare lo scenario del delitto della notte di Natale e tutto potrebbe essere riconsiderato.

Il medico legale ha

sessanta giorni per depositare i risultati della sua perizia. Novanta giorni invece ha concesso la Procura al professor Giorgio Graziosi che effettuerà il test sul Dna per determinare se il sangue finito sui pantaloni di Sandro Tarsi appartiene alla nonna. L'incarico gli è stato ufficialmente conferito ieri mattina alle 9 dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Lo scopo è quello di porre un punto fermo nelle indagini nel caso di una sempre possibile ritrattazione dell'indagato. La perizia psichiatrica, ormai indifferibile, verrà disposta entro qualche giorno dal giudice per le indagini preliminari su concorde richiesta della Procura e del difensore, l'avvocato Sergio Padovani.

Come è apparso evidente fin dalle prime battute dell'inchiesta, è questa l'unica carta in mano alla difesa per tentare di strappare il giovane all'ergastolo. Se uno viene riconosciuto seminfermo di mente può essere condannato al massimo a 30 anni di carcere. Così ad esempio è accaduto a Pietro Maso, il giovane veronese che assieme a tre amici ha ucciso il padre e la madre per impadronirsi anzitempo dell'eredità. La Corte d'assise di Verona tenne conto delle particolari condizioni psicologiche nelle quali il delitto fu commesso. I giudici misero anche l'accento sulla giovane età degli imputati e sulla loro condotta di vita precedente al reato. Trent'anni di carcere sono una pena pesantissima, ma non rappresentano l'irreparabile. Con la buona condotta, con gli «sconti» che la nostra legge consente, in una dozzina d'anni il giovane potrebbe acquisire la semilibertà. Certo ha ucciso nel sonno la nonna ma lo ha fatto in preda alla disperazione. Cercava calore e solidarietà da anni e la sua mente non ha retto all'angoscia.



Maria Bianchi, la vittima.

Traffici di auto, quattro fermati

Un nuovo alt al traffico di auto rubate. Stavolta l'organizzazione internazionale aveva deciso di festeggiare la ricorrenza natalizia a modo suo: incrementando il passaggio di automobili di grossa cilindrata ricettate e augurandosi che il clima festivo potesse in qualche modo rendere più blandi i controlli ai posti di confine. Ma l'occhio degli agenti in servizio ai valichi è ormai allenato: un «ammiraglia» della Mercedes non poteva passare inosservata. Un controllo accurato ai documenti del conducente, un'ispezione alla vettura. Uno dietro l'altro, nel giro di due giorni, quattro «corrieri» sono stati così sottoposti a fermo di polizia giudiziaria. Tre sono stati bloccati a Ferneti, uno a Pese. La polizia di frontiera ha recuperato quattro automobili (la Mercedes 600 SL che da sola vale oltre 200 milioni, una Mercedes 300 SL, una Lancia Thema 16 valvole turbo e una Peugeot 205), che si aggiungono alle quasi 200 vetture sequestrate ai valichi della nostra regione nel giro degli ultimi due anni.

I fermati sono tre italiani, di cui uno residente in Svizzera, e uno sloveno. Sulle generalità gli inquirenti mantengono il riserbo (si conoscono solo le iniziali, A.V., F.M., e M.G.) per non compromettere l'esito di altri accertamenti. E' possibile che

le automobili recuperate fossero destinate al mercato dell'Est o a quello del Medio Oriente. La chiave di lettura è il riciclaggio: l'Est potrebbe offrire merce appetitosa (droga e armi) per contraccambiare le Mercedes. Non viene dato troppo credito invece alla pista «tedesca»: in Germania ha centro una delle più potenti organizzazioni di riciclaggio di veicoli di lusso. Erano destinate al Centro Europa, ad esempio, le decine di automobili sequestrate nel dicembre di due anni fa.

I quattro fermati nei giorni scorsi sono finiti al Coroneo con l'accusa di ricettazione, uso di atto falso e, relativamente a tre di essi, applicazione di targhe improprie. Sulla Lancia Thema era stata invece mantenuta la regolare targa svizzera. Nei prossimi giorni i veicoli verranno restituiti ai legittimi proprietari. La Peugeot 205 su cui viaggiava lo sloveno è risultata rubata la notte prima a Brescia. La provincia lombarda sembra essere una delle «piazze» predilette per le auto rubate. Provenivano proprio da Brescia, infatti, le due potenti Mercedes recuperate un paio di mesi fa dai carabinieri di Aurisina. Potrebbe non essere una combinazione.

Ro.De.

FURTI Arresto a Muggia

Arresto e processo nel giro di poche ore, ieri, per lo sloveno Toni Sterle, 23 anni, di Capodistria. E' stato fermato a Muggia dai carabinieri che sulla sua automobile hanno trovato due altoparlanti e un amplificatore rubati poco prima a una vettura in sosta in via Curiel. Giudicato per direttissima, è stato condannato a due mesi e 10 giorni e 250mila lire di multa con i benefici.

COCAINA, IN 5 PAGINE LE CONFESSIONI DEL GESTORE DEL 'TOMMASEO' CLAUDIO MONTEDURO

«Ho accettato per i debiti»

IN AZIONE UNA NUOVA GANG DI LADRI Porte divelte a spallate

E' ormai tramontata l'epoca delle «mani di velluto»

Attenzione, i topi di appartamento sono passati alle mani spicce. Se ne sono accorti i triestini che in questi giorni hanno ricevuto la «visita» dei ladri. Se un tempo i soliti ignoti usavano il cacciavite per forzare la serratura della porta d'ingresso, adesso non perdono tempo. Una robusta spallata e il gioco è fatto. E' finita l'epoca delle mani di velluto. Divelte le porte coi mazzuoli, i ladri hanno potuto fare razzia in diversi appartamenti.

Le segnalazioni giunte agli uffici della Questura provengono da diversi quartieri. Viene presa in considerazione l'ipotesi di una vera e propria «banda». Esclusa la possibilità che la serie di furti sia addebitabile a un «solista». Da escludere anche le piste dei nomadi (generalmente sono donne e usano tecniche completamente diverse) e di qualche tossicodipendente in cerca di preziosi da poter riciclare poi in cambio di una dose.

I furti sono stati compiuti approfittando delle assenze dei residenti durante le festività di Natale. La casistica delle «visite» in questo periodo dell'anno subisce, del resto, tradizionalmente un'impennata, così come avviene durante le ferie estive. Sono finora pochi gli elementi in pugno alla polizia per riuscire a rintracciare gli autori dei «colpi». Si sta cercando di individuare eventuali «gruppi» arrivati nelle ultime settimane in città.



Claudio Monteduro in carcere, scortato dai carabinieri. (Foto Sterle)

Cinque pagine zeppe di nomi, date, indirizzi circostanze, rapporti. Sono le dichiarazioni rese alla magistratura da Claudio Monteduro, l'ex gestore del caffè «Tommaseo» rinchiuso in carcere ormai da un mese nell'ambito delle indagini su un traffico di cocaina tra Milano, Trieste e la Slovenia. Le dichiarazioni di Monteduro costituiscono una sorta di «teorema» attorno al quale le indagini ruotano e si sviluppano. E' lui che chiama in causa presunti finanziatori e consumatori, è lui che traccia una sorta di «portolano» che consente una proficua navigazione agli inquirenti in un ambiente non certo facile.

Per difendersi e per poter accedere a uno sconto di pena, l'ex gestore dello storico caffè va all'attacco. Chiama in causa Gianfranco Dorci, un altro degli arrestati, sostenendo che è stato lui a prospettargli la possibilità di vendere cocaina a Trieste. Ecco cosa dice Monteduro.

«Ho accettato perché ero in difficoltà economiche. Lui mi ha finanziato e così mi sono messo in contatto con chi conoscevo a Milano per comprare la droga. Dorci sosteneva di conoscere a Trieste alcune persone che la usavano e che erano disposte ad acquistarla. Dei profitti avremmo fatto a metà. Ripeto ho accettato perché la gestione del Tommaseo andava male ed ero pieno di debiti».

Claudio Monteduro ha anche raccontato agli inquirenti che dopo qualche tempo Gianfranco Dorci è uscito dall'affare. Si è ritirato anche su sollecitazione della sua convivente Manuela Massimiani, amministratrice dell'agenzia immobiliare «Alpicasa». Il suo posto di finanziatore, sempre secondo il «teorema Monteduro», è stato preso dall'odontotecnico Paolo Bonazza e dal

rappresentante Roberto Cormons. Ma i due avevano pochi soldi, tant'è che nei resoconti degli «affari» sono indicate solo tre somme: tre, otto e undici milioni, questi ultimi sequestrati dai carabinieri al momento dell'irruzione nel locale.

La povertà dell'investimento finanziario è testimoniata dalla provenienza di questo denaro. Sarebbe stato stornato con una partita di giro da quanto dovuto a una ditta fornitrice di prodotti per dentista. In altri termini il pagamento di alcune fatture sarebbe stato fatto saltare per finanziare l'acquisto della cocaina a Milano. Una volta venduta la droga a Trieste i debiti sarebbero stati onorati, seppure in ritardo. L'irruzione dei carabinieri al caffè «Tommaseo» ha interrotto questo giro e una ditta si è fatta avanti rivendendo gli undici milioni sequestrati nel locale assieme a un etto e mezzo di cocaina.

Nella cinque pagine delle sue dichiarazioni alla Procura Claudio Monteduro scagiona uno degli arrestati. Dice che non ha nulla a che fare con il traffico di droga. Ma il soprannome dell'arrestato compare nelle intercettazioni telefoniche effettuate per mesi e mesi dai carabinieri. Potrebbe trattarsi di un caso di omonimia sul quale comunque va fatta chiarezza in tempi brevissimi.

Ieri tanto il tribunale della libertà ha riesaminato la situazione di Mario Salea, rinchiuso da tempo sempre per questa indagine nel carcere di San Vittore. Il suo difensore, l'avvocato Francesco de Benedittis, ne ha chiesto la scarcerazione. E' il terzo ricorso che viene presentato da Salea. I due precedenti hanno avuto esito negativo e la difesa ha già investito del problema la Corte di Cassazione.

SCAMBIO DI ACCUSE TRA LO SPORTIVO TRIESTINO E IL SUO EX RIVALE CARLOS MONZON

Benvenuti, fine di un'amicizia



Monzon e Benvenuti. Quando teatro dei loro scontri era solo un ring.

Dopo ventidue anni hanno deciso di ingaggiare un altro match. Stavolta in palio c'è qualcosa che vale di più di una cintura temperata di diamanti con sopra scritto «campione del mondo». In gioco è la libertà di un uomo, uno dei tanti protagonisti di quel trito copione che vede affondare nelle battaglie della vita chi è riuscito a dominare il mondo nello sport. Carlos Monzon, da una cella di un carcere in una vallata abbandonata da Dio e dagli uomini, nel cuore dell'Argentina, attacca Nino Benvenuti. Il nostro ex campione, ferito nell'orgoglio, cerca di difendersi. Accuse, incerte repliche. L'epilogo più triste per quella che per 20 anni è stata una bella storia di autentica amicizia.

Monzon, il pugile che ha strappato il titolo iridato a Benvenuti, nel 1989 è

stato condannato a undici anni per l'omicidio della sua compagna, Alicia Muniz. Nel dicembre dello stesso anno l'ex campione triestino è andato a Buenos Aires, in veste di «spierre» per l'immagine dello sport italiano. Ne ha approfittato per ottenere un colloquio con l'«Indio». Sotto gli occhi delle telecamere. Uno di fronte all'altro, si sono squadrati per un istante, come sul ring. Poi l'abbraccio. «Perché ti sei messo in questo pasticcio?» Per tutta risposta un'alzata di spalle. Dopo un'ora di domande, un fraterno abbraccio.

Nello scorso settembre le agenzie di stampa rilanciano la notizia di una cena tra Benvenuti, il presidente dell'Argentina Carlos Menem e il governatore della provincia di Buenos Aires Eduardo Duhalde. Il quotidiano «Cla-

'Indio' dal carcere: «Non mi ha aiutato, cercava soltanto la pubblicità». Nino si difende: «E' un equivoco, sono addolorato»

rin» spara a titoli cubitali: Nino chiede la libertà per Monzon, aggiungendo che in passato lo sportivo triestino si era interessato alla situazione del suo ex avversario per fargli ottenere condizioni carcerarie più accettabili. Qualche settimana dopo effettivamente l'«Indio» viene trasferito. Ma le porte del carcere non si schiudono. Anzi. Viene confinato in una galera sperduta.

Monzon riesce, comunque, a rilanciare l'ultima intervista. I suoi pensieri sono tutti per quello che per vent'anni è stato un suo amico. Ma non sono del tenore che ci si potrebbe attendere. «Nino è venuto in Argentina solo per curare i suoi affari. E' riuscito a rovinarmi. Si è parlato troppo della possibilità dell'indulto e tutta quella pubblicità mi è stata di danno». Ecco adesso la replica di Benvenuti che smentisce l'argomento di conversazione in quella famosa cena col presidente argentino. Tra una portata e l'altra non si è parlato di indulto. «Non avrei potuto chiedere una cosa contraria alle leggi argentine. E' tutto un equivoco. Se Carlos vuole, resteremo amici». Difficile che, laggiù dove si trova, ora Monzon possa puntualmente rimbeccare. Meglio

così, in fondo. L'aura di poesia, quella, si è già sgretolata. A suon di «scoop». La triste caduta dell'«Indio» continua e pare destinata a compirsi fino in fondo. Quanto a Benvenuti, gli equivoci sembrano costellare la fase «argentina» della sua vita. Pochi mesi fa la sua nomina a assessore presso la Cee della provincia di Buenos Aires aveva rischiato di creare un caso politico. La legge argentina non prevede cariche per chi non è in possesso della cittadinanza. Alcuni appartenenti all'opposizione vedevano nella nomina di Benvenuti il pretesto per sferrare un attacco all'«inattaccabile Menem. Una «bomba» di sinnescata con le arti della diplomazia.

Roberto Degraffi

ULTIMI GIORNI!!!

SCONTI dal 5% al 50%

PER TRASFERIMENTO

RADIO RESETTI

tino al 31 dicembre

M

MODITAL

PELLICCERIA

La Sig. Del Rosso Nives
augura a tutti Voi Buon 1993
e Vi aspetta nel negozio di via Genova per
continuare l'anno in Vostra compagnia.

TRIESTE - VIA GENOVA, 19 - TEL. 040/630019

LE TUE FOTO A COLORI SUBITO E PIU' BELLE

ora puoi avere le tue stampe a colori in meno di 30 minuti e con qualità più alta, garantita Kodak

Questo lo puoi ottenere da Attualfoto in via dell'Istria 8, il negozio attrezzato per darti direttamente il servizio di sviluppo e stampa rapido con la possibilità di garantire la più alta qualità perché Attualfoto usa soltanto prodotti Kodak e da Kodak ha uno speciale ed esclusivo servizio di assistenza e di controllo costante della qualità

attualfoto

Vasistissima scelta di fotocamere professionali e amatoriali, obiettivi, flash, filtri, pellicole, accessori...

Nikon Canon SONY PENTAX OLYMPUS MINOLTA

Kodak Express

TRIESTE - TEL. 040/75.00.54 - NEGOZIO: VIA DELL'ISTRIA 8 - LABORATORIO: VIA DELL'ISTRIA 3

IL PREMIO NOBEL CARLO RUBBIA DIFENDE IL CENTRO DI MIRAMARE

'La ricerca è solo teorica'



Carlo Rubbia

Servizio di
Pietro Spirtito

«Siamo difesi da un pezzo di carta: il Trattato di non proliferazione nucleare è solo un pezzo di carta e sono certo che prima o poi diversi Paesi del Terzo Mondo riusciranno ad avere la loro bomba atomica; il pericolo è reale, è solo questione di tempo». Carlo Rubbia, Premio Nobel per la fisica, direttore generale del Cern di Ginevra e padre della macchina di luce di sincrotrone «Elettra», mette in guardia sul futuro prossimo degli armamenti nucleari, e aggiunge: «Non è certo impedendo agli scienziati del Terzo Mondo di frequentare il Centro di fisica teorica di Miramare che si riuscirà a impedire a questo o quel Paese di costruirsi la propria Bomba».

Arrivato ieri a Trieste (e ripartito in serata) per partecipare a una riunione tecnica della Sincrotrone Trieste all'Area di Ricerca di Padriciano, Carlo Rubbia è tornato a difendere il Centro di Miramare dopo il polveroso sollevato dall'articolo apparso sul «Washington Post». Secondo quanto pubblicato dal prestigioso quotidiano la struttura scientifica triestina darebbe la possibilità a scienziati provenienti da nazioni che non hanno sottoscritto il Trattato di non proliferazione nucleare (firmato da Usa, Urss, Gran Bretagna e altri 59 paesi il 1° luglio 1968), di lavorare su progetti relativi agli armamenti nucleari. «In realtà — dice Rubbia — l'articolo mischia un po' di tutto, e confonde la ricerca teorica con la ricerca tecnologica». «A Miramare — continua il Premio Nobel — si effettua solo ricerca teorica, mentre costruire una bomba atomica è esclusivamente un problema tecnologico; e non occorre neppure una tecnologia avanzata: per questo sono certo che i Paesi che hanno rifiutato le limitazioni nucleari riusciranno prima o poi ad avere la bomba; magari non di altissima potenziale come quelle degli Stati Uniti».

'Gli americani guardano la pagliuzza del vicino'

ti ma comunque devastanti». Dunque, afferma Rubbia, il Centro di Miramare non può essere considerato una sorta di centro di addestramento per scienziati al servizio degli armamenti nucleari: «Anzi — afferma Rubbia — le Università americane, frequentate da iraniani, pakistani, indiani eccetera, sono sotto questo profilo molto più pericolose; non dimentichiamo il caso di quello studente dell'Università di Princeton che scrisse una tesi di laurea dimostrando come si può costruire una bomba atomica sulla base di informazioni non classificate». «Il punto — dichiara polemico il Premio Nobel — è che spesso gli americani sono abituati a vedere la pagliuzza nell'occhio del vicino senza accorgersi della trave che c'è nel loro occhio». «E in ogni caso — aggiunge Rubbia —, come dice Maurizio Zifferero nello stesso articolo del «Washington Post», non si può negare l'educazione agli scienziati che cercano di evitare l'isolamento».

Lo stesso discorso, tiene a precisare Rubbia, vale per il Cern di Ginevra, chiamato in causa allo stesso modo dall'articolo del quotidiano americano. «E tanto per essere chiari — spiega lo scienziato — quel Jaffar Dhia Jaffar (presunto direttore del programma nucleare irakeno, ndr) tirato in ballo nell'articolo del quotidiano americano, non ha mai lavorato al Cern per conto della Gran Bretagna».

Intanto sul «caso Miramare» si registra una prima reazione a livello politico. Il consigliere regionale della federazione dei Verdi Federico Rossi, ha presentato un'interpellanza alla Giunta chiedendo di far «piena luce» di tutte le notizie apparse sul «Washington Post», e, si legge nel documento, «un'accurata indagine sulla clamorosa ipotesi di un coinvolgimento militare nucleare del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste». Il «Washington Post», dal canto suo, non è più tornato sull'argomento.

IL SINCROTRONE SARA' INAUGURATO NELL'AGOSTO '93: UNICO NEO MANCA LA CORRENTE

Elettra 'frenata' dall'Acega

Il blocco della fornitura

(per problemi burocratici)

rischia di ritardare

l'accensione della macchina

«Elettra» è in dirittura d'arrivo: nell'agosto del 1993 ci sarà il taglio del nastro. Tempi e preventivi della macchina di luce di sincrotrone sono stati rispettati, anche se c'è un'incognita che rischia di bloccare all'ultimo momento l'accensione della macchina: manca corrente elettrica. Sembra un paradosso, e invece proprio la fornitura dell'energia necessaria a far funzionare la macchina non è stata ancora erogata dall'Acega. Per problemi di pura burocrazia, sembra, nonostante la buona volontà degli addetti. E' questo l'unico intoppo in grado di far passare il buon umore a Carlo Rubbia quando si parla della «sua» creatura, appunto la macchina di luce di sincrotrone «Elettra».

Ieri mattina Rubbia — che tra l'altro è il presidente della Sincrotrone Trieste — ha presieduto a

Padriciano un mini-symposium con i diretti responsabili scientifici del progetto e con l'amministratore delegato della società Sincrotrone Trieste, Giuseppe Viani. Oggetto della riunione, squisitamente tecnica, lo stato dei lavori del grande anello di luce. A parte il problema dell'energia elettrica («L'abbiamo chiesta otto anni fa — ha detto Rubbia — e adesso rischiamo di non averla in tempo») e la mancanza di finanziamenti «pronta

cassa» («I fondi sono stanziati — ha spiegato Viani — anche se i soldi non sono materialmente ancora arrivati»), il bilancio alla vigilia dell'inaugurazione è quanto mai positivo: «Soprattutto — spiega Rubbia — la scelta del terreno si è dimostrata una scelta giusta; a Grenoble, dove stanno costruendo una macchina complementare a «Elettra» stanno avendo enormi problemi di stabilità a causa dell'argine; la nostra testadargine ci ha ben ripagato».

E a quanto pare «Elettra» saprà ripagare Trieste. Ne è sicuro Giuseppe Viani, che snocciola cifre ottimistiche: «Solo in città — dice — in questi anni abbiamo speso 25 miliardi di lire, e presto attorno alla macchina orbiteranno circa mille utilizzatori provenienti da ogni parte del mondo, di cui parecchi dall'Est». Centinaia di enti, società, laboratori di ricerca, ricercatori e tecnici la cui presenza assicurerà un indotto alla città non solo in termini di prestigio. Senza contare, aggiunge Viani, «che si è creato un know-how dalle ricadute difficilmente calcolabili». «E a Basovizza — si è formato un team eccezionale di esperti che non ha eguali: in pochi anni con 150 persone abbiamo realizzato un progetto d'avanguardia».

Pi. Spi.

TENTATA RAPINA DI OPICINA

'Vogliamo la scarcerazione'

I difensori di 3 condannati sono ricorsi al Tribunale

Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano, tre dei quattro autori della tentata rapina del dicembre '91 ad Opicina, chiedono di essere scarcerati. I loro difensori hanno infatti impugnato quella parte della recente sentenza di condanna che nega ai tre una misura alternativa alla detenzione al Corneo. Magris, Guni e Cusumano secondo la Corte d'appello devono scontare 4 anni di carcere. Il quarto uomo del mancato colpo, Renzo Erman, è stato condannato a 5 anni ma non ha presentato ricorso al Tribunale.

I giudici si sono riservati di decidere entro qualche giorno. Le speranze di un esito favorevole non sono molte, specie alla luce delle ultime sentenze

della Cassazione. Determinante è il problema del pericolo di fuga e su questo ha puntato il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Pierluigi Reinotti. Nel processo di primo grado le condanne erano state miti: Erman aveva avuto 3 anni, tutti gli altri 2 anni e 2 mesi, tant'è che sarebbe potuto uscire dal carcere in affidamento sociale a 8 mesi dal mancato colpo. La Procura era ricorsa in appello e aveva ottenuto quasi il raddoppio delle pene.

I quattro giovani avevano tentato di prendere d'assalto, armi in pugno, la villetta delle famiglie Forza. Volevano mettere le mani su 250 milioni in moneta d'oro ma si erano trovati di fronte a una ventina di investigatori della «mobile» con le pistole spianate. Le monete non esistevano, era una trappola ordita da un «agente provocatore».

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GHERSINA DENUNCIA L'ASSENZA DI STRUMENTI ADEGUATI

«Trasparenza impraticabile»

TOMBESI A STAFFIERI

'Con i parcheggi è ora di muoversi'

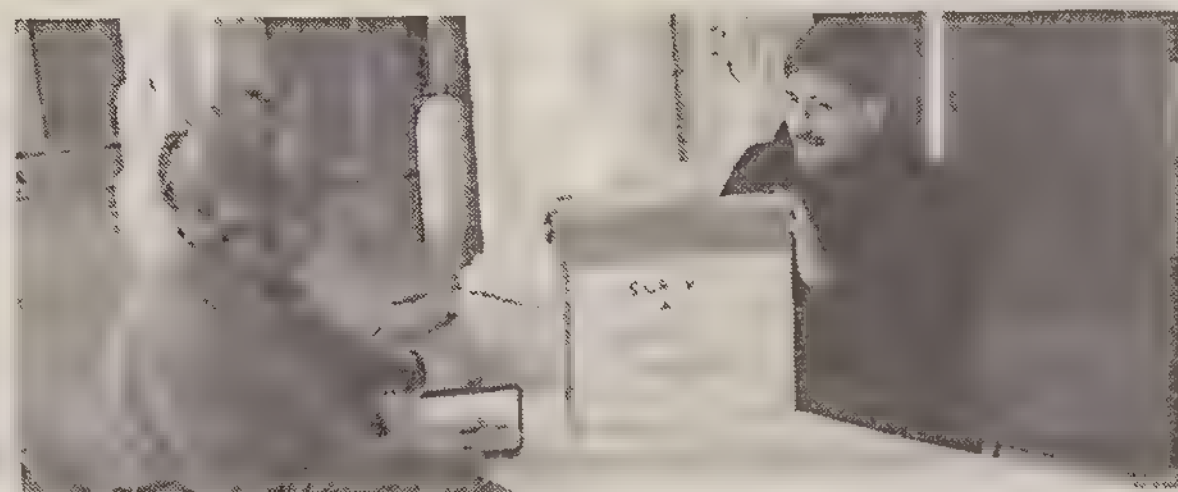
Il Comune di Trieste si «deve dare una mossa», affrontando i problemi che più premono al varco per garantire un equilibrato sviluppo del turismo. A fare «de pulci» all'Amministrazione comunale è stato l'onorevole Giorgio Tombesi che, in veste di presidente della Camera di commercio, ha inviato una dettagliata lettera al sindaco Giulio Staffieri. La lettera fa leva anche sulle indicazioni emerse dalla sezione Turismo e Spettacolo della Consulta economica provinciale, chiamata ad esprimersi ai sensi della legge n. 142, sul documento programmatico del Comune.

Nel mirino alcuni problemi «di stretta competenza comunale — precisa una nota della Camera di commercio — ritenuti di fondamentale importanza». Il primo di questi riguarda la disponibilità di uno o più parcheggi nel centro cittadino a prezzi contenuti, ed una politica che limiti a tempi brevi la sosta delle vetture in superficie. Inoltre (suggerisce il presidente della Camera di commercio), il traffico dovrebbe essere regolamentato in maniera da ridurre i tassi di inquinamento cittadino e consentire un rapido scorrimento nelle vie del centro. Sono ritenute indispensabili la manutenzione di strade e la loro pulizia, con l'eliminazione di cumuli di immondizie anche fuori degli appositi contenitori e l'adeguata manutenzione dei giardini e la cura delle zone verdi, anche con interventi straordinari.

Dulcis in fundo, viene sottolineata l'importanza della realizzazione di un porto nautico, in conformità con i suggerimenti espressi dall'Associazione provinciale, già recepiti dall'Amministrazione comunale.

Com'è difficile ottenere di fatto quella «trasparenza» sugli atti municipali sulla quale a parole tutti concordano, specie in epoca di Tangentopoli. Ne sa qualcosa la relativa commissione consiliare, eletta un paio di mesi fa e formata dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, la quale non dispone tuttora né di una stanza, né di una linea telefonica (neanche interna) e nemmeno di un semplice cassetto per conservarvi i documenti. Per questo il presidente della commissione, che è il «verdes» Paolo Ghercina, ha denunciato tutte le resistenze che ne frenano l'operato convocando ieri i giornalisti sotto l'atrio portico del Municipio, all'aria aperta fra i mulinelli di bora.

I commissari — ha protestato Ghercina — sono costretti a portarsi a casa le copie dei documenti chiesti e ottenuti ai fini delle verifiche di propria competenza, che sono quelle riguardanti il rapporto fra l'Amministrazione e i cittadini, rapporto che deve basarsi per legge sull'informazione, e che motivazione degli atti che riguardano i cittadini stessi, sull'accesso a tali atti e sull'identificazione dei funzionari responsabili di ogni singola pratica (funzionari che peraltro do-



Un momento durante la conferenza stampa indetta da Ghercina: il presidente della commissione consigliere per la trasparenza degli atti amministrativi ha denunciato l'assenza degli strumenti necessari al buon lavoro della commissione. (Italfoto)

vrebbero portare la targhetta col proprio nome). Ma la commissione ha ampliato la propria sfera d'azione anche al capitolo degli appalti e delle concessioni quando rientrano nella discrezionalità di scelta dell'Ente municipale.

Non si tratta, beninteso, di una commissione d'inchiesta. I suoi propositi sono quelli di analizzare e di individuare, per esempio nel campo delle grandi opere pubbliche, i passaggi che in passato hanno reso poco trasparente e poco efficace l'utilizzazione del pubblico denaro in relazione alla progettazione e all'esecuzione di tali opere.

La commissione ha deciso di scoperchiare per esempio le pentole della condotta sotterranea di Servola, dei parcheggi del «polo Dreher», della grande viabilità, del nuovo stadio e del nuovo inceneritore, con attenzione per il recente acquisto di uno stabile (quando la tendenza è invece da alienare) il patrimonio immobiliare) con una spesa di 300 milioni superiore a quella prevista nel relativo atto deliberativo approvato dal Consiglio.

E' evidente che l'operato di tale commissione non incontra molta popolarità fra i politici. Lo stesso presidente lamenta che il gruppo di lavoro, coordi-

nato dai consiglieri Viezzoli e Treni, il quale indaga sullo stato dei rapporti fra l'Amministrazione e i cittadini, non ha finora prodotto neanche le tracce operative sulle quali intende muoversi. E così quello, coordinato da Famparin e Drabeni, che dovrebbe occuparsi della questione generale delle regole per appalti e concessioni. Invece, stanno procedendo spedite le istruttorie, affidate a Dressi e a Sano Pahor, sull'acquisto dello stabile di via delle Linfe e sull'appalto del servizio rimozione delle auto in sosta vietata.

La commissione per la

«trasparenza» vorrebbe svolgere anche un ruolo interlocutorio nei confronti della cittadinanza, che deve potersi rivolgere attraverso i centri civici o direttamente (e cioè tramite apposite cassette) per segnalare non tanto casi personali quanto problemi generali riguardanti il rapporto Comune-utenti. E Ghercina assicura che verranno accolte anche segnalazioni in lingua slovena, in quanto intende avvalersi, nei limiti delle possibilità tecniche, del servizio traduzioni dello stesso Comune. Ma né le cassette sono state tuttora attivate, né i competenti funzionari hanno ricevuto dalla Giunta la lettera che impartisce loro le relative istruzioni.

Perciò Ghercina ha personalmente collocato ieri mattina nell'atrio del Municipio una cassetta per la ricezione delle lettere dei cittadini alla commissione da lui presieduta, protestando così per la ritardo attuazione di un ordine del giorno consiliare approvato in questo senso un mese e mezzo fa; Ghercina ha minacciato le proprie dimissioni se entro gennaio non verranno concessi alla commissione stessa i necessari supporti tecnici e logistici.

g.p.

BRACCIO DI FERRO TRA LE DIPENDENTI DELLA 'TEOMA' E LA CGIL

Fuga in massa dal sindacato

Stracciate 41 tessere per protesta contro il ricorso al Tar-Mercuri: Si equivoca

Alla Cgil non dramatizzano, ma quelle 41 tessere stracciate bruciano più di quanto si voglia far credere: per il sindacato si tratta di un equivoco, per le lavoratrici della Cooperativa «Teoma» che si è aggiudicata l'appalto per pulizie, trasporti e cucina all'ospedale di Cattinara, il divorzio è l'ultimo atto di un malessere che covava da tempo. Così il ricorso presentato al Tar dalla Cooperativa concorrente, la «San Giacomo», è stato interpretato come uno sgarbo, una mancanza di tutela nei confronti delle iscritte da parte di chi la tutela del lavoratore dovrebbe averla come principio ispiratore.

Il Tar ha decretato la sospensiva, il che significa che la gara d'appalto vinta dalla «Teoma» sarà passata al setaccio nei prossimi mesi e che nel frattempo i dipendenti continuano a prestare la loro opera. Se al termine dell'iter legale del Tribunale amministrativo regionale dovesse emergere qualche irregolarità, la gara verrebbe ripetuta. Intanto, sul sindacato di via Ponderas e in particolare sul segretario provinciale della Filcams-Cgil, Bruno Mercuri, piovono le bordate delle iscritte: «Le nostre dimis-

**Nel mirino
il meccanismo
della gara
dell'appalto**

sioni — spiega la responsabile del servizio della «Teoma», Manuela Germani — sono l'estrema protesta nei confronti del segretario Mercuri che non ha mai mosso un dito per tutelare i nostri interessi; tutto quello che abbiamo ottenuto è unicamente frutto del nostro impegno».

Ma il «g'accuse» della Germani, condiviso dalle colleghe (il documento è stato sottoscritto anche da una quarantina di lavoratori non iscritti al sindacato) va ben oltre al generico disagio: «Mercuri è amico dei responsabili della «San Giacomo», ditte di Trieste — rileva — mentre il proprietario della «Teoma» non è triestino». Insomma, alla base del presunto screzio della Cgil alla «Teoma» ci sarebbero ragioni di campanile.

«Niente di più infondato

— replica Bruno Mercuri — adesso dovremo valutare con attenzione i termini della questione, ma ritengo che ci sia un equivoco di partenza. Il sindacato contrasta il metodo dell'appalto in sé non il fatto che la gara sia stata vinta da una ditta piuttosto che da un'altra». In altri termini, le 41 lavoratrici avrebbero mal interpretato lo zelo del sindacato nel fare ricorso al Tar per presunte irregolarità nell'aggiudicazione. Ma c'è un'altra incognita che grava sull'intera faccenda: se la protesta delle addette, con tanto di dimissioni e comunicati agli organi di informazione, fosse stata architettata dai responsabili della «Teoma»?

La tesi della clamorosa messinscena pilotata con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica per una gara vinta, ma ancora «sub judice», è tutta da dimostrare, anche se qualche dubbio sull'autenticità del documento potrebbe insorgere, per assurdo, proprio dalle puntualizzazioni in esso contenute: «Liberi da strumentalizzazioni di parte...», e poi, più avanti: «Certi di dire la pura verità». Adesso, la parola passa al Tar, poi si vedrà.

**MATERNE
Docenti
equiparati**

Lo Snals si è incontrato con l'assessore al personale del Comune Franco Bosio per definire i tempi atti a soddisfare le richieste del personale docente delle materne comunali per l'equiparazione dello status giuridico al ruolo delle insegnanti di scuola materna statale. Dopo la disponibilità di predisporre una delibera in tal senso, il segretario provinciale del sindacato Giuseppe Ughi ha chiesto quali siano i motivi che rendono così difficile l'omogeneizzazione prevista dai lavori e di non capire l'ottusità dell'Amministrazione comunale nonostante il vantaggio che le norme ministeriali procurano in tema di congedi, supplenze, concorsi, orari e attività didattica. L'assessore ha garantito che solleciterà la predisposizione di un piano per il passaggio all'inquadramento statale da sottoporre allo Snals nei primi giorni del nuovo anno.

**CAUTERO
'Movimento
innovativo'**

«La situazione fallimentare in cui viene a trovarsi Trieste con il suo porto e le prospettive di chiusura delle industrie regionali, con conseguenze dolorose sul piano occupazionale, ci impongono oggi più che mai delle scelte coraggiose che determinano una svolta decisa, lungimirante, produttiva».

A parlare, a margine del convegno organizzato tra gli industriali e i rappresentanti sindacali, è Angelo Cautero, membro esecutivo nazionale del Movimento fascismo e libertà. Cautero sottolinea che il Movimento «si propone come obiettivo primario la difesa reale di tutte quelle realtà economiche a rischio, ponendo Trieste e il suo porto al primo posto dell'azione politica e programmatica».

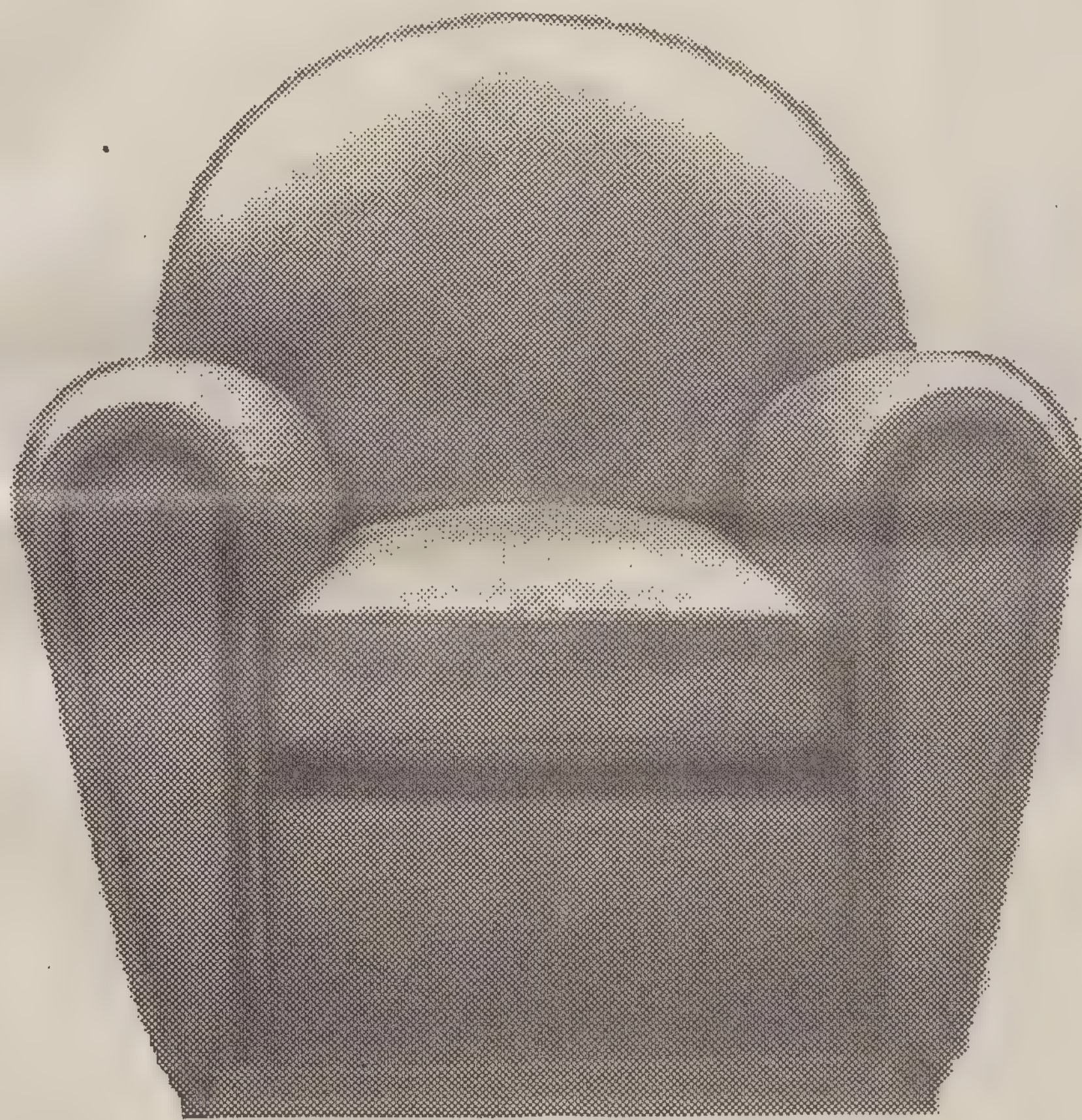
Inoltre, prende le distanze dall'Msi, considerandolo «come parte integrante di questo sistema».

guarda
all'anno nuovo
con i nostri
migliori
auguri

RAI

TELE ANTENNA

CAPODANNO DI MARE CERCA POLTRONCINA PER SOGNARE E CIN CIN PER BRINDARE!



GABBIAPROGETTI DESIDERA RINGRAZIARE TUTTI I
CLIENTI, I FORNITORI E GLI AMICI CHE DURANTE
QUESTO PRIMO ANNO DI ATTIVITA' CI HANNO VOLUTO
ACCORDARE LA LORO FIDUCIA, AUGURANDO A TUTTI
UN SERENO 1993.

MOBILI E IDEE
GABBIAPROGETTI
CHE TI ASSOMIGLIANO

E' SOLTANTO IN VIALE XX SETTEMBRE 36 - TRIESTE.

STATISTICA / NON E' PIACIUTA L'ANALISI PUBBLICATA DAL «SOLE 24 ORE»

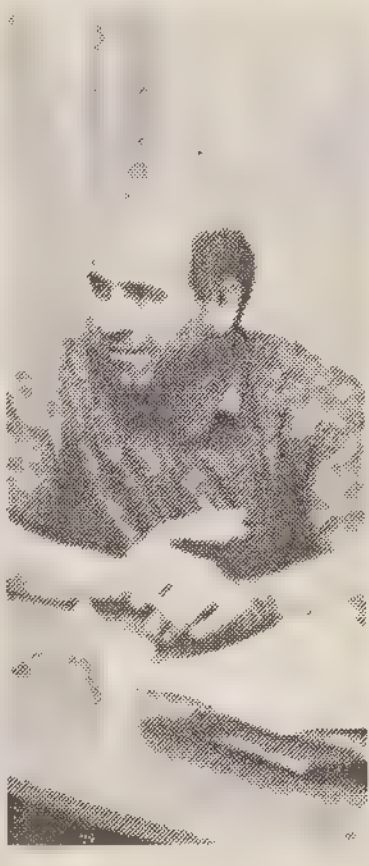
«Magari la città fosse così»

Altro che città-ginestra. Il «dossier» sulle provincie italiane pubblicato dal Sole 24 Ore non piace a nessuno. O meglio nessuno è disposto a affidarsi unicamente a quelle statistiche per credere che Trieste sia proprio così, che sia una specie di Eden dove la qualità della vita è migliore che in altre città italiane, dove tutto, o quasi, funziona se non benissimo, almeno bene. No, purtroppo Trieste non è così. Anzi diffondere questa immagine può fare un gran male alla città. E' questo il parere pressoché unanime di tre rappresentanti della società triestina: il sindaco, un sindacalista, e il presidente della maggiore banca cittadina.

«Vorrei vedere se facessero una statistica prendendo altri parametri», sbotta il sindaco Giulio Staffieri, che in occasione degli auguri alla stampa aveva prefigurato foschi orizzonti per la nostra città. «E confermo l'allarme», continua Staffieri — tra poco a Trieste ci saranno molti disoccupati, altro che benessere, certo, dicono che gli autobus funzionano e che abbiamo le finestre pulite, ma vorrei vedere che non fosse così». Insomma, per il sindaco si tratta solo di una visione distorta, che viene fuori dall'elaborazione di parametri tutt'altro che obiettivi. «E poi — continua Staffieri — come si fa a indagare una realtà



Il sindaco Staffieri: «Sono sciocchezze, confermo l'allarme per il prossimo futuro»



Oliviero Fuligno (Uil): «Avremo centinaia di disoccupati, altro che benessere»



Luccarini (Crt): «Questa immagine può compromettere il piano Off-shore»

piccola ma così complessa come quella triestina: solo per la mia famiglia ne chiederò 24 di parametri».

Dello stesso parere Oliviero Fuligno, segretario aggiunto della Uil che parla a nome della Confederazione: «Queste statistiche sono incomprensibili per chi vive nella realtà triestina: siamo al limite del collasso e dicono che Trieste

è una delle città dove si vive meglio; il guaio è che queste notizie fanno male alla città, rischiano di offrire un'immagine sbagliata della nostra realtà proprio nel momento in cui si chiede al governo un'attenzione particolare per un'area che in piena crisi». Fuligno è ancora più pessimista di Staffieri nell'immaginare il futuro prossimo venturo: «Avremo colpi terribili — dice —

sul piano occupazionale... poi l'indagine non tocca i temi essenziali: l'invecchiamento della popolazione, le difficoltà del primo impiego, la difficoltà di vivere su un confine... non basta registrare i risparmi dei singoli per dire che tutto va bene; questa città è in sofferenza, non è in grado di produrre reddito in loco, non ha un'industria privata, ed è anche in

pieno degrado politico, e si fa difficoltà a trovare un'intesa unitaria su ogni cosa».

Anche Piergiorgio Luccarini, presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, si appella a un «solidarismo» per le forze politiche, imprenditoriali e sociali della città come unico modo per uscire da un tunnel che le statistiche giornalistiche non vedono. Lui, Luccarini, si rifiuta di commentare tali statistiche e mette in guardia dall'immagine distorta che ne esce: «Questo ci danneggia in sede Cee, dove hanno di noi un'idea sbagliata, risalente ad alcuni anni fa, e nel momento in cui si fa battaglia sull'Off-Shore, offrire di Trieste un'immagine da città ricca non può certo fare bene». «Invece — continua Luccarini — sono molto preoccupato della situazione economica triestina: gli effetti della crisi economica non tarderanno a farsi sentire; e se fino ad alcuni anni fa le banche erano interessate ad aprire filiali in città, ora solo una questione di buona immagine impedisce a molti istituti di credito di andare via». In definitiva, dice Luccarini, statistiche come quella pubblicata dal «Sole» sono «incongrue», inadeguate a «fotografare» la realtà effettiva. «Magari», dicono in coro gli intervistati, «Trieste fosse davvero così».

LA GRADUATORIA GENERALE

Punteggio medio riportato da ciascuna provincia nei sei gruppi di indicatori

PROVINCE	PUNTI	PROVINCE	PUNTI	PROVINCE	PUNTI	PROVINCE	PUNTI
1 Parma	500	Piacenza	449	49 Enna	431	73 Cagliari	396
2 GORIZIA	494	Cremona	449	50 Alessandria	430	74 Agrigento	394
Belluno	494	27 Macerata	448	Perugia	430	75 Trapani	392
4 TRIESTE	489	28 Verona	446	52 L'Aquila	448	Matera	392
5 Bolzano	481	29 Forlì	445	53 Como	425	77 Sassari	388
6 Ascoli P.	478	Rovigo	445	54 Frosinone	444	78 Caltanissetta	384
7 Siena	472	Livorno	445	55 Chieti	443	79 Venezia	438
8 Grosseto	465	32 Isernia	444	56 Bergamo	420	Cosenza	378
Viterbo	465	33 Varese	443	57 Asti	449	81 Latina	374
Trento	465	34 Vicenza	440	58 Torino	418	82 Foggia	371
11 Ancona	464	35 Lucca	438	Padova	418	83 Lecce	371
12 Bologna	462	Pisa	438	Imperia	418	84 Benevento	369
Arezzo	462	Cuneo	438	61 Ragusa	417	85 Avellino	367
14 Aosta	460	38 Pistoia	437	PORDENONE	417	86 Messina	433
15 Pesaro	457	39 Savona	436	63 Campobasso	416	87 Reggio C.	432
Modena	457	Ravenna	436	64 Pavia	444	88 Palermo	362
17 Oristano	455	Massa	436	65 Treviso	412	89 Salerno	360
Reggio E.	455	42 Pescara	435	66 La Spezia	409	90 Bari	357
19 Mantova	453	Vercelli	435	67 Brescia	407	91 Caserta	355
20 Milano	451	Ferrara	435	68 Teramo	407	92 Catanzaro	354
21 Firenze	450	45 Terni	434	Sondrio	407	93 Taranto	433
Novara	450	46 UDINE	433	70 Potenza	406	94 Napoli	349
Genova	450	47 Nuoro	432	Siracusa	406	Catania	349
24 Rieti	449	Roma	432	72 Brindisi	404		

Fonte: elaborazioni de «Il Sole 24 Ore del lunedì»

STATISTICA / TENORE DI VITA, AFFARI, LAVORO, SERVIZI, CRIMINALITA' E TEMPO LIBERO: TRIESTE AI RAGGI X

La «pagella» del capoluogo giuliano

Graduatoria per graduatoria ecco il quadro completo dei dati che hanno determinato la 4.a posizione di Trieste nella classifica generale pubblicata qui sopra. In tutto sono stati presi in considerazione 36 indicatori, riassunti in sei quadri riepilogativi.

TENORE DI VITA.

In questa classifica Trieste si trova al 14° posto. Rispetto all'anno scorso il capoluogo giuliano ha perso cinque posizioni. Reddito pro capite. Nella graduatoria che riguarda l'ammontare del valore aggiunto al costo dei fattori per abitante (nel 1990), il capoluogo giuliano, con 28,8 milioni, occupa la 2.a posizione, preceduta soltanto da Milano (29,9 milioni). Risparmio. Per quanto riguarda i depositi bancari per abitante (al 30 giugno 1992), Trieste si trova al 17° posto con 17,8 milioni per abitante. In vetta della classifica ancora Milano con 21,6 milioni. Assicurazioni vita. In base all'ammontare medio per abitante dei premi per polizze vita nel 1990, Trieste occupa il 51° posto con 116 mila lire. Al primo posto è ancora Milano con 218 mila lire. Pensione. Riguardo l'importo medio annuo percepito dai pensionati Inps (al 1 gennaio 1992), Trieste occupa la tredicesima posizione con 9,6 milioni (prima Milano con 11,6 milioni). Casa. In base al prezzo medio al metro quadrato per un appartamento nuovo in zona semi-centrale, Trieste occupa il 55° posto con 2 milioni e 100 mila lire. Prima è Oristano con 1 milione e 200 mila lire, ultima Milano con 5 milioni e 800 mila lire. Inflazione. Per la variazione media percentuale del costo della vita, Trieste è al 37° posto con il 5,9 per cento (al primo posto Caltanissetta con 3,6 per cento).

AFFARI E LAVORO. Rispetto al 18° posto occupato nel '91, in questo ambito Trieste è scivolata al 27° posto. Crediti non riscossi. In base all'importo medio per abitante dei protesti Trieste si trova al 20° posto con



101 mila lire. Al primo posto è Belluno con 26 mila lire. Imprese fallite. Il dato è rilevato in base al numero di imprese fallite ogni 1.000 imprese registrate. Trieste occupa l'87.a posizione con 34,25. Prima è Messina con un invidiabile 0,31, ultima Lucca con 46,10. Nuove imprese. La graduatoria si riferisce alle nuove imprese iscritte alla Camera di Commercio in percentuale sul totale di quelle registrate. Trieste è al 23° posto con 7,86 per cento di nuove imprese. Al primo posto è Cosenza con il 9,96 per cento. Segni a vuoto. Secondo il numero di segni a vuoto emessi ogni 100 mila abitanti, il capoluogo giuliano occupa la 62.a posizione con 214,4 segni. Prima è Roma con 2 mila 459 segni a vuoto, ultima Brindisi con 1,7. Liste di collocamento. In base al numero degli iscritti in percentuale sulla popolazione, Trieste è al 23° posto con 3,30 per cento. Prima è Como con 1,46 per cento, ultima Enna con 20,47 per cento. Liste di collocamento per «under 29». Secondo il numero degli iscritti «under 29» in percentuale sul totale degli iscritti, Trieste occupa la 24.a posizione con 58,92 per cento. Ultima è Terni con 78,87 per cento.

EFFICIENZA DEI SERVIZI. In questa graduatoria Trieste è al 40° posto in

coabitazione con Varese. Rispetto all'anno scorso perde una sola posizione. Tempi di attesa per la pensione. Trieste è al 9° posto con 30 giorni di attesa. Prima in questa classifica è Gorizia con 15 giorni. Ultima Perugia con 89 giorni di «anticamera». I tempi delle Poste. In base al numero medio di giorni necessari per la consegna di lettere nei capoluoghi italiani, Trieste occupa la 60.a posizione con 3,8 giorni di attesa. Un dato confortante se confrontato con quello di Salerno dove si aspetta in media 8,7 giorni. Attesa per nuovi impianti Sip. A Trieste il tempo medio di attesa per l'allacciamento di utenza domestica è di 19 giorni (65.a posizione).



Ultima è L'Aquila con 30 giorni. Numero di studenti per classe. Il numero medio degli studenti per classe nelle scuole secondarie superiori statali e non, a Trieste, che occupa l'8° posto, è tra i più bassi con 19,9 alunni. Ultima è Vercelli con 24,44 alunni. I chilometri percorsi su mezzi pubblici. In base al numero di chilometri percorsi ogni anno per ogni abitante dalle aziende di trasporto urbano del capoluogo, Trieste occupa il 2° posto con 63,97 chilometri, preceduta solo da Ancona (86,55 km). Traffico. Numero di veicoli circolanti per ogni chilometro della rete stradale (esclusi i centri abitati) a Trieste è di 382 veicoli. Nella graduatoria la nostra città è al quarto posto, preceduta soltanto da Milano, Napoli e Roma.

CRIMINALITA'. In questo ambito Trieste si trova al 21° posto (rispetto all'anno scorso perde una posizione). Omicidi. Il numero di omicidi volontari denunciati per ogni 100 mila abitanti (nel 1991) pone Trieste al 69° posto con 6,55 omicidi. Auto rubate. In base al numero di furti denunciati ogni 100 mila abitanti (nel 1989) Trieste si trova alla 50.a posizione con 182,13 furti. Ultima è Catania con mille 179 furti. Furti in appartamento. A Trieste il numero di furti denunciati ogni 100 mila



abitanti è pari a 167,89. In virtù di questo dato Trieste si colloca alla 21.a posizione. Prima è Isernia con 57,83 furti, ultima Savona con 572,45. Rapine in banca. Trieste è al primo posto con nessun sportello bancario preso di mira da rapinatori. Truffe. Per quanto riguarda le truffe denunciate ogni 100 mila abitanti Trieste è al 60° posto con 55,45 truffe. Prima è Potenza con 11,75 truffe, ultima Lucca con 290,80. Borseggi e scippi. In base ai dati registrati sulla microcriminalità nel 1989 (borseggi e scippi denunciati ogni 100 mila abitanti) Trieste occupa l'85.a posizione con 412,79 mini-rapine. Prima è Nuoro con 2,21, ul-

tima Firenze con mille 189. DATI DEMOGRAFICI. Nel quadro riassuntivo Trieste si trova al 92° posto. Rispetto all'anno scorso guadagna 2 posizioni. Andamento delle nascite. In base al numero di nati vivi ogni mille abitanti Trieste occupa la 92.a posizione con 6,34 neonati. Prima è Caltanissetta con 16,20 nati, ultima Ferrara con 5,98. Quoziente di mortalità. In questo ambito il capoluogo giuliano si trova al 94° posto con 15,97 morti ogni mille abitanti, preceduta solo da Savona, fanalino di coda con 15,70 morti. Al primo posto è Cosenza con 6,92. Mortalità infantile. In base al numero di morti nel primo anno di vita ogni mille nati Trieste è al 10° posto con 4,9 morti. Prima è Rovigo con 3,1 morti, ultima Enna con 14,3. Decessi per tumore. Nella percentuale di decessi per tumore sul totale delle morti (nel 1990), la nostra città occupa la 66.a posizione con 28,69 per cento. Prima è Enna con il 16,95 per cento, ultima Milano con il 34,23 per cento. Nuove iscrizioni anagrafiche per trasferimenti. In questa graduatoria che tiene conto delle nuove iscrizioni anagrafiche per trasferimenti da altre province ogni 100 cancellazioni (nel 1991), Trieste si trova al 18° posto con 84,95 iscritti. Prima è Asti con 142,36 iscritti,

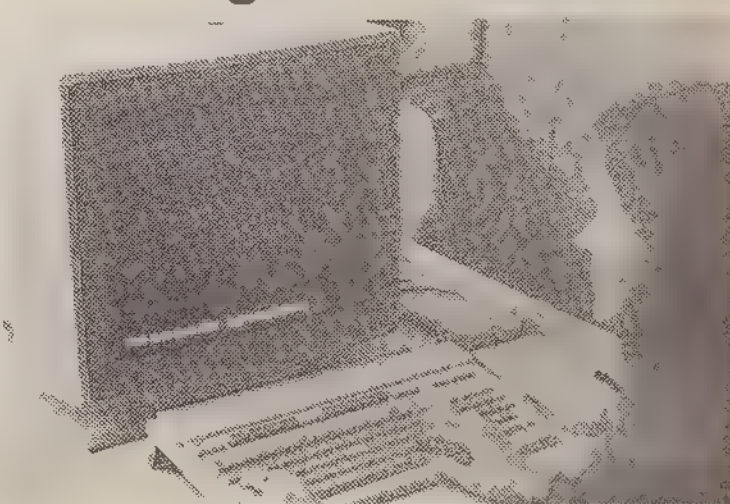
ultima Cosenza con 31,64. Separazioni tra coniugi. In base al numero di separazioni legali concesse ogni 10 mila famiglie, Trieste si trova all'ultimo posto con 45,06 separazioni, un dato che la dice lunga sull'andamento dei matrimoni. Prima in questa classifica è Oristano con 1,79 separazioni.

TEMPO LIBERO.

Il quadro riassuntivo dei dati conferma Trieste al 5° posto, preceduta da Bologna (primo posto), Firenze, Genova e Parma. Associazioni. Per quanto riguarda il numero di associazioni artistiche, culturali e ricreative (ottobre 1992), Trieste vanta un 3° posto invidiabile con 68,93 associazioni preceduta solo da Pistoia e Firenze. Ultima è Avellino con 12,42 associazioni. Spettacoli sportivi. Nella graduatoria delle spese medie per abitante per assistere a spettacoli sportivi in migliaia di lire (1991), Trieste è al 22° posto con una spesa media di 14 mila lire. Prima è Grosseto con 62 mila lire, ultima Isernia con mille lire. Spettacoli teatrali e musicali. Per quanto riguarda la spesa media per abitante per assistere a spettacoli teatrali e musicali in migliaia di lire (1991), Trieste è al 2° posto con 29 mila lire, preceduta solo da Verona con 40 mila lire. Ultima Enna con 0 lire. Cinema. In base alla spesa media per abitante per assistere a spettacoli cinematografici sempre in migliaia di lire (1991), Trieste è al 20° posto con 15 mila lire. Prima è Bologna con 31 mila lire, ultima Isernia con 0 lire. Palestre. Per quanto riguarda il numero di palestre ogni 100 mila abitanti (ottobre 1992), Trieste occupa la 18.a posizione con 12,71 palestre. Prima è Reggio Emilia con 19,33 palestre, Enna con 1,62. Librerie. Infine, limitatamente al numero di librerie ogni 100 mila abitanti (ottobre 1992), Trieste si trova al 16° posto con 8,86 librerie. Prima Aosta 18,20 librerie, ultima Rieti con 2,08.

STATISTICA / COMMENTO

Se la «qualità della vita» non è figlia dei numeri



«Cum grano salis». Per affrontare la ricerca proposta dal «Sole 24 ore» si consiglia di far ridiscendere in campo il buon senso degli antichi romani. In altre parole, prima di tirare le somme di tante cifre e numeri bisogna tener conto di almeno una avvertenza. La classifica generale desunta dalla somma dei 36 indicatori manca soprattutto di un elemento: il «fattore umano». In presenza di tanti dati, tutti molto probabilmente esatti, manca cioè la varietà delle opinioni e considerazioni «umane». Manca insomma il dato probabilistico presente ad esempio nei sondaggi. Ma c'è dell'altro. Il «peccato» commesso da chi ha elaborato la ricerca e ha steso la classifica generale è un altro.

«Sommando una serie di dati e di informazioni elaborate esclusivamente a tavolino attraverso cifre e numeri forniti da ministeri, enti pubblici e privati, e altre fonti certe» — spiega Maurizio Pessato dell'Swg — «si è voluto desumere un concetto astratto quale la «qualità della vita». Una meta ambiziosa che se valutata appunto «cum grano salis» può essere considerata in parte raggiunta, anche se in questa ricerca fanno difetto i dati relativi alla ambiente, all'am-

biente e, più in generale, al sociale. Nonostante ciò, una lettura attenta delle tante graduatorie conferma senza dubbio una realtà. Che Trieste è, per ragioni storiche e culturali, una città piena di servizi attualmente «paralizzanti». Servizi esistenti, ma che oggi non sempre funzionano. «E' questa ricchezza di vecchia data — prosegue Pessato — che colloca il capoluogo giuliano al quarto posto, anche se la realtà odierna è diversa».

Si spiegano così, ad esempio, e non in altro modo, i dati che pongono Trieste al quinto posto per quanto concerne il «tempo libero», un quinto posto motivato dal florido associazionismo giuliano e dalla presenza storica di teatri frequentati da queste parti con discreta assiduità. La ricerca del «Sole» va letta perciò più come una «radiografia delle strutture» delle città, piuttosto che come una «fotografia del funzionamento di tali strutture» e conseguentemente della qualità della vita dei cittadini. Una constatazione che, certo, non giustifica il tanto criticato «vittimismo» triestino, ma che getta un piccolo cono di luce sul passato della nostra città, per alcuni davvero scomodo.

IL CONSUNTIVO DELL'ANDOS

Crescita senza fondi

Si eleva l'immagine ma mancano i finanziamenti promessi

TRIBUNALE Albanese colpevole

Otto mesi di carcere con la condizionale. E' questa la condanna inflitta ieri dal Tribunale a un profugo albanese, Erian Becaku, 20 anni, residente in provincia di Rieti, dieci giorni fa aveva preso a calci e pugni Luigi Ardizon, vice brigadiere dei carabinieri in servizio alla Compagnia di Aurisina. Prognosi 8 giorni. In più l'albanese aveva danneggiato la porta della cella della caserma, colpendola con i ferri che aveva ai polsi. Ieri è stato giudicato per direttissima. La Procura si è opposta al patteggiamento e così il difensore avvocato Attilio Messineo ha optato per il giudizio abbreviato. Alle 14 Erian Becaku è uscito dal carcere.

L'anno che si congeda è stato estremamente proficuo per l'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) ma è stato anche l'anno delle promesse non mantenute. Per questo, ha rilevato con amarezza coordinatrice nazionale Luisa Nemez, nel corso del tradizionale incontro di fine anno, il 1993 si apre su una situazione finanziaria estremamente precaria per l'associazione, che si troverà a pagare per una fiducia mal riposta nei confronti di alcuni rappresentanti del potere.

Un momento nero, dunque, che forzatamente limiterà lo sviluppo dell'associazione. Ma non la fermerà, ha osservato la Nemez, che per l'anno prossimo intende percorrere con l'Andos la strada dell'educazione sanitaria e della diagnosi precoce. Oltre a questo, verranno avviate iniziative di validità fisica, psicologica, sociale e umana per il completo riadattamento delle donne operate al seno, attraverso una corretta informazione e sensibilizzazione sul tema.

L'Andos è stata chiamata a far parte del Co-



Primo Rovis e Luisa Nemez. (Italfoto)

mitato europeo del progetto «Europa Donna», il cui obiettivo è di migliorare il livello di prevenzione, di diagnosi e di terapia dei tumori al seno in Europa al fine di ridurre la mortalità. A tale scopo la giornata del 21 marzo «Nuova primavera di vita» è stata dichiarata, su proposta dell'Andos, «Giornata europea per la diagnosi precoce».

L'Andos, come si vede, ha fatto passi da gigante a livello europeo. Hanno anche contribuito a farla conoscere molte delle manifestazioni organizzate nel corso di quest'anno: tra tutte la VII conferenza internazionale «Verso il futuro» che ha visto la partecipazio-

ne di 420 donne provenienti da 34 Paesi; i due simposi medici sui tumori della mammella in collaborazione con l'Università di Trieste e la Scuola europea di oncologia; l'intervento del famoso chirurgo plastico brasiliano Merlin Keppke, specialista negli interventi di ricostruzione mammaria.

Queste e altre manifestazioni ancora, di carattere scientifico-promozionale, sono state affiancate da molte altre di diversa finalità: i corsi di aggiornamento nella riabilitazione per operatori e di formazione di volontari, l'assegnazione di tre borse di studio, la costituzione di nuove sedi Andos in varie città italiane, la partecipazione a svariati convegni sono state tutte attività alternative alle manifestazioni sociali, culturali e ricreative che l'associazione svolge per le socie triestine. Manifestazioni che hanno rappresentato soprattutto occasioni di incontro, organizzate nei vari momenti dell'anno per far sentire la presenza dell'Andos nella vita di tutte le donne.

Anna Maria Naveri



Auguri al valico di Ferneti

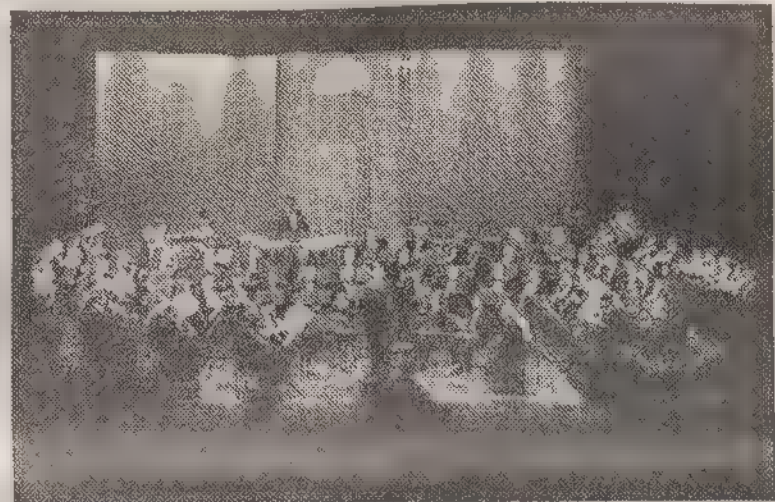
Si è svolto ieri mattina l'ormai tradizionale scambio degli auguri e degli omaggi tra gli organi di polizia di frontiera italiani e sloveni e gli operatori dei valichi. Tra le due sbarre si sono ritrovati il sindaco di Monrupino, il dirigente della Dogana Portale, il comandante del Gruppo carabinieri Antonini, quello del Primo gruppo della Finanza Sanna, il dirigente della polizia di frontiera Abate e altri funzionari. La delegazione slovena era guidata dal dirigente di settore della polizia Raubar. I rapporti tra le forze dell'ordine dei due Paesi sono ottimi, e l'indipendenza della Slovenia ha determinato, come sottolineato da Abate, un'interpretazione più elastica dei regolamenti migliorando la qualità della cooperazione. (Foto Sterle)

IL CONCERTO DI CAPODANNO DEI COMMERCianti

«Rose» di speranza

Premio e iniziativa benefica per ribadire la volontà di ripresa

Note musicali e il riconoscimento delle Rose d'argento: seguendo la più classica delle tradizioni, l'Associazione dei commercianti al dettaglio organizzerà anche quest'anno il Concerto di Capodanno, pur essendo attanagliato il settore da una profonda crisi. Il desiderio di essere comunque utili agli altri (anche quest'anno il ricavato del concerto sarà destinato a scopo benefico, e a trarne giovamento saranno l'Associazione italiana sclerosi multipla e l'Associazione diabetici della provincia di Trieste) testimonierà per l'edizione '93 quella volontà di rinascita che accompagna il comparto commerciale e tutti gli altri settori produttivi della città, chiamata a fare da degna cornice all'avvenimento.



Sarà la Banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, a interpretare le musiche di Offenbach, Tchaikovsky, Weber, Kalman, Lennor-Loewe, Puccini, Strauss oltre naturalmente all'Inno di San Giusto di Giuseppe Sinico. «Si tratta di un pro-

gramma volutamente brioso — ha commentato il segretario dell'Ad Cessa — che vuole rispondere in qualche modo a quella tendenza al pessimismo che pervade un po' tutti in questo periodo». E naturalmente la curiosità maggiore è indirizzata ai nomi dei premiati con la Rosa d'ar-

gento (quest'anno saranno due); si tratterà come sempre di personaggi triestini che hanno operato in favore della città sotto l'aspetto economico, sociale, imprenditoriale, e sull'identità dei quali gli organizzatori mantengono rispettando la prassi, il più rigoroso riserbo.

All'organizzazione della serata, per la quale sono ancora in vendita all'Utat gli ultimi biglietti, parteciperanno anche la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio di Trieste e la Ras: «Tutti assieme — ha specificato il presidente dell'Ad Dorlgo — intendiamo dare un forte messaggio di speranza e di fiducia nella ripresa economica di questa nostra cara città».

U. S.

SPORTELLI SBARRATI ALLA SEGRETERIA STUDENTI

Ateneo chiuso per bora

Gli addetti protestano per il gelo, il rettore risolve tra i fischi



E il gelo manda in tilt l'Università. Gravi disagi ieri alla Segreteria studenti dell'ateneo triestino. Negli ultimi giorni utili per le iscrizioni degli studenti fuori-corso e le matricole «tardive», la bora ce l'ha messa tutta per portare studenti e dipendenti sull'orlo di una crisi di nervi. Al mattino presto ha spalancato le finestre del corridoio della segreteria provocando una corrente d'aria che ha fatto precipitare la temperatura a dieci gradi. Gli addetti al servizio si sono allora categoricamente rifiutati di rimanere in piedi dietro gli sportelli ed hanno deciso di «deviare» l'utenza all'interno della segreteria. L'inatteso cambiamento di programma ha causato però un forte rallentamento nel servizio infastidendo gli studenti che alle dieci del mattino si accalcavano a centinaia nella segreteria. Chi aveva tempo si è rassegnato alla lunga attesa, qualcuno ha persino sorriso a labbra strette. Non tutti però sono riusciti a mantenere la calma. Vi sono stati alcuni attimi di tensione mentre qualcuno inveiva contro «gli statali che non hanno voglia di lavorare» e qualcuno altro minacciava a gran voce l'intervento della polizia. Il direttore amministrativo Paffumi e il rettore Giacomo Borruco hanno ad ogni modo sdrattizzato la situazione. «Sono cose che possono capitare — ha spiegato Paffumi — la gente purtroppo ha poca

pazienza e mal si adatta alle situazioni di emergenza. Ad ogni modo il servizio è garantito anche se queste complicazioni l'hanno certamente rallentato. Se le condizioni disagiate si protrarranno cercheremo di prolungare l'orario del servizio. «Di certo non lo sospenderemo — ha assicurato il rettore — quello che è sicuro è che oggi non lasceremo aperte le finestre». Così è stato.

Tra i fischi e imprecazioni, il rettore è riuscito ad ottenere l'apertura degli uffici fino a mezzogiorno, una concessione per riparare all'attesa inutile delle ore precedenti e lo stesso Borruco è rimasto fino a tardi a vigilare sull'andamento delle operazioni allo sportello.

Molto il malcontento tra gli studenti, che hanno accusato l'Università di avere raddoppiato le tasse con la motivazione di assicurare un servizio migliore e al contrario si sono trovati «bloccati» dalle raffiche di bora. Tra gli imbottigliati dall'agitazione «causa vento» anche il consigliere comunale De Bruno Marini, allo sportello di Scienze politiche, che non ha risparmiato battute al vetriolo nei confronti del rettore «che — ha detto — dovrebbe essere impegnato anche a risolvere queste situazioni di disagio degli studenti, e non dovrebbe pensare solo ai consigli di amministrazione».

Cadamura

auguri

agli affezionati clienti dalla

nuova METROMARKET

il vostro negozio **expert** di via Filzi 7

SUTRIO

DI RONCO

DA SABATO 2 GENNAIO

TRADIZIONALE

FIERA^{DEL} MOBILE

**SCONTI
FINO ED OLTRE IL**

50%

**GRANDI
MARCHE**

APERTO LA DOMENICA

DI RONCO

**PRESTIGIO &
CONVENIENZA**

SUTRIO - TEL. 0433/778071

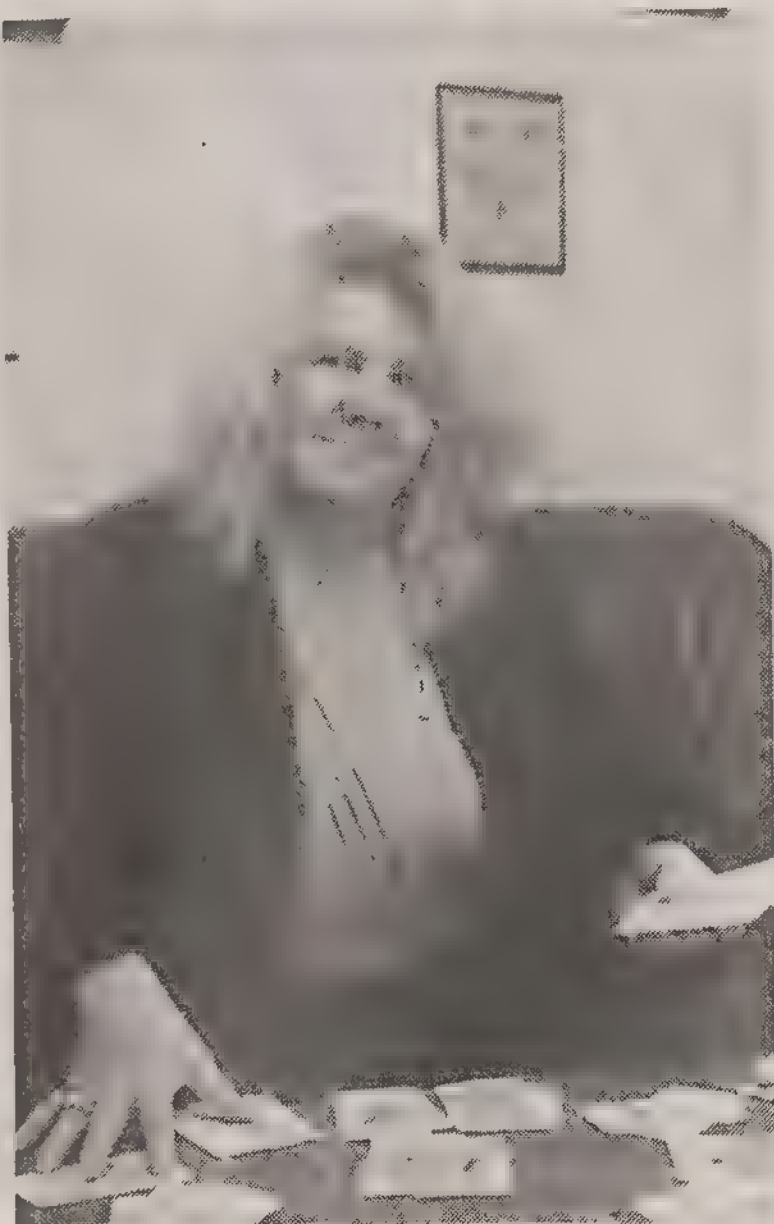
NON PROMETTE NULLA DI BUONO IL 1993, SECONDO IL PARERE DI TRE ASTROLOGHE

Un altro anno 'de bazilar'

PREVISIONI DI 12 MESI FA Baia di Sistiana: crollo che era stato annunciato

E come ogni anno, non si resiste alla tentazione di andare a vedere cosa si è avverato. Previsioni, tarocchi, pendolini, maghi, astrologi e cartomanti ci avevano azzeccato oppure no? Le sfere di cristallo avevano visto il giusto? Le profezie - aiutate magari da un'attenta lettura dei giornali e da un immancabile, meno esoterico pizzico di buon senso - erano proprio quelle giuste? Forse l'andamento di questo '92 non era poi così difficile da prevedere: crisi alle porte, commercio in crisi, vita politica allo sfascio... Sarebbe stato un anno da far stringere i denti, avevano detto in coro. E in effetti, non si può dire che in generale abbiano fallito. Ma le parole profetiche delle pitonesse di casa nostra si erano spinte al di là di una rassicurante - e più comoda - genericità. I mesi di quest'anno 'bissesto e funesto', avevano detto, avrebbero visto insorgere «uno stallo politico burocratico»: le leggi, diceva Franca Chiricò, si sarebbero «incagliate su formalismi, e gli accordi» non sarebbero stati «rispettati». Ma «l'alleanza a tre» destinata a salvare le sorti del Comune si è verificata. E anche sullo sfascio della Provincia qualcuno ci ha azzeccato: Rihaeta Nurkic, in arte Saetta, prevedeva forti «flussi astrali negativi» destinati a scagliarsi sul «terro» Dario Crozzoli, «a cui eventi inattesi» potevano «far perdere un pizzico di lucidità»: e qualche poltrona, come si è visto. Ma quell'uomo di polso, dotato di grande energia e forza interiore che avrebbe dovuto dimostrarsi Gianfranco Carbone ha preferito invece chiudere l'anno bat-

tendo in onorevole ritirata, nonostante gli «ottimi auspici» profetizzati per lui. Non ha fatto centro con la poltrona di sindaco Patrizia Dagri, che al posto del previsto «dici» si è vista arrivare un listaiolo. Azzeccati, invece, i maligni influssi astrali sul commercio e sull'industria cittadina: perfino scontato il «trend» di una Trieste «destinata a diventare sempre più una città di anziani». Saetta è stata troppo dura con l'allora neonato centro commerciale Il Giulia, che a dispetto di visioni funeste continua a tenere il passo, forte di un destino migliore di quello riservato al progetto della baia di Sistiana, le cui previsioni negative sono a tutt'oggi ancora valide. Malika e la Dagri, poi, avevano preannunciato dense nubi all'orizzonte della ristrutturazione del teatro Verdi, «destinata secondo la Dagri addirittura a «essere bloccata a qualche mese dall'inizio». Poco ci è mancato a che le carte non si tramutassero in realtà: ma la Dagri può vantare un bel successo nelle sue profetiche parole, concretizzate nella realtà della Saetta. La Triplicovich, aveva detto, verranno in compagnia dei privati, adattare altri spazi da destinare agli spettacoli. Era stata forse troppo guardingo Saetta nel preannunciare «un'epidemia», un male misterioso che si sarebbe abbattuto sulla città nei primi mesi dell'anno, proveniente dai deserti dell'Oriente. Ma chissà, in quella «scintilla elettrica presente nell'aria» destinata a «rendere nervose e aggressive le persone» c'era forse un indizio dei fatti di sangue che hanno funestato negli ultimi mesi la città?



Rihaeta Nurkic, in arte Saetta.

Di male in peggio. Se il '92 è stato un anno funesto, il '93 sarà disastroso. Parola di astrologa, anzi di astrologhe. Tutte concordi infatti le previsioni delle esperte «locali» sull'anno che verrà. Una morsa finanziaria che stringe l'Europa in un abbraccio d'acciaio, tensioni politiche e sociali a non finire. Secondo Rihaeta Nurkic, in arte Saetta, l'Europa unita continuerà a trovare molte difficoltà sul suo percorso già difficile. Pessime notizie anche per la guerra nei paesi dell'ex Jugoslavia. «A meno che l'Onu non si faccia sentire con un intervento armato», spiega Saetta — la guerra è destinata a estendersi coinvolgendo altri stati europei, allargandosi alla penisola balcanica e soprattutto verso la Grecia. Anche per Maja Fonda il conflitto è destinato a inasprirsi e Trieste sarà tra le prime città italiane a farne le spese. «I profughi si dirigeranno verso la città a centinaia», prevede — e Trieste sarà straziata da forti tensioni etniche.

Sulle tensioni etniche insiste pure Franca Chiricò, che non vede pace nelle eterne «guerriglie» cittadine tra italiani e sloveni. Ma tanto per entrare nei dettagli, come potrebbe andare a finire, con la revisione del trattato di Osimo? «Diciamo che in questo caso la questione — precisa l'astrologa — potrebbe risolversi a favore della nostra città. Trieste infatti è un Sagittario, mentre Slovenia e Croazia sono nate sotto il segno del Cancro. Quest'anno per quest'ultimo segno le cose saranno decisamente difficili, mentre il Sagittario attraverso una buona fase». Continuando con la politica Saetta non prevede grandi cambiamenti a Trieste, almeno in positivo: tutto procederà con estrema difficoltà. I partiti maggiori andranno sempre peggio. «Stiano attenti i politici — continua la Nurkic — e i sindacalisti perché Tangentopoli potrebbe scoppiare anche in città. Qualcuno potrebbe dare le dimissioni, ma ci sono buone prospettive per la

Lista per Trieste, Movimento sociale italiano e Verdi».

Sulle tasse purtroppo non c'è nulla da fare, neppure il ciel ti aiuta. La crisi imperverserà un po' in tutti i settori. Maja Fonda vede nel futuro molti negozi costretti a chiudere ma si sente in grado di rassicurare i commercianti del centro «Giulia». «Nonostante la crisi — dice — il Giulia resisterà, anche se le cose non sono andate bene ultimamente, si formerà una cordata di imprenditori in grado di risolvere le sue sorti».

Per Saetta il quadro economico generale non è dei più positivi. Urano che entra in quadratura con il sole consiglia nuove attività e l'apertura di nuove aziende. Trieste, però, avrà incassi inaspettati, anche se non è ben chiara la loro provenienza.

«Industria e commercio — spiega ancora Saetta — attraverseranno un periodo di stagnazione, mentre disagi sono previsti per la Grandi Motori. Solo a fine aprile ci potrebbe essere un mi-

glioramento». La città attraverserà il suo periodo peggiore fra maggio e luglio. La disoccupazione sarà in aumento, i giovani sempre più esasperati. Le tensioni sociali potrebbero accentuarsi in modo drammatico. Anche a razzismo non andremo affatto bene, l'influsso «elettrico» già presente lo scorso anno, continuerà ad esercitare la sua malefica influenza, rendendo più agitate e nervose le persone.

Un anno nero perfino per i trasporti: attenzione ai viaggi in aereo o in macchina. Insomma, ancora un anno «de bazilar», per dirla con una frase della Chiricò, che nel '93 vede una Trieste con molti problemi e il portafoglio sgonfio.

Unico settore in rialzo, sia per Maja che per Saetta, invece, la sanità. «Vedo nuove prospettive — spiega quest'ultima — per l'Usl e anche nuove scoperte scientifiche».

Maja è perfino più precisa: nelle sue previsioni c'è la sconfitta dell'Aids e la scoperta di un antidoto contro il cancro. Alla base della ri-



La «maga» Maja Fonda.

voluzionaria novità ci sarebbe a quanto pare una fonte di calore. Un ultimo consiglio da parte di Saetta per la salute in generale. Attenzione alla dieta seguita, perché vi sono problemi di stomaco in vista per tutti. A causa del cibo o per le angosce che ci attendono da gennaio in poi? Questo ancora non si sa, ma è certo che gli astri non saranno benevoli, come del resto sembra non siano dimostrati neppure nell'anno che volge al termine.

Le esperte interpellate raccomandano di tener duro, fino a quando ancora non si sa, dato che pare che per le disgrazie, gli scandali e i terremoti ci sia sempre tempo. Sui casi particolari, le risposte sono meno precise. In città si è appena speso l'eco di un crak da trecento miliardi, ma nessuna vuole sbilanciarsi troppo sul destino che attende l'imprenditore Quirino Cardarelli, ex leader del gruppo Fin-tour e «patron» della baia di Sistiana. Sugli sviluppi della complessa vicenda, acqua in bocca.

«Sinceramente — ammette Maja Fonda — non mi sono informata molto sulla vicenda, non ho seguito attentamente gli avvenimenti, quindi tutto quello che le potrei dire non sarebbe esatto». E il sindaco Staffieri, come procederà la sua carriera politica? «Chi, il sindaco — risponde Maja — ah, vede, la politica non la seguo molto, cioè, non quella cittadina. Io mi occupo più dei problemi generali, a livello mondiale. E in generale non c'è nessun dubbio, sarà un anno durissimo. Tasse multiple che si abbattano sui cittadini, finanze tagliate, è possibile anche un ribaltone a livello politico. E poi, lo ripeto, la guerra tra le etnie sarà durissima, vedo grandi scontri dappertutto...».

Le tasse, il governo ci aveva avvertito che sarebbero aumentate. Ai ribaltoni ci sta pensando Tangentopoli. Sulla guerra la sappiamo già lunga. Adesso abbiamo anche la conferma delle astrologhe, siamo proprio ben combinati!

Erica Orsini

MENO BENE CAMBER, MALISSIMO PER CARBONE, BORDON STIA CALMO

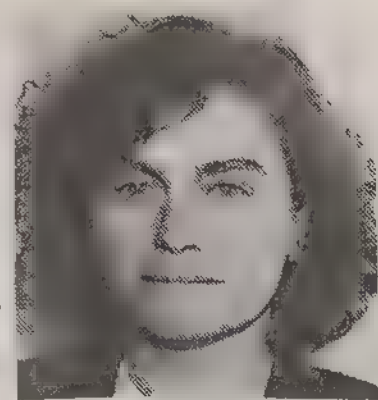
Tutto ok per Staffieri: è scorpione...

«Staffieri? Ah, quest'anno gli va benissimo, è uno Scorpione». Franca Chiricò, astrologa di buona fama a Trieste, accetta di buon grado di curiosare nell'oroscopo di alcuni politici locali. «Il sindaco attuale è messo bene — racconta — quest'anno ha molti appoggi, anche se non è detto che possa avere qualche problema nella gestione della poltrona. Potrebbe anche dimettersi, ma se accade poi verrà sicuramente rieletto».

Scorpione anche Camber, che però non ha un futuro fulgido come quello di Staffieri. «Ultimamente sta subendo i dispetti di Saturno — continua Chiricò — e quindi si trova un po'

esposto a critiche opposte. C'è chi gli rimprovera di essere troppo vicino alla Lista, chi lo accusa del contrario. Insomma, dovrà stare un po' attento nei prossimi mesi. Anche se devo dire che le critiche che gli vengono fatte non lo tangono granché».

Malissimo, invece, proprio un disastro per Gianfranco Carbone, Capricorno. «Ah, forse è meglio che non glielo dica neppure — raccomanda l'astrologa — ma quest'anno sarà durissimo. Tra febbraio e aprile, poi, tremendo, addirittura tremendo, quello litigherà con tutti. E del resto se guardiamo ai politici a livello nazionale, c'è poco da ridere: per i Capricorni è un anno magro. Ba-



sta vedere Andreotti. Anche lui Capricorno e mica gli sta andando troppo bene...».

Anche il Cancro, però, se la passerà niente male. Peccato per Tripiani. O meglio, per chi gli starà accanto. «Per lui non è un anno negativo — sostiene la Chiricò — anzi. Sarà pieno di energia, di nuove idee, di ansia di rinnovamento. Solo che diventerà insop-

portabile, veramente insopportabile, lavorarci assieme sarà tremendo». E Willer Bordon come vivrà questo difficile 1993? «Se ha buon senso quieto e zitto — spiega Chiricò — ha un ascendente in Leone, quindi il '93 è un periodo cruciale per lui. Gli conviene far la sua parte senza troppo clamore e manie di grandezza. «Cuccio», come si

dice, altrimenti ci scappa la querela».

Addirittura? «Eh, meglio stare accorti». Proficuo invece l'anno di Perla Lusa, nata sotto il segno dell'Acquario. «Ah, per questo segno ci sono grandi possibilità nel campo del lavoro. Diciamo che Perla Lusa magari quest'anno non si diventerà troppo, perché sarà molto impegnata a gettare le basi per una

solida carriera futura. Però, sarà aggressiva, combattiva, attaccherà su tutti i fronti, agli acquariani quest'anno nessuno li mette sotto».

E proprio su questo segno d'aria, ecco arrivare un altro esempio di un grande della politica internazionale. «Guardate Eltsin — ammonisce la Chiricò — e capirete che cosa intendere. Lui è un Acquario e si sta impegnando perché quello che semina quest'annata i suoi buoni frutti nei tempi a venire». Della serie: Noi siamo il corvo bianco. La scoperta, però, sono senza dubbio Samo Pahor e Roberto Menia. Che, pensa te, oltre ad essere nemici in politica, sono pure opposti zodiacali. Il primo è Gemelli, il secondo è Sagittario. E la più bella è che tra di loro potrebbe finire in parità. La disputa politica e giudiziaria probabilmente non sarà un vincitore. «Sono segni vincenti entrambi — precisa la Chiricò — e l'anno che verrà non sarà male né per l'uno né per l'altro».

Magari si sperava in un verdetto degli astri, prima che nelle decisioni



definitive dei vari tribunali, ma per ora ci dovremo accontentare di un bel pareggio anche tra Unione Slovena e Movimento sociale italiano. Questo almeno dice l'astrologa. Certo, un po' litigiosetti questi nostri politici, ma del resto le cose non stanno proprio così? Non è forse vero che i litigi, sugli scranni del Parlamento come su quelli del nostro Comune, sono, all'ordine del giorno? Che si poteva aspettare di diverso, un coro di «vogliamooci bene»? Unico quesito top secret riguarda i sentimenti e la vita privata. Nel campo degli affetti non ci siamo inoltrati. Ci sembrava un po' troppo.

Se qualcuno avesse dei dubbi a dissiparli basta qualche eclatante esempio. Gli stessi aspetti accompagnano la grande crisi economica del 1923. Per l'Austria invece, le cose andranno un po' meglio, secondo Fideles Berger, grazie al transito di Giove nel segno della bilancia. Quello di Trieste è il Sagittario, che rende la nostra città inquietata, ironica e un po' spendacciona. Per la nostra città l'esperto viennese non ha previsto nulla di preciso, ma si può sperare che le antiche influenze astronomiche, dei tempi in cui l'Austria era un paese ordinato, abbiano un po' di valore anche in questo periodo e aiutino la città ad uscire dalla crisi che sta attraversando. Chissà che la Bilancia austriaca non dia una mano a quel pasticcione e simpatico di Sagittario triestino, esagerato un po' in tutto.

Se qualcuno avesse dei dubbi a dissiparli basta qualche eclatante esempio. Gli stessi aspetti accompagnano la grande crisi economica del 1923. Per l'Austria invece, le cose andranno un po' meglio, secondo Fideles Berger, grazie al transito di Giove nel segno della bilancia. Quello di Trieste è il Sagittario, che rende la nostra città inquietata, ironica e un po' spendacciona. Per la nostra città l'esperto viennese non ha previsto nulla di preciso, ma si può sperare che le antiche influenze astronomiche, dei tempi in cui l'Austria era un paese ordinato, abbiano un po' di valore anche in questo periodo e aiutino la città ad uscire dalla crisi che sta attraversando. Chissà che la Bilancia austriaca non dia una mano a quel pasticcione e simpatico di Sagittario triestino, esagerato un po' in tutto.



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO

DUINO AURISINA / UN BILANCIO DEI DODICI MESI TRASCORSI

Caldi: è un 'annus horribilis'

Ma a San Dorligo tutto bene...

«Nonostante la crisi, sono moderatamente ottimista, e mi auguro che il 1993 possa essere positivo come lo è stato il 1992». A fare un consuntivo dell'anno che sta per concludersi è il sindaco di San Dorligo, Marino Pecnik.

«La maggior parte degli obiettivi che la nostra amministrazione si era prefissa sono stati conseguiti — afferma —, anche se ancora molto rimane da fare».

Un posto di primo piano, nella pagella di fine anno, spetta ai lavori pubblici, metanizzazione in testa. «Finalmente è stato siglato l'accordo con l'Acceg e sono partiti i lavori — continua il sindaco — che dovrebbero essere ultimati entro i prossimi due anni».

Quasi completata anche la rete fognaria, che copre il 70 per cento del territorio, e vedrà entrare in funzione, dai primi giorni di gennaio, un nuovo depuratore autonomo. Quanto al polo socio-culturale di



Bagnoli, si è ormai a un passo dall'inaugurazione «collettiva» di un teatro «Freseren» ristrutturato e della biblioteca comunale. Senza dimenticare la riapertura del «Centro visite» di Val Rosandra, rimasto finora chiuso per infiltrazioni d'acqua.

Nel settore scolastico l'amministrazione cittadina conta al suo attivo la

soluzione dei problemi edilizi che minacciavano la chiusura della scuola media di Domoio, i cui lavori di adeguamento a favore dei portatori di handicap dovrebbero iniziare prossimamente (a tale scopo sono stati stanziati 150 milioni). E' ancora in fase di ristrutturazione, invece, la scuola elementare di Pesek, mentre tra poco

prenderà la via la sistemazione esterna della media «Gregorci».

Sul piano socio-assistenziale, un voto senz'altro positivo va al soggiorno climatico per anziani, promosso per la prima volta quest'anno dal Comune (a cui seguirà un bis, vista la grande richiesta). Il '93 significherà per molti giovani di San Dorligo anche

nuovi posti di lavoro: «Non dovrebbe mancare molto all'inaugurazione della zona artigianale — afferma Pecnik —, visto che parecchi capannoni sono già ultimati».

Soddisfazione, infine, per l'attività di un consiglio comunale che, a suo giudizio, «ha visto confrontarsi in modo costruttivo le opinioni delle diverse forze politiche, opposizione inclusa».

Quanto all'anno nuovo, la lista delle priorità comprende il proseguimento delle opere di metanizzazione e il completamento della rete fognaria, la manutenzione straordinaria di edifici pubblici (scuole in primis), con particolare attenzione alla viabilità e all'acquedotto, il rilancio del parco di Val Rosandra. Tra i «desideri», invece, rientra il recupero dell'antico borgo Botazzo, ora in stato di abbandono. Ma ci vogliono i contributi regionali.

Barbara Muslin

«Certo la fine del 1991 lasciava presagire un anno migliore, e invece...». Vittorino Caldi, sindaco di Duino-Aurisina, il piccolo Comune carsico perennemente nella bufera soprattutto negli ultimi mesi, traccia un bilancio di questo 1992 non troppo confortante.

«Dopo che il sogno della baia di Sistiana è svanito nel nulla — spiega infatti Caldi — parlare di un decollo dell'attività economica legata al rilancio turistico nel nostro Comune è sempre più utopico. La speranza è l'ultima a morire, ma questa per noi è stata senza dubbio la mazzata più grande».

Purtroppo, il triste epilogo della vicenda Sistiana-Fintour non è stato che l'inizio di una serie di grossi problemi che il Comune si trova attualmente a dover risolvere. Il più grande, forse per Caldi, rimane la forte disoccupazione locale.

«Alla frustrazione — sottolinea amareggiato il sindaco — degli artigiani per come procede il "caso" della zona artigianale si aggiunge il rammarico dell'amministrazione per ciò che sta acca-

Il sogno della baia di Sistiana

svanito nel nulla, poi la bufera

giudiziaria che ha investito

il piccolo Comune carsico

dendo alla Cartiera del

Timavo. Proprio in questi ultimi giorni ho avuto un incontro con la direzione e ho appreso che delle centocinquanta assunzioni promesse ne sono state fatte solo una quindicina».

«Inoltre — prosegue il sindaco — sembra che solamente uno dei nuovi dipendenti sia del Comune. Alla Cartiera vogliono solo diplomati e per giunta di fuori. I nostri manovali allora, dove li mandiamo? Per anni — sottolinea il sindaco — siamo stati disponibili verso quest'azienda, abbiamo dimostrato molta apertura verso la loro voglia d'ingrandirsi. E adesso che cosa ci rimane? L'impatto ambientale lo subiamo noi, i posti di lavoro se li assicurano

gli altri».

Una critica pesante, questa, qualcosa di più che una tirata d'orecchi alla direzione della Cartiera che il sindaco invita alla riflessione, pena un irrigidimento dei rapporti che, a giudicare dalle sue parole, sembrano già abbastanza compromessi.

Qualche nota buona però non manca, anche nel tormentato '92 di Duino-Aurisina. A esempio nel settore dei servizi. «Sono molto soddisfatto di come stanno procedendo i lavori di metanizzazione — afferma Caldi — e ho una buona notizia anche per la popolazione del Villaggio del Pescatore. Tombesi mi ha promesso di finanziare con i proventi della benzina agevolata

il cinquanta per cento delle opere necessarie per la sostituzione della condotta idrica (quella all'amianto per interderci). Per i costi rimanenti l'amministrazione si sta già muovendo cercando altre fonti di finanziamento».

Grande soddisfazione da parte del sindaco, anche per quanto riguarda la civile convivenza tra le due etnie. Un ultimo augurio è d'obbligo per il 1993: «Spero vivamente che il futuro anno porti a un chiarimento definitivo sulla questione della zona artigianale e dei buoni benzina. Devo dire — conclude Caldi — che pur essendo contento per il mio collega Dario Locchi, il suo "stralcio" dalla vicenda del doppiobuoni, non lo capisco. O la questione si risolveva per tutti o per nessuno. A ogni modo, mi auguro che questo '93 porti finalmente un raggio di sole tra le nubi che si addensano sul nostro Comune. E che la generale ripresa economica prevista dagli esperti abbia qualche ricaduta anche nei nostri territori».

Erica Orsini

INAUGURATA A UDINE UNA MOSTRA CON MOLTI TRIESTINI

Artisti «da trasferta»

Anche quest'anno molti artisti triestini partecipano alla XXXII mostra sociale del centro friulano arti plastiche, a Udine, alla galleria del Centro in via Beato Odorico da Portenone 3.

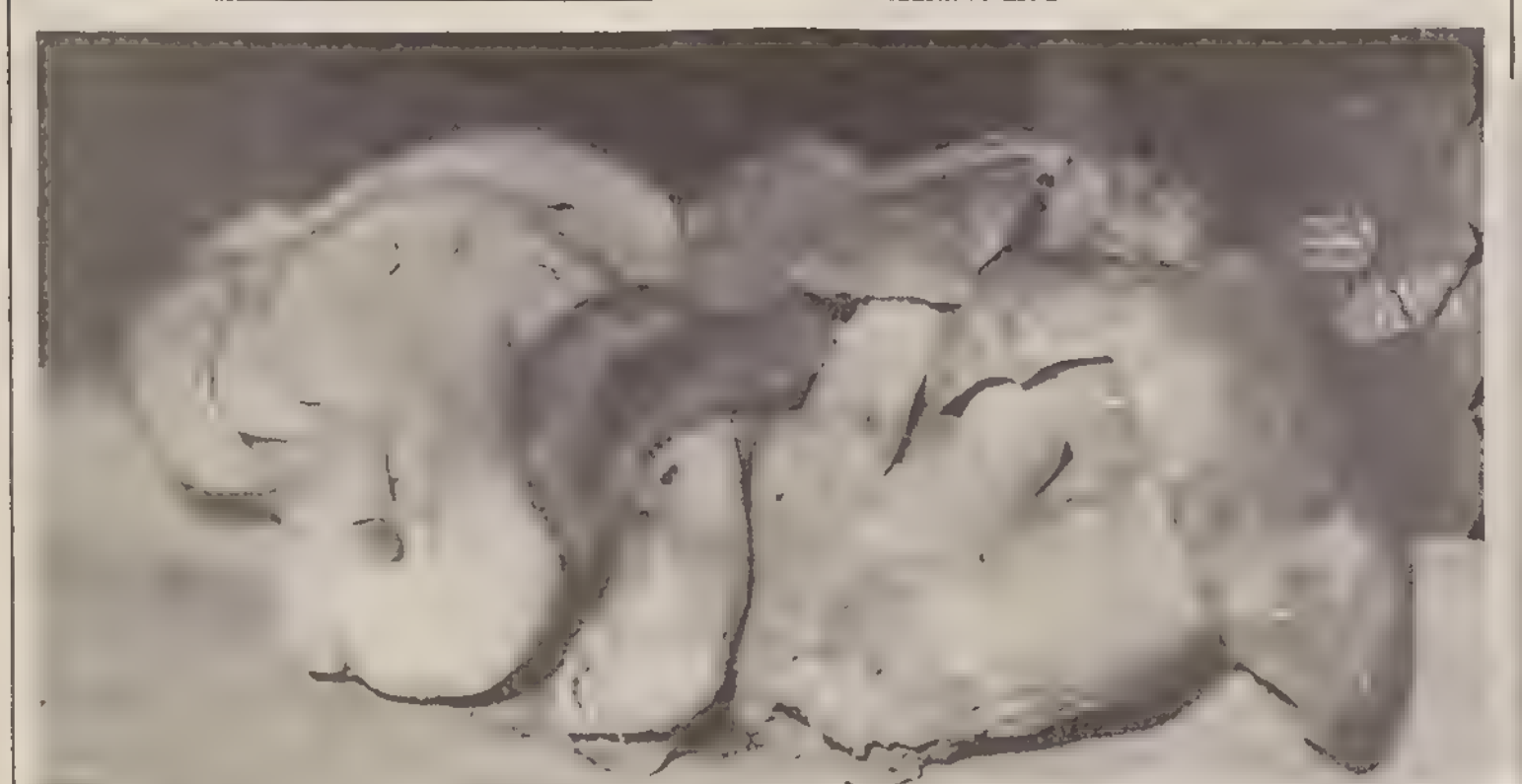
La mostra, che si è inaugurata ieri, si articola nelle sezioni riservate alla pittura, alla scultura e alla grafica.

Promossa a carattere regionale, la mostra nasce dall'esigenza di proporre un metodo espositivo di opere di artisti di generazioni differenti e quindi di problemi diversi, per verificarne le distanze e le somiglianze dell'e-

sperienza artistica.

Infatti, tra le presenze, c'è la giovanissima Serena Bellini e il maestro Ugo Carà, e ancora Silvano Clavara, Luigi Danelutti (con una scultura in rovere), Glauco Dimini, Franco Furlan, Maura Israel, Sergio Micale, Bruno Ponte, Claudia Raza, Rossdear (con un bronzo), Adriana Scarizza, Fulvio Sisto, Nelda Stravisi, Marino Sormani (qui a lato, la riproduzione di un suo lavoro), e gli scultori muggesani Graziano Romio e Villibossi.

La mostra rimarrà visibile sino al 27 gennaio.



Per chi vuol «andare a funghi»

Potranno essere presentate dal 2 gennaio al 15 marzo le domande per il rilascio dei permessi per la raccolta dei funghi. Le domande andranno presentate al palazzo municipale (protocollo generale, ufficio ricevimento posta, ammezzato, stanza 32), dalle 8.15 alle 12.30. Solo nella giornata di sabato 2, le domande potranno essere presentate nella sala stampa comunale di piazza Unità (ex biglietteria del Teatro Verdi).

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / ZINDIS (9. CONTINUA)

Tra mare e campagna, il borgo

Nella varietà di paesaggi che compongono la piccola provincia triestina, particolarmente suggestivo per prospettive e scorci sull'ampio golfo il cosiddetto «vallone» muggesano, antica valle di origine fluviale invasa dalle acque marine a causa del bradisismo discendente delle coste, che per ampiezza, profondità e posizione riparata rappresenta un'ottimo porto naturale.

Lasciando alle spalle il nucleo principale della cittadina muggesana e proseguendo sulla strada costiera in direzione San Bartolomeo, si passa attraverso la piccola frazione di San Rocco, accentrata sulle attuali «ceneri» del cantiere omonimo, un'area di 100.000 metri quadri in attesa di riconversione (progetto di Marina Muga), dopo il tragico «affondamento» della cantieristica triestina.

San Rocco e la sovrastante frazione di Zindis sono borghi satelliti del vecchio cantiere. Zindis si è sviluppato in concomitanza con l'esodo del 1954 e la conseguente riduzione del territorio comunale. Questo borgo è caratterizzato, nella sua parte inferiore, dai tipici ed anonimi condomini costruiti nel dopoguerra, tutto sommato dei meravigliosi caseggiati se confrontati agli «allui-nogen» complessi residenziali edificati nell'ultima decade in alcuni castigatissimi rioni triestini.

Sopra al borgo vero e proprio «resiste» la campagna, un dedalo di sentieri, case sparse tra le

macchie di roveri e rovere, viti ed olivi, terra marnosa ed arenacea, prima propaggine di quella che i geologi definiscono «istria gialla».

Protagonista indiscusso del luogo (come di tutto il comprensorio muggesano) è il mare, una presenza continua e meravigliosa, capace di influenzare umori, prospettive, giornate, una gran fortuna per chi al mattino può ammirarlo dalle proprie finestre.

Gina Zmailovich, assieme alle sorelle Vera e Maria Sergatti, non sembra avere fretta, intenta a conversare amabilmente con le amiche. «Abitiamo a Zindis da più di trent'anni — dicono — e ci troviamo più che bene. Sole, mare, verde, aria, abbiamo tutto! Naturalmente — continua la signora Zmailovich — non tutto fila liscio come l'olio. Aspettiamo la benedetta metanizzazione che consentirà una volta per tutte di usufruire del gas dentro le nostre abitazioni. Alle soglie del 2000 siamo ancora costretti a trascinare le pesanti bombole di gas per uso domestico, e per me che abito al quarto piano — conclude Maria Sergatti — è proprio una gran fatica».

Anche a Zindis buona parte della popolazione è piuttosto anziana, quieta e silenziosa in quegli angoli che negli anni '50 dovevano essere ben più vivaci e ricchi di colori. Angelo Caineri, che si autodefinisce «muggesano patocco», sottolinea la qualità della vita di questa borgata: «Per me fun-

zione tutto — afferma — è un tipo di vita che non cambierei assolutamente con quella di città».

Così pure la pensa Gianni Roici, seppure più critico per alcuni problemi che a Zindis non sono stati ancora risolti: «C'è bisogno di maggiore manutenzione per le strade, basta che piova un po' più forte e l'acqua scende verso San Rocco come un torrente in piena; è necessaria una maggiore sorveglianza perché alcuni personaggi hanno scambiato le nostre contrade per discariche a cielo aperto».

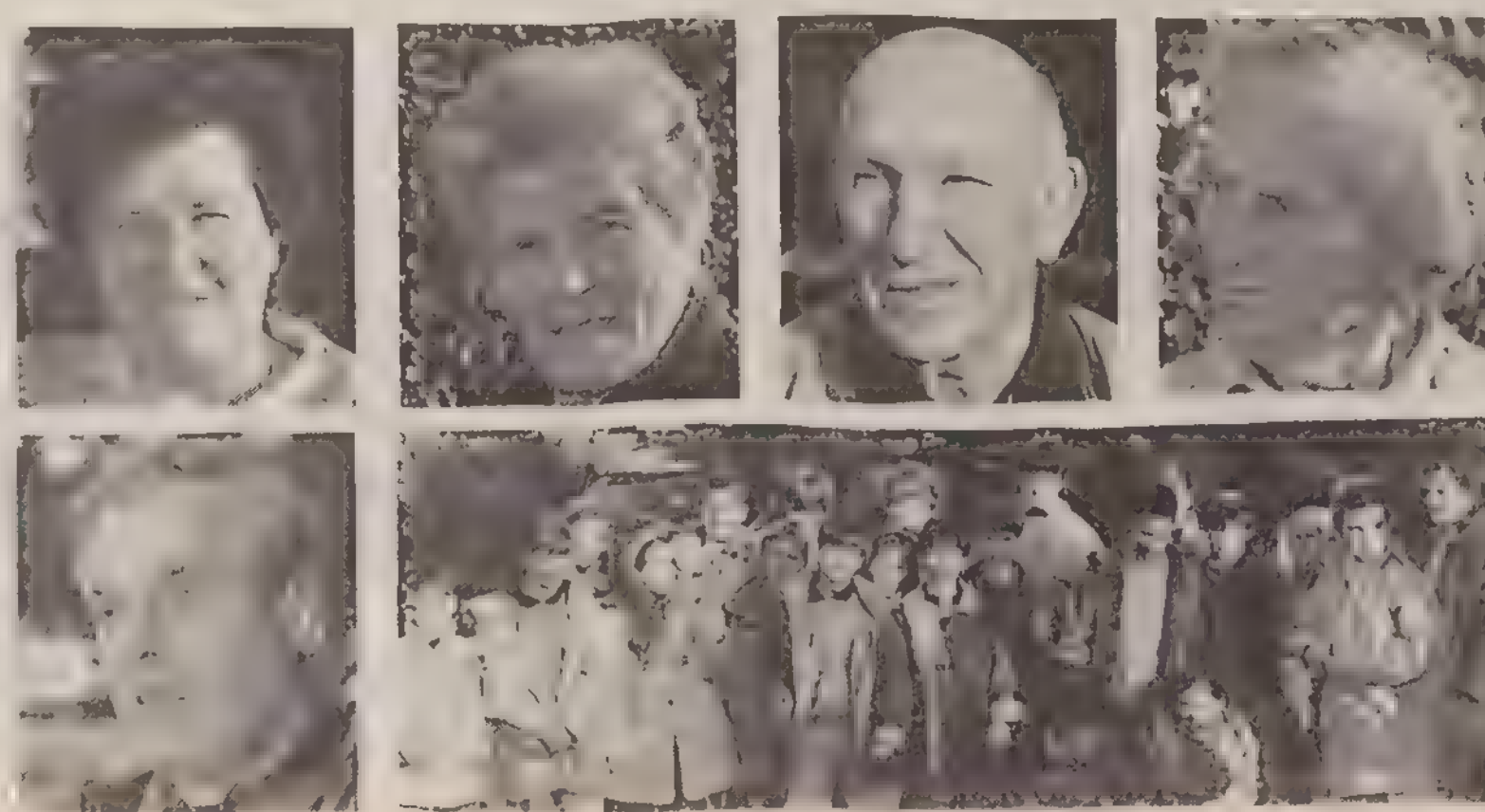
La giornata invernale ha consentito al personale insegnante della scuola elementare di Zindis di organizzare una ricognizione all'aria aperta finalizzata su alcuni temi educativi. L'allegro vociare dei bimbi, sotto il controllo vigile delle insegnanti, riempie l'aria inerte del primo pomeriggio di nuove energie. «Sono contenta di vivere qui perché non c'è l'inquinamento», suggerisce una bimba. «C'è poco traffico e possiamo girare in bicicletta tranquillamente», fa eco un'altra. E tra le tante risposte dei ragazzi, spicca quella di un piccolino che non ha dubbi: «Sono più fortunato dei bimbi di città perché qui posso giocare con i gatti, i cani e gli altri animali».

Animali? Si dice che in certe metropoli (e non solo in quelle) molti ragazzini conoscano gli animali solo sui libri di testo o di illustrazioni...

Maurizio Lozei



Alle spalle di Muggia sorge Zindis, borgo sviluppatosi con l'esodo del 1954, sospeso fra mare e campagna. Sotto, da sinistra: Gina Zmailovich, Vera Sergatti, Angelo Caineri, Maria Sergatti, Gianni Roici, la scolare della scuola elementare. (foto Balbi)



TRIESTE DI IERI

Obbligo di licenza per chi cacciava

Anche nel nostro territorio, con disposizioni diverse, secondo i tempi e le particolari situazioni economiche e stagionali, le varie amministrazioni, sia comunali che governative di Trieste, si preoccupano di regolare l'esercizio della caccia e dell'uccellazione, con ordinanze atte a rendere più sicura e disciplinata una passione che ha sempre trovato numerosi cultori.

Le varie autorità, con l'intento di porre un freno a quanti si dilettavano nel cacciare animali, o catturare piccoli volatili, imposero l'obbligo di una licenza, documento che si poteva ottenere, previo pagamento di un importo, al momento del suo ritiro.

Durante la terza occupazione francese della città (1809-1813), anche le autorità allora in carica si prodigarono per regolamentare la caccia e l'uccellazione nell'esiguo, ma ancora ben provvisto di selvaggina, territorio triestino. Di questa loro premura ne dà conferma un'ordinanza pubblicata il 20 ottobre 1810, dove sul medesimo argomento venatorio viene disposto che: «Tutte le licenze di caccia e uccellazione rilasciate sin oggi da chi si sia vengono col presente dichiarate per casse e nulle. Non verranno estradate delle nuove licenze per la caccia, se prima il petente non si legitimeranno col prescritto permesso di portar le armi; si pagherà alla cassa civica per la licenza di caccia franchi dieci, per quelle di uccellazione con la civetta a vischio franchi sei, e con vischio e reti franchi otto. Resta proibito di cacciare e uccellare: sopra fondi

privati negli orti e nelle campagne, siano egliino chiusi con muri, coltivati, o meno; nel tempo interdetto, cioè dal 21 febbraio sino a tutto il dì 21 luglio; e senza la surriferita licenza».

L'ordinanza contiene ancora altre clausole, come quella che autorizza «I proprietari aventi il permesso di portare le armi, potranno per le loro persone, sopra i soli loro fondi, liberamente cacciare e uccellare senza la licenza; sempre però soltanto nei tempi ammessi dalla legge».

In merito alla scrupolosa applicazione delle norme contenute nella circolare, viene disposto che: «A oggetto d'invigilare con successo sulle contravvenzioni, verranno destinati degli appositi guardiani, i quali, a scanso di equivoci di malizia, saranno muniti di un ordine di questo magistrato, e autorizzati a ripetere da chi si sia per l'ispezione, le relative licenze». In quanto ai contravventori, oltre al risarcimento dei danni provocati nelle proprietà altrui, e al sequestro degli arnesi adoperati, e della confisca della preda, incorreranno anche «nella pena pecuniaria di fiorini venticinque correnti di Augusta, e altre arbitrarie secondo le circostanze».

Come già ricordato, in quel periodo il territorio di Trieste era ancora ricco di selvaggina, notizia confermata anche dai premi offerti dal Comune a quei villici che presentavano la pelle di animali nocivi, da loro uccisi o catturati; oggi i pochi esemplari rimasti hanno solo bisogno di protezione.

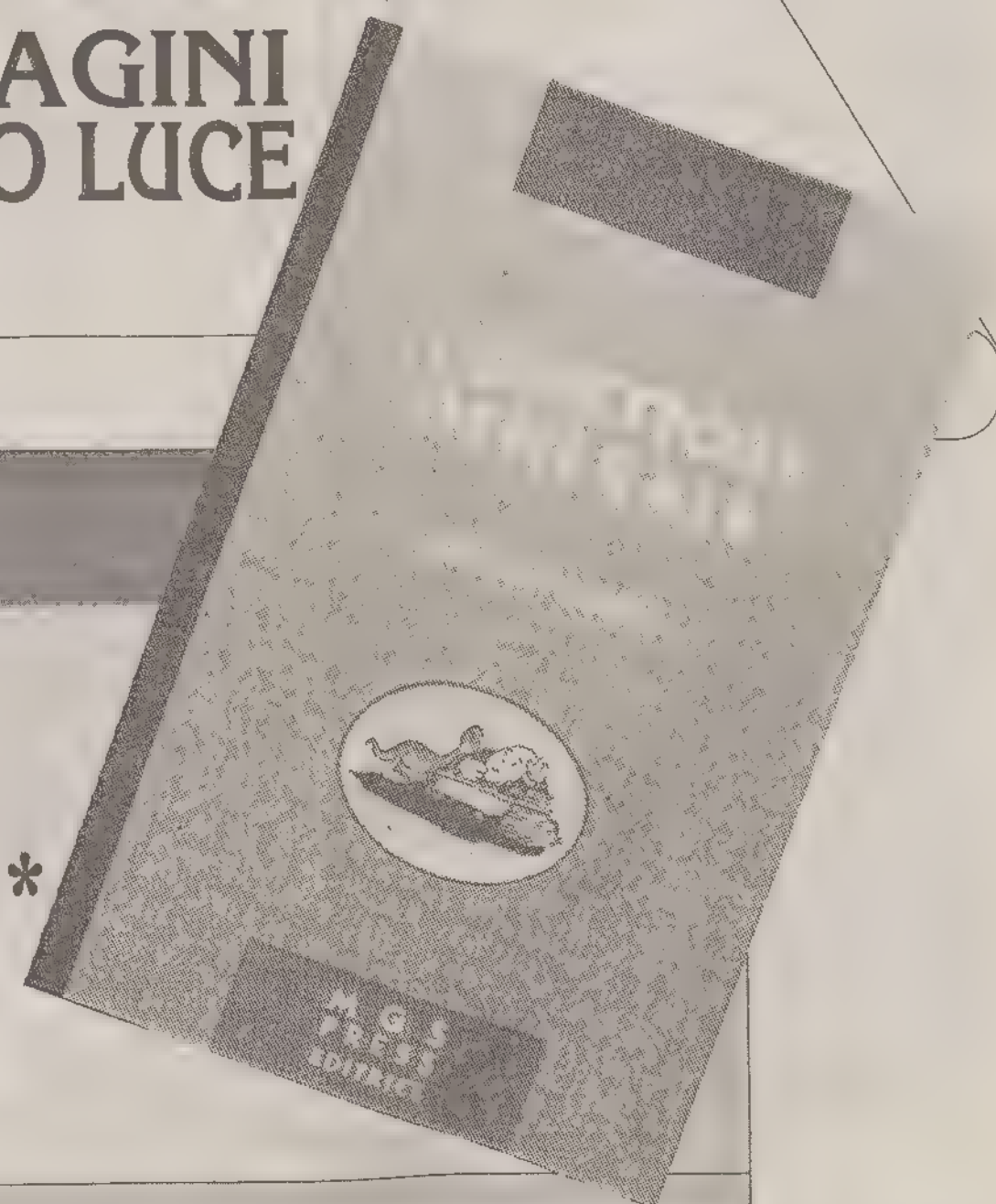
Pietro Covre

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
 (C) _____ VIA _____
 CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESATO O. T. E. - IL PICCOLO

ORE DELLA CITTA'

Parrocchia del Rosario

Domani, messe alle ore 8, 10 e 18.30, seguita dal canto solenne del Te Deum; possibilità di confessarsi: 8.30-10; 15.30-20; 21-22; 23-24; adorazione, lode, ringraziamento, propiziazione e invocazione: 21-24; messa di mezzanotte. Venerdì 1.º gennaio: messe: 9, 10.30, 11.20, 17.30, 19; rosario: 17; veni Creator: 18.30; possibilità di confessarsi: 7.30-12; 15.30-17.30.

Acil

Valmaura

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di balli latino americani. Segreteria aperta martedì e giovedì dalle 20 alle 22.30, salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358).

Club 14

Juillet

Aperto il club 14 Juillet, associazione culturale francofona, in via Machiavelli 9, da lunedì a venerdì, 17-19 e 21-22.

Vegljone

Caffè S. Marco

Ultime prenotazioni vegljone con cena all'antico Caffè S. Marco. Prenotazioni in sede via Battisti 18 tel. 371373.

STATO CIVILE

NATI: Nicholas Miraglia, Giovanni Spinelli, Teresa Spangaro, Carolina Tomil, Riccardo Sterni, Francesca Caradonna, Angelo Lubrano, Fabio Spozzon.

MORTI: Sergio Del Puppo, 65 anni; Giuseppe Pastore, 71; Bruno Declava, 7; Maria Rodizza, 95; Albino Radesich, 62; Angelo Zurek, 65; Anna Ruzzier, 89; Amelia Matussi, 80; Plinio Fabro, 81; Bianca Fontanton, 86; Antonia Parovel, 90; Raffaella Vascotto, 62; Anna Zoroni, 79; Alma Angelini, 86; Maria Gasparini, 87.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Shagliando si impara.

Dati meteo

Temperatura minima gradi -0,4, massima 4,2; umidità 18%; pressione millibar 1028,8 in diminuzione; cielo sereno; vento da E-NE Bora con velocità di 10 km/h, raffiche 22 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del CNR e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta alle 1.13 con cm 32 e alle 11.53 con cm 87 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.25 con cm 6 e alle 18.24 con cm 32 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta all'1.52 con cm 31 e prima bassa alle 8.53 con cm 8.

Un caffè e via...

Marmellata Giava: mettere gli ingredienti di ieri in un pentolino e far bollire piano fino ad addensamento. Mescolare spesso. Mettere in vasi sterilizzati dopo il raffreddamento. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria «La de Bonatempo» - Riva Nazario Sauro 10 - Muggia.

Italo americana

Sono aperte le iscrizioni a due nuovi corsi di introduzione alla conversazione, condotti da un'insegnante di madrelingua. I corsi si terranno rispettivamente il lunedì e il venerdì, dalle 19 alle 20, e il giovedì dalle 18 alle 19.30, con inizio l'11 gennaio. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15 (tel. 630301) da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19, a partire da giovedì 7 gennaio.

Messa in latino

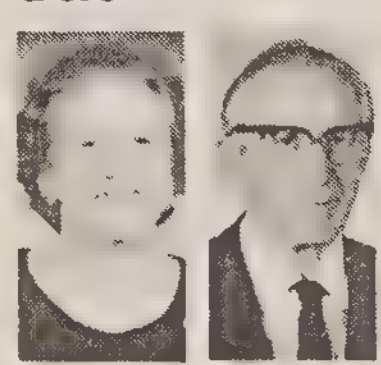
La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), alle 19 di venerdì primo gennaio. La messa sarà animata, come di consueto, dal gruppo corale «Celeste Convivium» con canti liturgici.

Nozze d'oro



I coniugi Giovanni Stefani e Maria Brattoni festeggiano oggi le nozze d'oro con i figli Isidora, Nerina, Ada e Antonio, generi, nuora e nipoti.

Nozze d'oro



Francesca Novak e Giuseppe Felda festeggiano oggi alle 11, nella chiesa di Roiano, i 50 anni di matrimonio, rinnovando la loro promessa di fedeltà. Partecipano i figli, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

Concorso

Linea azzurra

Continua al centro commerciale «Il Giulio» la mostra di temi e disegni elaborati dai bambini delle scuole elementari Dardi, Rossetti e Sirok e delle scuole medie Caprin, Dante e Divisione Julia, che hanno partecipato al concorso promosso dall'Associazione di volontariato in difesa dei minori «Linea Azzurra». La mostra resterà aperta fino all'8 gennaio, giorno in cui nella taverne della Giulia ci sarà la premiazione dei vincitori, a cui verrà consegnato un libretto della Cassa di risparmio Banca Spa, che ha sponsorizzato la manifestazione.

Syntagmi in mostra

E' visitabile fino al 31 gennaio, nella saletta del bar Adria di via Murat 6, «Syntagmi», una mostra di Giovanni Franzil Casal.

PICCOLO ALBO

Smarrito venerdì 18 dicembre, alle 18, girocollo di perle a più fili, nel tratto birreria Forst, bus 6, fermata «Il Giulio», scala Monticello. Mancava al rinvenitore. Telefonare al 573845.

Barboncino nano-nero, copertura rosso sulla schiena, collare rosso, smarrito via Trento-Torre Bianca, cucciolo. Tel. 364606 bar fino alle 20, casa 946819.

Smarrito cucciolo Siberiano Husky bianco e rosso con marchio 2 Ts 242, zona Grotta. Telefonare al 410559.

Gatto bianco e rosso di dieci mesi fuggito da casa zona inizio via Pascoli. Chi lo avesse visto o portato a casa, è pregato di telefonare al 763451 (ore pastore).

Smarrito braccialetto d'oro in centro città il 24 dicembre. Super ricompensa all'onesta persona che l'ha rinvenuto. Telefonare al 422298.

FESTA NEL CAMPO PROFUGHI DI POSTUMIA

Natale di solidarietà

La consegna dei doni a più di seicento piccoli ospiti

Festa grande domenica scorsa nel refettorio del centro di raccolta per i profughi di Postumia. Il gruppo di volontari di Santa Croce e Duino-Aurisina ha voluto consegnare personalmente innumerosi doni raccolti per i bambini ospitati nei campi di Postumia, Villa del Nevoso e Cosina nelle ultime due settimane di dicembre. Babbo Natale è arrivato domenica verso mezzogiorno, con due giorni di ritardo rispetto alla data «ufficiale» dei festeggiamenti, nella caserma dove era stata organizzata la festività.

L'inizio della distribuzione era stato programmato per le tre del pomeriggio, ma i bimbi attendevano già da ore, accanto alle mamme, dietro la porta a vetri del refettorio. Hanno preso d'assalto la spedizione natalizia ancor prima che i volontari riuscissero a scendere dai camion con giocattoli, pacchetti, aranciate. Tante piccole faccette eccitate da un'attesa spasmodica per una festa di Natale che ha contribuito, almeno per qualche ora, a scacciare i fantasmi di una guerra ancora in corso.



Un momento della festa organizzata dai volontari di Duino-Aurisina e Santa Croce al campo profughi di Postumia

Per mancanza di spazio (i bambini accompagnati dalle mamme erano più di seicento), la distribuzione dei pacchi-regalo è avvenuta in due turni, prima i bimbi fino ai cinque anni, poi gli altri. I volontari, aiutati da altra gente che si è unita a loro all'ultimo momento hanno distribuito doni, in una catena di montaggio umana che arrivava fino al bimbo più piccolo. Due spettacoli di burattini hanno inoltre allietato la festa. Il secondo non era previsto, data l'ora tarda, ma quando Roberto Leopardi il burattinaio ha visto i bimbi del secondo turno sedersi composti, in trepidante attesa, davanti al suo piccolo teatrino improvvisato, non ha potuto deluderli. In

un linguaggio strascicato, tanto strano quanto comprensibile ai piccoli ed entusiasti spettatori, ha improvvisato una storia fantastica che i bimbi hanno seguito attenti, con gli occhi spalancati e il sorriso pronto. Infine, come per ogni festa di Natale che si rispetti, tutti i piccoli hanno avuto, oltre al loro regalo, una fetta di panetto-

ne e un bicchiere di aranciata.

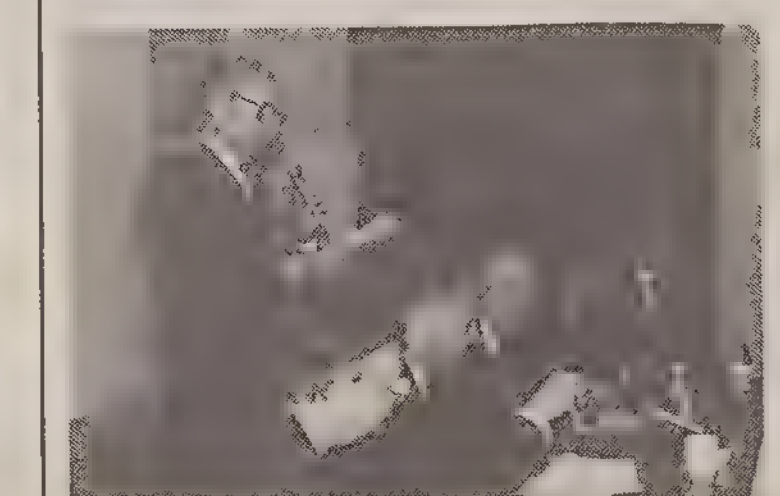
L'iniziativa benefica ha ricevuto numerosissimi contributi. Oltre a privati che hanno spedito giocattoli da ogni parte d'Italia, alla raccolta hanno aderito le cooperative operaie di Trieste, il negozio «Il Lavoratore» di Udine, «Coin» di Trieste, la pasticceria Giorgi, le banche, le scuole slovene e i commercianti dell'intero altopiano. I regali hanno continuato ad arrivare e sono stati consegnati anche ai bimbi raccolti nei centri di Villa del Nevoso e Cosina, dove il gruppo di volontari si è recato nei giorni scorsi. «A tutte le persone che ci hanno aiutato — hanno detto ieri gli organizzatori — va il nostro grazie più sentito. Ogni contributo, dal più piccolo al più grande, è stato gradito». Ma la sorpresa più grande, forse, è stata la partecipazione spontanea alla spedizione di Postumia. Il regalo di Natale più atteso era lì, in quelle mamme e in quei papà sconosciuti, venuti a portare un dono ai figli di chi non ha più neppure una casa.

Erica Orsini

CONCERTO BENEFICO
Bambini e adulti uniti
per i 30 anni dell'Anfaa

Bimbi e adulti simbolicamente uniti dalla musica hanno rappresentato ieri il miglior augurio per il trentennale dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive ed affettive). Nella sala del Goethe Institut i «Piccoli cantori della città di Trieste» diretti da Maria Susovski e il coro «Haliaetum» della Comunità degli italia-

ni di Isola d'Istria diretto da Claudio Strudthoff hanno presentato un applaudito concerto di beneficenza patrocinato dal Comune di Trieste. Autori classici, musica polifonica sacra e profana, canti del folklore internazionale hanno accompagnato l'attento pubblico attraverso il tempo in un ideale giro del mondo.

CLUB UNESCO
Cultura e diritti umani:
binomio inscindibile

In occasione del 44.º anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Club Unesco ha organizzato una tavola rotonda con la partecipazione dei professori Bartole, Conetti, Dalafi e Gerin (foto). Dopo il saluto del dott. Barison, a nome della Casa d'Europa e del Club Unesco, i relatori hanno inquadrato la dichiarazione dei diritti dell'uomo nel

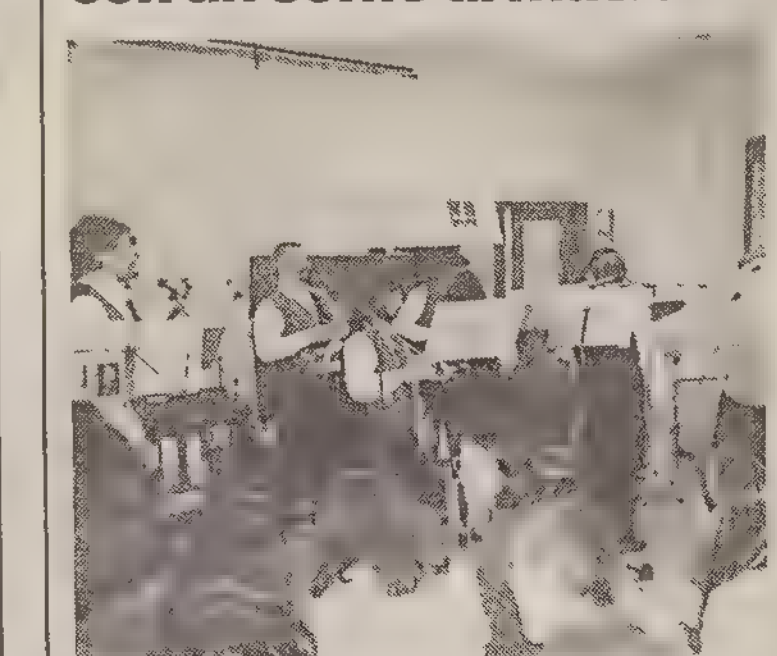
contesto storico e giuridico in cui è stata formulata, sottolineando gli utili sviluppi sia per quanto riguarda i diritti dei gruppi sociali che le nuove problematiche poste dal progresso delle scienze genetiche. Il dott. Dalafi ha infine parlato dell'importanza della cultura come elemento determinante per l'affermazione dei diritti umani.

MILITARI
Visita
al porto

Il comandante del 5.º Centro di mobilitazione del Corpo militare della Croce Rossa, magg. Giuliano Inama, è stato in visita nella nostra città dove si è incontrato con il responsabile del Nucleo arruolamento provinciale sottotenente Mangano e con ufficiali del Corpo. Nel corso della visita il magg. Inama è stato ricevuto dal comandante della Capitaneria di porto, Manti, che si è auspicato una collaborazione tra le strutture della Marina militare e quelle del Corpo militare della Croce Rossa. Al termine del colloquio il magg. Inama è stato accompagnato dal cf Falcone a visitare la centrale operativa. La visita dei militari della Croce Rossa è proseguita a bordo del rimorchiatore Juppiter, messo a disposizione dalla Tripco-

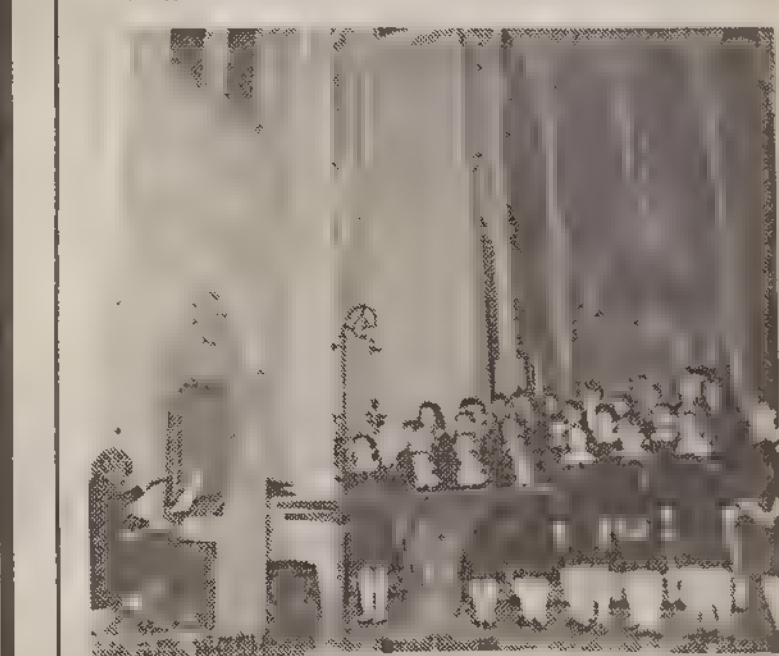
PROFUGHI
Pediatri
Un aiuto

Da luglio l'Ordine di Malta sta operando nella struttura allestita a Cervignano per accogliere i profughi e per garantire loro l'assistenza sanitaria; per far fronte all'enorme mole di lavoro i cavalieri della croce bianca a otto punte in campo rosso si sono avvalsi dell'aiuto dei medici pediatri del Burlo che fanno parte del nucleo di protezione civile della sezione Ana di Trieste. In questi primi cinque mesi di servizio (ora previsto che cessasse alla fine di novembre) invece proseguirà sino a tutto gennaio i nove medici e le dieci assistenti infermiere, coordinati dal responsabile del gruppo, Gianni Melli, hanno sommato, con due visite settimanali, 102 ore di presenza e 400 interventi.

AL CENTRO RIABILITATIVO
Tanta allegria e calore
con un soffio di musica

Il complesso musicale «Vicia Trieste» ha portato un soffio di allegria al Centro riabilitativo di via Conti 45. E' stata un'esibizione di calore umano, unita a grande professionalità nell'esecuzione dei vari

brani di un coloratissimo repertorio che ha suscitato in tutti entusiasmo ed apprezzamento. Una bella festa, una giornata che tutti ricordano e che si augurano di poter ripetere.

ATTIVITA' NATALIZIA
Voci Bianche in chiesa
Applaudito concerto

Fitto di appuntamenti il programma natalizio del coro delle Voci Bianche della Città di Trieste. Su invito della chiesa di Notre Dame de Sion, il gruppo diretto da Edda Calvano si è esibito con la collaborazione di giovani affermati cantori durante un concerto seguito nella

chiesa da un folto pubblico, con richiesta di musiche fuori programma. Sempre nell'ambito delle feste, il coro ha inoltre eseguito a Duino un recital per il Circolo culturale. Prossimamente le Voci Bianche della città di Trieste canteranno a Strasburgo.

ELARGIZIONI

- In memoria di Alberto Biondello per il Santo Natale dalla famiglia Podrecca 50.000 pro Cest.
- In memoria di Felice Damiano per il Santo Natale dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Sergio De Giosa per il Santo Natale da Rosella, Elisabetta e Giacomo 30.000 pro Caritas diocesana (bambini ex Jugoslavia).
- In memoria di Luigi Grim per il Santo Natale dalla moglie Rita Giassi Grim 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Graziano Pozzani per le festività da Anita Persici 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Luigi e Wanda Seganti e Renato Honovich per il Santo Natale dai figli Gianni e Nilda Seganti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mafalda Semeraro per il Santo Natale dal nipote Luciano Giassi 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Rodolfo Stofa per il Santo Natale da Edda, Lorenzo e Roberta 100.000 pro Unicef (Somalia).
- In memoria di Piero Surace per il Santo Natale dai suoi cari 100.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa San Bartolomeo), 100.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa Sant'Ermete e Fortunato).
- In memoria del gen. Francesco Paolo Turcio e di tutti i cari defunti per il Santo Natale dalla moglie Silvana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ospedale Cattinara.
- Per le feste natalizie da Teodora Xoron 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria dei propri cari per il Santo Natale da Emi e Matteo Boch 100.000 pro Astad.
- In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da M.L.V. 50.000 pro Astad.
- In memoria dei propri cari defunti (24/12) da Santina e figli 50.000 pro Astad, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- Per il Santo Natale da Antonietta e Romano 50.000 pro Padri Cappuccini di Montezza.
- Per il Santo Natale da Antonietta e Romano 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- Per il Santo Natale da N.N. 25.000 pro Borsa studio «Fernandelli», 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Frati Cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 25.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
- In memoria di tutti i cari defunti (23/12) da Maria de Zorzi in Sognin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da Giuseppina Radoslovich 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
- In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da Anita Persici 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- Per il Santo Natale dalla fam. Fosarini 50.000 pro Unicef.
- In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da M.C. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Per il Santo Natale da A.R.C. 50.000 pro Astad.
- In memoria di mamma Bruna, fratello Guido e sorella Iolanda Bonivento e dei piccoli amici dalla figlia Lucy e genero Emilio 50.000 pro Astad.
- Per il Santo Natale da A.B. 20.000 pro Astad, 20.000 pro Mani tese, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da Stellina 15.000 pro Padri Cappuccini di Montezza, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In occasione del Natale da Evi e Walter Alberti 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Pro Senectute.
- Per il Santo Natale e per il nuovo anno da Ida Sponza 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vattal).
- In memoria di Rita Gerolmich Cosulich nei 1.º anniv. da Noris Terry 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto, 200.000 pro Ass. Amici della lirica, 200.000 pro Ass. Fibrosi cistica, 200.000 pro Nuova Psichica triestina, 300.000 pro Soc.
- In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 6.000.000 pro Uic (ricerca sul glaucoma - progetto prof. Ravallio), 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 1.000.000 pro Ass. Donatori sangue, 1.000.000 pro Avo, 500.000 pro Andos, 500.000 pro Ass. donatori orologi, 500.000 pro Lega tumori Manni, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Cooperativa Ala, 300.000 pro Uildm, 500.000 pro Anffas, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Uic, 300.000 pro Ass. Nazionale atleti azzurri d'Italia, 300.000 pro Ass. Progetto osteoporosi (prof. D'Agnoletti), 200.000 pro Unione sportiva Triestina nuoto,

LA 'GRANA'

Stadio: scalinate pericolose senza corrimano

Care segnalazioni, siamo un gruppo di assidui tifosi che frequentano da decenni lo stadio e ci meravigliamo che ancora nessuno abbia segnalato l'enorme pericolosità delle scalinate che portano ai posti a sedere, mancanti degli scorrimenti.

Queste scalinate sembrano delle piste di bowling, e se una persona, anche giovane, cadesse dall'alto, non si arresterebbe più, con fatali conseguenze, e le possibilità che la gente, come birilli, venga trascinata una sopra l'altra. Pensiamo dunque che sia necessario mettere in opera quanto prima uno scorrimento, naturalmente posto lasciando lo spazio per poter passare da un settore all'altro.

A nome di tutti,
Cornelio Majovsky



Bimbi vestiti a festa con la mamma

Guardando questa foto, scattata il 2 gennaio del 1919, ricordo con infinito rimpianto mia madre Rosa, qui ritratta con mia sorella Stefania (a destra), mio fratello Franco, ed io che ero in arrivo.

Lia Humar

RASSEGNE / SUCCESSO DELLE PROIEZIONI A POLA E FIUME

Il cinema italiano sbarca in Croazia

In programma, se arriveranno finanziamenti, una manifestazione dedicata ai mercati dell'Est

Con riferimento all'articolo pubblicato il 27 dicembre, intitolato «Rassegna del nuovo cinema italiano a Pola e Fiume: sale gremite oltre frontiera», essendo l'ideatore e l'organizzatore della manifestazione, desidero segnalare che da più parti a Pola e Fiume mi è stato riferito che le proiezioni di alcuni film italiani hanno determinato il punto più alto di coagulo di pubblico italiano e italofono verificatosi nel corso degli ultimi decenni nell'Istro-Quarnerino.

Al di là del significato culturale, aggregativo e politico, mi piace sottolineare l'aspetto promozionale assunto dalla manifestazione anche sotto il profilo commerciale. In un mercato, come quello croato, aperto dopo la caduta del muro a una massiccia ed esclusiva importazione di film americani, abbiamo aperto una porticina all'importazione di film italiani.

Non a caso dopo la presentazione, nel marzo scorso, a Pola e Fiume del film «Mediterraneo», esso è stato acquistato da un distributore croato e viene ora presentato — con i sottotitoli croati — a Zagabria e nelle maggiori città croate. E non a caso, durante le recenti «Giornate del nuovo cinema italiano», esponenti della distribuzione croata ci hanno chiesto di metterli in contatto con la Sacs (la Società che cura la vendita dei film italiani all'estero), essendo interessati all'acquisto di alcuni dei film presentati, tra i quali figurava il ladro di bambini di Gianni Amelio, destinato — pochi giorni dopo — a vincere il premio Felix per il miglior film europeo del 1992.

Da queste piccole premesse, tralasciando l'auspicio che — proseguendo a realizzare, in collaborazione con l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste, il nostro progetto «Cinema italiano in Istria, Fiume e Dalmazia» — si trovino le fonti di finanziamento per realizzare già nel 1993 un festival-mercato del cinema italiano a Pola o a Fiume; una manifestazione che dovrebbe essere finalizzata ad aprire i mercati dell'Est alla produzione cinematografica italiana.

Mario de Luyck
responsabile del gruppo
NordFest e del cinema
Ariston

Una nota stonata

Il vostro giornale è un organo sociale che ci

aiuta a vivere ogni giorno in prima persona i cambiamenti economici, sociali, politici e culturali della nostra città, e così non essendo tra gli «eletti» ho dovuto accontentarmi di seguire l'inaugurazione della Sala Tripovich attraverso la vostra cronaca. Sono anch'io un amante della musica e la «nota stonata» ho potuto rilevarla solo dagli articoli inegitanti all'eleganza da vera prima con pellicce (vere) e trionfo di linci, persiani, visoni e volpi argentate. Le signore che si assiepano davanti all'ingresso non dovevano neppure raccogliere l'invito, fatto dal Presidente Scalfaro, in occasione della prima meneghina, l'austerità è moda solamente scaglierà, nella nostra provinciale Trieste vige ancora la moda... preistorica.

La pelliccia, capo di vestiario primordiale, assolutamente non necessario, da articolo per pochi è andato in questi anni a trasformarsi in un genere di larga diffusione, e grazie alle vendite rateali accessibili anche ai bassi ceti sociali, adatto comunque a persone che nella vita hanno come unico scopo quello di ostentare opulenza, esibire, gergare, apparire, senza minimamente soffermarsi su un senso generale di responsabilità esteso a tutto ciò che è vita. Il mistero della vita va al di là della capacità di valutazione umana, anche se all'uomo intelligente e sensibile non può sfuggire il senso della volontà di vivere che è insito in ogni creatura. Ogni animale vivente non pretende di essere «amato più dei bebè», come ancora una volta i gesuiti di Civiltà Cattolica dichiarano attraverso la stampa. Tutti gli esseri viventi non sono stati messi a caso su questa terra e meritano di essere preservati — dai feti agli animali cosiddetti «feroci» — poiché hanno in sé il diritto inalienabile a una vita priva di sofferenze causate dall'animale Uomo.

Ci sono voluti 2000 anni di pensiero occidentale per estendere il diritto di cittadinanza morale a tutti gli individui della specie umana di qualunque sesso o lingua, religione e colore della pelle, ora resta da compiere l'ultimo grande passo: quello del superamento della specie: l'estensione del principio di eguaglianza anche verso gli altri animali, con gli stessi diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, con un nostro logico e coerente comportamento che, partendo dal riconoscimento del diritto alla non-sofferenza per tutti gli esseri, arrivi a una profonda modifica della pratica di vita.

Norina Cijan Barelli
delegata Oipa
(Organizzazione
internazionale
per la protezione
degli animali)

La notte della Repubblica

La notte della Repubblica è giunta. Le istituzioni sono state travolte dalla protesta popolare e dal malcostume politico partitocratico. I deboli argini — che i partiti hanno eretto per arginare i crolli elettorali e le inchieste dei giudici — sono ormai distrutti mentre iniziano a cadere i leader di regime. Gli ultimi scampoli di un Parlamento delegittimato dal voto e dagli scandali parla di riforme che non può e non ha più titoli per fare. Ormai bisogna sciogliere il Parlamento, eleggere una costituente per una nuova Costituzione da sottoporre poi al giudizio del popolo. E' ora di cambiare.

1946: o Repubblica o caos, gridava Nenni; 1992: è Repubblica e caos; 1993: iniziamo una nuova storia? Abbiamo il coraggio di proporre al popolo la Monarchia come alternativa al caos attuale.

Il presidente regionale del Movimento monarchico cav. Roberto Strani

LEGA / COMMENTO

'L'unità dell'Italia non va distrutta'

Ho letto sul «Piccolo» del 28 novembre la lettera aperta del segretario della Lega lombarda (pardon Lega Nord, così si chiama qui a Trieste).

Non posso che condividere appieno quanto riportato, anche perché come ben si sottolinea, ormai la corruzione ha raggiunto un tale parossismo da coinvolgere anche i bambini. Fortunatamente l'Italia ha trovato i salvatori della «Patria» (che brutta e retorica parola): la Lega!

Infatti, avendo raggiunto percentuali invidiabili alle ultime elezioni, essa si è messa a perennemente al servizio dei cittadini e alla guida del Paese, per salvarlo dalla innegabile e aberrante corruzione che lo ha portato sull'orlo del baratro.

Giustamente, si invitano i «sudisti» a tornare ai loro paesi d'origine per resistere le cose a casa loro e per restituire ai «nordisti» i posti di lavoro che hanno occupato finora. Quegli stessi posti che, qui a Trieste a esempio, i «nordisti» hanno sempre rifiutato, tanto che importiamo costantemente mano d'opera straniera.

Il successo della Lega ha ottenuto l'apice quando, avendo l'opportunità di guidare l'amministrazione di una città come Mantova, non è riuscita a racimolare nemmeno un 17% di consensi tra le altre forze politiche per dare una stabilità politica a quella città. Evidentemente, esclusi i «leghisti» tutte persone ineccepibili e concrete, gli «altri» sono tutti ladri e inconcludenti. Ha ragione quindi la Lega, di cui la Lega Nord Trieste è una emanazione, a voler distinguere gli italiani tra produttivi (i nordisti), parassiti (i centristi) e mafiosi (sudisti). Così almeno una delle tre repubbliche della «balcanizzata» Italia forse si salverà.

Vado orgoglioso di appartenere a quella parte d'Italia dove non esiste la corruzione, il vizio, la truffa, la malversazione, l'improprietà indebita, il malgoverno. Dove tutti i cittadini pagano le tasse, sono rispettosi delle leggi, non evadono il fisco, sono antirazzisti e aiutano il prossimo a trovare una strada per risollevare da anni di politica devastante e inefficiente per il progresso del Paese (anche se i partiti continuano a non accorgersene tanto sono abbarbicati al potere).

Io, e come me molti altri, era proprio di questo partito che avevamo uno sfrenato bisogno. Di un partito che anziché prodigarsi a cambiare la politica italiana, fatta con la deleteria logica della partitocrazia, si sta prodigando per fare terra bruciata in tutto il Paese di sentimenti quali unità, fratellanza, amore, fiducia nelle forze sane che ancora esistono nel Paese, pronto a sedersi sulle rovine balcaniche di una rivoluzione di cui nemmeno lui sa dove ci potrà condurre.

Tanti auguri alla Lega Nord Trieste, e al tristissimo Fabrizio Belloni, che possiate vincere le prossime elezioni portando così il Paese di fronte alla «vostra» realtà. Solo così, forse (dato l'ormai esiguo valore che ogni cittadino sta dando ai valori suaccennati) ogni abitante di questo Paese, potrà rendersi conto che, tutto sommato il comunismo era molto, forse meno deleterio e più democratico di quanto lo affermate voi.

C'è ancora una cosa che mi sembra fondamentale non dimenticare. Se oggi vi è stata data questa opportunità, lo dovete a quella tanto denigrata democrazia che regna (male, è vero) nel nostro Paese da oltre 40 anni. Mi auguro che voi arrivate al potere, anche se temo che, dopo che ci avrete «liberati» dai corrotti e dai corruttori, diventerà difficile liberarci di voi. Pendo quindi dalle vostre labbra, anche se credo che potrei fare a meno di voi.

Se non fosse vero non annoverereste nelle vostre file fuorusciti di altri partiti che non erano riusciti a farsi eleggere in quelli e hanno avuto la bella idea di fare nuova professione di fede, pur di mangiare un tozzo di pane alla vostra mensa.

Vittorio Fegac

I grandi indifesi

La cronaca di «Il Piccolo» della vigilia di Natale nel suo primo numero, il 29 dicembre 1981, scriveva: «Non avremo che un morto, diciamo uno, dell'età di 42 anni e quattro bambini sotto i cinque». Qualche secolo prima Michel Montaigne, noto scrittore, scriveva di aver perso alcuni figli in tenera età «ma non si ricordava se erano tre o quattro».

Non credo che né il giornalista, né lo scrittore erano degli insensibili, rispecchiavano evidentemente il loro tempo. Quante volte in questi ultimi decenni abbiamo letto, o scritto addirittura noi stessi: «... quei bambini con problemi più grandi di loro...». Scrivendo e pensando in tale maniera presupponiamo automaticamente scarso valore al bambino, stimiamo il bimbo «inferiore» al problema, lo sottovalutiamo considerandolo meno importante degli eventi. Significativo in tal senso è che la «carta dei diritti del fanciullo», pochi articoli elementari ma basilari, sancita a suo tempo dall'Onu, sia stata ratificata dal nostro Paese appena nel 1989!

Questo sconsiderare l'infanzia dipende certamente dal nostro retaggio culturale che sempre ha visto i «grandi indifesi», bambini e ottuagenari, mai rappresentati e considerati debitamente.

Tutt'oggi si continua a sconsiderare l'infanzia, la parola, l'opinione del minore mai viene equiparata a quella dell'adulto.

Giorni addietro, come da cronaca cittadina, un ladro si è impossessato di una borsa sottraendola da un'automobile in cui c'era una bimba. La bambina ha spiegato che il malvivente è entrato con una pistola, ebbene l'autorità ha subito scartato la rapina a mano armata! E che dire del lavoro minorile dove, ancora in certe regioni, il minore è oggetto e non soggetto di diritti!!!

Permane in tanti di noi questo pregiudizio: il non accettare come degni di valori i più naturali diritti dell'essere umano, del cittadino qual è il bambino, come a esempio il diritto alla personalità non come aspettativa di personalità!

C'è la necessità di una maggior presa di coscienza da parte di tutti noi, per lottare contro tutte le sofferenze inflitte all'infanzia. Le sofferenze dell'infanzia, siano esse causate dagli uomini che dalla brutalità della natura, sono una macchia che deturpa il mondo e mette in dubbio il suo significato, impedendo ogni apologia della vita imponendo — scriveva Dostoevskij — di restituire a Dio il biglietto d'ingresso nel Paradiso se il suo prezzo dovesse essere quella sofferenza dell'infanzia.

Ilicio Monti

Ottima assistenza

Desidero ringraziare il personale infermieristico e i medici dottor Nicotri, dottor Floriani, professor Liguori, dottor Tommasi e dottor Petterle per l'ottima assistenza ricevuta durante il periodo di degenza alla divisione di Chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara.

Luciano Motta

Il grazie dell'Aism

A nome della sezione provinciale di Trieste dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) e mio personale, desidero ringraziare vivamente la «Illycaffè» che in occasione delle festività natalizie con un ulteriore gesto di solidarietà umana ha elargito un cospicuo contributo in denaro a favore delle attività benefiche della sezione.

Il presidente
Fulvia Costantinides



Il monumento a Sissi a Merano c'è già

Tempo addietro un lettore suggerì polemicamente di offrire alla città di Merano il monumento a Elisabeth d'Austria che a Trieste non ci si decide a ripristinare. Tempo che Merano rifiuterebbe l'omaggio, perché in quella città un monumento a Elisabeth c'è già: quello di cui vi accludo la fotografia. Adesso che, con la trasformazione della stazione autocorriere in sala teatrale, la zona circostante è stata mobilitata, non sarebbe tempo di togliere dal magazzino la statua di Elisabeth?

Lino Carpinteri

ELARGIZIONI

— In memoria di Fausto Giovannelli nel XXI anniversario, dalla promessa sposa Noris Tery 50.000 pro Anifas.
— In memoria del nostro caro figlio Eugenio Gosino per l'onomastico (30/12) da mamma e papà 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gualtiero Sandrinelli da Angela Giurgovich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Santin ved. Robba nel IV anniversario, dalla figlia Dora e famiglia 50.000 pro Ass. Famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.
— In memoria Nora Marino (25/12) da Achille, Alessandro, Lorella 50.000 pro Uldim.

— In memoria di Mario Stocchini nel III anniversario, (30/12) dalle sorelle e fratelli 50.000 pro Airc.
— Per una lieta ricorrenza da Caterina e Giuseppe Monticello 40.000 pro Famiglia umaghesa, 40.000 pro Chiesa S. Gerolamo, 20.000 pro Unicef.
— Per un felice lieto evento da L. G. 100.000 pro Unicef (bambini Somalia), 100.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Wanda e Carlo Bonifacio per il S. Natale dalla figlia Liana e dal genero Giuliano Cliterno 50.000 pro Airc.
— In memoria di Edmond e Argia Tery Bartoli per il S. Natale dalla figlia Noris 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario, 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari per il S. Natale da Bianca e Renzo 50.000 pro Astad.

— Per il S. Natale da Leha Toniatti 20.000 pro Astad.
— Un pensiero buono per Natale da Rita Camocino 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari per il Santo Natale da Andrea, Rossella e Riccardo Bravin 50.000 pro Frati di Montuza.
— Per il S. Natale da Argia e Renato Pupis 100.000 pro Astad.
— In memoria di Nerina Fuser da Viviana Dario e mamma 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giannina Forchiassin da Giordano e Mirella 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Astad.
— In memoria di Giulietta Cocciani da Luisa e famiglia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del prof. Giorgio Costantinides da Riccardo e Maria Rosa Maetke 50.000 pro Cri; da Mariella e Nico D'Avanzo 50.000 pro Missione trinitaria nel Kenia; da Loris e Mariela Premuda 50.000, da Paolo e Lida Tremoli 50.000 pro Aism; da Lionella Trauba 25.000 pro Caritas diocesana (aiuti umanitari), 25.000 pro Comunità greco orientale; da Tino Rossetti di Scander 50.000, da Armando e Lisa Bregant 50.000, da Aldo e Nora Panizzoli 50.000 pro Comunità greco ortodossa.
— In memoria di Bruno Bensi da Lura, Dario, Tullia, Lisetta e Lida 400.000, dalla nipote Roberta 100.000, da Bianca e Carlo Serli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vittoria e Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giovanni Conzina dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mariuccia Di Lauro da Nereo e Loredana Vitussi 50.000 pro Centro oncologico di Aviano.
— In memoria di Massimiliano Bizjak dalle fam. Bradaschia, Cerquetti, Fitton, Vatta 80.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Cavedali 50.000 pro Fondo Ammi Orfani dei medici.
— In memoria di Paola Elia dai colleghi del marito della ditta Eaton Est 451.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Babudieri da Laura e Douglas Wright 100.000 pro Lista per Trieste; da Paola e Kristian Schulze 50.000 pro Pro Senectute; da Dore e Carlo Gallerio 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Francesco Colonnelli dalla scuola media statale «Carlo De Marchesetti» 325.000 pro Anifas.
— In memoria di Giorgio Costantinides da Margherita Vassili 50.000, da Luisa e Silvano Rutteri 50.000, da Estelita e Giuseppe Vinciguerra 50.000, da Marco Dalla Torre 50.000, da Aspasia Sevastopulo 50.000 pro Comunità greco orientale; da Giancarlo e Marieluisa Bussi 50.000 pro Lista per Trieste.
— In memoria di Ferruccio e Maria De Nardo da Nerina Semitecolo 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Matteo Devescovi dai condomini v. Bazzoni 11.120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Fergutti dal fratello Bruno e cognata 50.000 pro Astad

— In memoria del marchese Carlo Clavertino da Roberto, Maura e Barbara Walker 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri); da Clelia, Vittorio e Piero Fonda 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Albina Bellanti dai colleghi di lavoro del figlio Ettore 127.550 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marco Colombo da N. N. 50.000 pro Mani tese.
— In memoria di Silvia Del Piccolo in Gropazzi dalla fam. Marinelli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Graziella Di Lauro dallo Studio naviglio 105.000 pro Airc.
— In memoria di Nives D'Amico dalle fam. Bertocci, Pescio, Montestella, Petrucci, Tromba 75.000 pro Ass. Amici del cuore.

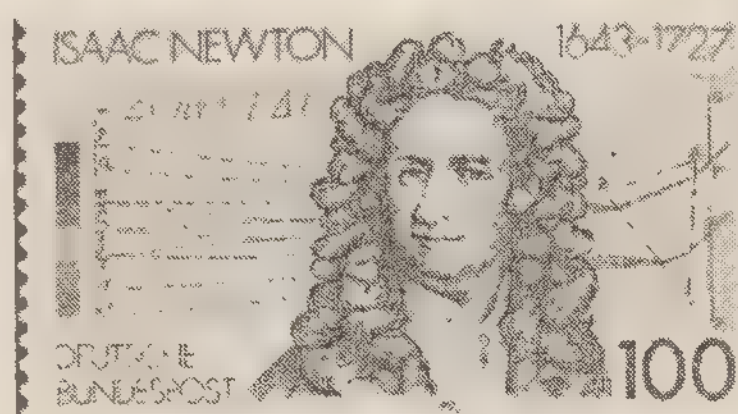
— In memoria di Lucio Fonda da Duilia Radin 20.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Oliviero Furlan dalle fam. Di Candia, Gosdan, Jerkic, Lacchini, Able 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Daniela Frison da N. N. 100.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Nerina Fuser da Dore Divo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Flego da Mary e Paolo Zanetini 60.000 pro Anifas.
— In memoria dei cari genitori Lina e Rodolfo e del fratello Umberto da Maria Fregello 20.000 pro Itis, 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Raffaele Marocchi da Maria 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giovanni del Piero dagli amici di Basovizza 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Brancini); dalle fam. Goss, Stolla 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Gerotto da Iola Iolanda e Mario 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli amici del sabato 230.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Gustin dalla moglie e figlia 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pina Griznik ved. Sulli dalla nipote Antonietta Marzari 30.000 pro Unicef (piccoli sonali).
— In memoria di Rosario Martorana dalla moglie e figlie 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuza (pranzo di Natale).

FILATELIA

Dalla Germania bollo per Newton

In primo luogo, auguri di Buon Anno a tutti i collezionisti e simpatizzanti. Il 1992 ha lasciato nell'ambito filatelico la grande impronta delle Celebrazioni colombiane, con le più che eccessive emissioni, in Italia culminanti con l'Esposizione mondiale tematica «Genova '92». Sempre in Italia la novità dell'anno è stata costituita dal francobollo «autoadesivo» in libretti da cinque. Sia la manifestazione genovese che l'autoadesivo hanno servito a sollecitare l'attenzione, adepti e non, al mondo del valore postale, il quale, superato da decenni lo status di servizio, sempre di più si addentra in manovre commerciali, siano queste pubbliche o private. A parte ciò, l'augurio sincero è di coltivare sotto i profili culturali specialistici l'hobby, senza i quali tutto il meccanismo può (e speriamo che non possa) degenerare.



ficiali dei nove Paesi con i quali lo Smom ha contratto accordi postali. Per il Natale, invece, altro foglietto da 10 scudi celebrativo del quinto centenario della morte di Piero della Francesca (1415-1492) riproducente l'opera «Madonna con il Bambino, santi angeli e duca Federico di Montefeltro» conservata alla Pinacoteca di Brera-Milano. Offset-policromia per 30.000 di tiratura per le due emissioni.

In data odierna, appare dagli Stati Uniti un 29 c. dedicato al Nuovo Anno. Stampato in fogli da 20 in pluricolori ha il primo giorno a San Francisco (California). Il bozzetto di C. Lee riproduce un gallo con scritte in in-

glese e cinese inneggianti al 1993. Anticipiamo, considerato che ci sono pervenuti i comunicati con largo anticipo, talune nuove emissioni del '93. Dall'Olanda due orizzontali (faciale 150 c), per il centenario della Rai (Federazione nazionale dell'industria automobilistica e delle biciclette). I valori riportano una coppia di bicicletta e la ruota di un'automobile. Offset-policromia; fogli da 100. Tiratura 12.000.000 di serie.

Eccoci con la nuova contemporanea della Germania del 14 gennaio p.v.; un 60 pf del 1.200.0 c della fondazione della città di Muenster (Westfalia) ad opera del missionario Linder che apre un monastero

(Muenster, Kloster). Il valore riporta una veduta medioevale della città. Altro 100 pf per il 350.0 della nascita di Isaac Newton (1643-1727) fisico, matematico, astronomo inglese la cui genialità scientifica universale è alla base del «moderno», specie nel calcolo degli infinitesimi. Effigie del commemorato.

Ancora un 100 pf per il 125.0 della Società nordica per la sicurezza navale e nei mari. La vignetta riporta quadrante e rosa dei venti, mappamondo e linee indicanti le rotte sulle quali si esplicava il servizio. Un 170 pf ricorda il 100.0 dell'Unione tedesca degli elettrotecnici (Vde). Simbologia. Altro 100 pf rammenta la sicurezza e la protezione della salute nei posti di lavoro. Operaio in una sintesi simbolica. Tutti i diversi francobolli sono pluricolori. Fogli da 50 e 100. Usuali buste ufficiali ed annulli celebrativi a Bonn e Berlino (Amtpost-stempel) e nelle diverse località in cui i pezzi sono emessi.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Uscita per il nuovo anno

Un'escursione sull'altipiano del Nanos inaugura il 1993

A certuni piace inaugurare il nuovo anno con una bella escursione, da soli o in piccola comitiva, e a questi ostinati e ammirabili camminatori la commissione gite della XXX Ottobre dedica questo programma per un'uscita non banale e che pure essendo abbastanza vicina a casa fa assaporare la montagna in pieno: la salita all'altipiano del Nanos per la via più rapida e più avventurosa, la ferrata Furlanova, che s'inizia poco sopra Gradisce di Vipacco (169 m).

Ed ecco il programma: giunti alle prime costruzioni di Vipacco, provenendo da San Daniele o da Prevallo (una ex caserma), si gira con la macchina subito a destra e si sale rapidamente verso il paesino ben visibile sulla collina e, superato il nucleo principale, si continua per la strada a sinistra, anche oltre le ultime case, fino al termine dell'asfalto. Qui, sulla destra c'è un campo, che serve da ampio parcheggio. In tutto, un'ora d'automobile da Trieste.

Il sentiero ora si stacca abbastanza rapido. Al suo inizio due cartelli «Sv. Miklavc» e «Turaz». Si seguono i segni e le indicazioni di quest'ultimo. Si attraversano dei macereti e poi, con dei facili passaggi, si giunge a una scritta «Pot Pes», che indica, a destra, «il sentiero dei cani», che è poi quello degli escursionisti; poco sopra, a sinistra, la prima attrezzatura della Furlanova. La roccia è solida e gli appigli ottimi, ma i cavi e i chiodi molto freddi, per cui oltre ai soliti arnesi di ferrata, raccomandiamo dei guanti idonei. Il primo tratto è leggermente impegnativo, il secondo, dopo l'ampia piattaforma di legno da dove si ammira tutta la valle, è esposto, ma ottimamente

attrezzato; poco più su i cavi, che giungono fin quasi all'uscita del sentiero escursionistico, sono quasi inutili. Fin qui mezz'ora dall'attacco della ferrata. Ora il sentiero è unico, seguendo attentamente i segni, che portano sempre sul percorso più comodo, si giunge in circa mezz'ora al Turaz (793 m), che è una cima isolata sul ciglione del Nanos (libro vetta).

Abbiamo detto che gli itinerari si svolgono al riparo della bora, ma quassù, se c'è vento, è il finimondo: per proseguire sull'altipiano vi è un passaggio scavato fra le rocce; ebbene, sembra che attraverso questo breve varco passi tutta la bora che scende dal Carso. E' difficile rimanere in piedi per l'impeto costante del vento, ma superato il malpasso, tre metri più in là, la bora accarezza il viso frastornato dell'imprudente escursionista, con la mano tiepida e lieve di un bambino.

Non vi è più vento intenso né lungo il bel sentiero che porta ai Casali Majer (un tempo Meazzi), né, se si vuol proseguire, sul sentiero ben segnato che porta alla Casa dei Cacciatori (Lovski Dom) di Abram (901 m). Dopo i Casali Majer, superata una bella e vasta pineta, si notano dei cartelli che indicano «Plaz» e «Vipava»; fare attenzione, perché è meglio seguire questo itinerario per la discesa.

Nel ritorno fare attenzione ai bivi, sempre ben segnalati, e seguire i cartelli di Plaz e Vipava e, superata l'indicazione di Plaz a destra, quelli che segnano Vipava. Giunti sopra le case di Gradisce, tenersi sulla strada a monte, fino ad arrivare alla macchina (ore 1.30-2 da Abram).

LOTTO

Attenzione al numero 2

Sottofrequente o ritardato su Genova, Roma e Venezia

Appunto perché molto difficile, lo studio del lotto impone sempre attenzione, impegno, riflessione. Esso, infatti, si sviluppa e si articola in una gamma di ricerche e confronti che riguardano i più svariati fattori di gioco (come il ritardo, il compenso, la frequenza, il sincronismo, la posizione) e una vasta gamma di combinazioni, componibili con i novanta numeri. La finalità di queste ricerche è di quelle di eliminare quegli errori di partenza che possono condurci lontano dalla realtà.

Nessuna cosa può dar-

ci l'esito certo e immediato in questo gioco, ma esiste la possibilità che una buona ricerca riesca, non di rado, a farci rilevare convergenze significative che si possono tramutare nell'esito favorevole (a condizione che non ci si allontani dall'estratto semplice e dall'ambo nelle sue varie articolazioni).

Per i prossimi turni segnaliamo intanto la posizione del numero coincidente alla data di estrazione che tarda su Genova da sessantanove colpi e che per sabato prossimo è il 2. Ferma restando la validità della finale «1» (assente per ambo da sessantacinque settimane) e dei gemelli, il gioco d'ambo si può preferire

come segue:

GENOVA 2 11 31 33 55

Lo stesso numero 2 interessa anche in altri comparti, come quelli di Roma e Venezia dove tarda rispettivamente da sessantadue e ottantasette turni. Inoltre, in entrambe le ruote il 2 è stato sottofrequente, rispetto alle precedenti 1721 estrazioni, rispettivamente con ottantaquattro e settantadue produzioni (contro le novantasei teoriche).

Tenuto conto della favorevole posizione dei numeretti a Roma e della figura «2» a Venezia, il gioco d'ambo può preferirsi con le sottototale combinazioni:

ROMA 2 15 4 20 9

VENEZIA 2 29 38 47 56

2 22 66

Ricordiamo che su Firenze tardano i gemelli per l'estratto da otto turni e per ambo da quarantadue, per cui è presumibile l'avverarsi della fase di recupero a breve termine. Restano preferiti in particolare i numeri 22 33 66 77 88. La posizione dei gemelli è favorevole anche su Cagliari con gli stessi elementi: 33 66 77 88.

Su Palermo dovrebbe essere dominante la 30 na, con un almeno tra 30 e 33, mentre su Bari si evidenziano i radicali di 8, la figura «7» e segnatamente il 43 e 38 mancanti da molti anni nel mese di gennaio nella ruota. Per ambo probabile: 43 88 38 52.

IL TEMPO

MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE

S. EUGENIO

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30 La luna sorge alle 10.40 e cala alle 23.17

Temperature minime e massime in Italia

	-0,4	4,2	MONFALCONE	-0,5	7,4
TRIESTE	-0,4	4,2	UDINE	-0,5	7,4
GORIZIA	-2	5		-7,7	5,8
Bolzano	-7	3	Venezia	-2	4
Milano	-5	5	Torino	-6	3
Cuneo	-4	-1	Genova	-5	8
Bologna	-4	2	Firenze	0	4
Perugia	0	2	Pescara	2	7
L'Aquila	-4	2	Roma	4	10
Campobasso	-2	-1	Bari	6	9
Napoli	4	9	Polenza	-3	-1
Reggio C.	5	15	Palermo	6	12
Catania	6	13	Cagliari	2	9

Tempo previsto per oggi: al Nord e al Centro cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti temporanei che faranno la loro comparsa sulla regione del medio versante adriatico e lungo le regioni centrali tirreniche. Al Sud cielo generalmente nuvoloso con piogge e isolati temporali. Nevicate sui rilievi intorno ai 500 metri e localmente anche sulle zone pianeggianti specie sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria. Gelate notturne e mattutine su tutte le regioni in particolare al nord e al centro.

Temperatura: in diminuzione le minime al nord e al centro. In aumento le massime al centro e al nord.

Venti: ovunque orientali; forti al sud della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mari: agitati i bacini meridionali, molto mossi con moto ondoso in diminuzione quelli centrali e quelli settentrionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, al sud della penisola e sulla Sicilia permarranno condizioni di moderata instabilità, con addensamenti intensi, brevi rovesci e nevicate sui rilievi anche a quote basse. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con schiarite più ampie al nord e addensamenti temporanei lungo la dorsale appenninica e sulla Sardegna orientale.

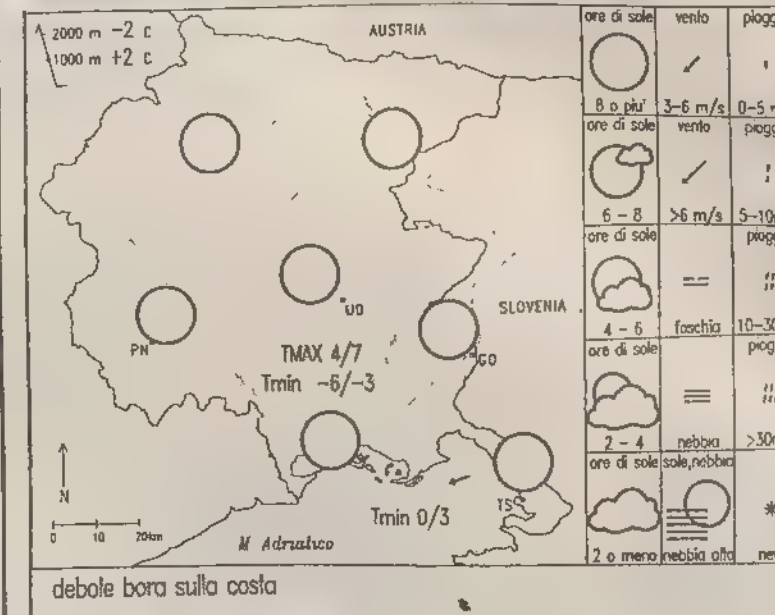
Temperatura: stazionaria, su valori inferiori alla media.

Venti: moderati orientali, con sensibili rinforzi sulle zone adriatiche e joniche.

Mari: molto mossi.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 30.12 con attendibilità 80% emessa il 29.12



Tempo previsto

Sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre i 1.000 metri. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in ulteriore diminuzione al Sud, stazionaria sul resto dell'Italia. Velocità ridotta per foschie e banchi di nebbia. Venti orientali localmente forti. Mari da mossi ad agitati.

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Nord
Ovest
Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-5	-1
Atene	nuvoloso	2	5
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	variabile	21	29
Barcellona	sereno	3	10
Belgrado	nuvoloso	-10	-6
Berlino	nuvoloso	-3	-1
Buenos Aires	sereno	18	20
Bruxelles	sereno	-6	0
Buenos Aires	sereno	18	30
Il Cairo	sereno	8	14
Caracas	sereno	18	28
Chicago	pioggia	1	7
Copenaghen	sereno	0	1
Frankfort	sereno	-9	1
Helsinki	sereno	0	2
Hong Kong	pioggia	18	19
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	nuvoloso	1	3
Gesusalemme	variabile	-1	-7
Johannesburg	sereno	16	32
Kiev	nuvoloso	8	-5
Londra	sereno	0	4
Los Angeles	pioggia	10	15
Madrid	sereno	2	12
Manila	sereno	21	31
Montevideo	sereno	19	29
Montréal	nuvoloso	-14	0
Mosca	nuvoloso	-11	-9
New York	nuvoloso	0	5
Nicosia	variabile	1	12
Oslo	nuvoloso	-8	-4
Parigi	sereno	-4	-1
Perth	variabile	18	27
Rio de Janeiro	nuvoloso	31	37
San Francisco	pioggia	9	12
San Paolo	variabile	14	25
Seul	sereno	-1	2
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-1	1
Tokyo	sereno	8	13
Toronto	nuvoloso	-4	-1
Vancouver	neve	-4	-1
Varsavia	variabile	-11	-3
Vienna	sereno	-7	-2

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	21/7	21/9	21/11	21/1
Mantenere l'equilibrio fra due distinte storie sentimentali è molto più difficile di quanto vi aspettavate, soprattutto perché entrambe le persone che frequentate desiderano diventare il partner fisso della vostra vita... Non durerà a lungo.	Potrete però proporgli una contersenza in un affare che sulla carta è buono, appetibile e sicuro, ma che in realtà è una vostra trappola. Ma per dare la vostra adesione a una partecipazione finanziaria all'impresa sarà bene informarsi dettagliatamente.	Molto positivo il settore della riuscita professionale, dato che certe iniziative, prese a suo tempo con la mano sinistra e senza eccessive speranze, stanno dando frutti meravigliosi e positivi. Guardatevi dalle possibili e malevole invidie.	Il periodo è fecondo di nuove iniziative, di messaggi innovativi di chi fra voi è motivato a dare una svolta positiva alla propria esistenza, soprattutto ora che Giove dà i giusti suggerimenti e i mezzi finanziari ideali a decollare in fretta.	La salute è di nuovo una rocciosa realtà, ma conservare un atteggiamento prudente per rimettersi al meglio ad esso è doveroso. La funzionalità dello stomaco potrebbe essere compromessa dai medicinali ingeriti: attenervi a una dieta leggera.	Il Sole attualmente vi fa meditare, distratti e svagati, mentre invece in questo giornata dovreste essere dinamici, puntuali e attentissimi ai particolari. Specialmente nel settore organizzativo e relativo alle priorità. Attenzione a ciò che fate.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	21/8	21/10	21/12	21/2
La vostra feconda vena artistica e l'inventiva sono sollecitate ora da passaggi celesti e le idee concepite adesso sono destinate ad avere futuri sviluppi interessanti. Fate in modo che maturino fino a una perfetta costruzione mentale.	C'è chi vi offre un interessante piacevole, viaggi, svago, benessere e divertimento... ma non riesce a darvi nessun palpito emotivo, sentimentale e magico e non riesce a farvi sognare. Non sarà facile che date una risposta affermativa.	I rapporti con una persona della vostra famiglia stanno finalmente tornando alla normalità, dopo lunghi periodi di tensione, feroci e reciproci ostilità. Ma non tanto ancora, da consentirvi di parlarvi di «amore» e di «compagnia».	Per giocare e per vincere, per essere i prediletti della dea Bendata e affinché le vostre iniziative siano coronate dal pieno successo, il periodo è fantastico. E allora che cosa aspettate nell'oscurità e nei gettativi a capofitto nella mischia? Approfittatene.	In parecchie circostanze le stelle consigliano atteggiamenti concilianti e modi di fare soft, invece le circostanze saranno ben altro: un vero e proprio scontro, litigi e confronti. Cercate di salvare capra e cavoli facendovi rispettare di più senza alzare la voce...	Durante la prima parte della giornata sarete infelici, ma pieni di impegni, invece nel pomeriggio potrete godere del vostro tempo libero e della concomitante disponibilità del partner. La serata sarà movimentata e molto divertente.

PIZZERIA «AL GAMBERO»
dei F.lli Buonocore
Premiata «Forchetta d'oro» 1988
• Oggi aperto •
MONFALCONE - VIA CAVE DI SELZ 6 - TEL. 0481/778294

Porge all'affezionata clientela i migliori auguri di Buon 1993

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1. Cose dette fuori di luogo - 12 Il corso... del dibattito - 14 L'opera verdiana con la Marcia trionfale - 15 Azione memorabile - 16 Il Bel di Maupassant - 18 Smarriti o sprecati - 19 La Ricciardelli soprano - 20 Sostenne un'eresia - 22 Chiodo in attivo - 23 Gioco con l'estraneità - 25 E' simile alla ics - 26 Una coppia di ampolline - 27 Dio greco della guerra - 29 Tribunale locale (sigla) - 30 Fa corsa in città - 32 Iniziali di Apino - 33 Uno oltre il bis - 35 Si ammette «cantando» - 36 Tutt'altro che duri - 38 Lire italiane in breve - 39 I loro confini sono completamente bagnati - 41 Il più famoso re degli uni - 43 Un libro che raccoglie scritti di molti autori.

VERTICALI: 1. Una nota Catherine - 2. Una rondine... non la fa - 3. Animale con i denti incisivi prominenti - 4. Palmipede da cortile - 5. Sigla di Pescara - 6. Dividono gli uomini - 7. La ispiria chi è franco e leale - 8. Celmi e impensabili - 9. Un cane... fox e bull - 10. Spietati e crudeli - 11. Una striscia di pelliccia portata... dalle nonne - 13 Ripetuto - 21 Tipico dolce siciliano a base di ricotta - 24 Più avanti - 25 Il residuo delle messi - 28 Lo ha lungo il girasole - 31 Il guadagno dell'azienda - 34 Ente che fornisce elettricità (sigla) - 36 Una certa quantità - 37 Ragioniere in breve - 40 Squadra Navale - 42 Il centro di Costanza.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12									13	
14					15					
16					17		18			
19							20			21
22					23		24			
25					26					
27					28		29		30	31
32					33		34			
35							36			
37							38			
39	40						41		42	
43										

CAMBIO DI VOCALE (7)

PROGETTO ANTIFURTO FALLITO
Un bel niente di questo se n'è fatto riguardo del furto: è cosa certa che ci si priva della libertà di respirare persino all'aria aperta!

SCIARADA (4/5-9)
EMIGRATO SFORTUNATO
Ha fatto nel trasporto il conduttore e sembra nato proprio per sognare; ma d'essere spuntato è suo destino e così si è ridotto a «Broccolino».

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: croce, costa = cresta.
Ceneri: roba, cord = baco.

Cruciverba
MAIS EROICHE
ARGENTERIA
CONVENTI D.M.
MORTAIO UTO
MARE NATI
TASSO ESILE
SIRIVA L.P.A.
ACE MAGENTA
BOGOLOSA
ASINISTRATO
TIARA TEATRI
ORLO SORATA

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



CALCIO

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI E SAN SERGIO

Rossoneri sulla via della salvezza

La squadra di Ventura finalmente conscia dei propri mezzi - Più tranquilli i giallorossi



Paolo Pese e Corrado Pescatori, due dei giocatori sui quali il San Sergio confida per salire ancora in classifica. (Italfoto)

Se il buongiorno... il San Giovanni ha tutte le carte in regola per riuscire anche in questa stagione a salvarsi nel campionato di Eccellenza. I rossoneri, infatti, dopo un inizio molto precario, sono riusciti a trovare un equilibrio notevole che ha permesso loro di conquistare quattro risultati utili consecutivi (0-0 a Pradamano contro la Serenissima, 2-1 con il San Canzian, 0-0 a Cussignacco e addirittura 5-0 con il Monfalcone) rispettando perfettamente la media inglese. Si vede chiaramente che la guida tecnica del presidente Spartaco Ventura ha dato buoni frutti.

Nell'ultimo incontro, quello travolgente con i «cantierini», sino allo scorso anno nel campionato Interregionale, la compagine rossoneri è sembrata matura e conscia dei propri mezzi (di acquisire cioè la sospirata salvezza) e ha ottenuto una netta vittoria senza apparire angosciata per la conquista dei due punti come in occasioni precedenti.

Per chi sosteneva che il San Giovanni avesse

un attacco sterile l'incontro con il Monfalcone è stata la prova tangibile che ciò non è affatto vero perché oltre alle cinque reti (realizzate da Bibalo, Ravalico, Ludovico autore di una doppietta dal dischetto del rigore e ancora da Bibalo che però si vede togliere la paternità del gol per una deviazione a portiere già battuto del monfalconese Biasi) le palle-gol si sono successe nell'arco dell'incontro capitando indistintamente ad attaccanti e difensori.

Nel match con la squadra cantierina merita una menzione particolare Krmac che ha procurato alla sua formazione i due penalty.

Anche per chi è appassionato di statistica la salvezza del San Giovanni è vista in maniera estremamente positiva visto che i rossoneri al termine del girone d'andata dello scorso campionato avevano totalizzato 6 punti, mentre in questa stagione i punti sono già 7 e al «giro di boa» mancano ancora due giornate che vedranno i ragazzi di Ventura prima ospitare il San Daniele e successi-

vamente affrontare la trasferta di Gemona.

Dal canto suo il San Sergio è messo ancora meglio dei «cugini» del San Giovanni visto che i giallorossi hanno «mangiato il panettone» con 11 punti in classifica, alla testa, cioè, del gruppo delle pericolanti che oltre al San Giovanni comprende il Serenissima (distanziatissimo finalino di coda del torneo), il San Canzian, il Monfalcone e l'Itala San Marco. I «dupetti» hanno raggiunto questa posizione in classifica nonostante i numerosissimi acciacchi patiti dai giocatori a disposizione dell'allenatore Angelo Iannuzzi.

Anche il San Sergio è arrivato alla pausa natalizia con tre risultati utili consecutivi in campionato visto che, dopo la sconfitta patita in trasferta con la Gradese il 29 novembre, è stato capace di superare per 3-2 il Serenissima, successivamente ha ottenuto una vittoria «corsara» a spese del San Canzian (grazie alle reti di Coccoluto e Bussani) prima di pareggiare in casa a reti bian-

che con il Cussignacco nonostante una traversa clamorosa colta da Schlaunich e una favorevole occasione sciupata da Bussani.

Le fatiche del '92 del San Sergio non sono terminate domenica 20 dicembre, dopo il pareggio per 0-0 con la compagine friulana, visto che il 23 ha affrontato il Ronchi nella semifinale della Coppa Italia dilettanti. Il sogno triestino di sfidare il Tamai sull'erbetta dello stadio Friuli per il prestigioso trofeo è sfumato dal momento che la squadra isontina si è imposta per 2-0 a Trieste dopo che già a Ronchi aveva vinto per 1-0. L'incontro, già in salita dato l'esito della gara 1, è stato compromesso definitivamente dalla rete di Paolo Codra attorno al quarto d'ora.

L'appuntamento per le due compagini triestine è quindi fissato, dopo i festeggiamenti del Capodanno, per il 10 gennaio con la disputa della quattordicesima giornata che proporrà San Giovanni-San Daniele e San Sergio-Gemonese.

Piero Tononi

CALCIO Giudice sportivo

Il giudice sportivo nella sua ultima riunione ha preso numerosi provvedimenti, dai quali stralciamo quelli relativi a società della provincia.

Eccellenza. Squalificato per una giornata a seguito di quarta ammonizione Paolo Colautti (San Giovanni).

Promozione. Squalificati per una giornata, a seguito di espulsione, Fabrizio Bagattin (Costalunga) e Marco Chermaz (Fortitudo); a seguito di quarta ammonizione, Fabiano Felaschiar (Costalunga) e Ruggero Calò (Fortitudo).

Prima categoria. Ammenda di 150 mila lire al Vesna per comportamento ingiurioso dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro e per lancio di petardi. Squalificati per una giornata effettiva di gara, per ripetute ingiurie nei confronti del guardalinee della squadra avversaria, Niko Sedmak e Franco Naldi (Vesna); a seguito di quarta ammonizione Massimo Sigur (Vesna); squalificato per due giornate a seguito di espulsione Moreno Codiglia (San Marco Sistiana); inibizione fino al 21/93, per comportamento irraggiungibile nei confronti del guardalinee della squadra avversaria, Walter Purich dirigente del Vesna.

Seconda categoria. Ammenda di 200 mila lire alla Roianese per rissa scoppiata a fine gara fra giocatori delle due squadre. Squalificati per una giornata, a seguito di espulsione, Paolo Dupoggi (Zaule Rabuiese); Marco Lepore (Kras) e Roberto Pecar (Breg) a seguito di quarta ammonizione.

p. t.

PROMOZIONE / ALTERNE FORTUNE PER LE TRIESTINE

San Luigi maturo per il «salto»

Fortune alterne hanno contraddistinto le prime tredici giornate delle formazioni triestine che disputano il campionato di Promozione. Infatti in vetta alla classifica troviamo il San Luigi, mentre sull'ultimo gradino, assieme ai friulani del Varmo, ci sono il Primorje e il Costalunga.

I biancoverdi guidati da Palcini «navigano» nelle posizioni di vertice fin dall'avvio del torneo, ma il successo più importante, che ha dato all'undici vivaiista il primato solitario in classifica, è arrivato nella penultima partita del '92 quando la squadra triestina è andata a espugnare il difficilissimo terreno dell'Aquileia mettendo in mostra una maturità da categoria superiore.

In questa trasferta il San Luigi, dopo essere passato in svantaggio, ha

rifilato tre reti ai padroni di casa (con Vignali, Lando e Calgaro) prima di allenare un po' la morsa nel finale permettendo all'Aquileia di accorciare le distanze. I vivaiisti hanno inoltre evidenziato una notevole facilità nell'andare a segno visto che hanno realizzato ben 24 gol (l'attacco è inferiore solamente a quello della Sanvitese capolista nel girone A).

Sempre della formazione di Palcini è anche il bomber del girone Cermelli che con le sette segnate è al comando della classifica marcatori affiancato dal trivignanese Burelli. E' andato in gol con notevole facilità anche Porcorato che ha siglato 4 reti.

I biancoverdi, che comandano la graduatoria con un punto di margine sul Trivignano (ma in virtù del maggior numero di

incontri disputati in trasferta la media inglese indica due lunghezze di vantaggio), nella penultima giornata del girone d'andata sono attesi dal non facile incontro casalingo con il Ruda (quarto a 3 punti dai triestini), mentre l'ultimo turno faranno vi-

sita al Flumignano, formazione di centro-bassa classifica.

Nell'incontro che ha preceduto la sosta natalizia il San Luigi ha fatto un mezzo passo falso casalingo che comunque è servito a dare un po' d'ossigeno al

Costalunga che così, con in panchina il ds Seppini in sostituzione di Borroni, ha conquistato quel punticino che ha permesso ai gialloneri di restare aggranciati al Primorje e al Varmo riducendo inoltre a un punto il distacco dall'Union '91. In quest'ulti-

ma partita il Costalunga ha dato notevoli segni di vitalità e di organizzazione di gioco visto che pur ridotto in dieci, per l'espulsione di Bagattin verso il 10', si è difeso ordinatamente senza demeritare il pareggio.

Particolarmente impor-



La prima squadra del Primorje militante nel campionato di Promozione.

CALCIO

I gironi di ritorno

Come comunica il comitato regionale della Figc-Lega dilettanti, la prima giornata dei gironi di ritorno del campionato di Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria si disputerà domenica 24 gennaio 1993.

La quattordicesima giornata del girone di andata del campionato juniores regionale si disputerà il 6 gennaio. La prima giornata del girone di ritorno di disputerà il 16 gennaio.

PRIMA CATEGORIA / NETTA SUPREMAZIA DEI «VELTRI»

Poniziana, già 26 gol all'attivo

Il Vesna al quarto posto - Ravalico e Coslevaz (Portuale) capocannonieri

Il girone triestino di Prima categoria, quello B, ha fatto registrare nelle tredici giornate fin qui disputate la netta supremazia del Poniziana allenato da Di Mauro. I «veltri» negli incontri giocati hanno collezionato 9 vittorie, 5 in casa e 4 in trasferta, 4 pareggi, 1 in via Flavia e 3 lontano da casa e nessuna sconfitta.

L'arma in più del Poniziana è stata comunque la capacità offensiva, dal momento che le reti realizzate sono state ben 26, contro le sole 7 subite; la squadra di Di Mauro ha l'attacco principe di tutti i gironi del Friuli-Venezia Giulia assieme al Doria che, per realizzare lo stesso numero di gol del poniziano, si è scoperto notevolmente subendo ben 16 reti che così collocano la compagine friulana solamente al sesto posto nella

graduatoria del girone A. Queste cifre dimostrano come il Poniziana possa venir, a ragione, considerato un'autentica «reginetta» della Prima categoria.

I «veltri» non hanno nelle loro file un bomber particolarmente prolifico, ma sono andati a segno con ben sette giocatori: Sorrentino, autore di tutti i 4 rigori concessi alla propria formazione, Lakoselj, Giorgi, Toffolutti e Frontali (autore della rete del successo per 1-0 nell'ultima partita giocata con la Civideale) hanno realizzato 4 gol, Tedeschi e Salvato sono andati a segno in due occasioni a testa e inoltre Furlan, del Turriaco, ha causato un'autoretore a favore del Poniziana.

Alla ripresa del torneo la capolista affronterà prima nel derby l'Olimpia e successivamente, nell'ulti-

ma partita del girone d'andata, sarà in trasferta sul difficile campo della terza forza del torneo, il Mossa che, comunque, appare più temibile lontano da casa. Bisogna rimarcare, inoltre, che i punti di vantaggio del Poniziana sui più immediati inseguitori sono 2, ma la media inglese è a +3 visto che i «veltri» hanno giocato in casa una volta in meno rispetto allo Staranzano.

Delle altre formazioni triestine che militano in Prima categoria il solo Vesna può ancora vantare ambizioni d'alta classifica visto che in questo momento è in quarta posizione a sole tre lunghezze dalla seconda. La formazione di Santa Croce è stata sconfitta solamente in una trasferta conquistando 5 vittorie e ben 7 pareggi. La formazione allenata da Petagna ha realizzato

solamente 11 reti essendosi potuta avvantaggiare con ben 3 autoretore degli avversari (Bosch e Zonch entrambi della Pro Romans e Cudicio della Torinese). Il miglior realizzatore è stato Sigur, autore di 3 reti, Candotti ne ha segnate 2, mentre Sambaldi, Bertoli, Soavi, Nonis, Leonardi e Kostanfel sono andati a segno una sola volta.

I due migliori realizzatori triestini della Prima categoria sono Ravalico e Coslevaz, entrambi del Portuale, che hanno siglato sette reti e inseguono il leader della classifica (autore di 9 reti) e Vittorelli (8) assieme a Falzari dello Staranzano. Dopo un inizio altalenante, il Portuale negli ultimi turni del 1992 ha racimolato molti punti che lo hanno sospinto a metà classifica. Tre delle sue

sette marcature il capitano «portualino» Coslevaz le ha realizzate nell'ultimo incontro disputato, vittoria triestina per 3-2 ai danni del fanalino di coda Piedimonte. Il momento positivo della formazione biancoazzurra è coinciso con la cura Ceglie che ha evidentemente dato i suoi frutti. Il bottino complessivo di gol del Portuale è di 16 visto che oltre a Ravalico e Coslevaz, Serra, ex Montebello, ha realizzato due reti.

Lo Zarja è in una posizione di classifica abbastanza tranquilla con i 14 punti conquistati, mentre sono in zona pericolosa l'Edile Adriatica, a quota 11 con un punto di ritardo, cioè, dal Portuale, il Sistiana e l'Opicina che con 10 punti sono appaite in terzultima posizione assieme alla Pro Romans.

Pi. To.

SECONDA CATEGORIA / BILANCIO

Per Zaule e Muggesana l'ebbrezza delle vette

Il campionato di Seconda categoria arriva alla pausa natalizia con un bilancio sicuramente positivo per le formazioni triestine che sono in testa in due dei tre gironi che vedono la partecipazione di compagini del capoluogo giuliano. Nel girone D lo Zaule Rabuiese condivide il primato, pur contando una lunghezza di vantaggio nella media inglese, con la Santamaria mentre nel raggruppamento F la Muggesana, confermandosi compagine di categoria superiore, è solitaria in vetta alla graduatoria con due punti di margine sulla Fincantieri, seconda.

Lo Zaule, dopo aver condotto in solitudine la classifica per due mesi circa, si è visto raggiungere nell'ultima giornata del 1992 complice il capitombolo interno nel derby con il Kras. Il successo carolinico, firmato dal bomber Lacalmita, ha proiettato la compagine allenata da Colavecchia in quarta posizione con solamente 3 punti di ritardo dal tandem delle capoliste.

Il Kras è affiancato, a quota 15, dai «cugini» del Primorje che è sempre stato nelle posizioni medio-alte della graduatoria senza mai riuscire ad avvicinarsi più di tanto alla vetta.

I neopromossi dello Junior Aurisina, allenati da Tesevich, si sono stabilizzati a metà classifica a una sola lunghezza da Primorje e Kras e nell'ultima giornata hanno perso di misura sul difficile campo di Santa Ma-

ria la Longa. Lo Junior ha così dimostrato di essersi subito ambientato nel torneo di Seconda categoria che è molto difficile e soprattutto molto diverso da quello di Terza.

Nel girone E, dove il Torviscosa sembra un rullo compressore visto che ha conquistato 25 punti, frutto di 12 successi e un pareggio nei 13 incontri disputati, la squadra triestina meglio piazzata è il Campanelle che ha fornito prestazioni alterne, ultimo il pareggio casalingo con il fanalino di coda Sant'Andrea. I biancoazzurri, dopo una serie di risultati negativi, hanno conquistato due pareggi negli ultimi incontri del '92 (con la Bagnaria Arsa e, appunto, con il Campanelle) grazie forse anche alla sferzata all'ambiente data dall'insediamento di Bertocchi, prima allenatore in seconda, alla guida della squadra.

Contro il Campanelle il Sant'Andrea è andato in vantaggio con Starc, prima di venir riagguantato a 1' dal termine da Simonetti. Nelle file dei biancoazzurri bisogna evidenziare nelle ultime gare la vena ritrovata di Max Spanu, spesso ben affiancato dal fratello Leo.

L'Olimpia va a correnti alternata e nell'ultimo turno è stata sconfitta per 2-1, nonostante la rete del sempre incisivo Stefano Sebastianutti, dal Chiarbola che ha impostato tutto il campionato su una posizione di metà classifica.

Il Giarzole, che non naviga certo in acque tranquille, alterna ottime prestazioni, come quella dell'ultima giornata contro la seconda forza del torneo il Futura, a rovesci disastrosi.

La Muggesana ha affrontato la sosta con maggior tranquillità grazie al grosso favore della Roianese nell'ultimo turno. I bianconeri hanno confermato di essere molto pistivi in casa sospinti dai cannonieri Bragagnolo e Parma, superando la Fincantieri che inseguiva i verdearancie a una sola lunghezza. La compagine guidata da Beorchia, che già così è in quarta posizione pur essendo una matricola, per inserirsi nel discorso di vertice (dalla Fincantieri i bianconeri sono distanziati solamente di due lunghezze) dovrebbe acquisire più solidità in trasferta per ambire a quel «doppio salto» sicuramente impensabile solamente un anno fa.

Il Domio si è insediato stabilmente in una posizione di centro classifica.

Un discorso a parte lo merita il Breg che dopo un inizio disastroso ha infilato una serie di risultati utili consecutivi prima di venire sconfitto di misura dal modesto Pieris nell'ultima partita del '92. I ragazzi allenati da Valdevit attendono comunque di disputare i recuperi (in casa con il Domio e sul terreno del Poggio) per fare qualche importante passo avanti verso la salvezza.

p. t.

Agguerritissima la Triestina allievi

Tempo di bilanci anche per il campionato regionale allievi, la cui sosta ha coinciso con la disputa dell'ultima giornata del girone di andata. Uno sguardo d'andata, dove dal primo girone troviamo in vetta la Pasianese Passons, seguita a un solo punto dalla Scilese; non è affatto una sorpresa trovare tali formazioni annidate al vertice; infatti, le due battistrada rappresentano da tempo la società pilota del calcio regionale, una sorta di autentica miniera di talenti dove attingono vari club profes-

sionistici della penisola. La novità, per certi versi, è rappresentata da una maggior competitività delle formazioni giuliane, e ciò grazie soprattutto alla presenza di un'agguerritissima Triestina, anch'essa proiettata nei quarti punti dell'Olimpia. «Ioio» Muesan, indimenticabile vecchia gloria alabardata, fa il punto sulla situazione generale del torneo.

Per quanto riguarda il girone A, la qualità maggiore è espressa da 3-4 compagini quali Pasiane-

se, Donatello, Olimpia, Fontanafredda, oltre che noi, sicuramente le più attrezzate. Le rimanenti possiedono solo qualche elemento singolo di valore. Da parte nostra — aggiunge Muesan — abbiamo buttato via troppi punti, perdendo inaspettatamente con il Porcia, regalando un punto (il primo dell'intero torneo) all'Italia S. Marco, nonché cedendo nel derby con il Poniziana, dopo essere stati in vantaggio. Ci siamo ripresi però al meglio, considerando che negli ultimi cinque in-

contri non abbiamo incassato nessun gol: è il frutto del nostro lavoro — ha concluso l'allenatore degli alabardati — che prevede una lenta assimilazione di un modulo a zona (modello Parma per intenderci) con il libero in grado di sganciarsi.

Muesan si sofferma inoltre sull'influenza delle innovazioni del regolamento ai fini dello spettacolo e sui talenti che questo primo scorcio di stagione ha indicato: «Con le nuove regole il gioco ne ha sicuramente guadagnato:

anche in trasferta c'è minor chiusura difensiva.

Tra gli atleti emergenti

indicherei Fierro, della Pasianese, e il bomber Gava, della Scilese».

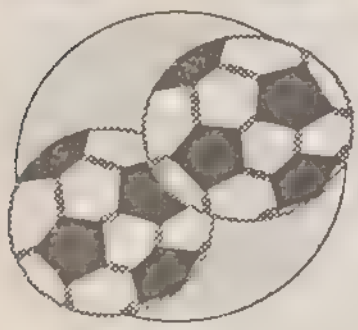
Ma non è solo la Triestina, visto il blasone e valore espresso, ad aver difeso al meglio le ambizioni provinciali; anche il Poniziana, infatti, dopo un inizio stentato, è riuscito a prender quota ricoprendo attualmente una confortante sesta posizione, frutto d'un cammino cadenzato da importanti successi esterni nonché, come det-

to una brillante affermazione nella stracittadina ai danni dei cugini alabardati.

Nel secondo raggruppamento il Domio, dopo un inizio sconsolante, sembrava aver trovato un passo sufficientemente degno (il suo bomber Stefano Fazzo è giunto al suo 14.º «sigillo») e attende a piè fermo, alla ripresa delle ostilità, l'arrivo della capolista Pro Soppo. In cattive acque il S. Luigi, relegato in penultima posizione a soli 7 punti.

Francesco Cardella

GALCIO



OGGI L'AMICHEVOLE A SCOPO BENEFICO MILAN-CHRISTMAS STAR

Quando scende in campo la bontà

Il presidente Silvio Berlusconi e Ruud Gullit, intanto, hanno fatto pace sotto l'albero

UDINESE

Amichevole al «Moretti» con la Cormonese

UDINE — Seconda giornata post-natalizia per i bianconeri di Bigon e, a farla da padrone, c'è Generale Inverno. A causa sua, infatti, nonostante il sereno, la compagine friulana ha dovuto sostenere una sola seduta di allenamento nelle ore più calde, per evitare problemi di tendini che il campo ghiacciato avrebbe potuto creare. Il menù giornaliero, quindi, è stato concentrato dai tecnici in due ore fatte a cavallo di mezzogiorno cui non hanno partecipato Czachowski (non è stato avvertito in tempo), Dell'Anno (influenza) e Pierini, costretto a tornare in treno dopo l'incidente occorso.

I principali dubbi di Bigon sono addensati attorno a Mandorlini e a Branca, anche se lui stesso si dice poco convinto di un loro recupero. Non si sbilancia sulla formazione anti-Brescia. In tal senso dovrebbe fugare molte perplessità l'amichevole infrasettimanale di oggi pomeriggio (14.30) che verrà disputata al Moretti contro la Cormonese, visto che il campo del paese isontino è impraticabile. L'undici di partenza dovrebbe essere questo: Di Sarno, Contratto, Orlando, Sensi, Calori, Desideri (Pierini), Mattei, Rossitto, Balbo, Mariotto (Desideri), Marronaro. Nel frattempo anche al Moretti è giunta la notizia che Alfio Basile, ex argentino, si è deciso e nei prossimi giorni visiterà Balbo. Il punter ha risposto così: «Mi fa piacere, ma per il mio scritto non cambia proprio niente». Sott'occhio anche Sensi. f.f.

CARNAGO — Sarà un Milan tutto italiano quello che oggi incontrerà in amichevole la rappresentativa di stranieri denominata «Christmas stars» e guidata in panchina da Nils Liedholm. Si gioca per il «Premio della bontà Motta», e il ricavato sarà devoluto in beneficenza ai bambini del villaggio somalo di Baidoa. Milan italiano, perché anche gli stranieri della squadra di Capello faranno parte della rappresentativa formata da stranieri che militano in Italia e in altri campionati europei.

Fra gli altri, ci saranno l'israeliano del Liverpool Rosenthal e il brasiliano Elber, di proprietà del Milan ma attualmente in Svizzera. Nel Milan giocherà per la prima volta dall'inizio Nando De Napoli, uno degli ultimi acquisti rossoneri, rimasto a lungo bloccato per infortunio e per impossibilità di trovare spazio in squadra (ha fatto solo una breve apparizione in Coppa Italia).

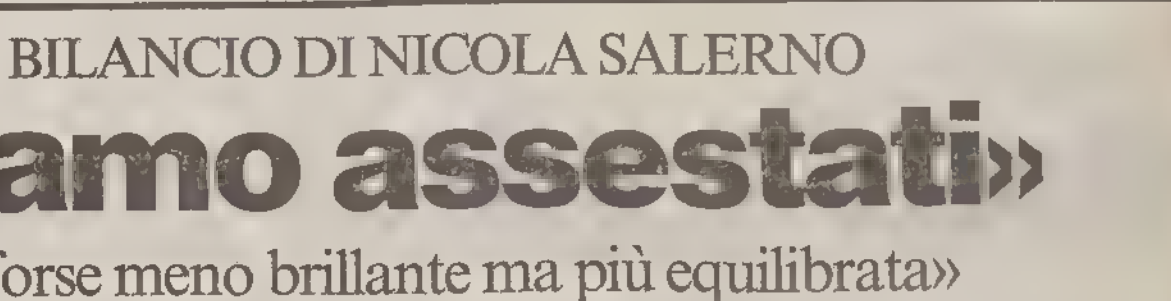
L'iniziativa è stata presentata a Milanello dal presidente del Milan Silvio Berlusconi, dall'amministratore delegato del gruppo Sme (del quale fa parte il marchio Motta)

Mario Artali e da Ruud Gullit, definito scherzosamente da Berlusconi «il rappresentante degli italiani». «E' un onore partecipare a una gara con questa finalità — ha detto Gullit — speriamo di entrare nella leggenda battendo il Milan». Molto popolari i prezzi dei biglietti: da 1.000 lire per donne e ragazzi fino a 16 anni, a 10.000 per il primo anello. Queste le formazioni della partita che si giocherà oggi pomeriggio (ore 15.00) allo stadio «Meazza» di San Siro (diretta su Italia 1 alle 14.55, con differenza alle 22.30).

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, De Napoli, Nava, Baresi, Lentini, Albertini, Simone, Massaro, Evani. (12 Cudicini, 13 Gambaro, 14 Zappella, 15 Donadoni, 16 Serena).

Christmas stars: Taffarel (Parma), Sivbak (Pescara), Branca (Genoa), Boban (Milan), Glonek (Ancona), Blanc (Nimes), Gullit (Milan), Rijkaard (Milan), Careca (Napoli), Savicevic (Milan), Papin (Milan). A disposizione: Casanova (Tolosa), Sammer (Inter), Hagi (Brescia), Detari (Ancona), Rosenthal (Liverpool), Elber (Grasshoppers), Boli (Marsiglia), Raducioiu (Brescia), Oliveira (Cagliari), Berti (Parma), Sforza (Grasshoppers), Suker (Siviglia). Allenatore: Liedholm.

Arbitro: Trentalange di Torino. E sotto l'albero Berlusconi e Gullit hanno fatto finalmente pace. «Abbiamo capito che nella vita la cosa più importante è essere buoni», ha detto così qualche giorno fa gli auguri di Natale al Milan e proprio in quel momento deve aver ripensato anche a Ruud Gullit, protagonista di recenti polemiche con tecnico e dirigenti rossoneri. «Le notizie sono state amplificate, con Ruud siamo in rapporti cordiali, anzi, cordialissimi», ha detto Berlusconi. E Gullit ha precisato che il tempo delle polemiche è finito: «Certe cose non sono successe e non sono state neanche dette. Si è esagerato — ha spiegato il «tulipano nero» — capita anche in famiglia, con la moglie, che ci siano scontri, ma questo non vuol dire che non ci si ami. In una buona relazione, ci sono «argomenti», si discute. E' successo anche con il presidente, ma ci amiamo come prima. Non ho mai avuto un presidente come



Ruud Gullit ha fatto pace con Berlusconi: resterà ancora al Milan?

IL TOTOCALCIO NON È IN CRISI

La schedina chiama clienti

Si giocherà anche di domenica - Altre iniziative allo studio

ROMA — E' l'Azienda Italia a essere in crisi, non il Totocalcio. Sono gli italiani ad avere meno soldi da destinare al gioco, non la schedina a essere meno appetibile. Se il bilancio del Coni soffre (chiederà il 1992 con un'ulteriore contrazione di 22 miliardi per un totale di -32) non è colpa di una schedina improvvisamente invecchiata, ma dello Stato che con l'addizionale fiscale di 100 lire a colonna ha eroso la percentuale destinata allo sport italiano.

La diagnosi sulla crisi del Totocalcio è stata esposta dal consiglio direttivo dell'Unione totocalciatori sportivi italiani a nome delle 15.700 ricevitorie d'Italia. In un incontro con il segretario generale del Coni, Pescante, sono state analizzate le possibili cure. «I totocalciatori mi hanno convinto che si è lontani dalla crisi — ha detto Pescante — La Lotteria Italia tra il 1990 e

il 1991 ha perso 5 milioni di biglietti, scendendo da 30 a 25, senza addizionale e aumentando i punti vendita. Tutti i giochi sono in stasi. Vendere il prodotto significa assicurare una presenza più capillare del concorso, lanciare una nuova schedina, sfruttare gli spazi morti (programmando schede su altri sport), professionalizzare il totocalciatore e estendere l'orario di gioco alla domenica mattina.

Il Totocalcio non potrà e non vorrà entrare in concorrenza diretta con il gioco clandestino, che comunque non viene considerato come il principale nemico della schedina. «Il pericolo c'è — ha detto Pescante — ma è soprattutto sociale, perché è un mezzo di riciclaggio di denaro. Ho l'impressione che le cifre sul gioco clandestino siano gonfiate, in una forma di propaganda indiretta.

Grande preoccupazione non c'è, perché il giocatore è diverso: il nostro punta comunque alle vincite milionarie e miliardarie, che il gioco clandestino non può mai dare. E' certo che dobbiamo però trovare un gioco che disturbi quel mercato e che attiri i clienti più giovani». Entro due anni si arriverà a giocare anche di domenica mattina. La novità non è considerata sostanziale dai ricevitori («Oltre l'80 per cento dell'incasso — dicono — viene distribuito, per i quali l'orario di chiusura è sostanzialmente indifferente»), ma significa introdurre nuove macchine, collegate on line con la sede di zona.

TRIESTINA / IL BILANCIO DI NICOLA SALERNO

«Ci siamo assestati»

«La squadra è forse meno brillante ma più equilibrata»

TRIESTE — Tutti dileguati nel clima festivo. E' stato sufficiente che Attilio Perotti abbozzasse soltanto il rompete le righe dopo la trasferta di Siena, affinché tutti i giocatori albaradati si «volatilizzassero» verso le rispettive famiglie nelle più svariate regioni della penisola. A Trieste, fatta eccezione per l'indigeno Milanese (comunque costretto a dividersi con gli impegni militari), è rimasto il solo Nicola Salerno a festeggiare sotto l'albero e attendere il salto in un 1993 che attende al varco un'albarada assai ambiziosa.

Ancora per poco con i panni pesanti di amministratore unico, Salerno può finalmente muoversi e parlare nelle vesti certamente più agevoli di direttore sportivo. E non si fa pregare per tracciare un grafico immaginario del rendimento della Triestina.

«Al termine di un girone di andata che la vede solitaria in seconda posizione. «Sarei pronto a firmare per mantenere questa posizione fino al termine della stagione. Vogliamo andare in serie B — conferma tutto d'un fiato — e non falliremo l'obiettivo. Nei primi due mesi abbiamo avuto qualche problema in fatto di reti subito, 9 in 7 gare, ma nelle successive 10 partite Facciolo è stato battuto solo 5 volte. La squadra si è assestata, anche se è forse meno brillante di prima sul piano del gioco.

«I ragazzi — assicura Salerno — sono consapevoli della loro forza; ottimo il rendimento interno, più oculata la gestione delle trasferte perché i punti in palio valgono davvero troppo. Ma credo che la Triestina sia la squadra più forte e attrezzata dell'intero torneo. Non fallirà». Per l'anno che si appresta a venire, il dirigente albaradato ammonisce che «la squadra è in credito con la sorte. La sfortuna contro la Vis Pesaro la sconfitta a due minuti dal triplice fischio con l'Empoli sono episodi che certamente hanno rubato punti preziosi. Ma possiamo comunque essere soddisfatti perché quota 23, con un -2 in media inglese, di solito portano diritti nella serie cadetta. Ci attendiamo in cambio qualcosa dalla fortuna ma anche noi saremo più incisivi e devastanti. Nelle prime sei gare del girone di ritorno incontreremo tutte le pretendenti. Empoli escluso. Se riusciremo a non perdere posizioni il gioco sarà praticamente fatto». Il momento di maggiore euforia è coinciso con il pareggio di Vicenza. «Non

SCI



MICHAEL MAIR HA FATTO IL PUNTO SULLA PRIMA PARTE DELLA STAGIONE

«Le occasioni sprecate da Tomba»

Secondo l'ex azzurro, Girardelli ha sempre più chances di vincere la Coppa del mondo

GRAVE INFORTUNIO Accola bloccato: niente 'mondiali'



GINEVRA — E' più grave del previsto l'infortunio a Paul Accola, caduto lunedì mentre si allenava sulla pista di Laax. In un comunicato diffuso ieri dalla federazione svizzera si parla infatti di «danni al ginocchio sinistro», che, secondo il medico della squadra elvetica Vaclav Dvorak, potrebbero portare ad un intervento chirurgico. Il detentore della Coppa del Mondo sarebbe quindi costretto a rimanere fermo per parecchie settimane. E' stato deciso di sottoporre Accola ad altri test clinici prima di prendere una decisione definitiva.

Nella stagione in corso Accola non è mai finito sul podio nelle undici prove di Coppa finora disputate. Con 141 punti, è molto lontano dal leader della classifica Marc Girardelli, che ne ha 387. Poi la conferma. Niente Mondiali per Paul Accola. Nel pomeriggio il campione svizzero è stato sottoposto, in una clinica di Zurigo, ad artroscopia del ginocchio sinistro, che ha evidenziato una lacerazione al menisco interno dell'arto. La diagnosi formulata dai medici è di sei settimane di riposo assoluto, e ciò vuol dire che Accola non potrà prendere parte alla rassegna iridata, in programma a Morioka (Giappone) dal 3 al 14 febbraio prossimi.

BOLZANO — La prima parte della stagione è in archivio. Sembra che Tomba non sappia più vincere, ma eccoci con Michael Mair a parlare di discipline veloci. Much ha praticato l'attività agonistica fino allo scorso anno con risultati alterni, ora collabora con la Rai e segue le gare da spettatore-commentatore e tecnico. Sempre sorridente, di carattere allegro e gioviale è molto disponibile.

«Cos'è cambiato nello sci, soprattutto nella discesa? «E' cambiato tantissimo. Anni fa tutto era molto più umano, oggi i troppi interessi vanno a scapito dell'ambiente. Non c'è quasi più amicizia tra gli atleti e tutto è visto in funzione del risultato e mai cambierei tra una volta e adesso».

«Come mai, secondo te, soprattutto in discesa, vincono i vecchi? In Val Gardena è arrivato primo addirittura Stock, 34enne. «In discesa non c'è più ricambio. Inoltre conta molto l'esperienza e meno che nello slalom lo scatto. In discesa lo sforzo è forse maggiore ma più continuo. Non è tanto importante la velocità dei cambi quanto l'intelligenza di saper ben interpretare il tracciato, la linea ideale e soprattutto bisogna essere molto decisi; le piste della Coppa del Mondo sono sempre quelle e chi le ha fatte in gara tanti anni di seguito conosce tutti i traboc-

chietti. E poi diciamo la verità, sono proprio i vecchi Hofner, Hainzer, Stock che creano un'atmosfera come sapeva fare il Klammer degli anni d'oro».

«E degli azzurri cosa ci dici? Dopo i buoni risultati degli anni scorsi sembrano essersi persi. «No, i nostri ragazzi vanno bene, scendono decisi, la squadra è molto unita e il clima al suo interno è buono. Certo hanno avuto sfortuna. Prima l'incidente di Ghedina, poi quello di Runggaldier e per riprenderti da quell'esperienza ci vuol tempo, dobbiamo avere pazienza; anche inconsapevolmente certi

traumi lasciano un segno; non credo che questi problemi possano essere risolti in un solo anno. Ci sono comunque altri bravissimi atleti come i Cultur, Martin, Perathoner che dovrebbero riuscire a far bene. Anche Polig che si riuscisse a correre in Coppa del Mondo come in Coppa Europa, e poi non dimentichiamoci di Senigaglialesi».

«Chi vedi come più probabile vincitore di Coppa? «E' troppo presto per dirlo. Finora si sono disputate poche gare, mancate tutte quelle di gennaio e le combinate e tutto è ancora aperto. Il favorito è sempre più Girardelli ma non credo



Il Michael Mair degli anni d'oro.

che Accola sia ancora da cancellare e poi c'è Aamodt che anche se è molto giovane ha dimostrato di saper sciare».

«Per ora Alberto è in testa alla classifica di Coppa e solo facendo il SuperG potrebbe continuare a sperare. Che ne pensi? «Credo che debba essere l'atleta a decidere se correre; non vorrei essere nei suoi panni. Forse partecipere ai SuperG vorrebbe dire perdere in brillantezza nelle due discipline in cui è campione olimpico e poi non credo che i SuperG gli bastino. Quest'anno la lotta si è fatta ancora più dura, più aperta e Alberto purtroppo ha già sprecato

FLASH

Caso Orlando, aperta un'inchiesta federale

ROMA — La Figo ha reso noto di aver deciso di aprire un'inchiesta sul caso-Orlando. E' già stato dato mandato all'Ufficio Indagini di svolgere accertamenti per cercare di capire come siano andate le cose. Ci si metterà al lavoro subito dopo le festività di questa settimana. A Firenze invece si sentivano tranquilli. Nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Juventus aveva dichiarato che Massimo Orlando sarebbe tornato a vestire i colori bianconeri. A Firenze l'uscita di Boniperti non è piaciuta.

Il brasiliano Rai al Paris St. Germain

MADRID — Il nazionale brasiliano Rai Vieira de Oliveira, fratello di Socrates, in un'intervista al quotidiano spagnolo «As» ha detto di avere raggiunto l'accordo per trasferirsi al Paris Saint Germain, quinto nel campionato di prima divisione francese. Rai, che ha trascinato il San Paolo recentemente alla conquista della Coppa Intercontinentale, era stato contattato da molti club europei. «Sono cresciuto sognando il Pelé e il Real Madrid — ha detto Rai nell'intervista — ma con la squadra spagnola ci sono stati solo approcci mentre il Paris Sg ha dato prove concrete del suo interessamento e ci siamo accordati».

Tennis: Graf annuncia ritiro entro cinque anni

BONN — Steffi Graf lascerà il tennis entro cinque anni. Lo ha detto la stessa 23enne giocatrice in un'intervista al settimanale tedesco «Bunte». «Sono sicura di una cosa — dice la Graf nell'intervista — non intendo giocare oltre i 28, massimo 29, anni. Sono già più di dieci anni che faccio parte di questo mondo del tennis che viaggia a ritmo infernale». La Graf ha continuato dicendo che intende dedicarsi ad un altro tipo di vita, più tranquilla ed all'insegna dei viaggi di piacere.

Hockey ghiaccio: Mediolanum batte l'Unia Oswiecim

DUSSELDORF — La Lion Mediolanum Milano ha battuto per 8-3 (1-1 2-2 5-0) i polacchi dell'Unia Oswiecim in una partita valida per il girone A della fase finale di Coppa dei Campioni. Per la squadra lombarda hanno segnato Tilley, Vecchiarelli, Bascotto, Zanatta, Beraldo (2) ed Eaves (2). Questa vittoria consente ai campioni d'Italia di accedere alla finale per il terzo e quarto posto, traguardo mai raggiunto prima da una formazione italiana. La sfida è in programma oggi (ore 14.15). La Mediolanum affronterà i finlandesi dell'Helsinki o i tedeschi, padroni di casa, del Dusseldorf.

Barbara Fornasir



STEFANEL / BATTUTA LA CAPOLISTA KNORR

Impetuosa come la bora

STEFANEL / COMMENTO Una grande intensità e un grande ritmo

Commento di
A. Cappellini

TRIESTE - Grande determinazione, grande intensità, grande ritmo. La Stefanel ha costruito questa straordinaria vittoria sulla capofila del campionato ritrovando i caratteri sui quali era stata costruita, che l'hanno fatta, nel passato, definire come una minaccia per tutti. Soprattutto il primo tempo, i primi venti minuti dell'incontro hanno rappresentato una gestione puntuale e precisa di una partita di basket. Una gestione che, in particolare, era diretta a valersi delle caratteristiche meno efficaci che, nonostante tutto, la squadra di Messina denuncia ancora.

Quindi una efficientissima difesa, quella che ormai è una seconda natura della squadra biancorossa, soprattutto positiva nel presidiare il tabellone, spiazzando, con la velocità, con i tagli fuori più positivi i lunghi avversari. In effetti, vista la mancanza in campo di Cantarello (Davide è andato in panchina, ma, fortunatamente, sia perché il risultato è venuto ugualmente, sia perché il turno di riposo non può che far bene al pivot) i centimetri a vantaggio dei bolognesi avrebbero potuto rappresentare un handicap pesantissimo. Che ciò non sia avvenuto va a totale merito dei vari Alberti, Pol Bodetto, e, naturalmente, Meneghin e Fucca.

L'aver messo i pivot avversari in condizione di non ferire, o meglio di ferire poco, ha permesso, di riflesso, alle guardie biancorosse di trasformarsi in rimbalzisti e di trasformare ogni pallone conquistato in un immediato, e costantemente, micidiale contropiede. Una chiave semplicissima, si potrebbe dire, ma molto spesso la semplicità, pur essendo il comportamento più diretto ed efficace, non è sempre possibile o facile e poi questo tipo di gioco spesso presenta difficoltà concrete di attuazione. Ci vuole, perché riesca, una condizione mentale e fisica particolare. Ed è proprio questa condizione che i biancorossi hanno trovato o ritrovato ieri sera, proprio contro l'avversario di maggior prestigio.

In quei primi venti minuti, nella pratica, c'è stata una sola squadra: la Knorr non è riuscita a trovare contromisure sufficienti o adeguate per porre argine al dilagare dei triestini. Soltanto nella ripresa, Messina ha avuto qualche chance in più: un po' per il naturale riflusso dei biancorossi dopo il grande dispendio psico-fisico del primo tempo, ma tanto per la cronica difficoltà della Stefanel di aver ragione della zona, anche se non del tutto ermetica come quella bolognese dei secondi venti minuti. E' questa una convinzione, un ulteriore passo in avanti che la Stefanel deve ancora conquistare.

Una vittoria di prestigio, una grande iniezione di morale, sia per la squadra intera sia per i singoli. Certamente Alberti e Pol Bodetto, pesantemente responsabilizzati, hanno risposto con grande coraggio ed efficacia; certamente De Pol ha interpretato una gara intensissima, spesso risultato l'uomo determinante nei momenti più delicati; certamente Fucca sta tornando quel giocatore immarcescibile ed imprevedibile che tutti hanno conosciuto.

Una vittoria che vale un prestigioso quarto posto, e finalmente senza fastidiosi compagni. Ma che soprattutto sottolinea e avvalorava le parole di Tanjevic: ovvero che questa Stefanel, al gran completo, con tutti gli uomini in buona efficienza, è squadra alla quale possono aprirsi traguardi davvero importanti.

72-64

STEFANEL: Bodiroga 14, Pilutti 9, Fucca 14, De Pol 6, Bianchi, Alberti 6, Meneghin 3, Pol Bodetto 3, English 17, Cantarello n.e.

KNORR: Brunamonti 5, Danilovic 18, Coldebella 11, Diacci n.e., Moretti 12, Binelli 10, Wennington 2, Morandotti, Carera 6, Brigo.

ARBITRI: Pallonetto e Baldi di Napoli.

NOTE: Tiri liberi Stefanel 17/22, Knorr 13/18; tiri da tre Stefanel 3/11, Knorr 3/11. Nessun giocatore uscito per cinque falli. Primo tempo 50-31.

TRIESTE - Impetuosa come la bora, la Stefanel va a raffiche di 50 nei primi 20' e magari finendo sulle ginocchia conquista una vittoria esaltante. Non è stato facile spazzare via la Knorr alla quale è stato regalato per lo più un Cantarello, e ciò depone a favore di una squadra che ha lottato in maniera commovente riuscendo nell'impresa di imbrigliare la più forte compagine dell'A1, che non è andata al di là dei 64 punti, record negativo per lei in questa stagione.

Cantarello è il solito motore a iniezione, il carburante, quel cilindro malandato che si ritrova, dura quel che dura e allora Boscia decide di non arrischiare, preferendogli Alberti. Lorenzo ripaga subito la fiducia realizzando il primo canestro dell'incontro. L'assist è di Pilutti. Il capitano, contrariamente alle sue abitudini, digerisce presto l'emozione benché gli spetti l'ingrato compito di montare la guardia al terribile Danilovic, uomo mascherato per via di una microfrattura al naso.

Tanjevic e Messina, «tophe» eccellenti della difesa, pretendono prove e conferme. Le due squadre non deludono offrendo quanto di meglio riservi il basket moderno, cioè marcamanti asfissianti, scambi sistematici, alternanze tattiche di prim'ordine che presuppongono nervi, agonismo, intelligenza. Brunamonti, 33 anni, coetaneo nel suo allenatore, è pieno di acciacchi, con la schiena a pezzi, eppure non ha perso nemmeno

un granello di fosforo, però sulla sua strada trova degli avversari scatenati, mai visti così decisi e irresistibili.

Danilovic, braccato da «Pilu» con l'aiuto degli altri biancorossi, riesce ad andare a segno appena al 4' e alla fine del primo tempo presenterà 3/8, deludente per lui, gratificante per l'ottimo lavoro della Stefanel. Non c'è Cantarello? Pazienza, ecco Pol Bodetto, abile e coraggioso a districarsi sotto i tabelloni, sgomitare senza paura e persino centrare il canestro. Così non deve sorprendere che dopo l'1-2 di Binelli inizi il monologo biancorosso.

La Knorr cambia difesa però Bodiroga, magnifico regista, non si disorienta, al pari di Pilutti che mantiene concentrazione e precisione. Al 10', dopo una fondata di Fucca, Trieste conduce 21-16 costringendo Messina ad avvicinare i suoi uomini. Tanto giudizioso Brunamonti, tutto una frenesia Coldebella, che si guadagnerà un sacco di tiri liberi. Anima e cuore Stefanel: si spiega così un vantaggio che aumenta di secondo in secondo sulla spinta di un insuperabile gladiatore di nome De Pol, che arpiona rimbalzi e si capta come un aniete in contropiede.

Una bomba di Bodiroga e gli ospiti vanno a -11 (28-17) al 12' e poco dopo Messina cerca di raccapezzarsi chiedendo il secondo time-out. Botta e risposta fra Danilovic e Bodiroga, quindi l'ineffabile Pallonetto ne combina una delle sue. De Pol, con due recuperi leonini, ha appena consentito a Fucca di allungare decisamente (39-23). English sprinta in entrata, la sensazione è che abbia subito fallo e da canestro più tiro libero si passa all'interpretazione di sfondamento. Così Jay sale a tre, eguale contestatissima sorte tocca a Pilutti.

Lo stesso Claudio con Bodiroga forma un tandem di «refoli» che spinge lontano la compagine emiliana (47-29). Il divario di 19 lunghezze a conclusione della prima frazione di gioco (50-31) ci sta tutto e denota una

supremazia triestina su tutti i fronti, persino nei rimbalzi (22 contro 15).

Falli e fatica, una panchina improvvisamente povera, sono questi i pericoli sin troppo evidenti e infatti le pecche affiorano subito. Danilovic punisce Meneghin, il quale sbaglia un canestro già fatto, Coldebella da fuori e la preoccupazione aumenta. Anche perché la Knorr diventa estremamente pratica, affidandosi alla zonaccia. Tattica indovinata, a vedere le strimpellate iniziali da fuori (2/9).

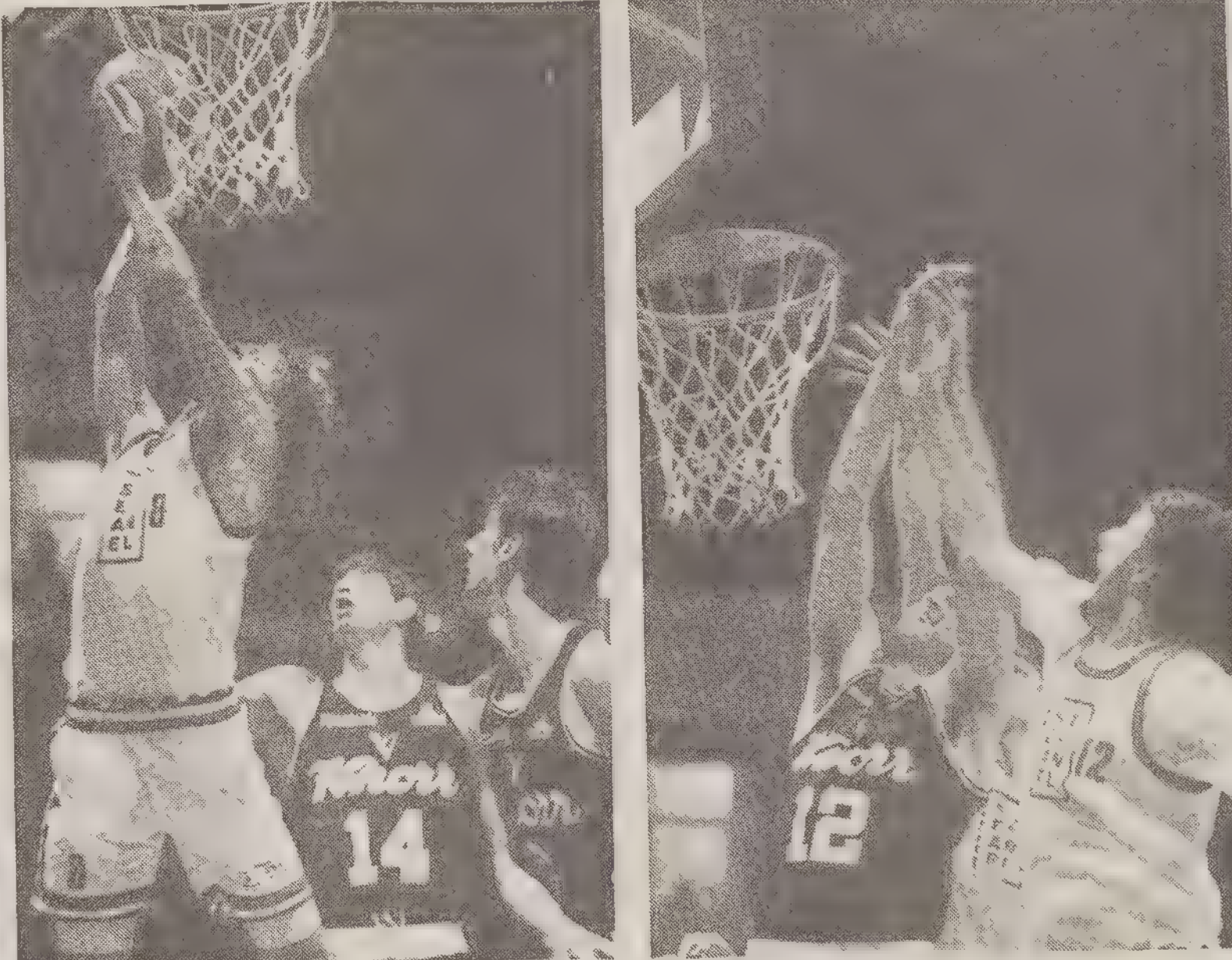
Fortunatamente c'è l'aerone Gregor che vola sopra il ferro a conquistare palloni preziosissimi, English gli fa da spalla e sono sempre 19 i punti che dividono le due formazioni: 60-41. Lo stesso Albert è capace di una prodezza incredibile (cambio di marcia in penetrazione e per evitare lo sfondamento, non si sa mai con le decisioni arbitrali, aggira l'avversario e schiaccia in rovesciata).

La Stefanel boccheggia, paga un dispendio infinito di energie, Bologna sente che i biancorossi sono «cotti» e affonda i colpi con Moretti, che in pochi attimi riduce il distacco (66-52 al 14'). La stanchezza c'è e si vede in una palla persa di Bodiroga, rimedia comunque English che va in panchina per precauzione avendo raggiunto il quarto fallo.

Moretti e Danilovic (12 punti nel secondo tempo) non intendono gettare la spugna e limitano il danno: 68-58 al 17', quando una stoppata limpidissima di Fucca (l'umiliazione era toccata in precedenza anche al grande Predrag) su Carera scatenò il finimondo. Evidentemente i signori in grigio risentono di peccati commessi nel periodo natalizio, non c'è altra spiegazione per un arbitraggio decisamente scadente.

Soffrendo soffrendo, con le conclusioni scaciapensieri dalle linee dei personali di Pilutti e Bodiroga viene allontanata la minaccia di un ribaltamento nel risultato che avrebbe suonato a beffa atroce.

Severino Baf



De Pol e Pol Bodetto, molti meriti e una grossa iniezione di fiducia.

STEFANEL / IL DOPO PARTITA

Il dominio sotto i tabelloni

TRIESTE - Il 1992 è finito nel modo migliore. Per la Stefanel e per Tanjevic. Il coach biancorosso ha vinto una doppia battaglia, in campo e fuori campo. E' anche riuscito a riportare i suoi ragazzi a livelli di efficienza, di applicazione in campo da qualche tempo un po' dimenticati. «Una grande intensità di gioco, una grande difesa, ma soprattutto tanto impegno e tanto coraggio».

«E pensare - aggiunge subito - che ci mancava anche Cantarello, ovvero l'uomo ideale a contrastare i lunghi della Knorr. Per abbiamo scelto di anticipare sempre i pivot avversari permettendo, poi, a Bodiroga, a Pilutti, a De Pol ecc. di impossessarsi del pallone e di aprire il contropiede. Ecco credo che buona parte della vittoria sia stata costruita proprio sulla vittoria nella battaglia dei rimbalzi».

I meriti individuali? Non è facile fare citazioni particolari in queste occasioni: «Ci mancava Cantarello - osserva Tanjevic - ma abbiamo ritrovato un grande Fucca, un passo dalla forma migliore; abbiamo avuto un De Pol che è stato sempre presente in ogni azione, in ogni momento della gara: anzi direi che in alcuni casi ne è stato il protagonista». Unico rammarico, se così si può dire, di Boscia è la minore efficienza mostrata dalla squadra nell'attacco alla zona bolognese: «E pensare che non era nemmeno una zona particolarmente difficile da superare: se avessimo avuto un po' meno di timore avremmo potuto bellamente dare una ventina di punti di distacco alla Knorr».

Sulla linea dell'analisi di Tanjevic sono anche i

giocatori biancorossi. Bodiroga, pur lamentandosi della non eccelsa percentuale di realizzazioni, conviene sulla eccellente interpretazione della partita soprattutto nel primo tempo e nella difficoltà costante di affrontare le difese schierate a zona: «Vittoria che tutti abbiamo voluto, alla quale tutti abbiamo dato un migliore contributo. Semmai deve dire di aver avuto come compagno un Gregor straordinario».

Bianchi è ancora più esplicito sulle certezze che tutti avevano di fare una buona partita: «Ho capito subito che le cose sarebbero andate per il verso giusto, che c'era il clima giusto. Dalla prima azione, dal primo assist di Pilutti ad Alberti. Certamente siamo calati un po' nella ripresa ma bisogna tener conto della logica reazione da parte della Knorr che resta pur sempre la prima in classifica».

Da parte bolognese, evidentemente, non c'è gioia: il coach Messina non cerca scuse e riconosce che la sua squadra non ha interpretato la sua migliore partita: «Certamente non bisogna togliere i meriti della Stefanel, sulla cui vittoria non si può certo recriminare. Non abbiamo affrontato l'impegno con il giusto atteggiamento: tutti abbiamo peccato, dall'allenatore fino all'ultimo giocatore. Una partita cominciata male e conclusa male: ripeto affrontata in senso sbagliato. Forse - conclude il coach bolognese - i troppi elogi finiscono per produrre qualche guasto».

al. ca.

STEFANEL Trieste

Min.	Gliocatore	PL	2pt	%	3pt	%	tot	%	lib	%	Off.	Def.	Tot.	Per.	Rec.	Ass.	Stopp.	Fall.	Val.
35	4 Bodiroga	14	4/9	44	1/4	25	5/13	38	3/3	100	—	3	3	3	2	2	—	3	5 + 12
30	6 Pilutti	9	3/10	30	0/1	0	3/11	27	3/4	75	1	5	6	1	3	1	—	2	4 + 10
26	7 Fucca	14	5/6	83	1/1	100	6/7	85	1/4	25	5	5	10	—	2	—	2	4	3 + 23
20	8 De Pol	6	1/5	20	—	—	1/5	20	4/4	100	2	3	5	1	1	1	—	2	2 + 8
12	9 Bianchi	0	0/2	0	0/1	0	0/3	0	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	— 3
20	10 Alberti	6	3/6	50	—	—	3/6	50	—	—	3	3	6	3	—	—	1	—	4
17	11 Meneghin	3	1/4	25	—	—	1/4	25	1/1	100	3	2	5	—	1	1	—	3	3 + 8
9	12 Pol Bodetto	3	1/1	100	—	—	1/1	100	1/2	50	1	1	2	—	—	—	—	1	1 + 5
31	13 English	17	5/10	50	1/4	25	6/14	42	4/4	100	1	3	4	4	1	—	1	1	3 + 8
n.e.	14 Cantarello	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—
200	squadra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
200	totali	72	23/53	43	3/11	27	26/64	40	17/22	77	16	29	45	12	12	5	3	3	21 + 79

Allenatore: B. Tanjevic

KNORR Bologna

Min.	Gliocatore	PL	2pt	%	3pt	%	tot	%	lib	%	Off.	Def.	Tot.	Per.	Rec.	Ass.	Stopp.	Fall.	Val.
24	4 Brunamonti	56	1/3	33	1/3	33	2/6	33	—	—	—	3	3	2	3	—	—	4	2 + 3
37	5 Danilovic	18	8/18	44	0/1	0	8/19	42	2/4	50	4	2	6	2	3	1	1	3	7 + 16
31	6 Coldebella	11	2/3	66	0/2	0	2/5	40	7/10	70	—	2	2	—	1	—	—	4	6 + 10
n.e.	7 Diacci	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	9 Moretti	12	3/6	50	2/5	40	5/11	45	—	—	2	3	5	1	1	1	—	4	— + 8
26	11 Binelli	10	5/5	100	—	—	5/5	100	—	—	2	3	5	4	—	—	1	—	10
22	12 Wennington	2	0/4	0	—	—	0/4	0	2/2	100	1	6	7	—	—	1	—	1	3 + 8
14	13 Morandotti	0	0/3	0	—	—	0/3	0	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	— 4
20	14 Carera	6	2/5	40	—	—	2/5	40	2/2	100	1	2	3	1	1	—	1	—	2 + 6
n.e.	15 Brigo	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
200	squadra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
200	totali	64	21/47	44	3/11	27	24/58	41	13/18	72	12	24	36	11	12	3	3	3	21 + 65

Allenatore: Messina

Risultato finale: Stefanel-Knorr 72-64 (50-31)

ANCHE BENETTON, CLEAR E SCAVOLINI VANNO K.O.

Strage di grandi nomi

Scaini 84
Scavolini 67

SCAINI: Binotto 18, Ceccarini 5, Zamberlan 16, Hughes 19, McQueen 5, Ferrarini 1, Guerra 15, Coppari 5, Baldi N.e., Vazzoler.

SCAVOLINI: Workman 11, Gracis 10, Magnifico 4, Costa 7, P. Mjers 17, Boni 7, Rossi, C. Mjers 3, Panichi 1, Zampolini 7.

ARBITRI: Duranti di Pisa e Nelli di Rieti.

NOTE: Tiri liberi: Scaini 15 su 21; Scavolini 19 su 27. Tiri da tre punti: Scaini 9/18 (Binotto 2/2, Ferrarini 0/1, Ceccarini 1/3, Guerra 3/6, Zamberlan 3/4, Coppari 0/1, Hughes 0/1); Scavolini 4/18 (Workman 1/6, Gracis 1/1, Magnifico 0/2, Rossi 0/1, C. Mjers 0/4, Zampolini 1/3, P. Mjers 1/1). Uscito per cinque falli nella ripresa al 16'47" McQueen (75-60).

Robe di Kappa 85
Clear 79

ROBE DI KAPPA: Abbio 16, Iacomuzzi, Della Valle 11, Silvestrin 12, Trovisan 2, Maser, Valente, Vincent 23, Wright 21. N.e.: Casalieri.

CLEAR: Tonut 7, Bosa 8, Rossini 23, Gianolla 7, Cadwell 17, Gilardi, Mennion 17. N.e.: Corvo, Milesi e Bianchi.

ARBITRI: Pascucci di Gualdo Tadino e Pascedo di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Robe di Kappa 5/13; Clear 19/23. Tiri da tre punti: Robe di Kappa 5/13 (Abbio 0/2, Iacomuzzi 0/2, Della Valle 1/4, Vincent 4/5); Clear 4/18 (Tonut 1/3, Bosa 0/3, Rossini 1/3, Mennion 2/9).

Kleenex 107
Benetton 94

KLEENEX: Crippa 9, Lanza 2, Minto 22, Binion 16, Gay 44, Campanaro 2, Forti 9, Valerio 3, Maguolo. N.e.:

Piperno.
BENETTON: Vianini 2, Rusconi 23, Mian 2, Piccoli 2, Iacopini 3, Kukoc 31, Ragazzi 8, Pellacani 2, Teagle 21. N.e.: Esposito.

ARBITRI: Zepilli e Tullio.

NOTE: Tiri liberi: Kleenex 40/45; Benetton 18/22. Tiri da tre punti: Kleenex 7/11 (Crippa 1/3, Minto 3/4, Binion 1/1, Forti 1/2, Valerio 1/1); Benetton 6/19 (Mian 0/1, Iacopini 1/5, Kukoc 3/7, Ragazzi 2/4, Teagle 0/2). Tecnico al 36' a Kukoc.

Philips 98
Marr 74

PHILIPS: Djordjevic 26, Portoluppi 7, Pittis 10, Ambrassa 7, Davis 12, Riva 16, Pessina 10, Baldi 2, Samburaro 2, Alberti 6.

MARR: Romboli 5, Calbini 2, Ruggeri 4, Terenzi, Semprini 6, Altini 2, Middleton 13, Israel 12, Ferroni 12, Dal Seno 8.

ARBITRI: Zancanella di Este e Skerlj di Trieste.

NOTE: Tiri liberi: Philips 10/25; Marr 8/8. Tiri da tre punti: Philips 10/23 (Djordjevic 5/7, Portoluppi 1/3, Pittis 1/2, Ambrassa 1/4, Riva 2/7, Marr 4/15 (Middleton 3/7, Romboli 1/5, Calbini 0/1, Dal Seno 0/1). Nessuno uscito per cinque falli.

Phonola 81
Bialetti 80

PHONOLA: Gentile 21, Esposito 10, Marcovaldi 2, Frank 14, Tufano 6, Brembilla 9, Anderson 19, Faggiano N.e.: Piccirillo e Accunzo.

BIALETTI: Bargna, Anchisi 18, Amabili, Capone 15, Zatti, Boni 16, Johnson 13, Grattani 3, McNealy 13. N.e.: Rotelli.

ARBITRI: Reatto di Feltre e Guerrini di Faenza.

NOTE: Tiri liberi: Phonola 16/26; Bialetti 20/24. Tiri da tre punti: Phonola 7/21 (Gentile 4/10, Esposito 2/6, Brembilla 1/3, Faggiano

0/2); Bialetti 10/25 (Anchisi 3/4, Capone 3/7, Boni 4/10, Johnson 0/1, Grattani 0/3). Usciti per cinque falli: Brembilla al 31' e McNealy al 38'.

Panasonic 99
Baker 77

PANASONIC: Spanò, Santoro 15, Lorenzon 11, Spangaro 5, Volkov 25, Bullara 6, Avenia 17, Garrett 18, Giuliani 2. N.e.: Scococchini.

BAKER: Orsini, De Piccoli 2, Attrua 18, Conti, Bufalini, Sbaragli 11, Mentasti 9, Tabak 15, Bon 3, Richardson 19.

ARBITRI: Zucchelli di Nuovo e Rozzana di Udine.

NOTE: Tiri liberi: Panasonic 19/23; Baker 12/21. Tiri da tre punti: Panasonic 6/16 (Santoro 3/3, Volkov 2/6, Bullara 0/3, Avenia 1/4); Baker 7/17 (Orsini 0/1, De Piccoli 0/1, Attrua 2/2, Conti 0/1, Sbaragli 3/6, Mentasti 1/3, Bon 1/1, Richardson 0/2). Uscito per cinque falli: Sbaragli al 32'16" (74-59). Falli tecnici: al 29'52" alla panchina della Baker (66-59) e al 36'13" a Bullara (86-69).

Teamsystem 97
Roma 88

TEAMSISTEM: Gneocchi 4, Barbiero 6, Guerrini 25, Murphy 24, Spriggs 24, Pezzini 11, Scarnati 3, Calavita, Sonogo. N.e.: Mosta.

VIRTUS ROMA: Busca, Premier 15, Rolfe 8, Fantozzi 16, Nicolai 31, Radja 18, Tolotti. N.e.: Croce, Arrigoni e Monti.

ARBITRI: Tallone di Varese e Bortoni di Corsico.

NOTE: Tiri liberi: Teamsystem 17/19; Virtus Roma 15/19. Tiri da tre punti: Teamsystem 8/14 (Barbiero 2/2, Guerrini 2/3, Murphy 2/4, Scarnati 0/2, Spriggs 2/3); Virtus Roma 7/18 (Premier 0/3, Fantozzi 1/6, Nicolai 0/9). Uscito per cinque falli: Rolfe al 39'21".

Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Kleenex PT-Benetton TV	107-94
Scaini Venezia-Scavolini Pesaro	84-67
Stefanel Trieste-Knorr Bologna	72-64
Teams. Fabr.-Il Messaggero	97-98
Robe di K. TO-Clear Cantù	85-79



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	07.20	10.25
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15
	18.40	20.15
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.20	07.55
	15.20	16.10
Napoli	07.20	10.05
	15.10	18.05
	15.10	18.05
Ostia	07.20	10.10
Palermo	07.20	10.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	10.00
Pescara	07.20	10.00
Pisa	07.20	10.30
Raggio Calabria	07.20	10.30
	15.10	17.50
	15.10	21.30
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20
Torino	07.00	08.40
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.20
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10
	09.40	21.45
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05
Ostia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	18.20	22.30
Raggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	18.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40
Trapani	09.15	14.20
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza	Arrivi
Ambrigo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Athens	10.15	21.40
Barcelona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Breilsee	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Düsseldorf	15.20	22.15
	07.05	11.45
	15.20	20.00
Frankfurt	15.20	18.30
Ginevra	07.20	19.25
Heidelberg	15.20	19.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Matta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Trieste	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 5, Palazzo B 10, 20084 Assago, tel. 02/57577. **SPORTELLI PLAZZA Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 46, tel. 289026. **VERONA:** viale Giotto 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - richieste; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter offresi notte di capodanno tel. 040/271082 dopo ore 20. (A64130)

FORFORA? BILBA RISPONDE

CHI È PIÙ COLPITO DALLA FORFORA?

Gli uomini sono più colpiti dalla forfora che non le donne. La proporzione è più di due a uno.

A QUALE ETÀ?

In genere l'età compresa tra i 20 e i 40 anni è quella più a rischio per la forfora.

IN QUALE STAGIONE?

La forfora è un inconveniente che si può verificare tutto l'anno, tuttavia è più frequente in autunno e in inverno.

LA FORFORA È COLLEGATA ALL'ALIMENTAZIONE?

La forfora tende ad aumentare quando si consumano abitualmente pasti abbondanti, cibi grassi e alcolici.

E AL MODO DI VIVERE?

In generale una vita ansiosa, carica di stress può far aumentare la produzione della forfora.

LA FORFORA PUÒ PROPAGARSI?

Dato che si tratta di un microrganismo fungino, esso, se non viene combattuto per tempo può estendersi ad altre parti del corpo.

SI PUÒ CURARE?

Attualmente esistono validi rimedi messi a punto dalla moderna farmacologia. Naturalmente occorre intervenire anche sui comportamenti che hanno favorito la forfora.

IN QUANTO TEMPO?

La durata del trattamento dipende

dalla sua efficacia: un'azione energica può calcolarsi in 4-6 settimane.

A CHI RIVOLGERSI?

BILBA, il trattamento rivitalizzante per capelli di Cadey ha messo a punto una linea specifica di prodotti antiforfora che utilizzano l'azione sinergica di Ginseng (normalizzante) e Ortica (antisebo). Il trattamento Bilba Antiforfora comprende tre prodotti: Shampoo, Fiale e Lacca, speciali anche per i capelli grassi, «anticamera» della forfora.

PERCHÉ LA LACCA ANTIFORFORA? Perché la lacca Bilba Ginseng e Ortica porta a contatto dei capelli e del cuoio capelluto la giusta dose di Ginseng e Ortica che prevengono la formazione di sebo e sgrassano i capelli normalizzandoli.

IN CHE MODO SI CURA?

La cura si articola in 2 fasi: la prima (fase d'urto) consiste nell'usare a giorni alterni lo shampoo Bilba Ginseng e Ortica e le fiale Bilba Ginseng e Ortica per 4-6 settimane. La seconda invece (fase di mantenimento) consiste nel regolare lavaggio settimanale con lo shampoo specifico e le Fiale Ginseng e Ortica subito dopo.

Sicuro
Cadey
CADEY SO.DI.PRO. - PIACENZA



4 Impiego e lavoro Offerte

LA TINTORIA DI MANLIO CATTARUZZA pulisce tinte salotti in pelle anche

te computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 040/395612 dalle 9 alle 13. (S1538)

usurati montoni pellicce rettili coccodrillo stivali borsette ecc. lavoro diretto non di raccolta, via Giulia 13. Tel. 040/635930. (63999)

OGGI
SIAMO APERTI
dalle 8 alle 13
e dalle 16 alle 19
EUROSPAR
LARGO ROIANO - VIA PIRANO

LA TINTORIA DI MANLIO CATTARUZZA pulisce tinte salotti in pelle anche

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LA TINTORIA DI MANLIO CATTARUZZA pulisce tinte salotti in pelle anche

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0432/93383. (C00)

LA TINTORIA DI MANLIO CATTARUZZA pulisce tinte salotti in pelle anche

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A5441)

LANCIA Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214 Autobianchi A112 Eleganza/Abarth, Y10 Fire/LX/Fire/GT ie, Prisma 4WD, Lancia Dedra 2.0, Thema 16 v/Turbo 16 v, 126 bis, Pan-

da 30/750, Uno CS/60S/70SX, Tipo Digit 1.4/1.6, Regatta 70/70S/100S, Croma CHT 1989, Alfa Romeo 33 1.7 16 v 1990, Opel Corsa 1.0, VW Golf 1.3 GL/GT 1.8, Ford Sierra 1.6 GL 1993. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IN Montalcione di zone limitrofe cercasi urgentemente causa trasferimento, bica-mere in comodino, villa-schiera, villa bifamiliare, villa, rustico. Telefonare 0432/666577. (S906563)

MEDICO non residente cerca mini appartamento preferibilmente zona Burlo. Tel. 040/567004. (A5432)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

LORENZA affitta: studenti non residenti appartamenti 3-4 posti letto da 800.000. 040/734257. (A5385)

20 Capitali Aziende

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefono verde 1678/54038. (S1035)

VENDO o cedo in gestione bar-gelateria zona S. Giacomo tel. 040/660278. (A5448)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Grignano, signorile villa vista Golfo, grande metratura. Appartamento indipendente, giardino. 040/371361. (A5396)

AGENZIA GAMBA 040/768702 splendido vista mare su due piani Università trattative riservatissime. (A5300)

BORA 040/364900 VISTA MARE attico due livelli. Ampia metratura informazioni ns. uffici. (A5333)

GREBLO MONFALCONE in costruzione appartamenti consegna gennaio '93 soggiorno cucina 2 stanze doppi servizi box cantina autometano. Tel. 040/362486. (A016)

SPAZIOASA 040/369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze biservizi 235.000.000. (A06)

VIP 040/631754 BA/AMONTI moderno cucina soggiorno camera bagno 61.500.000. (A02)

24 Smarrimenti

GATTINA bianca rossa grigia smarrita paraggi parco villa Giulia. Telefonare 568998 mancia. (A64123)

26 Matrimoniali

INSEGNANTE in pensione, disposto trasferirsi, sposerebbe signora qualunque età. Scrivere: signor Bruno Stroligo, via Vecellio 45, Monfalcone (Gorizia). (A64166)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.	22.13 IC (*) Tergeste-Torino P.N. (via Milano C.le-Ve. Mestre)
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)	23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	23.40 E Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.	(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.
7.25 E Venezia S.L.	
8.25 D Venezia S.L.	
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)	
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	

11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

12.25 D Venezia S.L.

13.25 D Venezia S.L.

13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

14.22 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.12 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2 a cl.)

20.20 D Venezia S.L.

20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lamezia - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia S.L.)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

BORSA

890
(+2,53%)

Forti rialzi per la Borsa valori dopo le notizie che il governo si appresta a varare delle misure per incentivare l'investimento in azioni.

DOLLARO

1477,71
(+2,89%)

Dollaro alle stelle, lira in ribasso e il quadro di una situazione valutaria che tuttavia tende a essere l'oscillazione vista la riduzione degli scambi.

MARCO

912,00
(+1,58%)

Giornata difficile per la lira che archivia un 1992 poco brillante anche nelle ultime battute. La situazione, però, non sembra preoccupare le autorità monetarie.

BORSA VALORI ITALIANA - Tralazione continua

Titol	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titol	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	12190	12490	12389	+2,29	Fonditalia	27500	27764	27809	+2,52
Alt. R.	9380	9490	9499	+2,94	Gottfard	1200	1231	1221	+1,84
B Napoli	2225	2255	2251	+2,44	Imetop	1640	1653	1651	+1,85
B Napoli	1194	1197	1198	+1,42	Italcem	7900	7999	7991	+1,42
B Toscana	2890	2854	2854	+1,10	Italcem R	4305	4313	4310	+1,50
Benedict	13770	13820	13839	+2,49	Italgas	3178	3217	3202	+1,45
Breda	Sosp.	-00	-00	-00	Marzotto	6200	6283	6288	+1,32
Ca Binda	416	433,2	428,5	+4,56	Parmafin	11240	11479	11413	+1,95
Cir	998	1021	1024	+4,13	Pirelli SpA	1145	1153	1153	+2,76
Cir Risp	983	985	986	+1,94	Pirelli R	735	738,4	741,3	+4,35
Cir Rnc	535	535,1	535,8	+2,68	Ras	19700	20048	19916	+2,49
Comit	4650	4739	4695	+2,96	Ras Rnc	10490	10585	10539	+2,01
Comit Rnc	3211	3251	3242	+1,98	Ratti	2201	2215	2237	+2,82
Eur Me	470	473,3	474,5	+3,93	Sip	1540	1587	1570	+3,63
Ferfin	1269	1296	1288	+3,64	Sip Rnc	1402	1427	1420	+3,85
Ferfin Rnc	755	753,4	756,6	+2,82	Sindel	1047	1047	1034	+2,68
Fiat Pri	1950	2012	1981	+4,21	Sorin	3390	3412	3423	+3,81
Fiat Rnc	2150	2207	2188	+2,58					

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Spa	2450	3,16
Ferrarese	31700	0,00	Finarte Rnc	595	-2,14
Zignago	5000	0,50	Finarte Rnc	1233	-2,14
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	1045	8,85
Assitalia	8780	8,73	Finarte Rnc	999	0,40
Fata Ass	12500	0,78	Finarte Rnc	895	0,00
Generali As	23000	1,93	Finarte Rnc	1560	0,00
L'Asse	74200	0,54	Finarte Rnc	2880	6,27
La Fond Ass	10200	7,94	Finarte Rnc	1121	-1,33
Previdente	11380	-0,61	Finarte Rnc	384	0,00
Latina Rnc	4650	4,73	Finarte Rnc	16650	-2,83
Lloyd Adri	2107	-2,23	Finarte Rnc	1409	0,64
Lloyd Adri	10350	3,50	Finarte Rnc	1280	1,19
Lloyd Adri	8700	0,00	Finarte Rnc	1121	4,35
Milano Rnc	10200	3,24	Finarte Rnc	965	3,88
Milano Rnc	4600	5,50	Finarte Rnc	2540	0,79
Milano Rnc	13910	4,59	Finarte Rnc	1420	1,50
Milano Rnc	5700	2,00	Finarte Rnc	8150	1,89
Milano Rnc	8560	2,03	Finarte Rnc	4590	2,75
Milano Rnc	21750	4,62	Finarte Rnc	1700	0,00
Milano Rnc	9255	3,18	Finarte Rnc	738	-0,27
Milano Rnc	8900	6,59	Finarte Rnc	2000	-2,00
Milano Rnc	10320	2,18	Finarte Rnc	34500	5,83
Milano Rnc	4780	3,91	Finarte Rnc	17400	7,14
Milano Rnc	5850	6,75	Finarte Rnc	471	0,21

BANCARIE

Bca Agr Mi	8090	0,37	Milano Rnc	471	0,21
Bca Agr Mi	5320	4,21	Milano Rnc	280	1,82
Bca Agr Mi	1650	3,85	Milano Rnc	1020	5,15
Bca Agr Mi	875	2,22	Milano Rnc	676	3,21
Bca Agr Mi	5110	2,20	Milano Rnc	1296	0,00
Bca Agr Mi	1490	2,76	Milano Rnc	780	1,69
Bca Agr Mi	751	1,35	Milano Rnc	1600	-1,30
Bca Agr Mi	4550	0,00	Milano Rnc	3750	0,00
Bca Agr Mi	14075	0,54	Milano Rnc	965	-1,03
Bca Agr Mi	3750	1,35	Milano Rnc	5040	0,80
Bca Agr Mi	2120	1,92	Milano Rnc	1050	-0,94
Bca Agr Mi	3485	4,40	Milano Rnc	1040	0,48
Bca Agr Mi	4450	0,79	Milano Rnc	5290	-0,19
Bca Agr Mi	14750	1,72	Milano Rnc	1010	-0,88
Bca Agr Mi	10750	2,48	Milano Rnc	695	0,74
Bca Agr Mi	4605	3,25	Milano Rnc	360	0,00
Bca Agr Mi	3059	4,22	Milano Rnc	4800	0,82
Bca Agr Mi	1515	5,21	Milano Rnc	797,5	-1,18
Bca Agr Mi	2460	2,93	Milano Rnc	5725	2,49
Bca Agr Mi	2460	-0,20	Milano Rnc	486	4,52
Bca Agr Mi	23600	0,00	Milano Rnc	486	-1,06
Bca Agr Mi	13000	2,53	Milano Rnc	2500	0,59
Bca Agr Mi	10490	0,96	Milano Rnc	1520	1,40

CARTIERE EDITORIALE

Burgo	4730	2,85	Milano Rnc	1520	1,40
Burgo	5550	0,00	Milano Rnc	2178	1,30
Burgo	5550	7,82	Milano Rnc	1830	1,67
Burgo	3040	2,01	Milano Rnc	1575	2,74
Burgo	3300	1,54	Milano Rnc	1749	-3,26
Burgo	4000	0,52	Milano Rnc	618	0,00
Burgo	9100	2,25	Milano Rnc	2800	0,18
Burgo	2900	1,75	Milano Rnc	1080	2,98
Burgo	5150	0,98	Milano Rnc	1445	3,07
Burgo			Milano Rnc	2328	4,48
Burgo			Milano Rnc	80,5	0,00
Burgo			Milano Rnc	40	0,00
Burgo			Milano Rnc	107,25	-2,46

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2350	0,98	Milano Rnc	14000	0,00
Cem Augusta	4250	-4,41	Milano Rnc	5000	2,04
Cem Augusta	4600	7,62	Milano Rnc	2220	6,83
Cem Augusta	1828	1,56	Milano Rnc	7450	3,79
Cem Augusta	3700	2,78	Milano Rnc	1848	3,24
Cem Augusta	4600	5,75	Milano Rnc	1615	0,00
Cem Augusta	4600	1,30	Milano Rnc	2342	8,18
Cem Augusta	1340	4,69	Milano Rnc	1308	3,81
Cem Augusta	6050	2,72	Milano Rnc	1240	-1,43
Cem Augusta	3780	3,28	Milano Rnc	2930	-0,34
Cem Augusta			Milano Rnc	1542	0,00
Cem Augusta			Milano Rnc	1705	5,25
Cem Augusta			Milano Rnc	1301	1,64
Cem Augusta			Milano Rnc	4820	4,78
Cem Augusta			Milano Rnc	17900	-0,44
Cem Augusta			Milano Rnc	50650	-0,10
Cem Augusta			Milano Rnc	1489	6,36
Cem Augusta			Milano Rnc	752	3,01
Cem Augusta			Milano Rnc	2930	-0,34

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2350	0,98	Milano Rnc	14000	0,00
Cem Augusta	4250	-4,41	Milano Rnc	5000	2,04
Cem Augusta	4600	7,62	Milano Rnc	2220	6,83
Cem Augusta	1828	1,56	Milano Rnc	7450	3,79
Cem Augusta	3700	2,78	Milano Rnc	1848	3,24
Cem Augusta	4600	5,75	Milano Rnc	1615	0,00
Cem Augusta	4600	1,30	Milano Rnc	2342	8,18
Cem Augusta	1340	4,69	Milano Rnc	1308	3,81
Cem Augusta	6050	2,72	Milano Rnc	1240	-1,43
Cem Augusta	3780	3,28	Milano Rnc	2930	-0,34
Cem Augusta			Milano Rnc	1542	0,00
Cem Augusta			Milano Rnc	1705	5,25
Cem Augusta			Milano Rnc	1301	1,64
Cem Augusta			Milano Rnc	4820	4,78
Cem Augusta			Milano Rnc	17900	-0,44
Cem Augusta			Milano Rnc	50650	-0,10
Cem Augusta			Milano Rnc	1489	6,36
Cem Augusta			Milano Rnc	752	3,01
Cem Augusta			Milano Rnc	2930	-0,34

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2350	0,98	Milano Rnc	14000	0,00
Cem Augusta	4250	-4,41	Milano Rnc	5000	2,04
Cem Augusta	4600	7,62	Milano Rnc	2220	6,83
Cem Augusta	1828	1,56	Milano Rnc	7450	3,79
Cem Augusta	3700	2,78	Milano Rnc	1848	3,24
Cem Augusta	4600	5,75	Milano Rnc	1615	0,00
Cem Augusta	4600	1,30	Milano Rnc	2342	8,18
Cem Augusta	1340	4,69	Milano Rnc	1308	3,81
Cem Augusta	6050	2,72	Milano Rnc	1240	-1,43
Cem Augusta	3780	3,28	Milano Rnc	2930	-0,34
Cem Augusta			Milano Rnc	1542	0,00
Cem Augusta			Milano Rnc	1705	5,25
Cem Augusta			Milano Rnc	1301	1,64
Cem Augusta			Milano Rnc	4820	4,78
Cem Augusta			Milano Rnc	17900	-0,44
Cem Augusta			Milano Rnc	50650	-0,10
Cem Augusta			Milano Rnc	1489	6,36
Cem Augusta			Milano Rnc	752	3,01
Cem Augusta			Milano Rnc	2930	-0,34

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2350	0,98	Milano Rnc	14000	0,00
Cem Augusta	4250	-4,41	Milano Rnc	5000	2,04
Cem Augusta	4600	7,62	Milano Rnc	2220	6,83
Cem Augusta	1828	1,56	Milano Rnc	7450	3,79
Cem Augusta	3700	2,78	Milano Rnc	1848	3,24
Cem Augusta	4600	5,75	Milano Rnc	1615	0,00
Cem Augusta	4600	1,30	Milano Rnc	2342	8,18
Cem Augusta	1340	4,69	Milano Rnc	1308	3,81
Cem Augusta	6050	2,72	Milano Rnc	1240	-1,43
Cem Augusta	3780	3,28	Milano Rnc	2930	-0,34
Cem Augusta			Milano Rnc	1542	0,00
Cem Augusta			Milano Rnc	1705	5,25
Cem Augusta			Milano Rnc	1301	1,64
Cem Augusta			Milano Rnc	4820	4,78
Cem Augusta			Milano Rnc	17900	-0,44
Cem Augusta			Milano Rnc	50650	-0,10
Cem Augusta			Milano Rnc	1489	6,36
Cem Augusta			Milano Rnc	752	3,01
Cem Augusta			Milano Rnc	2930	-0,34

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2350	0,98	Milano Rnc	14000	0,00
Cem Augusta	4250	-4,41	Milano Rnc	5000	2,04
Cem Augusta	4600	7,62	Milano Rnc	2220	6,83
Cem Augusta	1828	1,56	Milano Rnc	7450	3,79
Cem Augusta	3700	2,78	Milano Rnc	1848	3,24
Cem Augusta	4600	5,75	Milano Rnc	1615	0,00
Cem Augusta	4600	1,30	Milano Rnc	2342	8,18
Cem Augusta	1340	4,69	Milano Rnc	1308	3,81
Cem Augusta	6050	2,72	Milano Rnc	1240	-1,43
Cem Augusta	3780	3,28	Milano Rnc	2930	-0,34
Cem Augusta			Milano Rnc	1542	0,00
Cem Augusta			Milano Rnc	1705	5,25
Cem Augusta			Milano Rnc	1301	1,64
Cem Augusta			Milano Rnc	4820	4,78
Cem Augusta			Milano Rnc	17900	-0,44
Cem Augusta			Milano Rnc	50650	-0,10
Cem Augusta			Milano Rnc	1489	6,36
Cem Augusta			Milano Rnc	752	3,01
Cem Augusta			Milano Rnc	2930	-0,34

MERCATO RISTRETTO

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.
Bca Agr Man	92000	0 00	Con Acq Rom	155
Brianza	9550	0 74	Con Acq Rom	4850
Siracusa	18500	1 09	C Rom Bergamas	11280
Pop Com Ind	15500	1 31	C Romagnolo	12090
Pop Crema	44500	1 14	Valtellin.	11450
Pop Brescia	6910	0 02	Credwest	6380
Pop Emilia	91100	0 11	Ferrovie No	4815
Pop Intra	8650	0 71	Finance	9000
Pop Lodi	11120	1 09	Finance Pr	7000
Pop Lodi	15920	0 00	Frette	6208
Pop Milano	4710	0 29	Priv Priv	620
Pop Novara	11100	0 91	Invepure	795
Pop Sondrio	65400	0 15	Ital Incend	119400
Pop Cremona	7840	0 00	Napoletana	4690
Pr Lombardia	2315	2240	Ned Ed 1849	1080
Pop Napoli	4580	4570	Ned Edt Fil	1360
Broggi Izar	1310	1250	Silfr Priv	1550
B Izar Lg92	245	240	Bognanco	281
Cals	245	249	W B Ml Fb93	80
Cittàmetra Pl	67	67	Zerowatt	6220

QUATTROCENTOMILA POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Occupazione, terapia d'urto

FRA CRISI E RIFORMA

Le ferite del sindacato e l'impresa che arretra

ROMA — Messa in soffitta la scala mobile, e con essa una parte della storia delle relazioni industriali, il '92 si chiude sul fronte sindacale con il dramma dell'occupazione. Per la prima volta dal dopoguerra il saldo occupazionale netto sarà negativo: oltre le 100 mila unità, contro il saldo positivo di 200 mila circa del '91. E ancora: per la prima volta la crisi ha colpito pesantemente le regioni industriali del Nord. La deindustrializzazione di alcune aree è ormai una realtà: la Fiat ha chiuso gli stabilimenti di Desio e Chivasso, l'Olivetti quello di Crema, la Pirelli quello di Villafranca Tirrena, la Maserati si appresta a fare lo stesso per Lambrate. L'ultimo indice Istat sulla produzione industriale segnala un significativo -5,1% (per la Confindustria -6,1%). Le piccole imprese, coinvolte nella crisi, non sono in grado di svolgere la loro tradizionale funzione anticiclica; e nelle grandi, quelle con più di 500 addetti, l'occupazione è scesa in un anno del 6,6%. Infine, per la prima volta, il terziario (+15 mila addetti), l'occupazione è scesa in un anno del 6,6%. Infine, per la prima volta, le perdite (217 mila) dell'industria e dell'agricoltura e c'è chi ha parlato di oltre un milione di esuberanti nei servizi. Ma il quadro rischia di diventare ancora più nero: le privatizzazioni, per i sindacati, mettono in bilico 150 mila posti di lavoro, ed effetti sull'occupazione potrebbe avere anche lo spostamento rilevante di attività produttive nell'Europa ex comunista.

Alle caratteristiche senza precedenti dell'attuale crisi occupazionale si accompagnano le vecchie «ferite»: la disoccupazione giovanile (il 71% di coloro in cerca di lavoro appartiene alla fascia d'età tra i 14 e i 29 anni) e il Sud dove si concentra quasi il 60% di chi cerca un'occupazione. Ma chi sono, allora, gli esuberanti-tipo, per dirla in esidicalessa, di questo scorcio di '92? Uno studio del dipartimento per gli affari economici della presidenza del consiglio li descrive così: «Operai uomini soprattutto del Nord e donne del Centro-Sud con bassa scolarizzazione e in età matura; giovani diplomati del Sud; lavoratori autonomi del terziario».

Per fronteggiare l'emergenza il governo, in particolare, ha destinato circa 1.800 miliardi per l'occupazione; con un decreto ha «bloccato» per un anno il ricorso alla mobilità (ormai gli iscritti nelle liste di mobilità sono intorno agli 80/90 mila) per le aziende che hanno deciso di chiudere gli stabilimenti con oltre 500 dipendenti; sta definendo un disegno di legge che punta a rendere più flessibile il mercato del lavoro e favorire l'incontro tra domanda e offerta. Ma, probabilmente, questi primi provvedimenti non saranno sufficienti e dovranno esserne approvati altri soprattutto per rilanciare lo sviluppo industriale.

Nell'anno dell'emergenza occupazionale, le tre grandi confederazioni sindacali si sono impegnate, con il governo e gli imprenditori, a cambiare le regole del gioco. Lo hanno fatto con la sofferta intesa del 31 luglio che ha portato alle dimissioni, poi respinte, del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Il negoziato, iniziato negli ultimi mesi dell'anno senza alcun entusiasmo, dovrà servire per individuare un nuovo meccanismo che tuteli le retribuzioni dall'erosione dell'inflazione nel caso di lunga vacanza contrattuale; per definire un nuovo modello di contrattazione; per fissare nuovi criteri per «misurare» la rappresentatività dei sindacati. Si tratta di temi cruciali per il futuro stesso del sindacato italiano.



Il ministro del lavoro Cristofori (nella foto) punta sull'edilizia e illustra l'emergenza. Urgente tamponare la voragine.

ROMA — Sarà l'edilizia il «salva-vita» di migliaia di lavoratori. Il governo, infatti, sembra intenzionato a rilanciare il settore per recuperare posti di lavoro che nel '93, secondo il ministro Nino Cristofori, potrebbero saltare per più di 400 mila persone. L'emergenza occupazionale, dunque, va affrontata così: assolvendo rapidamente i crediti che le imprese vantano nei confronti dello Stato, ossia 10 mila miliardi per lavori già eseguiti, e utilizzando le risorse ottenibili in sede Cee. Costruire case, dunque, appare una soluzione efficace. Certo, come ha già sostenuto il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, non può essere risolutiva. Ma è pur sempre un primo passo. La crisi è profonda. Pare siano due milioni e 700 mila, complessivamente, i disoccupati in Italia. Mille e 457 le imprese in difficoltà: in cassa integrazione ordinaria si trovano 120 mila lavoratori, 100 mila sono in mobilità. Ecco le cifre dell'emergenza illustrate ieri dal ministro del Lavoro, Cristofori, ai colleghi di governo e al presidente del Consiglio. Una riunione fiume che è servita a stabilire le misure per tamponare la voragine. Oggi al Consiglio dei ministri dovrebbero tradursi in un decreto legge, di immediata applicazione, quindi. Sarebbe stato proprio Cristofori a chiedere un decreto al posto del disegno di legge già presentato vista la gravità della situazione. In particolare il provvedimento conterrebbe il fondo nazionale per l'oc-

cupazione con uno stanziamento di 1.650 miliardi (650 nel '93; 500 nel '94 e altri 500 nel '95) e forme di flessibilità nel mercato del lavoro. Per il ministro, inoltre, bisogna affiancare ai tradizionali ammortizzatori sociali nuove politiche attive del lavoro e rivitalizzare il mercato finanziario attraverso i fondi pensioni e i fondi chiusi. Nel provvedimento dovrebbe poi esserci anche il «salario d'ingresso» per il primo impiego. Questa misura, è il parere di Amato, dovrebbe dare agli imprenditori una spinta effettiva ed efficace all'assunzione di giovani che porteranno a casa una busta paga ridotta nei primi due anni, rispettivamente, all'80 e al 90 per cento. Infine dovrebbe essere inserito nel piano contro la disoccupazione la cassa integrazione allargata anche alle piccole imprese con meno di 15 dipendenti. I sindacati, per il momento, non si sbilanciano più di tanto. E ripetono che non si esce dalla crisi utilizzando soltanto gli ammortizzatori sociali: quelli esistenti o altri da definire. Per la Uil «solo un grande sforzo sul versante dello sviluppo può fare da argine ad una drammaticità sociale incombente e porre le basi per la ripresa. Utilizzare in tempi brevi tutte le risorse disponibili; trovarne altre attraverso un prestito obbligazionario per grandi progetti mirati, è l'unica strada percorribile se non si vuole accentuare una crisi gravida di gravissime conseguenze sociali: però bisogna fare presto».

c.r.

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Privatizzazioni: piano Barucci al banco di prova del governo

COME SI RITIRA LA MANO PUBBLICA

Qualcosa è stato già ceduto

I nomi delle prime società passate al settore privato

ROMA — Se quello che si sta per aprire si prospetta come l'anno delle privatizzazioni (nella foto il ministro Barucci), quello che si sta concludendo ha già visto l'avvio della graduale riduzione, della presenza della «mano pubblica» nell'economia. Hotel-Agip, Cementir, Acciaierie e Ferriere Piombino, Morteo Industrie sono solo alcuni dei nomi delle società passate al settore privato nel corso del '92 mentre, sempre quest'anno, sono stati compiuti i primi passi verso altre importanti dismissioni, a cominciare da Credito Italiano e Nuovo Pignone. Vediamo nel dettaglio le principali operazioni di dismissione attuate dalle aziende delle partecipazioni statali nel corso del 1992.



con un'operazione interna al gruppo che ha visto il passaggio del controllo della finanziaria informatica al gruppo Stet per 671 miliardi di lire.

Sme: diverse le cessioni operate dalla finanziaria alimentare dell'Iri che è uscita nel corso del '92 dalle produzioni di patatine e caramelle. Il 30 di luglio, la Sme ha venduto alla Barilla un ulteriore 10% del capitale della Pavesi concordando le condizioni per la successiva cessione del 41% della società ancora nelle sue mani, mentre a marzo era passata al Pastificio Rana la Sital (Italgel). E' dello scorso mese di novembre poi, l'ufficializzazione della cessione da parte della Sme a Unichips del 100% del capitale della controllata Alidolce e di quello della Pal per oltre 30 miliardi di lire. Infine, il 19 dicembre veniva firmato un accordo con l'americana Parke Davis per la cessione a quest'ultima (per 660

milioni più le perdite '92) della maggioranza dell'Adams, la società che produce caramelle con i marchi Charms, Sanagola ed Halls.

Iriteca: moltissime le voci di cessioni ma una sola operazione conclusa. Si tratta della cessione del 70% della Morteo Industrie, il 10 novembre, alla Sdac, società appositamente costituita dai gruppi Interagent e Fininc. A fine '91 era passata ai privati l'ing. Mantelli spa mentre in liquidazione, nel corso del '92, sono finite la Nuova Mecfond e l'Italsanità.

Iva: la concentrazione delle attività produttive nel «core business» e le necessità finanziarie hanno portato anche la caposettore siderurgica dell'Iri ad attuare quest'anno una serie di privatizzazioni. La principale è stata la cessione al gruppo Lucchini delle Acciaierie e Ferriere di Piombino. Il 29 settembre con un accordo nell'ambito del quale l'ex presidente della Confindustria si è impegnato a rilevare anche la quota posseduta dall'Iva nella Magona d'Italia (il 34%), operazione perfezionata l'11 dicembre scorso.

Stet: la finanziaria per le telecomunicazioni, più che a privatizzare, nel '92 ha pensato ad espandersi.

Eni: l'AgipPetroli ha costituito una joint-venture con il gruppo alberghiero Forte per la gestione dei 18 motel Agip sparsi sul territorio italiano. L'accordo consentirà un'entrata di 200 miliardi.

ROMA — Privatizzazioni, incentivi per la Borsa, misure fiscali, appalti, nomine bancarie e ristrutturazione delle tariffe telefoniche: è un nutrito «carnet» quello che affronterà oggi il governo nel corso dell'ultima riunione del 1992. Ad aprire la giornata, alle 8.30, sarà il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) che dovrebbe varare l'ultimo pacchetto di nomine ai vertici delle Casse di risparmio e degli istituti di credito meridionali (Isveimer, Cis e Irfis). Subito dopo dovrebbe essere la volta del Cip, il Comitato interministeriale prezzi, che potrebbe varare il programma di ristrutturazione delle tariffe telefoniche presentato dal ministro delle Poste Maurizio Pagani ed esaminato dalla Commissione centrale prezzi. Prima del Consiglio dei ministri, convocato per le 10.30, si dovrebbe riunire anche il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica. Il «pacchetto» di misure economiche all'esame del Consiglio dei ministri è quello più consistente: riceve la via libera dal Parlamento, il ministro del Tesoro Piero Barucci presenterà infatti al governo la versione definitiva del «programma di riordino di Iri, Eni, Enel, Ina, Imi, Enl» che consentirà l'avvio del piano di privatizzazioni.

«Piatto forte» del Consiglio dei ministri, oltre al piano per le privatizzazioni, sarà il disegno di legge dello stesso Barucci per l'ampliamento del mercato mobiliare italiano. Si tratta di un consistente pacchetto di agevolazioni fiscali tese a rilanciare il mercato finanziario nazionale in modo da consentirgli di

accogliere l'ingente massa di titoli che si dovrebbero riversare in Borsa con la graduale attuazione del piano di privatizzazioni. Il pacchetto di misure varia dall'introduzione di detrazioni fiscali del 27 per cento per l'acquisto di nuove azioni, detenute per un periodo di tre anni, fino a un importo di 7.500.000 lire, alla creazione di conti di risparmio previdenziali che investiranno fino al 50 per cento delle loro disponibilità in Borsa.

Il piano di privatizzazioni messo a punto dal governo Amato avrà una prima reale presa di contatto proprio in coincidenza con il Capodanno. Il ministro del Tesoro, Piero Barucci, infatti, decollerà stasera da Roma con destinazione Oman, nella penisola arabica, prima tappa di un tour che lo porterà successivamente, e fino al 6 gennaio, negli Emirati arabi uniti, nel Kuwait e, infine, in Arabia Saudita, accompagnato dall'avvocato Enrico Granata, direttore generale del Tesoro e componente del comitato tecnico che faceva capo alla commissione di analisi e proposta, del cui parere il ministro si è avvalso per mettere a punto il piano, e dall'addetto diplomatico, Giampaolo Cavallaro. Barucci incontrerà oltre che i ministri economici di questi paesi, anche gli esponenti del mondo finanziario e imprenditoriale arabo e i responsabili delle agenzie preposte agli investimenti nei paesi esteri. Il viaggio nella penisola arabica costituisce un primo significativo approccio del governo italiano con quei paesi che potrebbero essere realmente interessati alle privatizzazioni emane in Italia».

MERCATI DI NUOVO IN TENSIONE

Dollaro verso quota 1.500

Le scadenze di fine anno pesano sulla lira - In rialzo anche il marco

ROMA — La lira sta chiudendo male l'anno bisestile che l'ha vista costretta prima alla svalutazione e poi addirittura ad uscire dallo Sme. Le quotazioni stanno franando ed anche se il clima non è quello della grande «tempesta di settembre» i numeri non sono affatto confortanti: in ventiquattro ore la valuta italiana ha perso quasi 42 punti sul dollaro (volato fino a sfiorare quota 1.480), più di 14 sul marco (tornato abbondantemente al di sopra della quota 900), quasi altrettanto sul franco svizzero (che a sua volta ha rinfondato la soglia delle 1.000 lire).

Questa volta, dicono gli analisti, la colpa è delle scadenze di fine anno e del dollaro che ha «anticipato» la riscossa puntando su Clinton e su taluni dati economici e trascurando l'ipotesi, tutt'altro che tramontata, dell'ennesimo allentamento della politica creditizia da parte della Federal Reserve. In sostanza, tutti si sono messi a comprare dollari adesso per evitare di pagarli di più l'anno prossimo.

Ma l'effetto di questa rincorsa si è trasferito sulle altre monete «forti», a partire ovviamente dal marco e dal franco svizzero. Si tratterebbe dunque di tensioni destinate ad esaurirsi in tempi brevi, presumibilmente dopo l'Epifania.

Ma ci sono degli elementi di preoccupazione che vanno oltre queste analisi. Tanto per cominciare il deciso rialzo del marco, intervenuto proprio in una fase di lieve ma continuo calo determinato dalla prospettiva che la Bundesbank, ormai spinta da tutti i settori economici tedeschi, sia pronta a ta-

montata, dell'ennesimo allentamento della politica creditizia da parte della Federal Reserve. In sostanza, tutti si sono messi a comprare dollari adesso per evitare di pagarli di più l'anno prossimo.

Ma l'effetto di questa rincorsa si è trasferito sulle altre monete «forti», a partire ovviamente dal marco e dal franco svizzero. Si tratterebbe dunque di tensioni destinate ad esaurirsi in tempi brevi, presumibilmente dopo l'Epifania. Ma ci sono degli elementi di preoccupazione che vanno oltre queste analisi. Tanto per cominciare il deciso rialzo del marco, intervenuto proprio in una fase di lieve ma continuo calo determinato dalla prospettiva che la Bundesbank, ormai spinta da tutti i settori economici tedeschi, sia pronta a ta-

Recessione

e tassi sono

la causa delle

difficoltà

gliare gli alti tassi che sono stati alla base delle grandi perturbazioni valutarie dell'anno bisestile. Quindi la constatazione che l'«effetto dollaro» si è trasferito non soltanto sulle valute forti ma, nei confronti della lira, anche su quelle appena uscite da bufera o temporali di varia intensità come la sterlina, la peseta, la lira irlandese e le corone scandinave, senza dimenticare il franco francese per salvare il quale è dovuto intervenire

con il peso della sua autorità politica lo stesso Berygoy.

E questo significa che per quasi tutte le monete europee i «correttivi» più o meno recenti (leggi svalutazione o sganciamento dallo Sme) hanno avuto efficacia, per la lira molto meno. Eppure, rispetto alle vecchie parità (quelle del 13 settembre), la nostra moneta ha perso il 17,96% rispetto al marco e il 17,71% sul franco svizzero, «limitando» la perdita (16,74%) soltanto rispetto al franco francese che ha avuto i suoi guai. E' dunque probabile che il rapido rientro del tasso ufficiale di sconto (dal 15 al 12% di appena pochi giorni fa) necessario per ridare un poco di ossigeno alle imprese sia una delle cause della debolezza della lira. Non è certo un caso che proprio ieri alle aste

del «pronti contro termine» Bankitalia abbia ritoccato leggermente verso l'alto i tassi: al 12,01% e al 13,45% per quella in valuta.

Ma alla radice restano i problemi di sempre: una situazione economica il cui orizzonte comincerà a schiarirsi soltanto nella seconda metà del '93 (secondo l'indagine isco l'ottimismo degli italiani è in calo); i gravi problemi occupazionali per cui non bastano più gli ammortizzatori sociali, la bilancia commerciale che continua a restare in «rosso» nonostante i vantaggi della svalutazione, il deficit pubblico che stenta a rientrare nonostante le massicce stangate fiscali. E la moneta è lo «specchio» di questi fondamentali economici.

Gigi Dario

INDAGINE ISCO

Per le famiglie un futuro in grigio

ROMA — E' grigio il futuro per la maggior parte delle famiglie italiane, preoccupate per la situazione economica generale e i rischi occupazionali, anche se gli italiani si attendono una modesta schiarita nel proprio bilancio familiare dal mese di novembre dell'anno prossimo.

Intanto il clima psicologico delle famiglie, anche nel mese di dicembre, non ha mostrato di risollevarsi dai bassi livelli dei mesi precedenti. Anzi l'accentuarsi delle tendenze recessive, secondo l'indicatore di fiducia elaborato in base ai risultati dell'inchiesta Isco, ha fatto

segnare una nuova lieve flessione nel clima di fiducia delle famiglie italiane che si porta sul livello 99,2, dopo il parziale recupero a novembre (100,4).

Un maggior pessimismo delle famiglie si è manifestato nel mese precedente all'evoluzione della situazione economica generale, e mentre si confermano le prospettive di decelerazione dell'inflazione, aumenta la preoccupazione per l'andamento dei mercati occupazionali. Sotto il profilo della situazione economica delle famiglie si è delineato qualche spunto di miglioramento nelle aspettative per l'anno prossimo, sostanzialmente stabile invece il numero di coloro che hanno giudicato possibile e conveniente risparmiare nei successivi dodici mesi.

In lieve flessione a dicembre, rispetto alle intenzioni di spesa, sia riguardo all'acquisto di beni durevoli sia per le migliori e la manutenzione dell'abitazione. Il momento è considerato sfavorevole per gli acquisti dal 37% degli interpellati, mentre è visto favorevolmente dal 13%, contro un 50% di indifferenti o agnostici. Solo

il 17% delle famiglie ha intenzione di acquistare una nuova autovettura nel prossimo biennio, mentre un 6% ha dichiarato di voler acquistare un'abitazione.

La maggiore preoccupazione delle famiglie è comunque concentrata sull'emergenza occupazionale. Il numero dei disoccupati è previsto in forte aumento dal 82% degli interpellati, contro il 46% di novembre, mentre sul fronte prezzi il 25% a dicembre ha rilevato aumenti forti o moderati rispetto ai mesi precedenti, ma il 49% sconta attese più favorevoli per il prossimo

anno. Inoltre la situazione economica delle famiglie, rimasta pressoché invariata a dicembre rispetto ai mesi precedenti, è destinata a restare sostanzialmente stazionaria, nel prossimo anno, che il numero delle famiglie che riescono a far quadrare il bilancio, il 52%, si riduce invece dal 38% al 34% il numero di quelle che riescono a risparmiare, aumentano infine di un punto in percentuale, dal 10% all'11% il numero dei nuclei familiari costretti a contrarre debiti o a ridurre le riserve.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

MA IL GOVERNO PONE LIMITI DI SPESA

Disco verde per l'alta velocità Fra sette anni il super-treno



Il ministro Reviglio

ROMA — Il governo ha dato ieri la via libera all'alta velocità sciogliendo la riserva economico-finanziaria sulla realizzazione dell'opera. I ministri del Bilancio, del Tesoro e dei Trasporti, Reviglio, Barucci e Tesini, hanno infatti approvato una delibera che dà il via libera all'alta velocità e che prevede una serie di condizioni vincolanti, fissando, tra l'altro, in 5.500 miliardi il limite massimo della spesa per interessi intercalari a carico delle Fs per l'intero periodo di costruzione ed avviamento della tratta Torino-Napoli. Il ministro Tesini firmerà nelle prossime ore il contratto di programma e quello di servizio tra l'azionista-Stato e le Fs spa.

La delibera approvata ieri dai tre ministri prevede — come ha sottolineato il ministro Reviglio — una serie di importanti condizioni «vincolanti» per la realizzazione dell'opera la quale dovrà entrare in esercizio nel 1999. Le condizioni fissate nella delibera prevedono, oltre al tetto di 5.500 miliardi

dell'ammontare di spesa a carico delle Fs, che gli eventuali «sforamenti» siano posti a carico del piano economico-finanziario della società Tav riguardante l'esercizio della rete. Il governo ha stabilito anche che l'indebitamento assunto dalla Tav dovrà prevedere mediamente tassi di interesse in linea con quelli applicati allo Stato italiano nello stesso periodo.

Inoltre le tariffe dovranno essere stabilite in base ai proventi del traffico in modo che «sia prodotto un reddito sufficiente almeno a coprire il servizio del debito diretto o indirettamente a carico dello Stato». Il prezzo forfettario per la realizzazione delle nuove tratte ferroviarie ad alta velocità, dovrà inoltre — in base alla delibera — essere comprensivo e compensativo di tutte le prestazioni, attività ed oneri necessari ai fini della realizzazione delle stesse tratte e della loro consegna «chiavi in mano» nei tempi previsti, ad eccezione degli imprevisti legati a ritrovamenti ar-

cheologici.

La delibera stabilisce inoltre che i «general contractors» dovranno prestare fidejussione pari al venti per cento delle opere da realizzare, maggiorata dell'importo degli eventuali anticipi. Per quanto riguarda il costo delle singole tratte, esso dovrà risultare allineato al costo medio di opere ad alta velocità già realizzate in condizioni simili in Europa. Tale costo medio verrà determinato mediante stime che, partendo da quelle già fornite dai consulenti scelti dalle Ferrovie dello Stato, siano verificate da primarie società internazionali che abbiano specifiche esperienze nel settore e scelte dall'azionista-Stato.

Infine i ministri hanno stabilito che le singole operazioni finanziarie della Tav saranno approvate dalle Ferrovie dello Stato con apposita delibera del consiglio di amministrazione. Il ministro del Bilancio, Reviglio, ha tenuto a sottolineare che la decisione assunta oggi avrà ricadute rilevanti sul piano occupazionale: si stima

che saranno circa 25 mila gli occupati nei cantieri impegnati nel progetto e che altri circa 25 mila posti di lavoro dovrebbero essere garantiti dalle attività dell'indotto.

L'investimento complessivo dell'opera — hanno sottolineato i ministri — è di circa 33 mila miliardi di lire, di cui il 47% a carico dello Stato e non più il 100% come nel passato. Reviglio ha anche evidenziato il fatto che, in caso di mancato rispetto della clausola del prezzo forfettario, i costi in meno nei tempi previsti (1999), saranno applicati «penali fortissime», in sostanza non potranno esserci ritardi né tantomeno variazioni in corso d'opera. Per avviare concretamente la realizzazione del progetto sarà necessario superare ancora la valutazione di impatto ambientale. Per la tratta Roma-Napoli si è già svolta la relativa conferenza di programma mentre per le altre tratte il ministro Tesini, che ha già ottenuto una proroga di un anno, conta di indire le relative conferenze nel più breve tempo possibile.

VERSO MESI DIFFICILI

Assindustria friulana: fiducia nella ripresa

UDINE — A un 1992 di crisi e di recessione farà seguito un 1993 ancora pesante. Non si vedono, infatti, segnali di ripresa e tutti gli indicatori, dalla cassa integrazione agli investimenti, all'export sono in costante flessione. L'economia regionale e quella friulana, inserite nel contesto nazionale e internazionale, non possono non risentire delle difficoltà del sistema. Nonostante questa situazione, però, gli imprenditori della provincia di Udine si dicono moderatamente ottimisti: dopo una fase ciclica recessiva ne seguirà un'altra di sviluppo. L'importante sarà essere preparati a cogliere tutte le opportunità.

Si sente dire dappertutto che gli imprenditori piangono, ha affermato il presidente dell'Assindustria friulana (800 aziende associate) Carlo Melzi nella conferenza stampa di fine anno tenuta ieri. «Lo scorso anno, guardando al '92, mi ero espresso in maniera fortemente negativa sull'economia nazionale: un pessimismo che ha trovato purtroppo conferme nei fatti. Oggi, benché l'economia sia statica, non posso dirmi pienamente ottimista, ma fiducioso».

Melzi ha spiegato i motivi di tale fiducia. Il traguardo del contenimento dell'inflazione è stato quasi raggiunto, merito anche della recessione, fatto di per sé negativo, che ha permesso di mantenerla sui livelli accettabili. La svalutazione rende oggi l'industria italiana più competitiva, ha aggiunto, ma bisognerà fare i conti con gli altri paesi dove le divise nazionali hanno subito analogo processo. Il lavoro ha un costo che si mantiene stabile e il potere d'acquisto dei salari tiene. La bilancia commerciale tende a diventare attiva anche se quella dei pagamenti è in passivo a causa di un artificioso allineamento della lire alle valute forti. Le relazioni industriali sono improntate a reciproca consapevolezza. Anche il costo del danaro, che resta altissimo (il più alto in Europa) è sceso. «La sua riduzione — ha sottolineato Melzi — deriva dalla fiducia che riescono a esprimere gli

operatori. Fiducia che incrementa la domanda facendo diminuire l'offerta, cioè, in ultima analisi, il costo il costo». Il governo nazionale gode di consistente fiducia da parte delle forze politiche ed economiche straniere. Amato ha aperto una nuova fase nel modo di far politica e il potere ha perso quell'arroganza che lo aveva caratterizzato in passato.

Dalla macroeconomia alla situazione locale. E' finita l'epoca della Regione-Bancomat, dove tutti potevano attingere. Una Regione, ha sottolineato il presidente dell'Assindustria friulana, che da ente a statuto speciale è divenuta sempre di più, nei fatti, una Regione ordinaria con oggettive sofferenze economiche.

Ma il dato più drammatico dell'anno alle porte è costituito dall'aumento della disoccupazione. Si prevede infatti la riduzione di alcune migliaia di posti di lavoro. Gli ammortizzatori sociali per rendere meno traumatico tale fenomeno non sono stati ancora disegnati. E la cosiddetta

mobilità altro non è che l'anticamera del licenziamento. «Ma è questo il prezzo che il sistema dovrà pagare. Manca la domanda e non si può produrre per il magazzino» ha sentenziato Melzi precisando che quello dell'occupazione è e resta un problema di difficile soluzione.

Il presidente dell'Assindustria friulana ha toccato anche il problema dei mancati rimborsi Iva. Gli imprenditori friulani sono in attesa di 600 mila miliardi di lire: una attesa senza speranze con il risultato che il comparto industriale si trova a finanziare lo Stato a tasso zero.

Parlando della classe politica regionale Melzi ha detto di credere poco al vecchio csc come al nuovo: «Speriamo che essa si faccia fuori da sola. Il nuovo passa solo attraverso la riforma della legge elettorale: la selezione deve avvenire dal basso e solo allora ci sarà rinnovamento».

Melzi ha parlato anche della Friulia e dei rapporti economici con l'Est. Sulla candidatura di De Pupi, direttore della Zanussi, alla presidenza della finaziaria regionale il presidente dell'Assindustria ha espresso solo una condizione: «Basta che la società portoghese non intrattienga rapporti con la finaziaria e così si risolve ogni problema di compatibilità».

Sulle relazioni economiche con l'Europa orientale, il presidente ha affermato che la caduta del miraggio rappresentato dai paesi ex comunisti ha senza dubbio influito sulle aspettative degli imprenditori che, perlopiù, in attesa che quei paesi si sistemino dal punto di vista politico-istituzionale, hanno sospeso alcuni investimenti. L'imprenditoria friulana aveva mostrato un eccessivo ottimismo, mentre gli strumenti legislativi e finanziari necessari non hanno mai visto la luce. Melzi ha infine sostenuto la necessità di difendere le strutture industriali della regione e si è augurato che la mano pubblica mostri nel '93 una maggiore sensibilità nei confronti del comparto. Domenico Diaco

INDUSTRIA I servizi non vanno

ROMA — La Confindustria punta il dito sui servizi pubblici. Lo fa con la consueta analisi mensile «Previsioni dell'economia italiana» a cura del proprio Centro studi che parla esplicitamente di fallimento del modello attuale: «Il quadro composito delle analisi effettuate — si legge nel testo — è quello di un comparto dell'economia nel quale sussistono aree di drammatico ritardo (principalmente ferrovie e poste) e che nel suo complesso non riesce ad assicurare in modo omogeneo sul territorio nazionale livelli di efficienza e di qualità soddisfacenti a costi contenuti».

«La struttura tariffaria di questi servizi è poi squilibrata — afferma la Confindustria — a sfavore delle imprese che, oltre a servizi insufficienti come quantità, efficienza e qualità, devono spesso pagare tariffe elevate per consentire un sussidio dei consumi di servizi delle famiglie la cui estensione (come nel caso elettrico) appare spesso priva di ogni razionalità economica o sociale». Secondo la Confindustria, «appare evidente come la lezione fondamentale sia il sostanziale fallimento del modello finora seguito per la loro gestione e per la loro regolazione: al di là dei casi — che pure esistono — di buona gestione, contenimento dei costi e qualità adeguata, un assetto basato sulla proprietà pubblica di grandi complessi monopolistici non ha garantito, in rapporto alla spesa, né livelli di efficienza e di qualità adeguati, né il conseguimento efficace di obiettivi sociali».

SEGNALI FAVOREVOLI DALLA BILANCIA COMMERCIALE

Crescono le esportazioni

A novembre un aumento del 6,3 % - Anche l'import in ripresa (+ 3,6%)

ROMA — A novembre le importazioni hanno totalizzato 20.194 miliardi, con una crescita del 3,6% rispetto ad un anno prima, mentre le esportazioni hanno raggiunto in volume i 18.180 miliardi, con un aumento del 6,3%. L'interscambio in sostanza, segnala l'Istat, ha confermato la fase congiunturale positiva delle esportazioni, che, sostenute dal favorevole rapporto di cambio della moneta, hanno registrato tassi di crescita soddisfacenti in particolare per i prodotti chimici (più 14%), mezzi di trasporto (più 6%), tessile e abbigliamento (più 4%), metallmeccanici (più 3%).

In ripresa anche le importazioni che hanno riguardato quasi tutti i settori merceologici: prodotti chimici, tessili e

**La lira
svalutata
aiuta i conti
con l'estero**

dell'abbigliamento più 10%, mezzi di trasporto e minerali ferrosi e non ferrosi più 8%; in netto calo l'importo agricolo e di prodotti alimentari (meno 10%).

Nel periodo gennaio-novembre le importazioni sono ammontate a 213.637 miliardi (più 3%), e le esportazioni a 199.104 miliardi (più 5%). Dal confronto dei saldi si rileva una riduzione

di 3.372 miliardi, determinata da un lato dalla riduzione del passivo dei prodotti energetici e di quelli di agricoltura e industrie alimentari, e dall'altra dall'aumento dell'attivo dei prodotti metallmeccanici, tessili e abbigliamento. Peggiora invece di 4.095 miliardi il saldo negativo dei mezzi di trasporto.

La svalutazione della lira aiuta i conti con l'estero dell'Italia ma la bilancia commerciale chiude ancora in «rosso»: in novembre il saldo tra importazioni ed esportazioni è stato negativo per 2.014 miliardi contro i 2.389 miliardi di un anno fa mentre nei primi undici mesi del 1992 il saldo negativo si è ridotto scendendo da 17.905 a 14.533 miliardi.

COMPAGNIE Fondiaria: ruolo incerto all'assemblea dell'Amb

ROMA — Appuntamento di rilievo oggi per il mondo assicurativo europeo ed italiano in particolare: in scena, infatti, andrà l'assetto futuro della compagnia tedesca AMB (Aachner und Muenchner Beteiligungs), assetto in cui gioca un ruolo chiave la Fondiaria, attualmente maggiore azionista con il 20% del capitale. L'occasione per chiarire i rapporti di forza nella compagnia tedesca è offerta dall'assemblea dei suoi azionisti, convocata per domani ad Aquisgrana. L'accordo raggiunto alla vigilia di Natale tra la stessa Amb e il Credit Lyonnais, per l'ingresso della banca francese nella Bfg, diciassettesima banca tedesca, di cui Amb possiede il 50%, potrebbe aver spianato la strada all'ingresso a pieno titolo della compagnia assicurativa francese «Agf» nella compagnia di controllo della Amb. La Agf, che ha sottoscritto l'accordo tra Amb e Credit Lyonnais e diventerà secondo azionista della Bfg Bank, potrebbe vedersi riconosciuti infatti i diritti di voto relativi alla partecipazione del 25% nel capitale della Amb fin qui accumulata.



Carlo Melzi

TRATTATIVE A LARGO RAGGIO

La Stet cerca un partner

Agnes: «Il gruppo è corteggiato da molte società» - Bilancio '92 stabile



Biagio Agnes

ROMA — Bilancio '92 in linea con quello precedente e trattative a largo raggio, ma ormai serrate, per trovare un partner per il gruppo Stet. Queste le prospettive della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni, tracciate dal presidente Biagio Agnes a margine della firma della convenzione per il passaggio della Asst all'Iritel. «Il bilancio '92 — ha detto — sarà stabile rispetto al '91, nonostante tutti i sacrifici fatti».

Per quanto riguarda invece il potenziale partner della Stet, Agnes ha ribadito che la finanziaria dell'Iri «è corteggiata da molte società», e sta trattando «non con un solo partner, non solo in Europa e non solo in America. Chi si vuole finanziare e sposare con noi — ha proseguito —

**Non previste
cessioni per
costituire
joint venture**

deve però farci conoscere la sua dote: non ci sono preferenze per nessuno». Agnes, che non ha voluto peraltro confermare le ipotesi relative ad uno scambio di pacchetti azionari con Att e British Telecom, si è infine augurato che i tempi siano stretti per finalizzare alleanze: al punto in cui siamo — ha detto — vorrei aprire le carte».

Agnes ha poi sostenuto

to di non essere intenzionato a cedere nessuna delle aziende Stet per costituire joint ventures («l'Iri e il Tesoro comunque — ha detto — possono fare le scelte che vogliono») e ha commentato l'ipotesi di accorpamento delle quattro concessionarie delle telecomunicazioni prima del riassetto del settore secondo il sistema adottato da Finmeccanica con Ansaldo, Elsas Bailey e Alenia: «Anche quello di Finmeccanica — ha detto — può essere un modello». Tornando al bilancio il presidente della Stet ha detto che quello del '92 sarà simile a quello '91 «come utili netti e fatturato, e sebbene le tariffe siano rimaste ferme: la Sip comunque — ha concluso — ha operato molto bene».

GORIZIA Le nomine e la Cassa

GORIZIA — Ieri abbiamo riportato fonti d'agenzia che comprendevano la presidenza della Cassa di risparmio di Gorizia nell'ultima tornata di nomine bancarie prevista per oggi da parte del Ccir (il Comitato interministeriale per il credito). La Cassa di Gorizia precisa che il presidente Antonio Tripiani, il cui mandato è scaduto nell'agosto 1989, è stato riconfermato con decreto del presidente della Giunta regionale del 3 novembre '89.

SI RAFFORZA LA PRESENZA ALL'ESTERO

Comit, conti migliori nel semestre

MILANO — Il vertice della Comit stima per l'intero esercizio '92 un risultato operativo superiore a quello dell'anno precedente, che dovrà però fronteggiare maggiori esigenze di accantonamenti e ammortamenti. L'indicazione è contenuta nella lettera che il presidente, Sergio Sighenti, e i due amministratori delegati (Luigi Fausti e Pietro Granjaquet) hanno inviato agli azionisti. «Nella seconda

parte dell'anno — scrivono gli amministratori — l'andamento economico ha denotato una tendenza al miglioramento rispetto ai risultati del primo semestre». Sul versante dei costi «è proseguita la politica di contenimento da tempo avviata, che ha consentito di limitarne l'incremento pur in coincidenza con il notevole impegno finanziario connesso al potenziamento dell'assetto territoriale e organizzativo».

Nella lettera si rende noto che, a tutto novembre, erano stati aggiunti altri 25 sportelli per un totale di 693 unità. La comunicazione rende omaggio alla figura dell'amministratore delegato Mario Arcari, improvvisamente scomparso nel settembre scorso.

Nella formazione del gruppo creditizio sono emerse plusvalenze che hanno rafforzato i mezzi patrimoniali. Al 30 giugno tali plusvalenze am-

montavano a 900 miliardi, al netto dei relativi oneri fiscali. A fine agosto, completata l'esecuzione dei conferimenti alle sub-holdings, detto importo è salito a 950 miliardi. Il patrimonio netto dell'istituto ha raggiunto quindi i 5.432 miliardi, senza tener conto dell'utile in formazione.

Il grado di patrimonializzazione, misurato nei nuovi coefficienti di solvibilità, risulta in regola — è scritto nella lettera-

sia a livello individuale che consolidato. Ricordati i principali risultati conseguiti nel primo semestre, lo sviluppo dei sistemi informatizzati e l'avvio di nuovi prodotti destinati alla clientela, la lettera ai soci conferma l'impegno dell'istituto di Piazza Scala all'estero. A Taipei è stato attivato l'ufficio di rappresentanza mentre in Canada sono state inaugurate altre due agenzie.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 HANS BRINKER E I PATTINI D'ARGENTO. Film.
11.00 DAMIANCO TELEGIORNALE UNO.
11.05 HANS BRINKER E I PATTINI D'ARGENTO. Film 2.a parte.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTITAMIO CHE...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.
15.20 CONCERTO PER UNA SOLIDARIETA' SENZA CONFINI.
16.15 UNO RAGAZZI - BIG!
18.00 TELEGIORNALE.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO (!) Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 CARO TOTO, TI VOGLIO PRESENTARE.
22.40 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che;
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sera; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 14.50: a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sogno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno club; 20.30: East-West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiouno: noli; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 23.27.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che;
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sera; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 14.50: a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sogno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno club; 20.30: East-West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiouno: noli; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.



Maurizio Nichetti (Raidue, 9.55)

13.55 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Teleromanzo.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA CORSA PIU' PAZZA DEL MONDO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 IL GIARDINO DELLA FELICITA'. Film.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.
0.45 NEWS LINE.
1.00 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.05 PARADISE CLUB. Teleromanzo.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.15 BARBAR. Cartone.
8.40 LA RANA BALLERINA. Cartone.
9.05 TOM E JERRY. Cartoni.
9.15 FURIA. Telefilm.
9.40 RISTORANTE ITALIA.
9.55 RATATAPLAN. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - MOTORI.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 IL RE DEIRE. Film.
23.15 TG 2 NOTTE - METEO 2.
23.35 F.I.S.T. Film.
1.45 DSE - G. GIANNANTONI.
1.50 BALLANDO LO SLOW NELLA GRANDE CITTA'. Film.
3.35 TG2 NOTTE. Replica.
3.50 LA LEGGE DEL NORD. Film.
5.20 VIDEOCOMIC.

17.30, 19.30, 22.30.
8: Le audizioni; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletta; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Le audizioni; 15.45: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Versavia: la giovinezza di un genio; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse. Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della

6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR AMBIENTE MARE.
15.15 DSE AMBIENTE VIVO.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TG3 DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 AVVENTURA IN CITTA'. Film.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENDITE E TRENTO.
22.45 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO. Film.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.35 THAT'S DANCING. Film.
3.15 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.45 L'ANONIMA ROYLOTT. Film.
4.55 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.25 VIDEOBOX.

12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2.a parte); 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «1492 ovvero chi scopri che cosa»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici-centa; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria Flash; 15.45: Storie di ragazzi; di una volta; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La crociantina.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); Pagine musicali; 9.30: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabin-dranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.40: Pagine musicali; 12: Una sana alimentazione per ritemperare lo spirito; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica cora-

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 21.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

RETEQUATTRO

6.30 PRIMA PAGINA. News.
6.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Film.
9.00 RONDINE SENZA NIDO. Film.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotta da Paolo Bonolis.
14.45 FORM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.30 S.O.S. FANTASMI. Film.
22.40 SPAZIO 5. Attualità.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Il parte.
0.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 CIAK.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 SPAZIO 5.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 FROVIERE DELLO SPIRITO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 JERRY LEWIS SHOW. Show.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 DON CHISCIOTTE E SANCIO PANZA. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
15.00 CALCIO 'MILAN - CHRISTMAS STARS.
17.05 UNWIN. Magazine.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.40 MITICO NATALE. Rubrica.
17.55 LEONARD SALVERA' IL MONDO. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SWORDSMAN - L'IMMORTALE. Film.
22.30 CALCIO: 'MILAN CHRISTMAS STARS.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT. Sport.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 FILM REPLICAZIONE DELLE ORE 10.45.
3.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
4.30 JERRY LEWIS SHOW. Show.
5.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.

TV / PERSONAGGIO

Funari: tornerò

Ma come e dove? «Lo dirò prossimamente»

ROMA — Il 1993 segnerà il rientro in tv del più noto disoccupato d'Italia, Gianfranco Funari. «Tornerò a lavorare. Come, dove, in che modo, su quali fronti, con quali coordinate dell'informazione — ha affermato in un'intervista all'«Adnkronos» — lo dirò prossimamente. D'altra parte la democrazia, per quanto si possano limitare certe libertà, offre sempre delle uscite di sicurezza, basta saperle cercare». Dunque, assicura l'ex «giornalista» di «Mezzogiorno italiano», liquidato dalla Fininvest e «scaricato» dalla Rai, «ricomincerò a lavorare a 360 gradi. Se per caso non ci dovessi riuscire, sono sufficientemente ricco per vivere di rendita. Siccome, però, mi metto sempre nella condizione psicologica di chi non lo è, ragiono come se fossi un malmalemeccanico con moglie e figli: in quel caso sarei costretto a emigrare in Germania. Allora, emigrerò, magari alle Maldive, ma emigrerò. Non posso stare qui senza lavorare, sarebbe una cosa indegna». Funari

«Quella d'oggi

sembra ormai

la televisione

di 20 anni fa»

«non vede l'ora di tornare». «Vorrei fare tante cose divertenti. La trasmissione che realizzerò — spiega, infatti — sarà soprattutto divertente, molto ironica. I miei nemici, che sono banalissimi, penseranno che io farò un programma di vendette. Ma non si possono fare vendette, con le trasmissioni televisive: bisogna fare ironia e informazioni».

Funari traccia poi un breve bilancio del '92, che, sottolinea, per lui è stato «comunque positivo». Infatti, accanto al successo «senza precedenti» riscosso da «Mezzogiorno italiano», «ho misurato lo spessore della libertà di questa Italia. La mia trasmissione è stata la cartina di torna-

sole di una libertà che deve essere gestita dal potere e mai dal cittadino».

Definendosi «il disoccupato più noto d'Italia, anche perché il mio contratto, fra percentuale, sponsor e stipendio-base, in questa stagione sarebbe arrivato a nove miliardi», Funari vuole salutare i suoi colleghi impegnati sul piccolo schermo e lo fa «senza la rabbia di colui che non lavora: quest'anno mi hanno annoiato in una maniera indescrivibile... Il panorama televisivo è così addomesticato... Perché? Forse perché il mio esempio ha messo in allarme la trasgressione che c'è in ognuno dei miei colleghi. Ho la sensazione che ci sia una sorta di autocensura, ma non nel «non dire», quanto nell'affrontare certi argomenti». In definitiva, osserva, «lo spettacolo vero, televisivo, al di là di Paolo Rossi, che comunque è sponsorizzato da Raitre (per il momento la rete più trasgressiva) è tornato indietro di vent'anni. Quella di oggi sembra la televisione del 1970».

TV
Miliardi
finali

ROMA — Sarà quasi certamente di 50 miliardi il montepremi della lotteria Italia abbinata a «Scommettiamo che?», la cui estrazione finale è prevista per il 6 gennaio. Come lo scorso anno, al primo biglietto andranno cinque miliardi. Siccome si prevede che verranno infine venduti attorno ai 25 milioni di biglietti, è probabile che anche gli altri premi non si discostino da quelli della scorsa edizione: due miliardi e mezzo al secondo, due miliardi e 200 milioni al terzo, due miliardi al quarto, un miliardo e mezzo al quinto, un miliardo e 250 milioni al sesto.

TV / SHOW

Buona fine, buon principio

ROMA — Come passeranno la fine d'anno e il primo giorno del 1993 i telespettatori più assidui? Comune a tutte le emittenti italiane sarà, domani sera, il messaggio del Presidente della repubblica agli italiani. Subito dopo scatterà la gara a chi saprà offrire uno spettacolo più accattivante.

Raiuno punta anche quest'anno su Pippo Baudo e sulla sua «Partita doppia» che aggiungerà, dopo il tradizionale programma in onda dalle 21 alle 22.45 circa, uno speciale «Buon anno Italia» fitto di ospiti, di brindisi e di previsioni astrologiche. Raidue invece apre la serata, sempre intorno alle 21, con una fiction d'acquisto, ovvero «Le mille e una notte» rivisitate da Philippe de Broca. Scenderà poi in campo, alle 22.45, Michele Mirabella con il suo «Si fa presto a dire buonanotte». Ma tra le due parti della trasmissione c'è spazio, alle 23.50, per uno speciale brindisi augurato da quelli di «Piazza Italia», ovvero dal gruppo dei «Fatti vostri» capitanato da Castagna e Guardì. Tutto cinema infine su Raitre che, dopo «Il monello» di Chaplin (alle 22.15), rilancia il tradizionale musical «C'era una volta Hollywood» in cui sfilano le star della MGM, da Fred Astaire a Bing Crosby e Gene Kelly. Dopo la mezzanotte ritorna, immancabile, «Fuori orario».

Le tre reti Fininvest sono quest'anno accomunate dalla scelta dello spettacolo leggero. Canale 5 affida a Paolo Bonolis (poco prima delle 21) una puntata speciale di «Non è la Rai» con le 110 ragazze di Gianni Boncompagni. Gigi e Andrea conducono invece su Italia 1, alle 23.00, il «Capodanno al Moulin Rouge» con i più esotici numeri della rivista francese, mentre su Retequattro tocca a Marisa

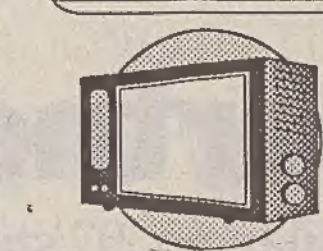
Laurito alzare i calici con «Gran Capodanno... a casa nostra», in onda dalle 22.30. Su Tmc saranno quelli di «T'amo tv», Fabio Fazio in testa, a fare gli auguri con uno speciale del programma in onda dalle 22.40. Da segnalare infine il «Roxy Bar Capodanno '93» di Red Ronnie, in onda dalle 22 su Videomusic.

Nella mattinata del primo giorno dell'anno, tocca a Raiuno modificare i suoi programmi con la trasmissione in Mondovisione della Santa Messa celebrata da Giovanni Paolo II (alle 9.55). Segue alle 12.15, da Vienna, il tradizionale concerto di Capodanno, diretto da Riccardo Muti. Alle 14 invece Giancarlo Magalli condurrà una speciale edizione di «Servizio a domicilio». Più tradizionali i programmi delle altre reti con l'edizione serale dei «Fatti vostri» (Raidue alle 20.30) e lo speciale di «Avanzi» (Raitre alle 20.30).

Su Canale 5 alle 13.35 è annunciato «Il grande circo della risata», show tipicamente festivo condotto da Claudio Lippi e Carmen Russo. In serata, alle 20.40, Gerry Scotti condurrà una puntata speciale della «Grande sfida» con il riassunto del «meglio» delle puntate precedenti. Il programma infatti si congeda dal pubblico con una carrellata di numeri d'abilità «impossibili» e con la passerella dei Guinness dei primati (ben nove su dodici tentativi) stabiliti nelle varie puntate già trasmesse.

Tra le offerte delle altre reti si segnala il concerto di Capodanno trasmesso da Praga per Cinquestelle (alle 20.30): sul podio Vaclav Neumann, alla guida dell'Orchestra filarmonica ceca.

TELEVISIONE



RETI RAI

Gesù di Bradbury

«Il Re dei Re», originale film natalizio

L'ondata natalizia sembra contagiare ancora la programmazione televisiva, almeno in fatto di film. Anche oggi, quindi, sulle reti della Rai, abbondano i soggetti religiosi, le commedie, le pellicole d'intrattenimento.

«Il Re dei Re» (1961) di Nicholas Ray (Raidue, 20.30). Per Nick Ray la storia di Gesù di Nazareth era davvero un soggetto anomalo. Il regista si disimpegnò con grande professionalità. Il biondoceruleo Jeffrey Hunter (sconosciuto come vuole la tradizione iconografica cristologica al cinema) è Gesù Cristo. Con lui Robert Ryan (Giovanni Battista), Harry Guardino (Barabba), Rip Torn (Giuda). Il testo è scritto da Ray Bradbury, un padre della fantascienza. Per gli americani, gli dava voce Orson Welles; da noi, Gino Cervi. «La signora della porta accanto» (1981) di François Truffaut (Raitre, 22.45). Ecco un buon regalo di Natale per i cinefili. Con Gérard Philipe e Fanny Ardant amanti sfortunati.

«E.I.S.T.» (1978) di Norman Jewison (Raidue, 23.35). Ascesa e caduta del sindacalista Sly Stallone che si ispira alla discesa figura di Jimmy Hoffa. Con Rod Steiger e Peter Boyle.

«Ratataplan» (1979) di e con Maurizio Nichetti (Raidue, 9.55). Primo dei tre film di Nichetti offerti nelle prossime mattinate della rete. Costato meno di 100 milioni, accolto con grande favore dalla critica, segnò il successo di Nichetti ora atteso alla prova con «Stefano Quantestorie».

Reti private

Horror, fantasy e altri divertimenti

Avventura, commedia, cinema per grandi e piccini nelle offerte delle reti private:

«S.O.S. Fantasmia» (1988) di Richard Donner (Canale 5, 20.30). Con Bill Murray e Karen Allen la garanzia della risata a spese del paranormale è assicurata. Ma Richard Donner, professionista di lungo corso che alla storia dell'horror ha regalato i brividi del «Presagio» e di altri buoni prodotti, aggiunge un tocco di terrore autentico a questa vicenda che si rifà a «Ghostbusters» e a «Acchiappafantasmi».

«The Swordsman» (1991) di Michael Kennedy (Italia 1, 20.30) in «prima Tv». Ecco la fantasy che irrompe sui teleschermi natalizi con questa vicenda che ruota intorno alla perduta spada di Alessandro Magno. Sul furto, avvenuto in un museo d'arte sotto gli occhi della studiosa Julie (Claire Standfield), indaga il poliziotto «paranormale» Lorenzo Lamas.

«Mystic Pizza» (1988) di Donald Petrie (Retequattro, 20.30). Una delle migliori commedie del cinema indipendente americano. Tre ragazze lavorano in pizzeria a Mystic nel Connecticut. Tra loro l'ancora sconosciuta Julia Roberts.

Oltre a questi titoli, attenzione a: «Il matrimonio

di Maria Braun» di Fassbinder (Tele+3, ogni due ore), «Il fantasma dell'opera» di Robert Markowitz con Maximilian Schell (Tmc, 0.45), «La segretaria quasi privata» di Walter Lang con la coppia Tracy-Hepburn (Retequattro, 15).

Canale 5, ore 23.25

Mastelloni e la Malfatti da Costanzo

Il «Maurizio Costanzo Show» ospiterà Claudio Sabelli Fioretti, direttore di «Sette», supplemento del «Corriere della Sera»; Marcello Vannucci, autore di un libro sulla vita di Girolamo Savonarola; Wolfgang Zuckermann, scrittore; gli attori Marina Malfatti e Leopoldo Mastelloni; il cabarettista Marina Zucca; Sonia Bedeschi, Enrico Tedeschi e Marco Manna, che rappresentano, con la loro testimonianza, tre differenti casi di disagio quotidiano.

Raitre, ore 20.30

Progetti «antispreco» per il 1993

Il ministro Raffaele Costa, «paladino» del risparmio, interverrà a «Mi manda Lubrano» per parlare dei progetti «antispreco» previsti per il 1993. Alcuni dirigenti delle regioni italiane si difenderanno dalle accuse di sprechi di denaro pubblico. Il comico Leo Gullotta interpreterà invece con risvolti amari un episodio, esemplare di sperpero. La ricostruzione filmata della puntata del programma condotto da Antonio Lubrano riguarderà le disavventure di una famiglia alle prese con le cartoline postali che annunciano favolosi regali. Infine, Anna Bartolini del Comitato difesa dei consumatori interverrà sui cambiamenti per i consumatori italiani in seguito all'apertura delle frontiere europee.

Tmc, ore 20.40

Gare con il folclore

L'ultima puntata di «Novantatre», il gioco che lega l'Italia all'Europa, presentato da Umberto Smaila con Alessia Marcuzzi, Soraya Castillo e Holly Higgins, vedrà in campo lo scontro tra le cittadine di Rapallo e di Cecina che saranno gemellate rispettivamente a Fondi e a Cervia. Le due cittadine si affronteranno in gare in diretta dal sapore folcloristico.

Canale 5, ore 22.40

Tutte le notizie di Tg5

«Un anno di news» è il titolo dell'ultima delle tre puntate monografiche che «Spazio 5» dedica al 1992. E' un almanacco di tutti i principali avvenimenti dell'anno raccontati attraverso i servizi trasmessi dal Tg5 dal primo giorno di programmazione (il 13 gennaio) fino alla fine dell'anno.

Mercoledì 30 dicembre 1992

MUSICA / BILANCIO

Incalzano gli «altri»

Nel '92 la «world music» è sprizzata fuori da mille rivoli



Servizio di
Carlo Muscatello

«Anni horribili» quello che si spera andasse in soffitta? Forse per quel residuo della storia che è la monachia inglese. Non certo per il mondo, che sembra aver riacquisito la voglia e il gusto per il cambiamento.

L'America va a sinistra (1). La Russia a destra (2). Da noi le leghe dell'economia tentano di rubare il posto a quelle dei ladri, che però non ci stanno a farsi a parte. I socialisti hanno ormai scalzato la leadership dei carabinieri, il che è un argomento di barzellette. La gente non tutta la gente — sembra aver voglia di fare punto e a capo: cerca aria nuova, riscopre la solidarietà, lotta contro il razzismo.

La musica, come sempre, è voce a quanto le accade attorno. Dopo averci in certi casi anticipato Viviamo ormai — è vivo sempre più — in una società multirazziale. Le musiche delle varie arti del mondo irrompono in forze su uno

scenario che fino a pochi anni fa era monopolizzato dalla rigida diarchia anglo-statunitense. Ora quella che si usa definire «world music», da noi «musica etnica», sprizza fuori da mille rivoli. Robusta, vitale, irrefrenabile. Sotto l'egida di un musicista geniale come Peter Gabriel (a sinistra) o autonomamente, arrivano in Occidente i suoni del «terzo mondo». E il rap è l'altro volto della stessa voglia di comunicare. (Sotto e a fianco, altri due nomi eccellenti: la Lennox e De Gregori).

Robusta, vitale, irrefrenabile. Sotto l'egida di un musicista geniale come Peter Gabriel (a sinistra) o autonomamente, arrivano in Occidente i suoni del «terzo mondo». E il rap è l'altro volto della stessa voglia di comunicare. (Sotto e a fianco, altri due nomi eccellenti: la Lennox e De Gregori).



tempo ha acquistato dignità di idioma. E l'idioma dei neri d'America fa ormai proseliti anche nella patria di tangenti e poliziotti. Riuscendo a portare sulla retta via uno che fino a ieri avevamo considerato un «cretino di talento» come Jovanotti, riacquisito quest'anno alla causa dell'intelligenza.

Per il resto il '92 è stato l'anno dei trentenni: quello dei Beatles, di cui si prevede un ricongiungimento dei tre membri superstiti, e quello di Bob Dylan, che ne ha approfittato per dare alle stampe un buon album dal sapore e dai suoni antichi, riscattando così la figuraccia che ha fatto al concerto celebrativo. Ma è stato anche l'anno del «mito Queen», seguito alla morte di Freddie Mercury, alla fine del '91, del tour miliardario di Michael Jackson, ormai dedicato agli effetti speciali; del patetico ritorno di Emerson Lake and Palmer e di quello più dignitoso di Crosby Stills & Nash da un lato, e del so-

litario Neil Young dall'altro.

In Italia la canzone d'autore continua a indicare la strada, e alcuni opinionisti dell'ultima ora sentenziano che i nuovi maestri di pensiero sono proprio loro, gli amati-odiati cantautori. Guccini viene insignito del Premio Montale. Venditti fa il pieno di spettatori col suo demagogico «concerto contro il razzismo». Luca Carboni, da solo o assieme a Jovanotti, è il nuovo idolo dei giovanissimi.

Ma intanto la vera novità dell'anno sono Elio e le storie tese: in un panorama storicamente troppo serio quale quello della musica leggera, questi furbacchioni hanno puntato sullo sberleffo e hanno stravinto, dimostrando fra l'altro di saper suonare. Qualcosa di simile, mutatis mutandis, a quello che aveva fatto trent'anni fa Frank Zappa, cui il '92 ha portato un male purtroppo incurabile. Seguono a ruota i Pitura Freska, reggae in dialetto veneziano, marijuana e slo-

gan contro De Michelis: meno geniali ma altrettanto divertenti.

Da ultimo, i nostri preferiti. In Italia, le «Canzoni d'amore» di Francesco De Gregori e il «Lindbergh» di Ivano Fossati (entrambi impegnati in poesia, coerenza e rigore intellettuale), ma anche «Cosa succederà alla ragazza» del nuovo Lucio Battisti che troppi continuano a sottovalutare, quasi per partito preso, e che invece non ha più molto da invidiare a quello del glorioso sodalizio con Mogol.

Fuori dei confini patrii, le indicazioni sono più numerose: non ha deluso la doppietta di Springsteen («Luckey town» e «Human touch»), hanno affascinato l'album di Peter Dinklage («Us») e soprattutto quello di Lou Reed («Magic and loss»), ma anche i nuovi lavori di Prince, Annie Lennox e Tom Waits non sono davvero stati da meno. In attesa di innamorarci perdutamente di una violoncellista pakistana...

MUSICA / PREMIO

L'«Abbiati '92» a un nano-gigante di nome Cosotti

TRIESTE — Prestigioso riconoscimento a una produzione del Teatro Verdi di Trieste, «Il compleanno dell'infante» di Alexander Zemlinski, messa in scena dall'ente lirico triestino nel marzo scorso. L'Associazione nazionale critici musicali italiani ha assegnato il Premio Abbiati per il miglior interprete maschile nella stagione 1992-'93 al tenore Max René Cosotti (nella foto a fianco), «per la rimarchevole interpretazione vocale e scenica del personaggio del Nano nell'opera di Zemlinski».

Lo spettacolo del Teatro Verdi, come si ricorderà, aveva conseguito uno straordinario successo di critica per l'allestimento, la regia e l'interpretazione, entrando di diritto nella rosa delle migliori produzioni liriche dell'anno. Ora, la giuria dei critici italiani ha voluto premiare la prova del tenore torinese per la grande prestazione in un ruolo di trasfondo di difficile natura vocale e di cui Cosotti ha fatto un'autentica creazione nonch  il punto di forza di uno «storico» successo.

Max René Cosotti, particolarmente familiare al pubblico triestino per le reiterate presenze nelle stagioni liriche e nei Festival dell'operetta (dei quali è una graditissima «stella fissa»), sarà nuovamente al «Verdi», nel 1993, nel «Flauto magico» di Mozart che andrà in scena nella Sala Trippovich alla fine di febbraio. La notizia dell'assegnazione del Premio Abbiati lo ha raggiunto a Bologna dove, insieme con la moglie, il soprano Daniela Mazzucchi, sta provando «l'incoronazione di Poppea» di Claudio Monteverdi.

Tra le interpreti femminili, il Premio Abbiati è andato al soprano Renata Scotti, per il personaggio della Marescialla nel «Cavaliere della rosa» di Richard Strauss, nell'allestimento del Teatro Bellini di Catania.



MUSICA La morte di Albert

BOSTON — Il compositore statunitense Stephen Albert, uno dei fondatori di quello che è stato chiamato il «nuovo romanticismo», è morto a 51 anni in un incidente stradale, nel Massachusetts, nel quale sono rimasti feriti sua moglie, Marilyn, di 49 anni, e i loro figli Joshua, di 23, e Katie, di 21.

Negli anni '70 l'aveva «scoperto» Carlo Maria Giulini, che fu il primo a voler suonare la sua musica con la Philadelphia Orchestra e la Chicago Symphony. Sue composizioni sono state incise da importanti solisti, tra cui Mstislav Rostropovich, che nel 1985 registrò la sinfonia «Riverrun», per la quale Albert ottenne il Premio Pulitzer.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992-'93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerri- no Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Trippovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativa A). Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi, ore 21 il Circo presenta la commedia musicale «Piaf». ARISTON. Salvatore. Dal regista Oscar 1992 ancora un viaggio di fuga e nascondigli. Ore 18, 18.05, 20.10, 22.15: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Una divertente vicenda contemporanea quasi in giallo tra Milano e il Messico, firmata dal regista di «Mediterraneo».

ARISTON. Anteprema di mezzanotte. Solo venerdì 10 gennaio e sabato 2 gennaio, ore 24.10: «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Leslie Caron. In anteprima per il Triestino lo straordinario dramma passionale firmato dal grande maestro del cinema francese. «Un film ardente e severo, davvero bello, commovente e fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa).

SALA AZZURRA. Ore 18, 18.20, 22.15: «La morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22: «Mamma ho perso l'aereo» (mi sono smarrito a New York). Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Pelle di lussu». Con Moana la scandalosa V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNORI. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Re-

nato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Mariti e mogli», regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertentissima commedia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Arma letale 3» con Mel Gibson, Danny Glover e Joe Pesci in un'emozione da non mancare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il fuoco tra le gambe». Attrici francesi e americane insieme... Mai visti contatti così profondamente caldi! Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92-'93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 il Teatro dell'«Elio» presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Stefano Quattroli, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Associazione culturale «R. Lipizer». «Concerto di Fine Anno». Domani: 15.30, 17, 18.40, 20.20: «La bella e la bestia».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «L'ultimo dei Mohicani», con Daniel Day-Lewis.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

NELLE SALE DEL CINEMA NAZIONALE i grandi film delle festività natalizie KEVIN COSTNER WHITNEY HOUSTON GUARDIA del CORPO DANIEL DAY-LEWIS Premio Oscar L'ultimo dei Mohicani RENATO POZZETTO CHRISTIAN DE SICA RICKY & BARABBA CARLO VERDONE FRANCESCA NERI AL LUPO AL LUPO

AGENDA Al Mielia tona «Piaf» di lepre

Oggi a 21, e poi nei giorni 4, 6 e 7 gennaio, alla Stessara, al Teatro Mielia, viene presentata una nuova edizione dello spettacolo teatrale «Piaf» (a cura di Centro italiano ricerca teatrale), da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

Al «Castello» Danz di morte Da sabato, al Teatro Cristallo per la stagione della Contrà, il Teatro d'arte di Roma presenta «Danza di morte» di Strindberg, con Anna Proclemer e Gabriele Perzetti. Regia di Antonia Calenda.

All'«Amonia» Bel Gerardino Sabato 2 gennaio alle 20.30 domenica 3 gennaio alle 9.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananiani, per la Rassegna di Natale 1992, l'«Amonia» della compagnia degli «A. Abisti Associati» di Gorizia presenta «Le straordinarie avventure del Be Gerardino».

Raione Festival canoro La Rassegna 3 gennaio, alle 12, uno speciale curato da Guido Pipolo sul 14.º Festival della canzone triestina svolto al Politeama Rossetti a favore dell'Afr.

MUSICA / CONCERTO

Auguri viennesi secondo copione

Nel nome di Cesare Barison un festoso appuntamento di fine d'anno al Politeama Rossetti

Servizio di Stefano Bianchi

TRIESTE — Di fronte a qualsiasi esecuzione musicale l'ascoltatore attento e consapevole si trova nella situazione di Bracle al bivvio: da una parte avverte la necessità di concentrare tutta la sua attenzione su quanto la pagina e l'interpretazione presentano di prettamente musicale (nell'accezione busoniana), dall'altra è contemporaneamente attratto da mille

suggerzioni. La pagina musicale ha infatti una sua storia e una sua vita di relazione, e al momento dell'esecuzione si carica di ulteriori significati a seconda del contesto: la collocazione all'interno di un programma dalla fisionomia ben definita la illumina di nuova luce, la rende più comprensibile anche a quell'ascoltatore che non ha la più pallida idea del «musicale» di Ferruccio Busoni.

Il «Concerto di fine d'anno» proposto lunedì sera al Politeama Rossetti da Comune di Trieste, Regione Friuli-Venezia Giulia e Azienda di promozione turistica (nell'ambito della VI Rassegna internazionale «Cesare Barison») risponde alla duplice esigenza di presentare pagine di gradevole ascolto e di immediato impatto, e di inserirle all'interno di un programma dotato di logica e organicità. Così il Mozart diciottenne della Sinfonia n. 29 in la

maggiore K 201 era affiancato dall'amico e collega Franz Joseph Haydn, con il Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra.

L'orchestra era quella da Camera del Friuli Venezia Giulia, già sentita nella Cattedrale di San Giusto sabato scorso, questa volta schierata al completo (una trentina di elementi) e sotto la guida spontanea e disinvolta del suo animatore Romolo Gessi. E il violoncello solista era quello di Enrico Bronzi, non ancora ventenne, ma già

insignito di numerosi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, ai quali proprio l'altra sera è venuto ad aggiungersi il «Premio Cesare Barison 1992», conferitogli alla fine di un'esecuzione di garbato equilibrio.

Dalla settecentesca Vienna di Mozart e Haydn si passava quindi a quella del valzer e delle operette, con Johann Strauss («Rosen aus dem Sueden») e Annen Polka» e Franz Lehar («Weiber

Marsch»). Qui ritmi e colori strumentali elettrizzano immediatamente l'attenzione del pubblico, accorrendo numeroso malgrado il clima polare dell'altra sera. E, quasi per rispondere alle esigenze di un copione non scritta, ma tacitamente conosciuto e accettato da esecutori e ascoltatori, la festosa conclusione della serata è avvenuta con le note della Marcia di Radetzky, cadenzata dall'inevitabile battente di mani dell'uditorio.

L'amicizia dei Concessionari Ufficiali Suzuki vi aspetta qui:

ELLEAUTO 0481/520632 AUTOSANDRA 040/829777

Come trasformare una Suzuki di carta in una vera.

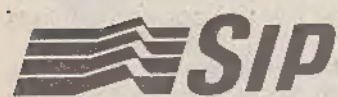
Nome e Cognome _____ Indirizzo _____ Tel. _____

Guarda questa sera su TMC «NOUANTATRE» Il nuovo programma condotto da Umberto Smaila, il tema per vincere una Suzuki è: «Nei boschi». Disegna con questo tema il modellino della Suzuki Vitara e spediscilo a: Concorso Suzuki c/o Clipper Casella Postale 790 - 20185 Milano. Attenzione, se lo farai timbrare da un concessionario Suzuki riceverai direttamente a casa un buono valido fino al 30/3/93 per avere in omaggio, a scelta, una mountain bike o una radio acquistando una Suzuki. Inoltre, sarà selezionato il più originale tra tutti i disegni ricevuti: l'autore sarà premiato con una Suzuki Maruti.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicitaria Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



Da oggi nell'informazione italiana c'è una nuova voce

Il servizio 190 cambia. Nasce GT, Giornale Telefonico. E con GT nasce un nuovo modo di vivere la cronaca, di avere informazioni utili, di sapere tutto quello che succede appena succede.

Le credenziali: una redazione sempre pronta per gli aggiornamenti e una fonte di assoluta affidabilità come l'ANSA.

Le caratteristiche: un minimo di undici edizioni al giorno, dalle sei e trenta del mattino alle undici di sera; da due a quattro minuti di notizie aggiornate in tempo reale; un costo di cinque scatti per accedere al servizio, tramite il numero 190.

La speranza: essere utile a tutti, ad ogni ora del giorno.

190

Nuovo giornale telefonato

nTC
S.p.A.
Notiziari Telefonici